

COMUNE di GALLESE
PROVINCIA DI VITERBO

PIANO URBANISTICO COMUNALE GENERALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
(ai sensi del DLgs 152/06 e smi)



RAPPORTO AMBIENTALE



a cura di:
Studio fysis:
arch. Gianluca Cerri
Via San Clemente 2/4
01033 Civita Castellana (VT)
tel/fax 0761 513524 fysis.studio@virgilio.it

OTTOBRE 2018 REV 01

PREMESSA	6
1 SEZIONE INTRODUTTIVA	6
1.1 Il quadro normativo di riferimento della VAS	6
1.1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	6
1.1.3 Normativa della Regione Lazio	7
1.1.4 Ambito di applicazione della VAS	7
1.1.5 Fasi della VAS	7
1.2 Approccio metodologico scelto per la Valutazione Ambientale Strategica	8
1.3 Descrizione della fase di screening e scoping effettuate	9
1.3.1 Individuazione dei soggetti coinvolti e esito del processo di scoping	10
1.3.2. Il Rapporto Preliminare Ambientale e il processo di VAS	11
1.3.3. Recepimento delle osservazioni e indicazioni del documento di scoping	14
1.3.4. Individuazione dei SCA per la fase di valutazione del Rapporto Ambientale	15
2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	17
2.1 Il Piano Urbanistico Comunale Generale, normativa di riferimento, scopo del documento e impostazione.....	17
2.1.1 Normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del Piano Urbanistico <i>Comunale Generale (PUCG)</i>	17
2.1.1.a Contenuti dei PUCG	17
2.1.1.b Modalità di approvazione del PUCG.....	18
2.1.2 Cronologia del Programma	19
2.1.2.a Variazioni rispetto al Documento Preliminare di Indirizzo	19
2.1.3 Composizione del Piano	20
2.1.4 Contenuti del Piano	29
2.1.4.a Il quadro territoriale.....	29
2.1.4.b il Piano Urbanistico Comunale Generale	30
2.1.5 Obiettivi e azioni di piano	35
2.1.6 Alternative	41
2.2 Rapporti con altri Piani e Programmi.....	42
2.2.1 Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.)	42
2.2.1.a Le scelte di Piano in relazione al PTP - verifica di coerenza	48
2.2.2 Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (P.T.P.R.)	48
2.2.2.a Tavole A - Sistemi ed ambiti di paesaggio.....	48
2.2.2.b Tavole B – Beni paesaggistici.....	51
2.2.2.c Tavole C: Beni del patrimonio naturale e culturale	53
2.2.2.d Tavole D - Proposte comunali di modifica ai PTP vigenti	55
2.2.2.e Aree di scarso pregio paesistico	57
2.2.2.f Le scelte di Piano in relazione al PTPR - verifica di coerenza.....	58
2.2.3 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)	62
2.2.3.a Le scelte di Piano in relazione al PRAE - verifica di coerenza	62
2.2.4 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)	63
2.2.4.a Le scelte di Piano in relazione al PRTA - verifica di coerenza.....	66
2.2.5 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	67
2.2.5.a Le scelte di Piano in relazione al PAI - verifica di coerenza	71
2.2.6 Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRAAC)	71
2.2.6.a Le scelte di Piano in relazione al PGRAAC - verifica di coerenza	73
2.2.7 Piano di Risanamento della qualità dell'aria	74
2.2.7.a Aggiornamento del Piano ai sensi della DGR 15.09.2016 n.536	76
2.2.7.b Le scelte di Piano in relazione al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria - verifica di coerenza.....	83
2.2.8 Piano Forestale Regionale	83
2.2.8.a Le scelte di Piano in relazione al PFR - verifica di coerenza	84
2.2.9 Piano Regionale Antincendio Boschivo 2011-2014 (AIB)	86
2.2.9.a Le scelte di Piano in relazione al Piano Antincendio Boschivo - verifica di coerenza.....	87
2.2.10 Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP)	87
2.2.10.a Le scelte di Piano in relazione al PRANP - verifica di coerenza	88
2.2.11 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	88

2.2.11.a Le scelte di Piano in relazione al Piano di Gestione dei Rifiuti - verifica di coerenza	91
2.2.12 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	91
2.2.12.a Le scelte di Piano in relazione al PRGA - verifica di coerenza	93
2.2.13 Piano Energetico Regionale	93
2.2.13.a Le scelte di Piano in relazione al PER - verifica di coerenza	95
2.2.14 Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)	95
2.2.14.a Le scelte di Piano in relazione al PRMTL - verifica di coerenza	100
2.2.15 Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)	100
2.2.15.a Le scelte di Piano in relazione al PTPG - verifica di coerenza	112
2.2.16 Piano Regolatore Comunale di Gallese (P.R.G.)	112
2.2.16.a Le scelte di Piano in relazione al PRG - verifica di coerenza	121
2.2.17 Piano di Zonizzazione Acustica Comunale	121
2.2.17.a Le scelte di Piano in relazione al Piano di Zonizzazione Acustica - verifica di coerenza	124
2.2.18 Piano di Recupero del Centro Storico	124
2.2.18.a Le scelte di Piano in relazione al PdR Centro Storico - verifica di coerenza	125
2.2.19 Catasto Incendi Comunale	125
2.2.19.a Le scelte di Piano in relazione al Catasto Incendi - verifica di coerenza	125
2.2.2 Rapporto del PUCG con gli altri piani e programmi	125
3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	127
3.1 Ambito di influenza territoriale di riferimento	127
3.2 Ambito ambientale di riferimento	129
3.2.1 Acqua	129
3.2.1.a Idrografia	129
3.2.1.b Idrogeologia	130
3.2.1.c Acqua - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	132
3.2.2 Aria e clima	133
3.2.2.a Parametri metereologici e fitoclimatici	133
3.2.2.b Stabilità atmosferica	135
3.2.2.c Inversione termica	136
3.2.2.d Qualità dell'aria	136
3.2.2.e Aria e fattori climatici - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	143
3.2.3 Suolo e sottosuolo	144
3.2.3.a Morfologia	144
3.2.3.a.1 Generalità	145
3.2.3.a.2 Unità geografiche-morfologiche	145
3.2.3.b Geologia e litologia	149
3.2.3.b.1 Geologia	149
3.2.3.b.2 Litologia	149
3.2.3.c Geositi	154
3.2.3.d Cave	154
3.2.3.e Discariche	154
3.2.3.f Siti contaminati	154
3.2.3.g Microzonazione sismica	155
3.2.3.h Suolo e sottosuolo - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	158
3.2.4 Biosfera (fauna, flora, biodiversità)	161
3.2.4.a Fauna	161
3.2.4.b Flora	162
3.2.4.c Le aree di pregio ambientale	166
3.2.4.c Biodiversità	166
3.2.4.d La rete ecologica (REcoRd_Lazio)	166
3.2.4.e Uso del suolo agricolo	168
3.2.4.f Biosfera- sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	172
3.2.5 Paesaggio	173
3.2.5.a Paesaggio - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	173
3.2.6 Beni materiali e patrimonio culturale	174
3.2.6.a Il territorio	174

3.2.6.b Gallese	174
3.2.6.c Cenni storici	175
3.2.6.d Preesistenze archeologiche.....	176
3.2.6.e Il patrimonio storico architettonico	179
3.2.6.f Beni materiali e patrimonio culturale - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	180
3.2.7 Popolazione: assetto demografico e socio-economico	180
3.2.7.a Demografia	180
3.2.7.b Le attività economiche e il mercato del lavoro	184
3.2.7.b.1 L'industria ceramica	184
3.2.7.b.2 L'agricoltura e l'allevamento	186
3.2.7.b.3 Servizi	189
3.2.7.b.4 Le attività estrattive	189
3.2.7.b.5 Turismo	189
3.2.7.c Popolazione assetto demografico e socioeconomico - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	190
3.2.8 Popolazione e aspetti igienico sanitari	191
3.2.8.a Elettromagnetismo.....	191
3.2.8.b Radiazioni ionizzanti	191
3.2.8.b.1 Radon	192
3.2.8.c Rumore	193
3.2.8.d Inquinamento luminoso.....	195
3.2.8.e Salute umana	195
3.2.8.f Rifiuti.....	196
3.2.8.g Popolazione aspetti igienico sanitari - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	196
3.2.9 Popolazione: aspetti territoriali	197
3.2.9.a Il sistema insediativo.....	197
3.2.9.b Il sistema dei servizi.....	198
3.2.9.c Mobilità e trasporti.....	198
3.2.9.d I sottoservizi.....	199
3.2.9.e Aspetti sociali ed economici - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	200
3.2.10 Energia	201
3.2.10.a Energia - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano	201
3.3 Analisi delle sensibilità ambientali in rapporto alle azioni di piano.....	201
3.4 Analisi delle principali criticità.....	202
3.5 Evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano	203
4. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E VERIFICA DI COERENZA	205
4.1 Obiettivi ambientali di riferimento	205
4.2 Verifica di coerenza esterna.....	206
4.3 Verifica di coerenza interna.....	212
5. VALUTAZIONE	213
5.1 Metodo di valutazione degli effetti e soglie di significatività.....	213
5.2 Valutazione degli effetti sull'ambiente	215
5.2.1 Parametri per la valutazione iniziale per il monitoraggio	218
5.3 Valutazione delle alternative di PUGC	219
5.4 Valutazione degli effetti cumulativi e sinergici	221
5.5 Misure di mitigazione e compensazione	225
6. MONITORAGGIO	227
6.1 Piano di monitoraggio	227
6.1.1 Descrizione generale	227
6.1.2 Figure e responsabilità	228
6.1.3 Tempi e modalità	228
6.1.4 Metadati degli indicatori	229
6.1.5 Correlazione obiettivi/azioni/indicatori	232
6.1.6 Quadro economico	233
7. CONCLUSIONI	233

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (RA) previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Comunale Generale del Comune di Gallese, valutazione necessaria per un piano di natura generale elaborato nel settore della pianificazione territoriale.

Il Rapporto Ambientale sulla Valutazione Ambientale Strategica è il documento che:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sulle componenti ambientali, aria, clima acustico, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio, natura, verde urbano e patrimonio storico e culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del Piano Strutturale e del rapporto ambientale.

1 SEZIONE INTRODUTTIVA

1.1 Il quadro normativo di riferimento della VAS

Lo scopo del presente capitolo è quello di presentare un breve excursus sulla normativa europea, nazionale e regionale rilevante ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale. Affinché sia possibile applicare i principi della sostenibilità ambientale agli strumenti di pianificazione, sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi forti, in grado cioè, di garantire l'applicazione di metodologie di valutazione della sostenibilità ambientale degli strumenti della pianificazione.

La VAS consente di valutare a monte gli effetti che le azioni antropiche potrebbero avere sul territorio nel suo complesso avendo come oggetto dell'analisi ambientale un piano o un programma. Essa inoltre non interviene in un momento specifico ma è un percorso parallelo al piano, lo segue nella fase di redazione, attuazione e gestione. In questo modo viene considerata esplicitamente la sostenibilità come obiettivo dell'insieme delle azioni (trasformazioni fisiche, attività, politiche) previste dal Piano.

1.1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi fin dalle prime fasi della loro elaborazione. Obiettivo di detta Direttiva è infatti quello *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La Direttiva Comunitaria 2001/42 nasce infatti in attuazione dell'articolo 6 del Trattato UE *"le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile nel quale si chiede alle istituzioni comunitarie"*

La Direttiva imponeva a tutti gli stati membri dell'Unione Europea la ratifica nelle normative nazionali entro il 21 luglio 2004. Molti degli Stati membri hanno iniziato a implementare la Direttiva a partire dai temi più

strettamente connessi alla pianificazione territoriale, per poi estendere l'approccio a tutte le politiche con effetti rilevanti per l'ambiente.

Il processo di ratifica è avvenuto con tempi differenti in Europa. In Italia la Direttiva 2001/42/CE VAS è stata recepita con il D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, ed è entrata in vigore il 31 luglio 2007.

Dall'entrata in vigore del D. Lgs n. 152/2006 si sono susseguiti il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" ed infine il Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" che hanno portato modifiche e revisioni alle parti inerenti le procedure di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale.

1.1.3 Normativa della Regione Lazio

La Regione Lazio si è adeguata alla disciplina nazionale, prima con la L.R. 11.08.2008, n. 14 "Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio" e poi con la DGR 15.05.2009, n. 363 con la quale ha fornito una prima serie di indicazioni in materia di VIA e VAS. Successivamente con la DGR 05.03.2010, n. 169 la Regione ha approvato le Linee Guida Regionali sulla VAS aventi come scopo quello di dettare degli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure.

Nel giugno 2011 la Regione Lazio ha pubblicato una circolare relativa alle procedure applicative della VAS nella redazione dei PUCG di cui alla LR. 38/99.

Come evidenziato nella circolare sopra citata "Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. all'art. 11 co. 1 stabilisce che "la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma".

La Regione Lazio con la L.R. 11 agosto 2008 n. 14, ha stabilito all'articolo 1, comma 20, che l'Autorità regionale competente in materia di VAS è individuata nella struttura regionale dell'Assessorato competente in materia di Utilizzo, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, di cui all'articolo 46, comma 2, della L.R. 7.06.99, n. 6, relativo a disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Con la recente DGR n.148 del 12.06.2013 pubblicata sul BURL n.53 supp. 2 la Regione Lazio ha modificato il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi attribuendo alla Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti la competenza per le procedure relative alla valutazione ambientale strategica.

L'Autorità competente in materia di VAS, pertanto è la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti della Regione Lazio

1.1.4 Ambito di applicazione della VAS

L'ambito di applicazione della VAS viene definito all'interno dell'art. 6 "Oggetto della disciplina" del D. Lgs 4/2008 e comprende tutti i piani e programmi che "che producano impatti significativi sull'ambiente" (art. 6 comma 1 del D. Lgs 4/2008 e smi).

L'art. 6 comma 2 del D. Lgs 4/2008 (art. 3 della Direttiva 42/2001) elenca i settori i cui piani o programmi devono essere obbligatoriamente sottoposti a valutazione ambientale.

Viene, infatti, effettuata una valutazione per tutti quei Piani o Programmi:

"...a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto..."

1.1.5 Fasi della VAS

La valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità (screening), lo svolgimento di consultazioni, l'elaborazione del rapporto ambientale, la valutazione del rapporto e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. A conclusione della procedura di VAS è prevista

la fase di monitoraggio che “assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente, derivanti dall’attuazione di Piani e Programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”.

Come specificato all’interno dell’art. 11 “Modalità di svolgimento” del D. Lgs 4/2008 e smi l’autorità procedente, (la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai piani e programmi di cui all’art. 6 commi 3 e 3 bis (art. 12);
- l’elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni (art. 15);
- la decisione (art. 16);
- l’informazione della decisione (art. 17);
- il monitoraggio (art. 18).

1.2 Approccio metodologico scelto per la Valutazione Ambientale Strategica

LA SEQUENZA D.P.S.I.R.

Individuate le azioni di piano che comportano modificazioni ed impatti sul territorio, individuati quali sono i campi di analisi più importanti su cui tali azioni esercitano le inevitabili modificazioni, resta il problema di un criterio operativo, oggettivo, unitario ed omogeneo capace di misurare gli impatti ed approdare ad una valutazione ambientale strategica.

Per il Piano Urbanistico Comunale Generale del Comune di Gallese si ritiene opportuno adottare il criterio della sequenza D.P.S.I.R. (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposte), in cui:

- Determinante (Driving force): Attività di piano generatrice di fattori di impatto ambientale.
- Pressione (Pressure): Fattore di impatto.
- Stato (State): Stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore di impatto in esame.
- Impatto (Impact): Cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale in esame.
- Risposta (Response): Controazione del Piano messa in campo per contrastare le pressioni ambientali al fine di riportare l’impatto entro i limiti di ammissibilità o, più concretamente, utilizzata per conseguire le condizioni di sostenibilità.

Nell’ottica della sequenza DPSIR adottata si dovranno:

- a. Identificare le forze determinanti e le conseguenti pressioni ambientali che il piano mette in gioco.
- b. Definire la qualità dello stato delle componenti ambientali soggette alle pressioni ed il tipo di impatto che esse esercitano sulle componenti stesse.
- c. Indicare le risposte che il piano può adottare per assicurare la sostenibilità ambientale delle forze determinanti e delle relative pressioni.

La quantificazione di ciascun elemento della sequenza è realizzato con l’uso di adeguati indicatori di impatto. Pertanto la valutazione dell’efficacia ambientale delle risposte del Piano, presuppone la stima delle variazioni dell’indicatore di impatto. Gli indicatori sintetici devono possedere una serie di requisiti fondamentali, ovvero essere:

- pochi, per non introdurre troppe variabili da gestire;
- semplici, di immediata comprensione;
- significativi, capaci di rappresentarla realtà locale;
- strategici, capaci di fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, traducibili in valori quantitativi;

Infatti per ciascun tema o aspetto ambientale, individuato come pertinente al Piano di Gallese, devono essere individuati gli obiettivi ambientali di riferimento così come scaturiti dalle normative vigenti e da piani e programmi sovraordinati o correlati.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi dei vari Piani sovraordinati, che interessano il territorio comunale ai diversi livelli istituzionali, sono esaminati in relazione al PUCG ed è finalizzata alla valutazione di coerenza e sostenibilità ambientale dello strumento urbanistico di Gallese.

ANALISI AMBIENTALE

Fondamentale è correlare tra loro le trasformazioni introdotte con il PUCG e gli aspetti ambientali, esistenti e quelli che si verranno a generare.

L'esercizio di correlazione permette di individuare le componenti ambientali interessate alla attuazione delle previsioni di piano e delle scelte strategiche contenute in esso; su tali scelte è stata condotta l'analisi ambientale.

L'analisi effettuata sul territorio consente di approfondire le dinamiche delle criticità ambientali. L'analisi consente la realizzazione di una matrice delle criticità ambientale dell'area interessata.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

In considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, definiti a partire dall'analisi del contesto ambientale e dalla coerenza esterna del Piano, è selezionato un set di indicatori chiave scelti tra quelli considerati maggiormente rappresentativi di ciascuna delle componenti ambientali in esame.

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PUCG

L'individuazione e la valutazione degli impatti ambientali del piano urbanistico, pur nella complessità di confrontare elementi disomogenei, è rivolta a fornire indicazioni su potenziali rischi e su fattori di impatto cui prestare particolare attenzione in fase di attuazione del piano.

Pertanto l'obiettivo rimane la "previsione" degli effetti del Piano e la "valutazione" della significatività degli stessi nella prospettiva della sostenibilità ambientale.

Sotto il profilo operativo, lo strumento utilizzato per la valutazione ambientale del PUCG del Comune di Gallese, è la predisposizione di una matrice di verifica degli impatti che correla le componenti ambientali con le trasformazioni indotte nel territorio dalle azioni di piano.

La metodologia utilizzata si basa su una "valutazione pesata" degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell'intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dalla realizzazione di un determinato intervento. Tale valutazione è realizzata attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati alla intensità dell'impatto atteso.

L'interpretazione della matrice è facilitata dalla predisposizione di due indici sintetici:

A. L' **Indice di compatibilità ambientale (ICA)**: è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità ambientale dell'insieme degli interventi rispetto alle componenti ambientali (lettura in orizzontale della matrice).

B. L' **Indice di impatto ambientale (IIA)**: è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati in colonna moltiplicata per il fattore di cumulabilità degli impatti e rappresenta l'intensità di impatto dell'insieme degli interventi sulla componente considerata (lettura in verticale della matrice).

1.3 Descrizione della fase di screening e scoping effettuate

Le fasi della VAS, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. possono essere sintetizzate secondo il seguente schema procedurale:

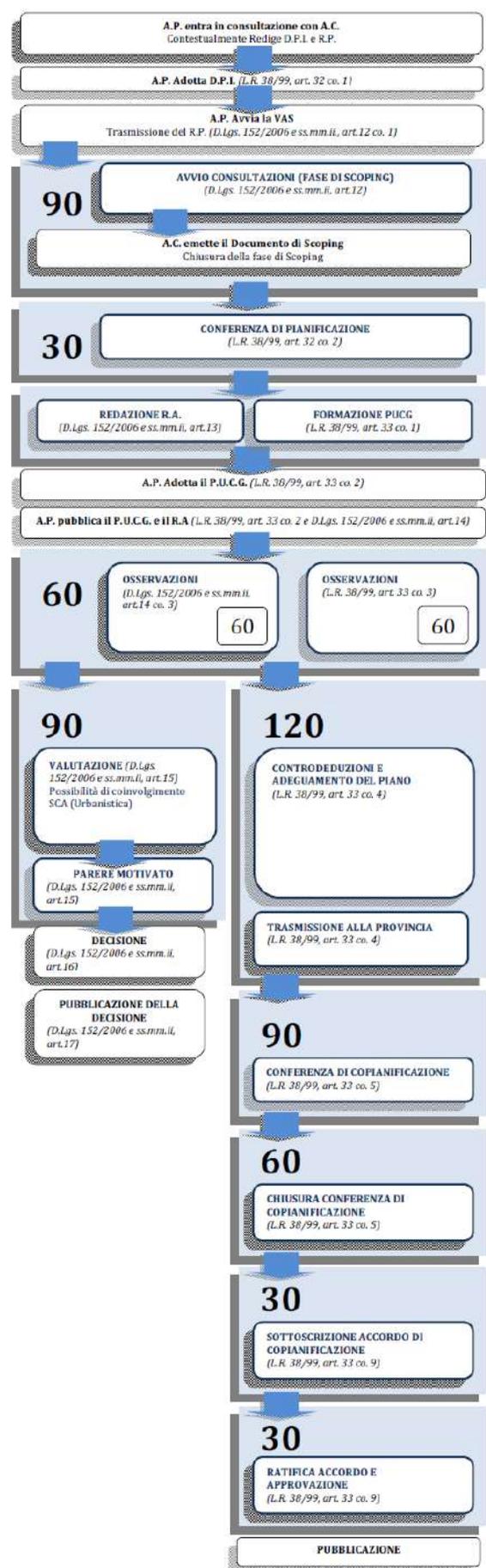


Fig. 1 schema procedurale processo di Vas relativo al PUCG

Per quanto riguarda il processo di VAS per il Comune di Gallese si riassume il seguente percorso;

- il Comune di Gallese (Autorità Procedente) ha trasmesso con nota prot.1802 del 07.04.2014 all'Autorità Competente (Regione Lazio - Dipartimento Istituzionale e Territorio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti) il Rapporto Preliminare determinando così l'avvio della fase di consultazione preliminare;
- in data 08.08.2014 prot.4197 l'AC ha comunicato all'AP l'elenco completo dei SCA
- in data 24.11.2014 prot 6102 l'AP ha inviato il Rapporto Preliminare a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale
- in data 10.02.2015 prot. 70317 l'AC ha convocato la conferenza di consultazione
- in data 18.03.2015 si è tenuta la conferenza di consultazione con la quale vengono richieste le seguenti integrazioni:
 - ✓ individuare le proposte progettuali del documento preliminare di indirizzo sulle tavole A e B del PTPR;
 - ✓ definire le scelte di piano su cartografia generale sovrapposte alle preesistenze archeologiche note, alle aree tutelate.
- in data 20.04.2015 prot. 1727 il Comune di Gallese ha inviato a tutti gli SCA le integrazioni richieste;
- in data 30.06.2015 prot. 351368 l'AC ha emesso il Documento di Scoping

1.3.1 Individuazione dei soggetti coinvolti e esito del processo di scoping

In considerazione della natura del Piano in analisi, del procedimento relativo alla sua elaborazione, adozione ed approvazione, nonché delle competenze attribuite ai soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità a VAS dalla vigente normativa nazionale e regionale **l'Autorità Competente** è la Regione Lazio Dipartimento Istituzionale e Territorio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti mentre **l'Autorità Proponente** è il Comune di Gallese

Sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- 1) Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative - Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Bonifica Siti Inquinati - *Viale del Tintoretto 432 00142 Roma;*

- 2) Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative - Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico - *Viale del Tintoretto 432 00142 Roma*;
- 3) Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative - Area Parchi e Riserve Naturali - *Viale del Tintoretto 432 00142 Roma*;
- 4) Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative - Area Foreste - *Viale del Tintoretto 432 00142 Roma*;
- 5) Regione Lazio – Dipartimento Istituzionale e Territorio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica - Area Urbanistica e Coopianificazione Comunale (Province di Roma, Rieti e Viterbo) - *Via del Giorgione 129, 00129 Roma*;
- 6) Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio - *Via San Michele 22, 00153 Roma*
- 7) Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria Meridionale, *piazzale di Villa Giulia 9, 00196 Roma*
- 8) Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo - *Via Cavalletti 2, 00186 Roma*
- 9) Autorità A.T.O. n.1, Lazio Nord, Viterbo - *Via Sacchi, 15 - 01100 Viterbo*
- 10) Agenzia Regionale Parchi - *via del Pescaccio 96 - 00166 Roma*
- 11) Autorità di Bacino del Fiume Tevere, *Via Bachelet 12, 00185 Roma*
- 12) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Lazio – ARPA LAZIO *Via Garibaldi 114, 02100 Rieti*
- 13) ASL Viterbo - Servizio Igiene Pubblica e Ambientale (SIPA) - *Via E. Fermi 15 - 01100 Viterbo*
- 14) Autorità A.T.O. n.2 Lazio Centrale, - *via C. Pascarella 31 - 00153 Roma*
- 15) Provincia di Viterbo – Settore 11 Trasporti, Pianificazione territoriale e Urbanistica- *via Saffi 49, 01100 Viterbo*
- 16) Provincia di Viterbo – Settore VIII Ambiente, Tutele del Suolo, Aria, Acqua - *via Saffi 49, 01100 Viterbo*

1.3.2. Il Rapporto Preliminare Ambientale e il processo di VAS

In data 30.06.2015 prot.351368 l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS della Regione Lazio ha emesso il documento di scoping previsto dall'art.13 del DLgs 152/2006 sul Documento Preliminare del PUCG.

In sintesi il documento di scoping enuncia una serie di prescrizioni che qui possiamo riassumere:

- definizione delle aree a rischio frana indicate nel PAI con opportune raccomandazioni nelle NTA;
- rappresentazione delle zone sottoposte a vincolo ai sensi dell'art.142 lett. c) del DLgs 42/04;
- individuazione delle aree di interesse storico archeologico ed ambientale e le aree di criticità con le quali il piano dovrà relazionarsi;
- particolare attenzione dovrà essere messa alle aree centrali primarie e secondarie individuate dalla REcoRd Lazio;
- verifica di coerenza del piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- definizione di norme tecniche in relazione agli studi relativi alla microzonazione sismica e alle analisi geomorfologiche;

Nei pareri a corredo del documento di scoping si evidenziano le seguenti criticità:

Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per il beni archeologici dell'Etruria Meridionale: *criticità individuata lungo l'asse dell'antica Via Flaminia in relazione all'ampliamento delle aree produttive*;

Regione Lazio - Area Urbanistica e copianificazione comunale province di Roma, Rieti e Viterbo: *l'area produttiva posta a Gallese Scalo non risulta compatibile con le esigenze di tutela, e anche l'ampia zona di espansione a sud del centro storico di 12 ettari non appare condivisibile in quanto avulsa dall'attuale edificato*;

Autorità di Bacino del Fiume Tevere: *criticità rilevate in relazione al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)*;

Si riportano integralmente le indicazioni di carattere generale contenute nel documento di scoping

- a. Con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali, paesaggistiche e delle produzioni agricole tipiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano.
- b. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto.
- c. Nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto b. Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici, ecc.). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi - azioni sarà posta alla base dei successivi punti di approfondimento del Piano (valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio).
- d. La suddetta analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione di Piano sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati.
- e. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli.
- f. Nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte del Piano, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione.
- g. Nel Rapporto Ambientale l'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento e alla sensibilità e criticità dello stesso.
- h. Nel Rapporto Ambientale per ognuno degli elementi di Piano va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità da riportare nello schema di Piano.
- i. Qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziassero, a motivo delle scelte del Piano individuate, significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nel Piano dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione.
- j. Il programma di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Nel programma dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.
- k. Il Rapporto Ambientale dovrà dare atto degli esiti relativi alla fase di partecipazione pubblica con le parti sociali ed istituzionali.

- l. L'Autorità Competente invita l'Autorità Procedente a descrivere nel Rapporto Ambientale tutte le fasi dell'iter tecnico-amministrativo svolte, dando atto dei contenuti degli esiti del processo partecipativo avutosi con i cittadini e le associazioni, dei criteri e delle motivazioni sull'accoglimento o meno delle proposte avanzate, in particolare esplicitando meglio se siano state rese evidenti le criticità emerse dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Viterbo durante la Conferenza di Pianificazione di cui all'art. 32 della L.R. n. 38/99 (cfr. per es. il verbale 0).
- m. Si ravvisa la necessità di una revisione degli elaborati cartografici con la trasposizione aggiornata dei corsi d'acqua pubblica parzialmente "declassati" di recente, riportando possibilmente anche tutte le aree di rischio frana indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico (non solo quelle a Rischio R3 e R4), rispetto alle quali si rende necessario inserire opportune raccomandazioni/prescrizioni nelle NTA di Piano (cfr. per es. il verbale 0 e il contributo n. 4).
- n. Sia fornito un quadro conoscitivo cartografico dell'assetto territoriale esplicativo di tutte le emergenze e luoghi di interesse storico-archeologico, culturale, ambientale ("aree sensibili" e boschi) e infrastrutturale, con l'indicazione delle eventuali produzioni agricole e di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 238/01, così come indicato nell'allegato VI del Decreto, confrontabile con una "mappa delle criticità" su cui localizzare le cave dismesse, quelle attive, i siti inquinati, elettrodotti, Stazioni Radio Base, ecc., con le rispettive indicazioni degli eventuali piani di caratterizzazione, ecc..
- o. In particolare, l'Autorità Procedente dovrà evidenziare in sovrapposizione, fra l'altro, le aree di interesse archeologico e soprattutto *"gli obiettivi che prevedono dinamiche di sviluppo di tipo edilizio, di infrastrutture di qualunque tipologia e di interventi per cave o discariche"*, come richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (cfr. per es. il verbale 0).
- p. Si invita inoltre l'Autorità Procedente a tenere nel dovuto conto delle peculiarità ambientali espresse dall'Agenzia Regionale dei Parchi (ARP) e a prestare *"particolare attenzione alle "aree centrali primarie e secondarie" individuate dalla REcoRd Lazio"* (cfr. per es. il verbale 0 e il contributo n. 1).
- q. Nel Rapporto Ambientale occorre completare il quadro normativo, pianificatorio e programmatico, con l'analisi degli strumenti di settore, con particolare riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico, al suo PSI, al PGDAC, al PGRAAC, ai PTP/PTPR, al PTPG, al Piano di Tutela delle Acque Regionale, al Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale, al Regolamento del Monumento Naturale "Pian Sant'Angelo" e alla pianificazione esistente in materia forestale a livello regionale e comunale, illustrando come il Piano in oggetto si interconnette con i suddetti strumenti e dimostrando la coerenza esterna e la compatibilità delle opere e degli interventi programmati con le misure e le azioni contenute nei Piani stessi (cfr. per es. i contributi nn. 2, 4, 5, 6, 7).
- r. E' richiesto un approfondimento delle problematiche delle attività estrattive e dei siti inquinati presenti nel territorio comunale, dedicando una sezione nel Rapporto Ambientale in cui esplicitare la situazione dei piani di caratterizzazione (cfr. per es. il verbale 0).
- s. Nel Rapporto Ambientale si dovrà dedicare una sezione al dimensionamento del Piano, contenente una sintesi delle principali azioni previste dallo stesso, in particolare valutando e verificando i parametri dimensionali del carico antropico e degli standards urbanistici, considerando l'andamento della popolazione negli ultimi dieci anni ed i dati riguardanti il patrimonio edilizio attuale; indicando e distinguendo le aree che confermano quelle già classificate per le trasformazioni urbanistiche nel vigente PRG e quelle costituenti vere e proprie previsioni di sviluppo introdotte dal PUCG.
- t. Nel Rapporto Ambientale si dovranno approfondire i criteri utilizzati per l'individuazione delle aree e delle classificazioni di zona, anche in merito alla coerenza con la pianificazione paesaggistica del PTPR adottato e non ancora approvato, evidenziando le criticità emerse dagli Uffici competenti in pianificazione sia della Regione Lazio che della Provincia di Viterbo (cfr. per es. il verbale 0 e i contributi nn. 2, 3 e 8).

- u. Riguardo alla componente ambientale "Suolo", oltre alle prescrizioni relative al parere geomorfologico da acquisire prima dell'adozione del PUCG, ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/2001 e agli studi richiesti da effettuare di Microzonazione Sismica, si ritiene necessario approfondire il tema, nel Rapporto Ambientale, con un'analisi geologica ed idrogeologica, individuando opportune raccomandazioni e/o prescrizioni nelle NTA di Piano e riportando le misure che si intendono adottare nelle zone vincolate dal Piano di Assetto Idrogeologico, verificandone la coerenza con la futura pianificazione urbanistica (cfr. per es. il verbale 0 e il contributo n. 5).
- v. Nel Rapporto Ambientale occorre valutare gli scenari alternativi con/senza alcune specifiche scelte di Piano, con riferimento particolare alle aree della zona industriale di Gallese Scalo ricadenti nell'Ambito della Valle del Tevere, tenendo in considerazione gli eventuali impatti che derivano da tali scelte (inquinamento acustico, luminoso, ecc.).
- w. Ai fini della tutela e salvaguardia della risorsa idrica, nel Rapporto Ambientale occorre riportare le opportune valutazioni di massima circa il possibile aumento delle portate idriche conseguenti all'impermeabilizzazione dei suoli ed alla sufficienza del reticolo recettore, verificando la disponibilità delle fonti di approvvigionamento idrico in relazione al fabbisogno previsto (sia per gli aspetti quantitativi che qualitativi), soprattutto per la zona industriale di Gallese Scalo, oltre alla verifica della capacità depurativa, con le opportune indicazioni circa il collettamento e la gestione dei reflui dei previsti insediamenti (cfr. per es. il verbale 0 e i contributi nn. 4 e 6).
- x. Nel Rapporto Ambientale si dovrà illustrare in che modo si concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, fornendo i principali elementi relativi all'attuale gestione comunale dei rifiuti urbani.
- y. Al fine di contenere e monitorare il consumo di suolo, il Rapporto Ambientale dovrà riportare il massimo incremento percentuale di superficie di territorio impermeabilizzato e le misure volte a limitare l'impermeabilizzazione o limitarne gli effetti (cfr. per es. il contributo n. 5).
- z. Per il piano di monitoraggio si suggerisce di individuare indicatori anche di tipo socio economico, ritenendo opportuno che si faccia riferimento a dati disponibili alla scala comunale e provinciale.

1.3.3. Recepimento delle osservazioni e indicazioni del documento di scoping

Per quanto invece attiene alle osservazioni puntuali pervenute fino ad ora dagli Enti coinvolti nella fase di scoping e verifica, esse sono state recepite nel modo di seguito indicato:

- a. Gli aspetti attuali ambientali del quadro conoscitivo sono riportati nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale compresa la probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano (par. 3.5);
- b. Gli obiettivi di protezione ambientale a livello internazionale, comunitario e nazionale sono riportati nel cap. 4
- c. Nel RA è specificata la correlazione tra obiettivi generali - obiettivi specifici - azioni in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale. Tale correlazione è esplicitata nel paragrafo cap. 4
- d. L'analisi di coerenza esterna è stata effettuata nel paragrafo 4.2;
- e. L'analisi di coerenza interna è stata effettuata nel paragrafo 4.3;
- f. La metodologia applicata per la determinazione degli impatti è quella DIPSIR;
- g. L'analisi della significatività dell'impatto è valutata in relazione al contesto territoriale ed ambientale e alla criticità e sensibilità dello stesso nel paragrafo 5.2;
- h. Il metodo e la procedura di valutazione degli elementi del Piano è descritto nel paragrafo 5.4;
- i. Sono state opportunamente individuate le misure di compensazione dei significativi impatti sull'ambiente e il patrimonio culturale da parte delle azioni di Piano;
- j. La descrizione del piano di monitoraggio è riportata nel capitolo 6;
- l. L'iter di costruzione del Piano, del processo partecipativo e delle conferenze di pianificazione è descritto nel capitolo 1 del RA;

- m. La Tavola 2 "*Il sistema vincolistico*" e la Tavola 4 "*Sintesi delle criticità territoriali*" del Piano riportano la situazione vincolistica aggiornata (in relazione ai corsi d'acqua ed alle aree boscate), le zone indicate dal PAI alle quali si associano le NTA;
- n. La Tavola 2 "*Il sistema vincolistico*", la Tavola 3 "*Sintesi dei valori territoriali*" e la Tavola 4 "*Sintesi delle criticità territoriali*" del Piano riportano un quadro territoriale completo delle emergenze territoriali;
- o. Il RA riporta gli elaborati con la sovrapposizione delle proposte di piano con le emergenze territoriali di carattere storico e culturale (vedi fig. 18);
- p. Le aree appartenenti alla rete ecologica regionale (REcoRD Lazio) sono parte integrante del progetto di Piano, della zonizzazione e delle NTA;
- q. Il sistema dei piani sovraordinati è analizzato nel Capitolo 2 del RA;
- r. Il RA riporta un approfondimento della situazione delle cave e dei siti inquinati nei paragrafi 3.2.3.d e 3.2.3.f;
- s. Il RA analizza nel paragrafo 2.1 le scelte di Piano in relazione alle analisi socio demografiche e al dimensionamento proposto;
- t. Il RA analizza i rapporti con il PTPR nel paragrafo 2.2.2.;
- u. L'analisi della situazione geomorfologica ed idrogeologica anche in relazione alle proposte di piano e le NTA è riportata nel paragrafo 3.2.3. Si sottolinea che è stato acquisito il parere geomorfologico, sulla proposta di Piano, relativo all'art.89 DPR 380/01 emesso in data 25.09.2018 con Determinazione G11822;
- v. Gli scenari alternativi (con o senza alcune scelte di piano) soprattutto per quanto riguarda le nuove zone produttive sono riportati nel paragrafo 3.5;
- w. Le analisi sulla situazione idrogeologica in rapporto alle scelte di piano è riportata nel paragrafo 3.2.1;
- x. I dati sulla politica di gestione dei rifiuti nel Comune di Gallese sono riportati nel paragrafo 3.2.8.f;
- y. La tematica dell'impermeabilizzazione del suolo è trattata nel piano con l'attribuzione dell'indice di permeabilità nelle NTA;
- z. Nel piano di monitoraggio sono stati inseriti indicatori di carattere socio economico.

1.3.4. Individuazione dei SCA per la fase di valutazione del Rapporto Ambientale

Per questa fase si ritiene di individuare, salvo diversa indicazione dell'Autorità Competente, i seguenti Soggetti Competenti in materia ambientale

1) Regione Lazio - Direzione Regionale LLPP, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo

✓ Area Difesa del Suolo e Bonifiche

✓ Area Risorse Idriche

- Viale del Tintoretto 432 00142 Roma - pec dir.lavoripubblici@regione.lazio.legalmail.it

2) Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica

✓ Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo

- Via del Giorgione 129, 00147 Roma - pec territorio@regione.lazio.legalmail.it;

3) Regione Lazio - Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette

✓ Area Tutela e Valorizzazione dei Paesaggi Naturali e della Geodiversità

- Viale del Tintoretto 432 00142 Roma - pec direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it;

4) Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale

- via Cavalletti 2 - 00186 Roma - pec mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it

5) Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Lazio

- Via San Michele 22, 00153 Roma - pec mbac-sr-laz@ mailcert.beniculturali.it
- 6) Presidenza Autorità A.T.O. n.1, Lazio Nord, Viterbo
- Via Sacchi, 15 - 01100 Viterbo - pec provinciavt@legalmail.it
- 7) Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- Via Monzambano 10, 00185 Roma - pec protocollo@pec.autoritadistrettoac.it -
bacinotevere@pec.abtevere.it
- 8) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Lazio – ARPA LAZIO
- Via Garibaldi 114, 02100 Rieti - pec sededirieti@arpalazio.legalmailpa.it
- 9) ASL Viterbo - Servizio Igiene Pubblica e Ambientale (SIPA)
- Via E. Fermi 15 - 01100 Viterbo - pec prot.gen.asl.vt.it@legalmail.it
- 10) Provincia di Viterbo
✓ Settore Pianificazione Territoriale
✓ Settore Ambiente, Tutela del Suolo, Aria, Acqua
- via Saffi 49, 01100 Viterbo - pec provinciavt@legalmail.it
- 11) Gruppo Carabinieri Forestale di Viterbo
- Via S. Camillo del Lellis 18 - pec
- 12) Comune di Civita Castellana - comune.civitacastellana@legalmail.it
- 13) Comune di Corchiano - comunedicorchiano@legalmail.it
- 14) Comune di Vignanello - comunevignanello@legalmail.it
- 15) Comune di Vasanello - comune.vasanello.vt@pec.it
- 16) Comune di Orte - comuneorte@pec.it
- 17) Comune di Magliano Sabina - info@pec.comune.maglianosabina.ri.it
- 18) Comune di Calvi dell'Umbria - comune.calvidellumbria@postacert.umbria.it

2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

2.1 Il Piano Urbanistico Comunale Generale, normativa di riferimento, scopo del documento e impostazione

2.1.1 Normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG)

La Regione Lazio con la L.R. n.38 del 22.12.1999 "Norme sul governo del territorio" ha definito i principi, le finalità e le modalità delle procedure di trasformazione territoriale della regione nella sfera della pianificazione urbanistica.

L'articolo 1 della legge ne individua gli scopi:

riorganizzare la disciplina della pianificazione territoriale ed urbanistica;

indicare gli obiettivi generali delle attività di governo del territorio regionale;

individuare i soggetti della pianificazione e le relative competenze;

definire, nel rispetto delle competenze degli enti pubblici territoriali subregionali, gli strumenti della pianificazione ed il sistema di relazione fra gli stessi, assicurando forme di partecipazione dei soggetti comunque interessati alla loro formazione;

stabilire le modalità di raccordo degli strumenti di pianificazione locale con la pianificazione regionale e degli strumenti di settore con quelli di pianificazione generale.

La norma introduce alcuni concetti innovativi nella pianificazione territoriale legati ai principi della sostenibilità ambientale e di trasparenza, partecipazione, informazione e cooperazione istituzionale attribuendo ad essi i caratteri che determinano un nuovo percorso per la redazione ed approvazione dei piani urbanistici.

Il Titolo III della norma definisce l'articolazione e le caratteristiche della Pianificazione Urbanistica Comunale attraverso la definizione dello strumento generale Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) e i suoi piani attuativi (Piani Urbanistici Operativi Comunali - PUOC).

2.1.1.a Contenuti dei PUCG

Gli articoli 29 e 30 della L.R.38/99 individuano i contenuti dei Piani Urbanistici Comunali Generali in disposizioni *strutturali e programmatiche*

Le disposizioni strutturali recepiscono le individuazioni della pianificazione sovraordinata e la vincolistica territoriale, e sono finalizzate:

- a) a delineare i cardini dell'assetto del territorio comunale;
- b) ad indicare le trasformazioni strategiche comportanti effetti di lunga durata;
- c) a tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio comunale attraverso:
 - la ricognizione della vicenda storica che ha portato all'attuale configurazione del territorio comunale e dello stato di conservazione del suolo e del sottosuolo, nonché dell'equilibrio dei sistemi ambientali;
 - l'articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti, in relazione alle loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttivi agricole;
 - la perimetrazione del territorio urbanizzato;
 - la definizione delle disposizioni relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni compatibili.

Il PUCG provvede a disciplinare con disposizioni strutturali immediatamente precettive ed operative, le trasformazioni e le utilizzazioni degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici e delle altre parti del territorio delle quali si preveda il sostanziale mantenimento dell'organizzazione territoriale e dell'assetto urbano esistenti.

Gli indirizzi per le parti del territorio di nuova edificazione o da assoggettare a riqualificazione o ristrutturazione urbana definendo le dimensioni massime ammissibili, le quantità di spazi necessari per il soddisfacimento dei fabbisogni e per l'esercizio delle diverse funzioni, nonché le utilizzazioni compatibili e le infrastrutture necessarie a garantire la realizzazione delle previsioni.

La definizione del sistema delle infrastrutture di comunicazione e dei trasporti,

Le disposizioni strutturali immediatamente precettive ed operative riguardanti le unità edilizie e le loro pertinenze inedificate ricadenti all'interno degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici e degli insediamenti storici puntuali nonché le unità edilizie ricadenti in aree di cui si intende conservare l'organizzazione territoriale e l'assetto urbano esistente.

Le disposizioni programmatiche specificano le disposizioni strutturali del PUCG precisandone i tempi di attuazione ed in particolare:

- a) i perimetri delle zone da sottoporre alla redazione dei PUOC;
- b) quali PUOC devono essere formati ed i termini entro i quali devono essere compiuti i relativi adempimenti;
- c) i caratteri delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili negli ambiti urbani non assoggettati alla redazione dei PUOC;
- d) quali trasformazioni fisiche e funzionali di immobili aventi rilevanza territoriale urbanistica e, pertanto, soggetti al rilascio della concessione edilizia, si prevede siano attuate senza l'intervento di un PUOC, specificando le trasformazioni ammissibili e le modalità ed i termini di attuazione delle trasformazioni;
- e) le destinazioni d'uso specifiche, con particolare riferimento a quelle per funzioni pubbliche o collettive, attribuite ad immobili determinati, i cambi di destinazione d'uso ammissibili e le incompatibilità assolute;
- f) gli interventi di urbanizzazione e di realizzazione di spazi per funzioni pubbliche e collettive;
- g) gli immobili da acquisire alla proprietà pubblica;
- h) quali trasformazioni debbono attuarsi previa acquisizione pubblica di immobili esattamente individuati o mediante le forme di perequazione previste nei PUOC;
- i) il piano economico di competenza comunale.

2.1.1.b Modalità di approvazione del PUCG

Gli articoli 32 e 33 della L.R.38/99 indicano le modalità di adozione ed approvazione dei Piani Urbanistici Comunali che sostanzialmente si possono suddividere in due fasi: preliminare e definitiva.

Documento Preliminare di Indirizzo

La prima fase è individuata dall'adozione del Documento Preliminare di Indirizzo che contenga almeno:

- la relazione sulle linee di sviluppo storico delle trasformazioni del territorio comunale ed il loro rapporto con gli strumenti di pianificazione comunale;
- la descrizione territoriale ed ambientale, costituita da analisi conoscitive estese all'intero territorio comunale;
- la quantificazione del patrimonio edilizio esistente, ivi compresa la suddivisione tra edilizia legale ed abusiva;
- la relazione sull'evoluzione storica e sulla struttura della popolazione residente;
- la definizione e quantificazione della struttura dei servizi pubblici esistenti;
- gli obiettivi che lo strumento urbanistico proposto intende perseguire;
- la cartografia in scala adeguata dell'assetto urbano attuale, del piano generale vigente e della sintesi della proposta di piano.

Il Documento Preliminare di Indirizzo deve acquisire i pareri di compatibilità rispetto agli strumenti o agli indirizzi della pianificazione territoriale e paesistica regionali e provinciali da parte della Regione e della Provincia attraverso una Conferenza di Pianificazione, convocata dal Sindaco del comune, la conferenza deve concludersi nel termine di trenta giorni.

Documento definitivo (PUCG)

In seguito alla conclusione della conferenza di pianificazione il comune predispone ed adotta il PUCG ai sensi della L. 1150/1942 e smi.

Il PUCG adottato è depositato presso la segreteria del comune in libera visione al pubblico. Del deposito è dato avviso sull'albo comunale e su almeno quattro quotidiani a diffusione nella provincia.

Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di deposito, chiunque può presentare osservazioni. Nello stesso termine il comune può effettuare consultazioni sul PUCG con enti pubblici ed organizzazioni rappresentative di categorie interessate.

Entro centoventi giorni dalla scadenza del termine precedente, il comune deduce sulle osservazioni presentate, adeguando eventualmente il PUCG alle osservazioni accolte e trasmette il PUCG alla Provincia per la verifica di compatibilità con il PTPG e con gli eventuali strumenti di pianificazione territoriale di settore.

Entro centoventi giorni dalla ricezione del PUCG, la Provincia, al fine di definire il procedimento di verifica, promuove una conferenza di servizi, alla quale partecipano il Sindaco del comune interessato e i membri dell'organismo consultivo provinciale che esprimono il loro parere.

La determinazione di conclusione del procedimento di verifica di compatibilità o di conformità del piano, è assunta dal Presidente della Provincia e successivamente ratificata, entro 30 giorni, dal Consiglio Comunale.

Il PUCG è pubblicato sul BUR e dell'adozione è data notizia su quattro quotidiani a diffusione nella provincia e acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2.1.2 Cronologia del Programma

- il Documento Preliminare di Indirizzo del Piano Urbanistico Comunale Generale è stato adottato dal Consiglio Comunale di Gallese con Delibera di Consiglio Comunale n. 06 del 27.04.2010;
- con nota prot. 2507 del 12.05.2010 e con nota 2395 del 05.05.2010 il Documento Preliminare di Indirizzo è stato inviato alla Regione Lazio e alla Provincia di Viterbo e contestualmente il Comune di Gallese ha indetto per l'11.06.2010 la Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.32 della L.R.38/99;
- in seguito alla Conferenza di Pianificazione:
 - La Regione Lazio - Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Territorio e Urbanistica - Area 04 ha espresso in data 07.07.2010 e 08.07.2010 (acquisiti rispettivamente in data 12.07.2010 prot. 3683 e 3684) il parere favorevole di compatibilità con una serie di indicazioni e prescrizioni per quanto riguarda il successivo iter procedurale;
 - La Provincia di Viterbo - Settore X - Servizio di Pianificazione Territoriale e Urbanistica ha espresso in data 12.07.2010 (acquisita in data 12.07.2010 prot. 3688) parere di compatibilità con una serie di indicazioni e prescrizioni per quanto riguarda il successivo iter procedurale;
 - Entrambi i pareri segnalavano due criticità in relazione all'area di espansione residenziale di Poggio Capre e la previsione in eccesso di una nuova area industriale sita in loc.tà Casone.
- In data 11.02.2011 con Delibera n.02 il Consiglio Comunale di Gallese ha adottato il Piano Urbanistico Comunale Generale che è stato pubblicato in data 09.03.2011 per 60 giorni aprendo così la fase delle osservazioni.
- In data 05.09.2011 con Delibera n. 35 il Consiglio Comunale di Gallese ha sospeso i termini di cui all'art.33 della L.R.38/99 in attesa dell'approvazione dello studio di microzonazione sismica;

Per quanto riguarda il processo partecipativo si segnalano alcuni incontri con i cittadini e le associazioni di categoria effettuati in data 04.01.2011, il 13.03.2013 e il 19.12.2013. Inoltre il DPI è pubblicato sul sito comunale.

2.1.2.a Variazioni rispetto al Documento Preliminare di Indirizzo

Considerando le indicazioni della Conferenza di Pianificazione e quelle del Documento di Scoping relativo alla VAS si è inteso accettarne le conclusioni a operando progettuamente come segue:

- riduzione della zona produttiva prevista in loc.tà Casone;

- stralcio delle aree produttive in contrasto con le preesistenze storico-archeologiche ed ambientali;
- individuazione di una nuova area produttiva lungo la SP Gallesana;
- stralcio dell'area residenziale di Poggio Capre;
- riduzione dell'area residenziale di loc.tà Vignarola
- individuazione di una viabilità di scavalco del centro edificato;

2.1.3 Composizione del Piano

Il Piano Urbanistico Comunale Generale del Comune di Gallesse è costituito dai seguenti elaborati:

RELAZIONE

- TAV 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE – 1:25.000
 - TAV 2 – IL SISTEMA VINCOLISTICO – 1:10.000
 - TAV 3 – SINTESI DEI VALORI TERRITORIALI - 1:10.000
 - TAV 4 – SINTESI DELLE CRITICITA' TERRITORIALI - 1:10.000
 - TAV 5 – IL TERRITORIO URBANIZZATO – 1:5.000
 - TAV 6.1 – IL PRG VIGENTE (Montilapi - Valli tav 15bis) – 1:2.000
 - TAV 6.2 – IL PRG VIGENTE (Gallesse Centro tav. 13bis) – 1:2.000
 - TAV 6.3 – IL PRG VIGENTE (Gallesse Scalo tav 14bis) – 1:2.000
 - TAV 7.1 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG (Montilapi - Valli) - 1:2.000
 - TAV 7.2 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG (Gallesse Centro) - 1:2.000
 - TAV 7.3 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG (Gallesse Scalo) - 1:2.000
 - TAV 7.4 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG - Consistenza edilizia
 - TAV 7.5 - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG - Consistenza edilizia/tabelle
 - TAV 8 – PLANIMETRIA GENERALE DI ZONIZZAZIONE – 1:10.000
 - TAV 9.1 – PLANIMETRIA DI DETTAGLIO DELLA ZONIZZAZIONE (Montilapi, Valli, Rocchette) - 1:2.000
 - TAV 9.2 – PLANIMETRIA DI DETTAGLIO DELLA ZONIZZAZIONE (Gallesse Centro) - 1:2.000
 - TAV 9.3 – PLANIMETRIA DI DETTAGLIO DELLA ZONIZZAZIONE (Gallesse Scalo) 1:2.000
 - TAV 10.1 – PLANIMETRIA DELLE ZONE RICONFERMATE (Montilapi - Valli) 1:2.000
 - TAV 10.2 – PLANIMETRIA DELLE ZONE RICONFERMATE (Gallesse Centro) 1:2.000
 - TAV 10.3 – PLANIMETRIA DELLE ZONE RICONFERMATE (Gallesse Scalo) 1:2.000
 - TAV 11.1 – QUANTIFICAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE (Montilapi - Valli - Rocchette) 1:2.000
 - TAV 11.2 – QUANTIFICAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE (Gallesse Centro) 1:2.000
 - TAV 11.3 – QUANTIFICAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE (Gallesse Scalo) 1:2.000
 - TAV 12 - SOVRAPPOSIZIONE DEL PUCG CON IL PTPR - TAV A 1:5.000
 - TAV 13 - SOVRAPPOSIZIONE DEL PUCG CON IL PTPR - TAV B 1:5.000
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Allegati

INDAGINE GEOLOGICA E RELATIVI ELABORATI;
 INDAGINE VEGETAZIONALE E RELATIVI ELABORATI
 RELAZIONE STORICO ARCHEOLOGICA E RELATIVI ELABORATI
 MICROZONAZIONE SISMICA

Di seguito si riportano degli stralci (fuori scala) di alcune tavole di Piano.

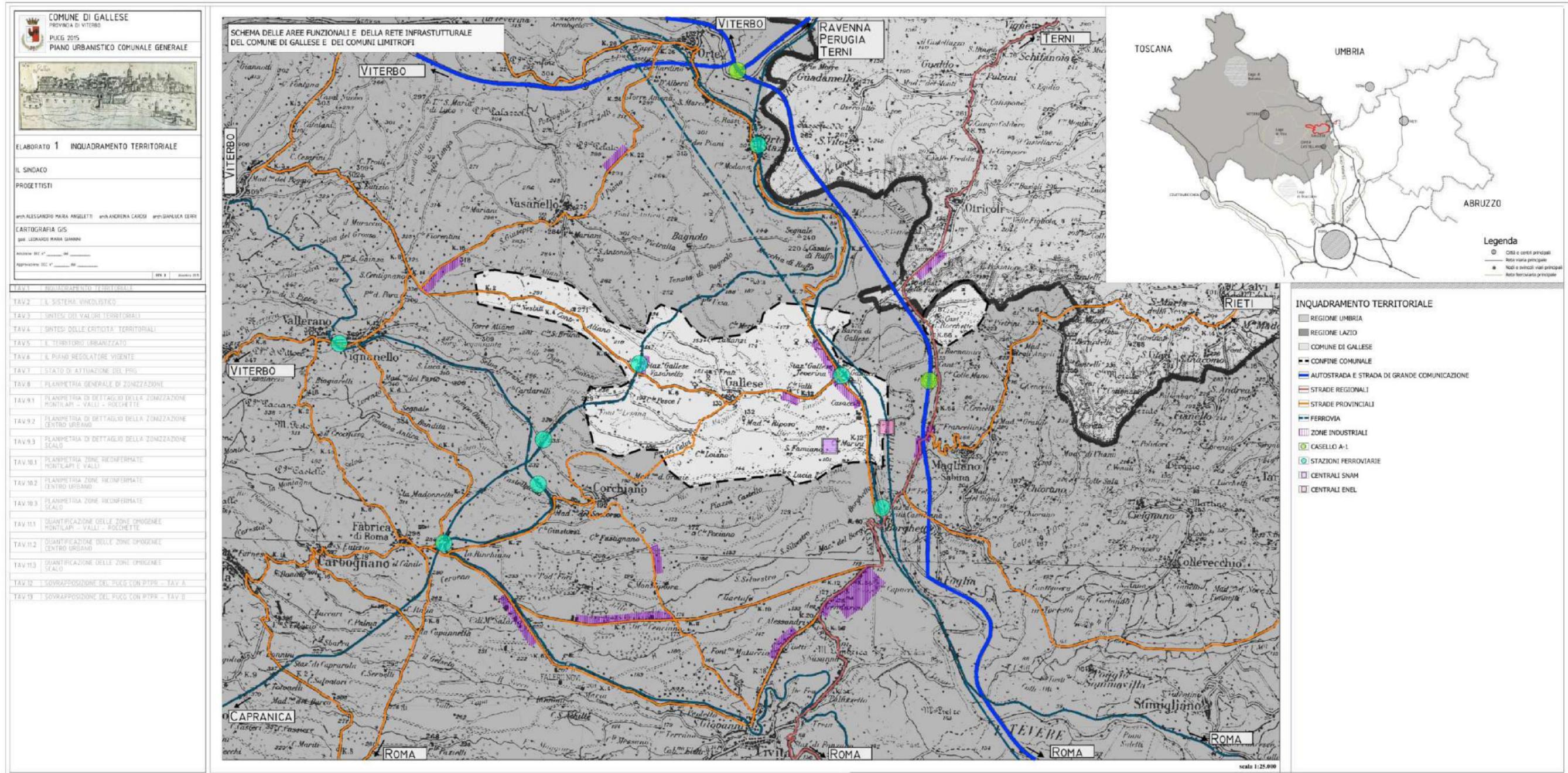


Fig. 2. Tav. 1 Inquadramento territoriale (non in scala)

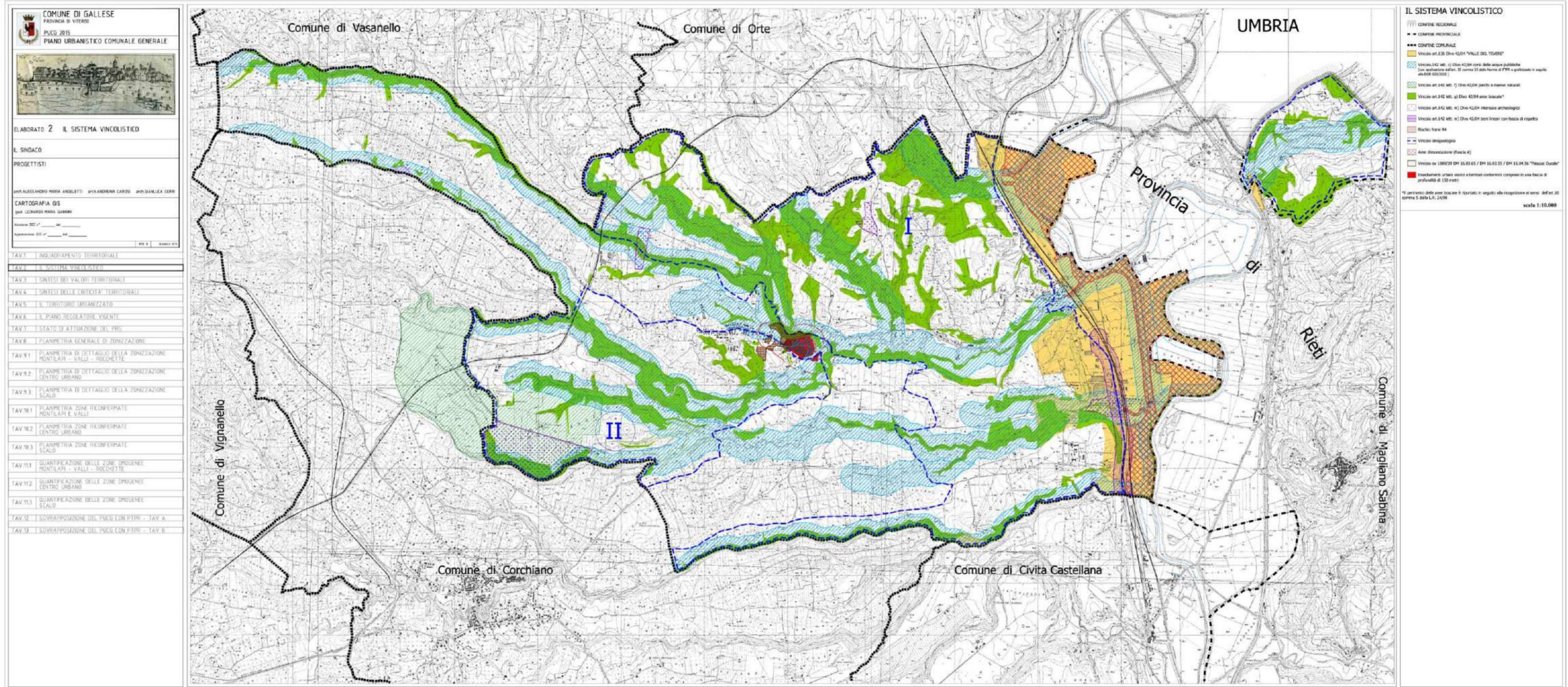


Fig. 3. Tav. 2 Il Sistema vincolistico (non in scala)

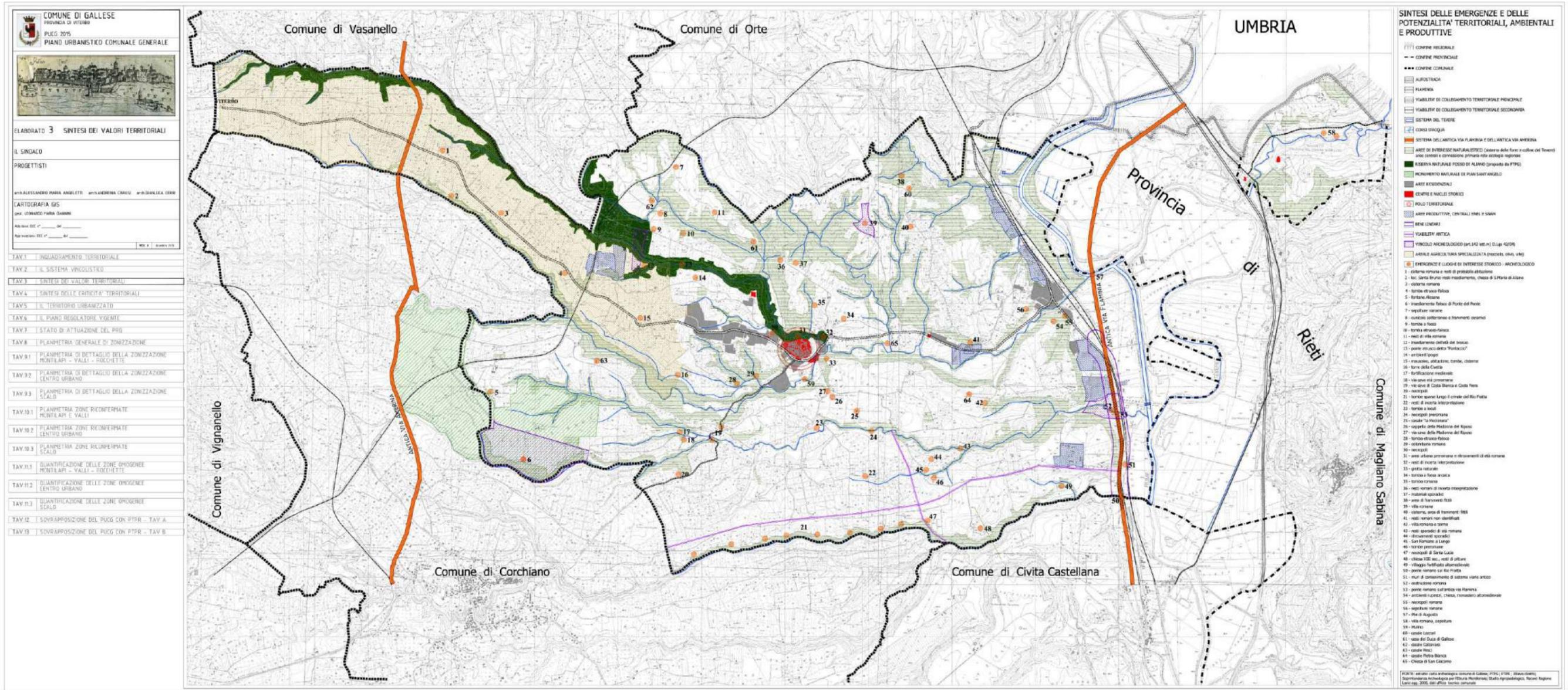


Fig. 4. Tav. 3 Sintesi dei valori territoriali (non in scala)

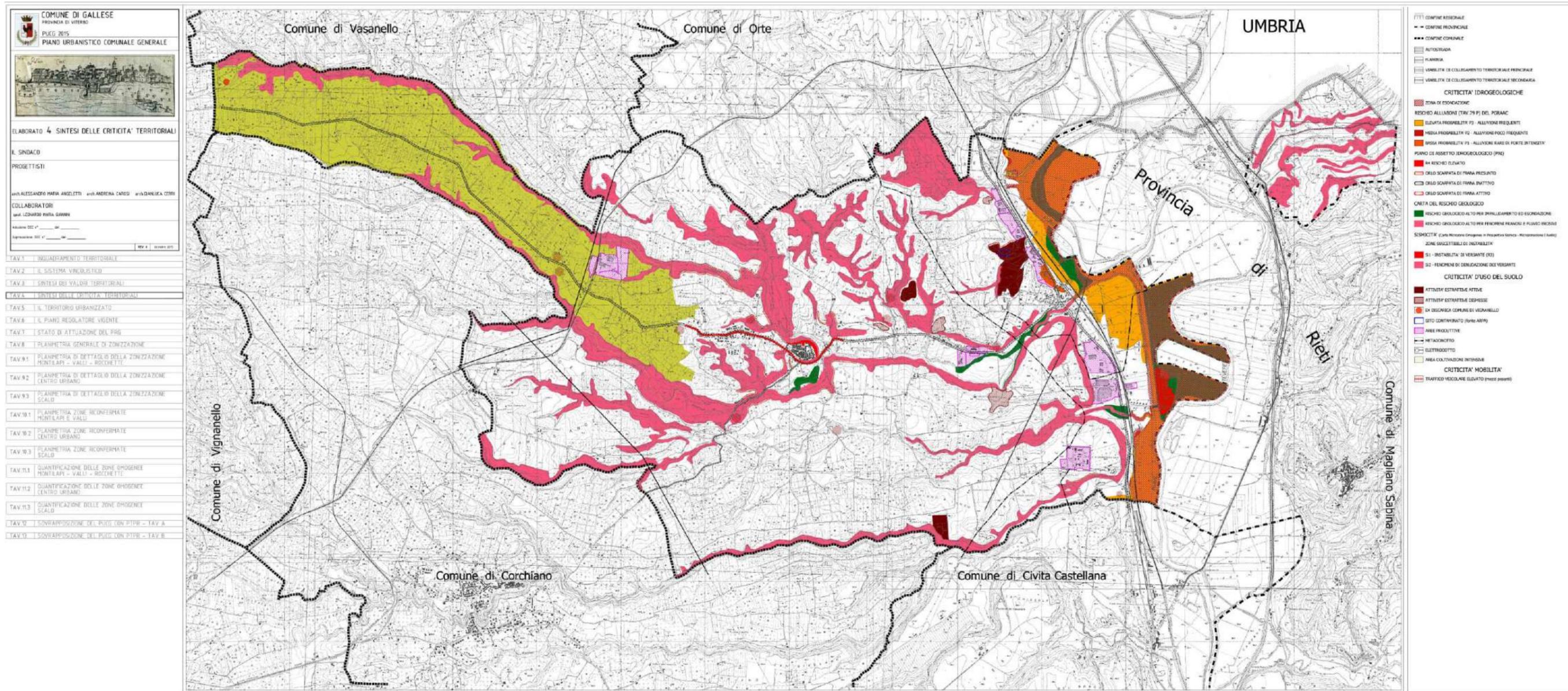


Fig. 5. Tav. 4 Sintesi delle criticità territoriali (non in scala)

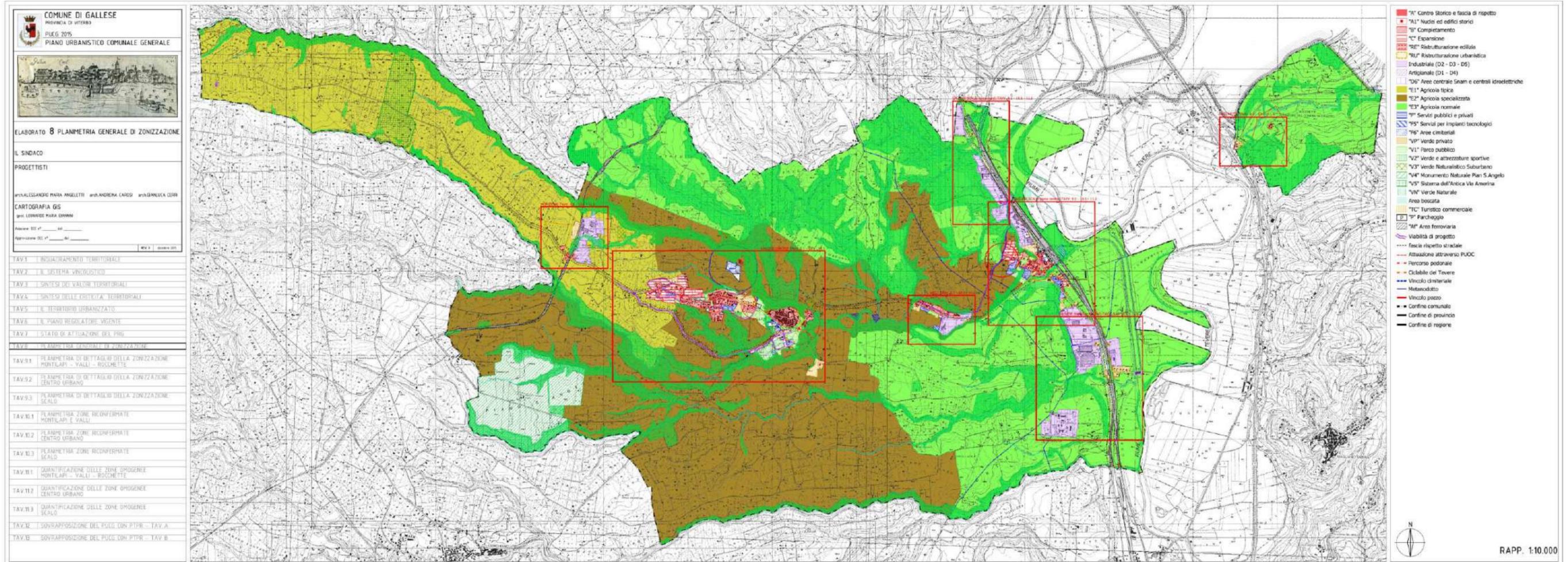


Fig. 6. Tav. 8 Planimetria generale di zonizzazione (non in scala)

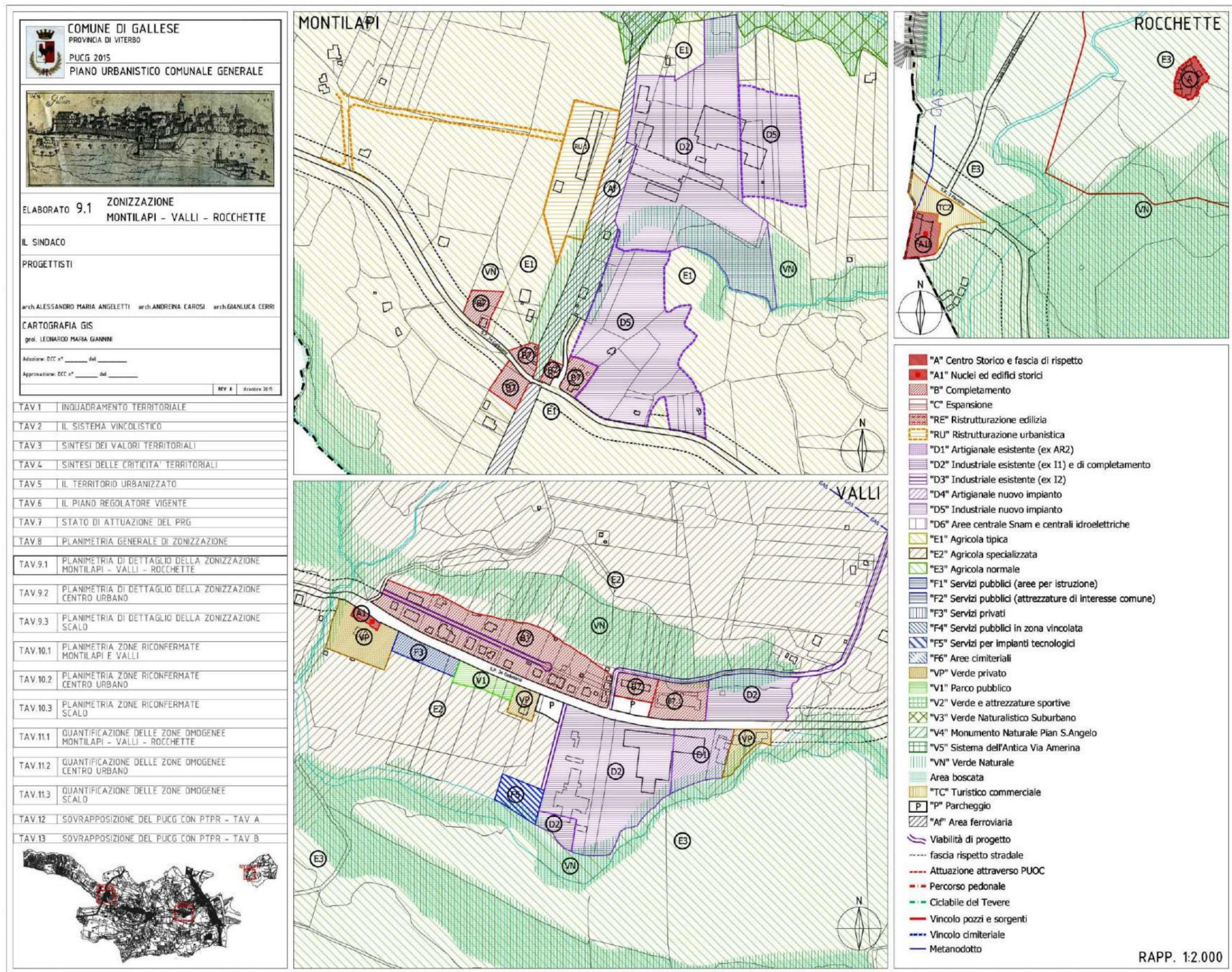


Fig. 7. Tav. 9.1 Planimetria di dettaglio della zonizzazione (Montilapi, Valli, Rocchette) (non in scala)

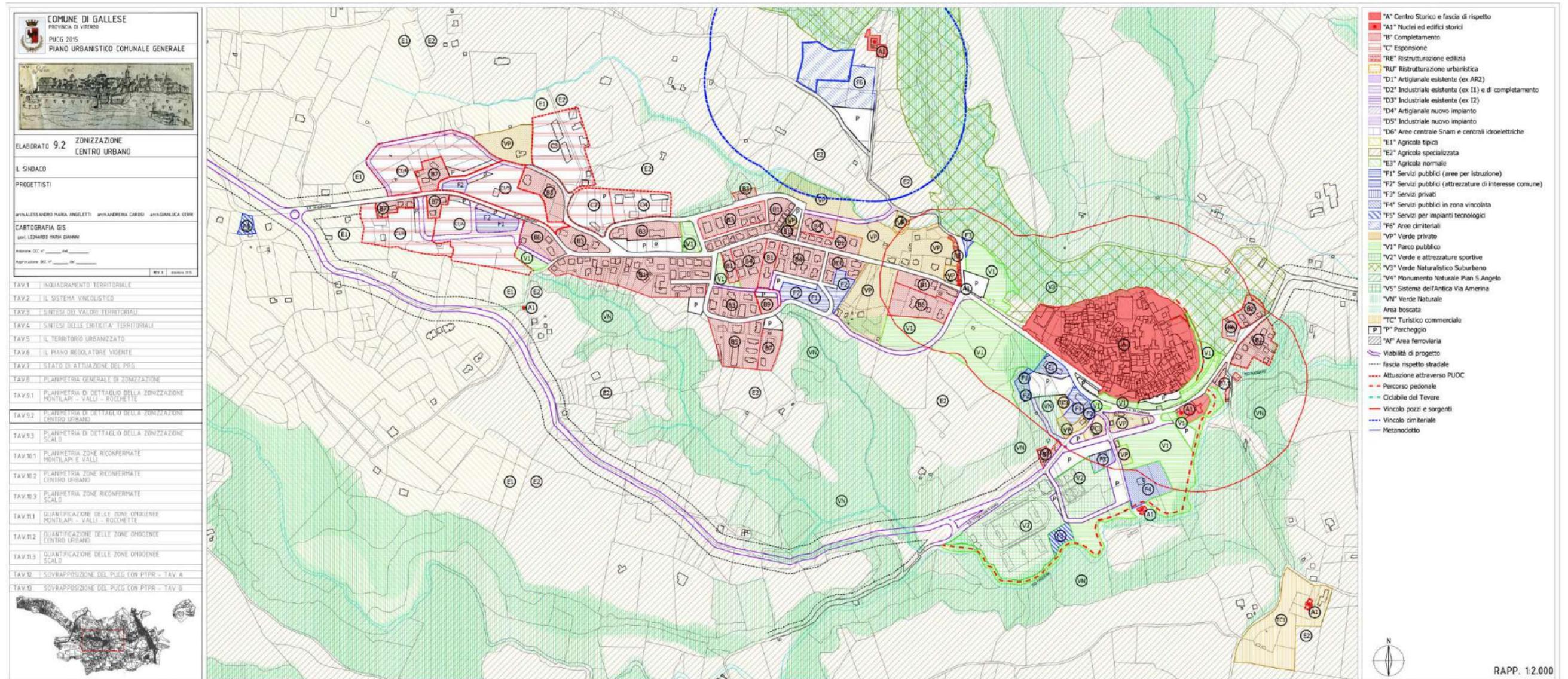


Fig. 8. Tav. 9.2 Planimetria di dettaglio della zonizzazione (Gallese Centro) (non in scala)

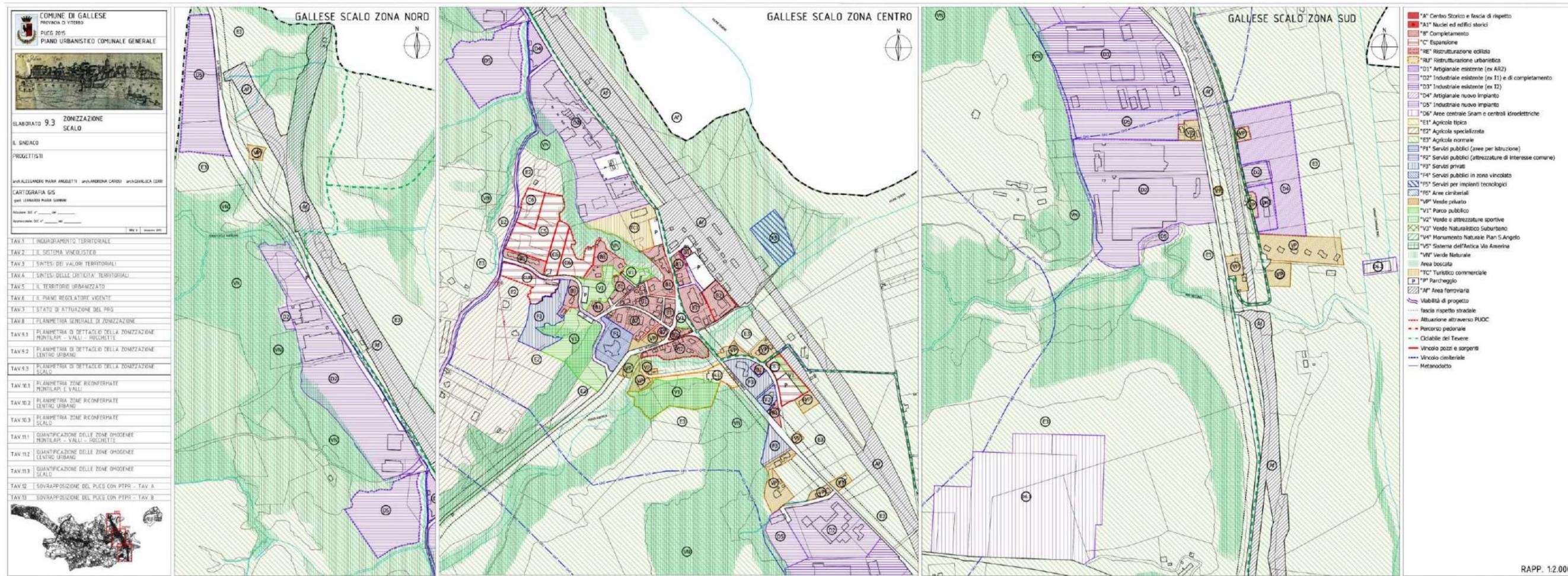


Fig. 9. Tav. 9.3 Planimetria di dettaglio della zonizzazione (Gallese Scalo) (non in scala)

2.1.4 Contenuti del Piano

2.1.4.a Il quadro territoriale

Il territorio del Comune di Gallese, situato nella parte sud orientale della provincia di Viterbo, si estende per una superficie di 37.30 kmq, dalla sponda destra del fiume Tevere fino alle prime propaggini dei Monti Cimini, con un andamento altimetrico che va dai 33 metri slm della valle del Tevere ad un massimo di 310 nella parte pedemontana.

Nella cartografia ufficiale il territorio è rappresentato rispettivamente:

- nelle tavolette IGM II SO e II SE del foglio 137 (Viterbo);
- nelle tavole CTR 1:10.000 n° 345160, 346130, 346140, 355040, 356010, 356020, 356050;
- nelle tavole CTRN 1:5.000 n°345162, 346133, 346142, 355041, 356011, 356012, 356013, 356014, 356022, 356023, 356024, 356051.

Il Comune confina a nord con i comuni di Orte e Vasanello, ad est, oltre il Tevere con il comune di Magliano Sabina (RI), a sud con i comuni di Civita Castellana e Corchiano ed ad ovest con il comune di Vignanello.

Nel territorio comunale è compresa l'isola amministrativa delle Rocchette, situata sulla sponda sinistra del Tevere e posta tra il comune di Magliano Sabina (RI) ed i comuni di Calvi dell'Umbria e di Otricoli (TR); tale area è rappresentata nella cartografia ufficiale :

- nella tavoletta IGM III SO del foglio 138;
- nella tavola CTRN 1:5.000 n°356021

Le principali vie di comunicazione stradali, presenti sul territorio sono: la SP 34 Gallese, che attraversa trasversalmente tutto l'ambito comunale, collegando la Valle del Tevere con i comuni della catena dei Monti Cimini e la SP 150 Magliano Sabina, che collega Civita Castellana con Orte, lungo la valle Tiberina.

La viabilità secondaria è invece rappresentata dalla SP 73 San Luca Il tronco che, dal centro storico conduce verso il comune di Corchiano.

L'enclave delle Rocchette è attraversata dalla SR 3 Flaminia.

Lungo la Valle del Tevere, corrono le linee ferroviarie Direttissima (DD) e Lenta (LL) Roma – Firenze e la linea FR1 Orte - Fiumicino cui appartiene è la Stazione di Gallese Teverina situata nella frazione di Gallese Scalo, posta lungo la SP 150.

Nella zona Ovest del territorio è presente invece linea delle FFSS Orte-Capranica in disuso da qualche tempo.

Il territorio comunale è principalmente urbanizzato in tre zone principali, il Centro storico, che è il nucleo originario della Città, posto su di un promontorio tufaceo definito dalla confluenza di due corsi d'acqua: il Fosso della Fontana Nova ed il Rio Maggiore; la zona di Sant'Antonio (di espansione) posta verso la parte Ovest del territorio e la frazione di Gallese Scalo giacente ad est lungo le direttrici della valle del Fosso di Rustica – Valle del Tevere. A queste si aggiungono le aree di Montilapi, verso ovest, e Valli, verso est.

La popolazione totale, che secondo i dati dell'anagrafe comunale aggiornati al 30.04.2015 assomma a 3031 abitanti, è distribuita tra il centro storico e le frazioni secondo una ripartizione, che successivamente sarà meglio delineata, ma che sommariamente è la seguente:

- | | |
|--------------------------------|---------------|
| • Centro Storico | 650 abitanti; |
| • Zona di espansione | 986 abitanti; |
| • Frazione di Gallese Scalo | 684 abitanti; |
| • Loc.tà Valli | 148 abitanti; |
| • Loc.tà Montilapi | 107 abitanti; |
| • Case sparse in area agricola | 456 abitanti; |

2.1.4.b il Piano Urbanistico Comunale Generale

Dalla relazione di piano si estraggono gli elementi principali per la descrizione del Piano:

Gli obiettivi da perseguire

Dalle analisi condotte si evidenzia un territorio di notevole complessità data dagli aspetti ambientali (particolare geomorfologia, valle del Tevere, forre, uso del suolo, area protetta), dagli aspetti infrastrutturali (linee ferroviarie, centrali idroelettriche, centrale Snam, strada statale, strada provinciale, metanodotti, elettrodotti), dagli aspetti insediativi (quattro aree industriali/artigianali) e dagli aspetti storico-archeologici (via Flamina, via Amerina, aree archeologiche, centri storici)

Tale complessità si traduce, inevitabilmente, in una notevole ricchezza che spesso non è adeguatamente valorizzata.

Il Piano ha l'ambizione di ricercare il riequilibrio territoriale e l'adeguamento dello sviluppo all'interno della rete infrastrutturale comprensoriale, con particolare riferimento alle aree industriali e artigianali e all'individuazione di meccanismi di incentivazione e valorizzazione turistica dell'area.

Da quanto enunciato sopra si possono sintetizzare le linee guida del PUCG nel seguente modo:

- Conferma e potenziamento della polarità del centro urbano con la riqualificazione dell'area a sud del centro storico attraverso l'individuazione di un sistema legato allo sport, ai servizi turistici, ricettivi, scolastici e commerciali;
- Ricognizione delle aree residenziali esistenti al fine di individuare strumenti per la riqualificazione urbanistica delle aree sature;
- Individuazione di nuove zone di espansione a bassa densità edilizia con norme che tutelino la qualità architettonica dell'edificato;
- Individuazione di nuove aree a destinazione industriale-artigianale-commerciale sull'asse della SP Gallese-Orte;
- Individuazione di aree di carattere naturalistico e culturale e a vocazione turistica
- Modifica della viabilità secondaria al fine di alleggerire la viabilità lungo la SP Gallesana che attraversa l'area residenziale e individuazione di una viabilità alternativa;
- Operare una ricucitura delle aree urbane che attualmente hanno destinazioni obsolete (agricole);
- Adeguare il piano alla nuova pianificazione paesistica regionale;
- Adeguare il piano all'art. 52 della L.R.38/99 con la definizione dell'unità aziendale ottimale per quanto riguarda le aree agricole salvaguardando, così il territorio non urbanizzato;

Calcolo del Fabbisogno abitativo

Popolazione residente aprile 2015 = n. 3031 abitanti

Secondo i dettami dell'art. 4 della L.R. 72/75 che indica l'incremento di popolazione ipotizzabile in sede di PRG del 30% della popolazione residente si avrà: $3.031 \times 0,30 = 909$ abitanti per una previsione totale di 3.940 abitanti.

Questi nuovi abitanti potremo ipotizzare che saranno strutturati come composizione familiare elaborando le indicazioni della tabella successiva

Tab . 1 - Censimento 2011 numero famiglie		
<i>Componenti nucleo familiare</i>	<i>Nuclei familiari</i>	<i>Percentuale sul totale</i>
1 componente	420	32.9%
2 componenti	330	25.8%
3 e + componenti	526	41.3%

Incremento abitanti 909: numero famiglie formate da un componente (32.9%) = 299 abitanti

Considerando sia l'art. 3, comma 3 del D.M. 1444 del 02.04.68 e l'art. 3 del D.M.S. del 05.07.75, che indicano rispettivamente: "salva diversa dimostrazione ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondono mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (80 mc Vuoto per pieno)....." e "l'alloggio monostanza

per una persona, deve avere una superficie minima comprensiva dei servizi non inferiore a 28 mq....” che distingue la cubatura personale da quella dell'alloggio singolo.

Si potrà ipotizzare, per tutto quello affermato in precedenza, di adottare:

- 28 mq/ab per l'alloggio minimo da destinare alle famiglie con un solo componente che corrisponde a 109,60 mc/ab:
- 25 mq/ab per il restante dei nuovi abitanti insediabili che corrisponde a 100 mc/ab;

Pertanto

$$299 \text{ abitanti} \times 109,60 \text{ mc} = \text{mc } 32.770,40$$

$$610 \text{ abitanti} \times 100,00 \text{ mc} = \text{mc } 61.000,00$$

Totale nuova cubatura residenziale, ricavata con i parametri della L.R. 72/75 e del D.M. 1444 del 2/04/1968 sarà di **mc 93.770,40** che potremmo arrotondare a **94.000 mc**.

Tale volumetria corrisponde a **103,15 mc/ab**. (93.770 mc / 909 ab)

Determinazione dei volumi residenziali di progetto

I volumi di progetto sono stati determinati effettuando in primo luogo un bilancio della capacità insediativa del piano vigente individuando:

1) Le volumetrie residue nelle zone B di PRG 1982. L'analisi del territorio urbanizzato di Gallese con la verifica dei volumi residenziali realizzati ha condotto all'individuazione di volumetrie residue nelle zone B di PRG che sono pari a **13.521 mc**. Tale volume è stato determinato considerando la tipologia edilizia, la situazione vincolistica presente, i lotti ancora liberi. Tale volumetria corrisponde al 4% degli abitanti insediabili pari a 131.

2) Le volumetrie residue nelle zone C del PRG 1982 ormai sature, che sono trasformate in B dal Piano alle quali si sommano dei completamenti di nuove zone B individuate dal PUCG che corrispondono a piccole aree di margine in zone urbanizzate. Tali volumetrie sono pari a **5.417 mc** che corrispondono al 2% degli abitanti insediabili pari a 53.

3) Le volumetrie residue e ancora da edificare o completare nelle zone C di PRG 1982. Il calcolo è stato effettuato tenendo conto:

- del volume residuo nella zona C3 "Coro dei Preti" in fase di attuazione
- della riduzione di indice fondiario delle zone non attuate C2 e C3 di loc.tà Vignarola che determina una riduzione di volumetria. Tale riduzione viene effettuata dando seguito alle richieste dei proprietari;

Tali volumetrie sono pari a **28.574,50 mc** che corrispondono al 9% degli abitanti insediabili pari a 277.

4) Le volumetrie necessarie per il riuso degli edifici esistenti attualmente a destinazione non residenziale per un totale di mc 7.582 che corrispondono al 2% degli abitanti insediabili pari a 74

5) Alle volumetrie suddette si aggiungono le nuove aree di espansione C individuate sia in loc.tà Scalo sia in loc.tà Madonnella per 38.711,56 mc che corrispondono al 12% degli abitanti insediabili pari a 375

Nella tabella che segue viene riportata la sintesi della determinazione dei volumi residenziali di progetto

Tab 2 - VOLUMI RESIDENZIALI DI PROGETTO E ABITANTI INSEDIABILI								
ZONE	GALLESE CENTRO	GALLESE SCALO	MONTILAPI	VALLI	ROCCHETTE	TOTALE	ABITANTI INSEDIABILI (103,15 mc/ab)	RAPPORTO AB. INSEDIABILI / AB. ATTUALI
	mc	mc	mc	mc	mc	mc	n	%
<i>ZONE B di PRG (B1/B2/B4)</i>	8.210,00	1.477,00	-----	3.834,00	-----	13.521,00	131	4%
<i>ZONE B di PUCG (B3/B5/B6/B7/B8/B9)</i>	4.839,00	578,00	-----	-----	-----	5.417,00	53	2%
<i>ZONE C di PRG (C2/C3/C4/C5/C6)</i>	11.500,00	17.074,50	-----	-----	-----	28.574,50	277	9%
<i>ZONE C di PUCG (C1/C6.1)</i>	34.916,71	3.794,85	-----	-----	-----	38.711,56	375	12%
ZONE RU	-----	2.500,00	5.082,00	-----	-----	7.582,00	74	2%
TOTALE	59.465,71	25.424,35	5.082,00	3.834,00	0,00	93.806,06	909	30%

Le linee progettuali per la residenza

Le nuove aree di espansione C sono state individuate e definite seguendo tre concetti fondamentali:

- 1) Continuità con le aree già edificate ed urbanizzate. La posizione delle nuove zone, verso ovest, è in stretta contiguità con le aree C del PRG 1982 in fase di completamento, questo per consentire ridotte spese di urbanizzazione e l'utilizzo di aree agricole marginali in parte già compromesse con l'edificazione;
- 2) Perequazione e cessione di aree pubbliche. Tutte le nuove zone di espansione sono soggette all'applicazione del concesso di perequazione e di cessione di aree finalizzate alla realizzazione di servizi pubblici (verde, parcheggi, strade, servizi);
- 3) Bassa densità. Le zone C di PUCG sono dimensionate su bassi indici fondiari per un'edilizia di maggiore qualità e più confacente alle esigenze della popolazione.

Le zone C del PRG 1982 poste in loc.tà Vignarola e riconfermate subiscono, invece, una modifica relativa alla suddivisione in subcomparti e alla riduzione degli indici fondiari, ottemperando alle richieste dei proprietari.

Le aree produttive

Per quanto concerne le aree produttive si rafforzano le scelte di pianificazione del PRG 1982 nel senso che le aree di sviluppo manifatturiero restano quelle dello Scalo e di Montilapi.

Le nuove previsioni per aree industriali ed artigianali sono pari a **mq 189.683** che rappresentano il 25,70% del totale delle aree produttive.

Le scelte localizzative privilegiano le aree libere in continuità con le zone esistenti ad eccezione della zona di Casale Grellini, posta al confine con il comune di Orte, lungo la SP 150.

Tab. 3 SUPERFICI PRODUTTIVE TOTALI							
Zone	GALLESE CENTRO	GALLESE SCALO	MONTILAPI	VALLI	ROCCHETTE	TOTALE	
	MQ	MQ	MQ	MQ	MQ	MQ	%
<i>ZONE INDUSTRIALI di PRG (D2, D3)</i>	-----	315.799,00	59.325,00	41.837,00	-----	416.961,00	56,88
<i>ZONE INDUSTRIALI di PUCG (D5)</i>	-----	85.975,00	53.331,00	-----	-----	139.306,00	19,00
<i>ZONE ARTIGIANALI di PRG (D1)</i>	-----	-----	-----	8.542,00	-----	8.542,00	1,17
<i>ZONE ARTIGIANALI di PUCG (D4)</i>	-----	44.552,00	-----	-----	-----	44.552,00	6,08
<i>ZONE CENTRALI SNAM E IDROEL (D6)</i>	-----	123.655,00	-----	-----	-----	123.655,00	16,87
TOTALE	-----	569.981,00	112.656,00	50.379,00	-----	733.016,00	100

Le linee progettuali per le zone produttive

Anche per questo settore le scelte di piano hanno privilegiato la continuità con le aree produttive esistenti e lo sviluppo lungo la SP 150 consolidando l'immagine e la vocazione industriale della frazione di Gallese Scalo. Tale scelta è in funzione anche dei buoni collegamenti con l'autostrada e con il resto del Distretto Ceramico attraverso la vicina zona industriale di Civita Castellana.

Qui si individuano tre nuove aree industriali e due artigianali, una posta oltre la linea ferroviaria in contiguità con strutture produttive esistenti.

Le zone destinate al commercio e turismo sono localizzate sia nell'area del Centro che nella zona dello Scalo e in quella di Rocchette.

Fabbisogno di servizi

Come è indicato nel capitolo 5.2 il PRG vigente fu pensato ed approvato, dopo gli stralci regionali, per circa 4.900 abitanti totali da cui è derivata una cubatura residenziale pari a mc. 490.000.

A questi dati corrispondeva un fabbisogno minimo di servizi di: (ab 4.900 x 18 mq) = 88.200 mq. Il piano approvato conteneva una previsione di standard di 167.957 mq di cui mq 28.342 reperibili nei piani attuativi e mq 139.615 di progetto.

Escludendo le aree a servizi all'interno dei piani attuativi di iniziativa privata, la verifica della situazione attuale nella dotazione dei servizi nel Comune di Gallese da un saldo attivo ad esclusione dei servizi scolastici.

Il fabbisogno teorico tenuto conto dell'effettiva dimensione demografica del comune e della presunta prevista espansione sarà, considerati 3.940 abitanti (che tra l'altro risultano molto inferiori alla previsione del vecchio piano - 4908 ab)

Quindi: ab 3.940 x 18 mq = mq 70.920 di standard minimi del nuovo piano.

Si riporta una tabella semplificativa del fabbisogno di standard in rapporto alla previsione di sviluppo demografico:

Tab. 4 STANDARD							
Zone	GALLESE CENTRO	GALLESE SCALO	MONTILAPI	VALLI	ROCCHETTE	TOTALE	
	MQ	MQ	MQ	MQ	MQ	MQ	mq/ab (3.940)
ISTRUZIONE (F1)	9.800,00	8.000,00	-----	-----	-----	17.800,00	4,52
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (F2)	14.068,00	1.877,00	-----	-----	-----	15.945,00	5,79
SERVIZI PUBBLICI IN AREE VINCOLATE (F4)	6.883,00	-----	-----	-----	-----	6.883,00	
SERVIZI PRIVATI (F3)	3.441,00	20.953,00	-----	2.965,00	-----	27.359,00	
AREE PER IMPIANTI TECNOLOGICI (F5)	11.982,00	8.637,00	-----	3.256,00	-----	23.875,00	
AREE CIMITERIALI (F6)	17.664,00	0,00	-----	0,00	-----	17.664,00	
PARCO PUBBLICO (V1)	85.560,00	27.049,00	-----	2.689,00	-----	115.298,00	39,66
VERDE E ATTREZZATURE SPORTIVE (V2)	40.964,00	0,00	-----	0,00	-----	40.964,00	
PARCHEGGIO	24.534,00	16.507,00	-----	2.465,00	-----	43.506,00	11,04
TOTALE	214.896,00	83.023,00	-----	11.375,00	-----	309.294,00	61,01

Le linee progettuali per i servizi

Le scelte di piano in questo settore sono legate alla volontà di ridurre ed ottimizzare i costi di gestione che in futuro saranno, per i comuni delle dimensioni di Gallese, sempre meno sostenibili.

In tale ottica si è stabilito di condensare i servizi in continuità con le aree ad essi dedicate attualmente. Nello specifico la zona dove attualmente si concentrano le aree a servizio (sport e scuola) è posta ai piedi del centro storico in posizione baricentrica rispetto a tutto il resto del territorio comunale.

Qui il piano ha voluto riunire tutte le aree a verde sportivo in successione con il sistema del verde attrezzato e del verde naturale creando così una importante rete di spazi pubblici nella quale si inserisce anche l'ampliamento delle aree per l'istruzione. Tale sistema si completa con la presenza della Basilica di San Famiano e di percorsi naturalistici che dalla valle del Rio Maggiore raggiungono il centro storico.

Ulteriore aspetto, legato ai servizi, è quello della depurazione delle acque reflue programmato nella scia delle indicazioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque attraverso l'individuazione di quattro aree destinate alla depurazione con sistemi vegetali (fitodepurazione/evapotraspirazione).

Le aree extraurbane

Di pari importanza rispetto alle zone urbanizzate è stata la pianificazione delle aree extraurbane effettuata in seguito ad un'attenta analisi delle condizioni ambientali ed economiche del territorio di Gallese.

In primo luogo la tutela per le aree rurali effettuata attraverso l'individuazione dell'unità aziendale ottimale che ha condotto all'individuazione di tre sottozone agricole (agricola tipica, agricola specializzata ed agricola normale).

L'analisi dell'uso del suolo ha condotta anche alla definizione delle aree boscate che in associazione con la rete ecologica regionale ha consentito di determinare le zone ad alta naturalità definite Verde Naturale (VN) nelle NTA che insieme alla zona destinata a Verde Naturalistico (lungo la forra di Aliano), l'area dell'Antica Via

Amerina e il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo costituiscono una straordinaria successione di spazi di tutela e ricostituzione della naturalità territoriale.

2.1.5 Obiettivi e azioni di piano

E' fondamentale definire gli obiettivi e le azioni di piano in relazione alla normativa istitutiva (L.R.38/99).

Tutela dell'integrità fisica del territorio

- 1 - analisi geomorfologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale
 - 1.1 - individuazione delle aree di criticità insediativa, quelle idonee per l'insediamento con le relative norme tecniche di tutela
- 2 - analisi vegetazionale per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale
 - 2.1 - individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche;
- 3 - rafforzamento e tutela delle componenti di valore ambientale e naturalistico
 - 3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti;
 - 3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e delle colline del Tevere
- 4 - analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale
 - 4.1 - individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica
 - 4.2 - definizione norme tecniche di tutela idrogeologica
 - 4.3 - individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di depurazione naturali
- 5 - analisi agropedologica
 - 5.1 - definizione dell'unità aziendale ottimale
- 6 - valorizzazione del sistema agricolo
 - 6.1 - valorizzazione socioeconomica e con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici
 - 6.2 - limitazione della frammentazione insediativa
 - 6.3 - individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale
- 7 - adeguamento del pucg al ppr
- 8 - individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole
 - 8.1 - valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico
 - 8.2 - connessione del sistema ambientale (sistema delle forre e colline del Tevere) con la riserva naturale di Aliano (proposta PTPG) e il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo

Tutela dell'integrità culturale del territorio

- 9 - analisi storico insediativa per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale
 - 9.1 - individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio
- 10 - analisi e individuazione dei nuclei storici
 - 10.1 - conferma delle scelte operate con il Piano Particolareggiato del Centro Storico
 - 10.2 - individuazione di ulteriori nuclei storici;
- 11 - analisi dell'evoluzione urbanistica del territorio per la definizione degli ambiti di trasformazione
 - 11.1 - perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo
- 12 - analisi dei beni storico-archeologici per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale
 - 12.1 - valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flamina

Miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore

- 13 - analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale
 - 13.1 - riqualificazione urbanistica delle aree sature
 - 13.2 - riduzione volumetrica comparti non pianificati per agevolarne l'attuazione
 - 13.3 - individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate
- 14 - analisi demografica
 - 14.1 - verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale

- 15 - programmazione delle aree di espansione residenziale
 - 15.1 - area di espansione di loc. Vignarola
 - 15.2 - area di espansione di loc. Madonnella
 - 15.3 - recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta (agricola/produttiva) siti in area urbana
- 16 - analisi dello stato di fatto delle aree produttive e analisi socio economica del distretto
- 17 - individuazione di nuove aree produttive
 - 17.1 - nuova area produttiva in loc. Gallese Scalo
 - 17.2 - nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini
 - 17.3 - nuove aree turistiche ricettive in loc. tà Campitelli, Madonna del Riposo
- 18 - ampliamento e consolidamento aree produttive
 - 18.1 - ampliamento area produttiva in loc. Montilapi
 - 18.2 - ampliamento area produttiva in loc. Casale Valli
 - 18.3 - ampliamento area produttiva in loc. Casone
- 19 - ricognizione e analisi dotazione standard
 - 19.1 - riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano
 - 19.2 - previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici;
- 20 - dotazione di servizi nella principali località
 - 20.1 - dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo e Valli;
- 21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallesana
 - 21.1 - conferma della viabilità di PRG in loc. I Colli;
 - 21.2 - completamento tracciato stradale secondario in loc. tà Pietrara
 - 21.3 - nuova viabilità di scavalco del centro urbano
- 22 - adeguamento viabilità esistente
 - 22.1 - adeguamento strada comunale della Vignarola

OBIETTIVI GENERALI	ASSI DI INTERVENTO	CLASSI DI AZIONI DI PIANO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Tutela dell'integrità fisica del territorio	Tutela del suolo e sottosuolo preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato di conservazione del suolo e sottosuolo definizione di interventi di tutela e preservazione del suolo e sottosuolo	1 analisi geomorfologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	1.1 individuazione delle aree di criticità insediativa e quelle idonee per l'insediamento con le relative NTA
	Tutela del soprassuolo naturale e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dell'equilibrio dei sistemi ambientali definizione di interventi di tutela e preservazione del soprassuolo naturale	2 - analisi vegetazionale per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale 3 - rafforzamento e tutela delle componenti di valore ambientale e naturalistico	2.1 individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche 3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti; 3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle foreste e delle colline del Tevere
	Tutela dei corpi idrici e preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado	Ricognizione dello stato dei corpi idrici definizione di interventi di tutela e preservazione dei corpi idrici	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.1 Individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica 4.2 definizione norme tecniche di tutela idrogeologica 4.3 individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di depurazione naturale
	Mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti	Ricognizione dello stato delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti definizione di interventi di tutela	2 - analisi vegetazionale per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	2.1 individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate

		e preservazione delle componenti fitoclimatiche	3 - rafforzamento e tutela delle componenti di valore ambientale e naturalistico	3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti; 3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e delle colline del Tevere
	Articolazione del territorio non urbanizzato in ambiti in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali e produttive agricole	zonizzazione del territorio comunale Prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse	5 analisi agropedologica 6 valorizzazione del sistema agricolo	5.1 definizione dell'unità aziendale ottimale 6.1 - valorizzazione socioeconomica e con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici 6.2 - limitazione della frammentazione insediativa 6.3 individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale
	Tutela, riqualificazione e valorizzazione di beni naturali meritevoli di disciplina particolare	Individuazione di ulteriori categorie di beni naturali non vincolati da piani sovraordinati definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili e degli usi compatibili su beni naturali	7 adeguamento del pucg al ptp 8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.1 Valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico 8.2 Connessione del sistema ambientale (sistema delle forre e colline del Tevere) con la riserva naturale di Aliano (proposta PTPG) e il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo
Tutela dell'identità culturale del territorio	Mantenimento dei connotati conferiti all'insieme del territorio e alle sue componenti dalla vicenda storica, naturale, antropica	Ricognizione della vicenda storica che ha portato all'attuale configurazione del territorio comunale	9 Analisi storico insediativa per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	9.1 Individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio
	perimetrazione del territorio urbanizzato	perimetrazione degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici perimetrazione delle addizioni urbane storizzate definizione delle disposizioni relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni compatibili	10 analisi e individuazione dei nuclei storici 11 Analisi dell'evoluzione urbanistica del territorio per la definizione degli ambiti di trasformazione	10.1 conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico 10.2 individuazione di ulteriori nuclei storici 11.1 perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo
	Tutela, riqualificazione e valorizzazione di beni culturali meritevoli di disciplina particolare	Individuazione di ulteriori categorie di beni culturali non vincolati da piani sovraordinati definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili e degli usi compatibili su beni culturali	12 analisi dei beni storico-archeologici per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	12.1 Valorizzazione del sistema dell'antica via Amerina e del sistema dell'antica via Flamina
Miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore	Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze abitative	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze abitative Dimensionamento dell'esigenza abitativa Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze abitative definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze abitative	13 Analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale 14 Analisi demografica 15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	13.1 Riqualificazione urbanistica delle aree sature 13.2 Riduzione volumetrica comparti non attuati 13.3 individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitre alle aree urbanizzate 14.1 Verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale 15.1 Area di espansione di loc. Vignarola 15.2 Area di espansione di loc. Madonnella 15.3 Recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta
	Miglioramento del complesso dei siti e dei	Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad	16 Analisi dello stato di fatto delle aree produttive e analisi socio	

	manufatti destinati a soddisfare le esigenze produttive	<p>esigenze produttive</p> <p>Dimensionamento dell'esigenza produttiva</p> <p>Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze produttive</p> <p>definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze produttive</p> <p>definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze produttive</p>	<p>economica del distretto</p> <p>17 Individuazione di nuove aree produttive</p> <p>18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive</p>	<p>17.1 nuova area produttiva in loc.tà Gallese Scalo 17.2 nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini 17.3 nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli, Madonna del Riposo</p> <p>18.1 ampliamento area produttiva in loc. Montilapi 18.2 ampliamento area produttiva in loc. Casale Valli 18.3 ampliamento area produttiva in loc. Casone</p>
	Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze ricreative	<p>Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze ricreative</p> <p>Dimensionamento dell'esigenza ricreativa</p> <p>Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze ricreative</p> <p>definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze ricreative</p> <p>definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze ricreative</p>	<p>19 ricognizione e analisi dotazione standard</p> <p>20 dotazione di servizi nella principali località</p>	<p>19.1 riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano 19.2 area a servizi nell'area a sud del centro storico</p> <p>20.1 dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo, Valli;</p>
	Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze di mobilità	<p>Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze di mobilità</p> <p>Dimensionamento dell'esigenza di mobilità</p> <p>Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze di mobilità</p> <p>definizione delle trasformazioni fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze di mobilità</p> <p>definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze di mobilità</p>	<p>21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese</p> <p>22 Adeguamento viabilità esistente</p>	<p>21.1 - conferma della viabilità di PRG in loc. I Colli; 21.2 completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara 21.3 nuova viabilità di scavalco del centro urbano</p> <p>22.1 adeguamento strada comunale della Vignarola</p>
	Miglioramento del complesso dei siti e dei manufatti destinati a soddisfare le esigenze di relazioni intersoggettive	<p>Ricognizione dello stato dei siti e dei manufatti destinati ad esigenze di mobilità</p> <p>Dimensionamento dell'esigenza di mobilità</p> <p>Individuazione di nuovi siti da destinare ad esigenze di relazioni intersoggettive</p> <p>definizione delle trasformazioni</p>	<p>19 ricognizione e analisi dotazione standard</p> <p>20 dotazione di servizi nella principali località</p>	<p>19.1 riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano</p> <p>20.1 dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo, Valli</p>

		fisiche ammissibili su siti e manufatti destinati ad esigenze di relazioni intersoggettive definizione delle utilizzazioni compatibili su manufatti esistenti destinati ad esigenze di relazioni intersoggettive		
	Soddisfacimento integrato delle esigenze abitative, produttive, ricreative, di mobilità e di relazioni intersoggettive	Individuazione di nuovi siti da destinare al mix funzionale Definizione delle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio aventi rilevanza collettiva	20 dotazione di servizi nella principali località	20.1 dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo, Valli,
	Riqualificazione del patrimonio territoriale	Riqualificazione degli insediamenti storici Riqualificazione degli insediamenti periferici Riqualificazione delle aree degradate	10 - analisi e individuazione dei nuclei storici 20 - dotazione di servizi nelle principali località e frazioni	10.1 conferma delle scelte operate con il PP Centro Storico 10.2 individuazione di ulteriori nuclei storici 8.1 Valorizzazione dell'area a sud del centro storico 20.1 - dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo, Valli;
	Recupero del patrimonio territoriale	Recupero del patrimonio edilizio Recupero del patrimonio culturale Recupero del patrimonio infrastrutturale Recupero del patrimonio insediativo Recupero del patrimonio ambientale	10 analisi e individuazione dei nuclei storici 12 analisi dei beni storico-archeologici per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	10.1 conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico 10.2 individuazione di ulteriori nuclei storici 12.1 Valorizzazione del sistema dell'antica via Amerina e del sistema dell'antica via Flamina 15.3 Recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta 8.2 Connessione del sistema ambientale (sistema delle forre e colline del Tevere) con la riserva naturale di Aliano (proposta PTPG) e il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo
	Miglioramento del patrimonio territoriale	Miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti Miglioramento della qualità del territorio non urbanizzato	19 ricognizione e analisi dotazione standard 20 dotazione di servizi nella principali località 6 valorizzazione del sistema agricolo	19.1 riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano 20.1 dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo, Valli; 6.1 - valorizzazione socioeconomica e con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici 6.2 limitazione della frammentazione insediativa

Tab. 5 - Obiettivi e azioni di Piano

Tab. 6 Correlazione componenti ambientali con le Azioni di PUCG

NB Tra le azioni del PUCG elencate al punto precedente si prendono in considerazione esclusivamente quelle che hanno sinergie con le componenti ambientali e pertanto viene eliminate l'azione 16

AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE (rif. lett. f) dell'Allegato VI al D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.)									
	ARIA E CLIMA	ACQUA	SUOLO E SOTTOSUOLO	FAUNA, FLORA, BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE	POPOLAZIONE assetto demografico e socio economico (demografia, economia)	POPOLAZIONE aspetti igienico sanitari (elettromagnetismo, rad.ionizzanti, rumore, inq. luminoso, rifiuti)	POPOLAZIONE aspetti territoriali (servizi, mobilità, sottoservizi, sistema insediativo)	ENERGIA
1.1			X						X	
2.1				X	X					
3.1				X	X					
3.2				X	X					
4.1		X	X							
4.2		X	X							
4.3		X								
5.1					X				X	
6.1							X			
6.2									X	
6.3					X					
7					X					
8.1				X	X	X			X	
8.2				X	X	X				
9.1						X				
10.1						X				
10.2						X				
11.1							X		X	
12.1						X				
13.1									X	
13.2							X	X	X	
13.3									X	
14.1							X			
15.1	X	X	X				X	X	X	X
15.2	X	X	X				X	X	X	X
15.3	X	X					X	X	X	X
17.1	X	X	X				X	X	X	X
17.2	X	X	X				X	X	X	X
17.3							X		X	
18.1	X	X	X				X	X	X	X
18.2	X	X	X				X	X	X	X
18.3	X	X	X		X		X	X	X	X
19.1									X	
19.2							X		X	
20.1							X		X	
21.1	X								X	
21.2	X								X	
21.3	X		X	X					X	
22.1	X								X	

2.1.6 Alternative

Il piano come sopra descritto individua i settori di intervento e le azioni di piano ad essi correlati. Tutte le scelte progettuali sono indicate graficamente nel Piano Urbanistico Comunale Generale di Gallese.

Le alternative alle scelte progettuali indicate nel PUCG sono sostanzialmente due:

ALTERNATIVA 0) situazione urbanistica attualmente vigente, ossia Piano Regolatore Generale 1982.

ALTERNATIVA 1) le proposte contenute nel documento preliminare di indirizzo

Nella tabella che segue si propone l'individuazione della correlazione tra le azioni di pucg e le alternative di piano

AZIONI DI PUCG		ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
1.1	analisi geomorfologica del territorio con individuazione delle aree di criticità insediativa, quelle idonee per l'insediamento con le relative norme tecniche di tutela		X
2.1	individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche		X
3.1	tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti		X
3.2	ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e delle colline del Tevere		
4.1	individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica		X
4.2	definizione norme tecniche di tutela idrogeologica		X
4.3	individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di depurazione naturali		
5.1	definizione dell'unità aziendale ottimale		
6.1	valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici		X
6.2	limitazione della frammentazione insediativa		
6.3	individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale		
7	adeguamento del pucg al ptp		X
8.1	valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico		X
8.2	connessione del sistema ambientale (sistema delle forre e colline del Tevere) con la riserva naturale di Aliano (proposta PTPG) e il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo		X
9.1	individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio		X
10.1	conferma delle scelte operate con il Piano Particolareggiato del Centro Storico		X
10.2	individuazione di ulteriori nuclei storici		
11.1	perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo	X	X
12.1	valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia		X
13.1	riqualificazione urbanistica delle aree sature		
13.2	riduzione volumetrica comparti non pianificati per agevolare l'attuazione		X
13.3	individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate		
14.1	verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale		
15.1	area di espansione di loc.Vignarola		X
15.2	area di espansione di loc.Madonnella		X
15.3	recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta (agricola/produttiva) siti in area urbana		X
17.1	nuova area produttiva di Gallese Scalo		X
17.2	nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc Casale Grellini		
17.3	nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli, Madonna del Riposo		X
18.1	ampliamento area produttiva in loc. Montilapi		X
18.2	ampliamento area produttiva in loc. Casale Valli		X
18.3	ampliamento area produttiva in loc. Casone		X
19.1	riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano		X

19.2	previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici		
20.1	dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo e Valli		X
21.1	conferma della viabilità di PRG in loc. I Colli	X	X
21.2	completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara		X
21.3	nuova viabilità di scavalamento del centro urbano		
22.1	adeguamento strada comunale della Vignarola	X	X

Tab.7 Correlazione tra le azioni di piano e le alternative

2.2 Rapporti con altri Piani e Programmi

La fase di analisi del contesto programmatico si pone l'obiettivo di fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il Piano proposto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale al fine di porre in evidenza sia gli elementi a supporto delle motivazioni del Piano, sia le interferenze o le disarmonie con la stessa, anche alla luce del regime vincolistico dell'area.

A tale scopo sono stati presi in considerazione i principali documenti programmatici e pianificatori di livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale ritenuti pertinenti all'ambito d'intervento del Piano proposto e si è proceduto, di conseguenza, alla verifica di coerenza esterna ed interna del Piano

L'elenco dei Piani sovraordinati esaminati è il seguente:

- Piano Territoriale e Paesistico N.4 "Valle del Tevere", Regione Lazio;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio;
- Piano Regolatore Attività Estrattive (PRAE)
- Piano di Tutela delle Acque (PRTA);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionale del Lazio (PAI);
- Progetto di Piano di Gestione Richio Alluvioni (PPGRAA)
- Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria
- Piano Forestale Regionale
- Piano Regionale Antincendio Boschivo 2011-2014 (AIB)
- Piano Regionale delle Aree Naturali Protette
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti
- Piano Energetico Regionale
- Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)
- Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Viterbo;
- Piano Classificazione Acustica
- Piano Particolareggiato del Centro Storico
- Catasto Incendi

2.2.1 Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.)

L'area di Piano è interna all'ambito di PTP n.4 "Valle del Tevere" approvato con LL.RR. 6 luglio 98 nn. 24 e 25 Dall'esame delle tavole del PTP si evince che la zona est del territorio comunale ricade negli ambiti

Ambito G5 Forre di Gallese e macchia della Madonna (Gallese e Orte) e dall'analisi delle NTA del Piano, in particolare dall'esame dell'art. 28, si deducono le esigenze di tutela specifica per l'ambito interessato. Per l'ambito in esame, infatti, si legge

Nell'area vasta d'interesse paesistico, la tutela è finalizzata alla conservazione del paesaggio di forte omogeneità dominato dal centro di Gallese a presidio della valle, dalle forre dei fiumi Miccino, Lupo, Agliano, rio Maggiore, ecc., dalla presenza di rilevanti risorse vegetazionali.

In particolare nell'ambito D4 di rilevante interesse naturalistico (Forre e macchia della Madonna) la tutela è finalizzata alla conservazione del bosco a fustaia di lecci e castagni e della vegetazione spontanea. nelle forre.

Mentre per quanto riguarda l'unità elementare di paesaggio F6 (forre di Gallese) la tutela è finalizzata alla conservazione del quadro visuale del centro storico di Gallese, collocato in un contesto di colline coperte da folta vegetazione.

Sono zone di non trasformabilità (cfr. art. 16 A), oltre alle aree di rispetto dal Rio Maggiore e suoi affluenti, e alle aree dei boschi anche le zone fra questi interclusi o immediatamente contigue.

Le aree residue sono zone a trasformabilità limitata e seguono le previsioni dei P.R.G. nei limiti dell'art. 16 B con l'esclusione della facoltà di cui al punto f) delle zone b1,b2.

Si sollecita inoltre il comune di Gallese alla limitazione della zona di espansione lungo la strada per Soriano e alla redazione di un piano di recupero delle cave poste lungo la via Flaminia.

Si richiama l'esigenza della tutela del punto di vista panoramico posto sulla strada per Soriano con cono visivo rivolto verso il centro di Gallese e relativo quadro ambientale (cfr. E.3).

Ambito G12 Grande Tevere Nord (Gallese, Graffignano, Magliano Sabina e Orte) e dall'analisi delle NTA del Piano, in particolare dall'esame dell'art. 35, si deducono le esigenze di tutela specifica per l'ambito interessato. Per l'ambito in esame, infatti, si legge

Area vasta nella quale la tutela è finalizzata al mantenimento dei caratteri essenziali (morfologici, vegetazionali, insediativi del paesaggio della valle del Tevere, individuati nella integrazione fra pianura fluviale e colline circostanti.

Essa si attua attraverso:

- *la non trasformabilità (cfr. art. 16 A) della zona di rispetto fluviale e della zona collinare della macchia di Ruffo;*
- *la trasformabilità limitata (cfr. art. 16 B) delle parti residue, con norme specifiche per la zona centrale della valle del Tevere;*
- *il recupero ambientale (cfr. art. 16 C) della zona delle Baucche Basse descritto all'art- 16 C- R6.*

Nelle aree di trasformabilità limitata sono inoltre da escludere interventi che inducano trasformazioni dell'alveo naturale del fiume e del fronte collinare di margine; lungo le sponde dei Tevere sono consentiti impianti arborei solo tipo pioppo bianco e platano in associazione con vegetazione planiziarica igrofila. Sono inoltre consentite opere di bonifica idraulica; regimentazione idrica per usi irrigui; apertura di viabilità per usi agricoli non asfaltate e inferiore a ml 4 di sezione, impianti di depurazione.

Circa i nuovi insediamenti, l'obiettivo è di evitare l'urbanizzazione per nuclei dispersi nella valle del Tevere indirizzando i nuovi insediamenti ad espansione e completamento dei due nuclei insediativi di Orte Scalo e Gallese Scalo.

Le aree di trasformabilità limitata, comprese tra la ferrovia Roma-Firenze e l'autostrada del Sole, sono riservate esclusivamente all'attività agricola e le norme di applicazione non possono superare i valori indicati nella sottozona b1 di cui all'art. 16 B con esclusione delle facoltà di cui al punto f).

In dette aree tuttavia possono essere previste dai P.R.G. attrezzature culturali e sportive per la fruizione dei beni ambientali di cui all'art.18, riservando alle attività sportive una area minima di 10 ettari.

In dette aree vengono inoltre esclusi usi provvisori, quali depositi all'aperto, stoccaggi, discariche di rifiuti, se non direttamente funzionali all'attività agricola.

Dalle previsioni dei P.R.G. di Magliano Sabina sono da stralciare il nucleo industriale e l'insediamento residenziale posti nell'ansa del Tevere, in quanto in contrasto con gli obiettivi di tutela della valle.

Si richiama l'esigenza della tutela delle molteplici visuali panoramici che localizzate nel percorso dell'autostrada del Sole e rivolte verso la piana del Tevere e la vegetazione di costa.

Si riportano le prescrizioni dell'art. 16 delle NTA "Trasformabilità delle aree tutelate":

A) ZONE DI NON TRASFORMABILITÀ

Nelle zone di non trasformabilità è vietato qualunque tipo di trasformazione (morfologica, naturalistica, infrastrutturale, edilizia) dello stato dei luoghi e degli equilibri ambientali e paesistici raggiunti.

Sono consentiti interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell'efficienza dei beni costituenti caratteri essenziali della natura e del paesaggio (idrogeologici, faunistici, vegetazionali), in riferimento alle tipologie del paesaggio naturale della zona o finalizzati al mantenimento dell'attività agricola e silvo-pastorale se compatibile.

Nelle zone agricole è vietata ogni attività comportante trasformazione dell'uso del suolo diverso dalla sua naturale vocazione per l'utilizzazione agricola.

L'uso produttivo dei beni naturali e la loro fruizione per il tempo libero è limitato in rapporto all'obiettivo della tutela dei beni stessi. E' fatto divieto di apertura di discariche pubbliche e di nuovi depositi all'aperto di prodotti industriali e per l'edilizia, autovetture, rottami, ecc., anche se non modificano la morfologia dei luoghi.

Le attività estrattive sono disciplinate dalle disposizioni dell'art. 13 delle presenti norme.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, delle infrastrutture e reti tecnologiche esistenti e la realizzazione di opere finalizzate al mantenimento dell'attività agricola e silvo-pastorale, con esclusione della residenza e secondo le seguenti specifiche disposizioni e semprechè sia previsto dalle norme degli strumenti urbanistici e dalle "norme specifiche per ambito" (artt. 24-37).

Nelle zone idonee all'esercizio dell'attività silvo-pastorale, questa deve svolgersi in conformità alle norme del R.D.L. 30.12.1923 n°3267 e successive modificazioni ed integrazioni e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché ai progetti, programmi e regolamenti deliberati dalle amministrazioni pubbliche cui sono attribuiti i relativi demani e, per i territori montani, dalle competenti comunità montane.

In dette zone è comunque ammessa la costruzione di abbeveratoi, volubri, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, semprechè su un progetto documentato con i relativi fabbisogni ed approvato dall'ente a cui è attribuito il demanio, ovvero dal comune, da ubicarsi comunque col rispetto della situazione ambientale.

Sono ammessi, con la medesima procedura, rifugi per il personale di sorveglianza per cubatura non superiore a 240 mc.

Per le aziende agricole si applica, la disciplina prevista dall'art.14 sempreché sia consentito dagli strumenti urbanistici.

E' considerata impresa agricola anche l'attività agrituristica esercitata in conformità con la vigente normativa in materia.

Nelle zone ove ciò sia ritenuto possibile dallo strumento urbanistico, sono consentite costruzioni mono-locali per il ricovero degli attrezzi, di altezza non superiore a m 2,50 e di superficie non superiore a 9 mq quando si disponga di un lotto non inferiore a 5,000 mq.

Ulteriori determinazioni normative, anche in deroga alle presenti norme, sono previste per i singoli ambiti (artt. 24-37).

B) ZONE DI TRASFORMABILITÀ LIMITATA

Nelle zone di trasformabilità limitata (cfr. tav. E-3.) gli interventi di modificazione dello stato dei luoghi e di edificazione, previsti dai P.R.G. vigenti o in formazione, sono consentiti con modalità regolamentate ai fini della tutela.

Le trasformazioni della morfologia dei luoghi, sbancamenti o movimenti di terra di rilievo sono consentite con le modalità del successivo art. 19.

Le attività estrattive sono disciplinate dall'art. 13 delle presenti norme.

Per l'aspetto naturalistico-vegetazionale, all'esterno dei centri abitati, sono consentiti interventi di piantumazioni e rimboschimenti con le essenze tipiche del paesaggio naturale della zona.

Per l'attività edilizia, nelle zone di trasformabilità limitate, ad esclusione delle zone A e B dei P.R.G. e delle zone C (D.M. 1444/68) che alla data dell'adozione del presente P. T. P. risultino già convenzionate o edificate per oltre il 60%, le previsioni dei P.R.G., vigenti o in formazione, sono adeguate ai seguenti valori al fine di una riduzione del consumo di suolo per usi urbani :

b1, zone agricole protette. Indice fondiario max 0,015 mc/mq, max ml 7,00 con lotto minimo di 30.000 mq, per una cubatura massima accorpabile di 900 mc;

b2, zone agricole. Secondo le norme degli strumenti urbanistici vigenti, subordinatamente ad un piano di utilizzazione aziendale (cfr. art. 14)

b3, zone residenziali di espansione. Indice fondiario non inferiore a 0,40 mc/mq con h max di ml 7,00 e non superiore a 1,20 mc/mq con h max di ml 9,50;

b4, zone residenziali di espansione. Indice fondiario non inferiore a 0,40 mc/mq con h max ml 7,00 e non superiore a 2,00 mc/mq con h max di ml 13,50;

b5, zone per attrezzature produttive, commerciali e di servizi privati. Indice fondiario non superiore a 2,00 mc/mq, hmax 7,50 ml.

I P.R.G. comunali dovranno contenere le previsioni insediative allo interno dei valori di soglia massimi e minimi sopradescritti, salvo ulteriori determinazioni normative per ambito fissate negli artt. 24-37 delle presenti norme.

I rapporti di cui al punto B sono riservati in funzione delle caratteristiche dell'edificato ai comuni di: Civitacastellana, Orte, Nepi, Magliano Sabino, Fabrica di Roma, Vasanello, Montopoli, Poggio Mirteto, Campagnano, Capena, Fiano, Riano, Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto.

In particolare, ulteriori determinazioni sono precisate di seguito per le zone agricole e per i centri storici e aree circostanti

b1, b2, zone agricole

S'intendono per zone agricole quelle che sono destinate di fatto all'esercizio dell'attività agricola o che comunque tali sono definite negli strumenti urbanistici vigenti.

Ogni intervento nelle zone agricole deve essere indirizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura ed alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola considerato come strumento attivo per la conservazione dei beni ambientali.

Nelle zone agricole è vietata ogni attività comportante trasformazione dell'uso del suolo diverso dalla sua naturale vocazione per l'utilizzazione agricola.

Nelle zone agricole è vietata ogni lottizzazione a scopo edilizio ai sensi della legge regionale 22 luglio 1974, n.34, salva la possibilità di concentrare l'edificazione in borghi agricoli ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 2.4.1968 1944, ove ciò sia consentito dagli strumenti urbanistici.

L'edificazione è consentita , sempre che sia possibile secondo le norme degli strumenti urbanistici, nei limiti sopra definiti.

Per le aziende agricole si applica, la disciplina prevista dall'art.14 sempreché sia consentito dagli strumenti urbanistici.

E' considerata impresa agricola anche l'attività agrituristica esercitata in conformità con la vigente normativa in materia.

Nelle zone agricole, inoltre, si applicano le seguenti disposizioni :

Non sono soggette ad autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela ambientale le trasformazioni dell'assetto dei terreni che siano funzionali all'utilizzazione agricola del suolo, salvo che esse non consistano nell'avulsione di impianti colturali arborei aventi un valore tradizionale e ambientale tipico della zona, e salvo che non comportino l'esecuzione di opere murarie o stradali o di fabbricati di qualsiasi genere.

Rientrano tra le opere non soggette ad autorizzazione le sistemazioni idrauliche locali e gli impianti di irrigazione, i terrazzamenti, i riporti, gli scassi, le arginature, le palificazioni, i pergolati, le tettoie e le schermature poste a protezione delle colture e gli impianti per la stabilizzazione delle condizioni termiche con plastica o altri materiali mobili, anche se abbisognano di intelaiature stabilmente fisse al suolo.

Gli impianti di serra, ancorché provvisori, che siano stabilmente infissi al suolo e costruiti con materiali permanenti o semipermanenti, anche se apribili secondo le condizioni climatiche, rientrano tra gli annessi agricoli e sono regolati dalle disposizioni successive.

E' vietata l'apertura di strade o sentieri che non siano strettamente necessari per l'utilizzazione dei fondi a scopo di coltivazione e l'esecuzione di opere di urbanizzazione all'infuori di quelle strettamente connesse ed eseguite in contestualità delle opere edilizie consentite e che devono risultare dal progetto relativo a queste ultime.

Nelle zone ove ciò sia ritenuto possibile dallo strumento urbanistico, sono consentite costruzioni mono-locali per il ricovero degli attrezzi, di altezza non superiore a m 2,50 e di superficie non superiore a 9 mq quando si disponga di un lotto non inferiore a 5,000 mq.

Nelle zone idonee all'esercizio dell'attività silvo-pastorale, questa deve svolgersi in conformità alle norme del R.D.L. 30.12.1923 n°3267 e successive modificazioni ed integrazioni e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché ai progetti, programmi e regolamenti deliberati dalle amministrazioni pubbliche cui sono attribuiti i relativi demani e, per i territori montani, dalle competenti comunità montane.

In dette zone è comunque ammessa la costruzione di abbeveratoi, volubri, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, sempreché su un progetto documentato con i relativi fabbisogni ed approvato dall'ente a cui è attribuito il demanio, ovvero dal comune, da ubicarsi comunque col rispetto della situazione ambientale.

Sono ammessi, con la medesima procedura, rifugi per il personale di sorveglianza per cubatura non superiore a 240 mc. in tutti i terreni, esterni ai perimetri dei centri edificati, classificati di 1^a classe secondo la Carta regionale di classificazione a gli usi agricoli dei terreni, sono consentite soltanto attività agricole con esclusione di ogni altra attività produttiva (industrie, ecc.)

Nelle zone agricole, quando ciò sia consentito dallo strumento urbanistico e non sia escluso dalla normativa specifica per ambito, artt. 24-37, è possibile l'insediamento di impianti o industrie per la conservazione, trasformazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli secondo la normativa di cui alla seguente zona b5, nonché di impianti destinati alle attività di servizio per l'agricoltura, i relativi progetti devono essere corredati dal SIP di cui agli artt. 42 e 43, se gli impianti comportano la utilizzazione, singolarmente o nel loro complesso (anche per accessioni successive), di una superficie territoriale superiore a 10.000 mq.

Gli impianti inquinanti sono sempre soggetti al SIP di cui agli artt. 42 e 43.

In ogni caso gli impianti di cui sopra devono essere localizzati e progettati in modo tale da armonizzarsi con gli elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo, devono prevedere tipologie edilizie e l'impiego di materiali consueti nella zona e devono essere accompagnati da un progetto di sistemazione delle aree esterne che eviti immissioni dannose e preveda opportune schermature a verde.

In generale, ogni edificazione nelle zone agricole deve essere in armonia con le forme tradizionali e le regole localizzative (di crinale, di valle, di costa) dell'edilizia rurale.

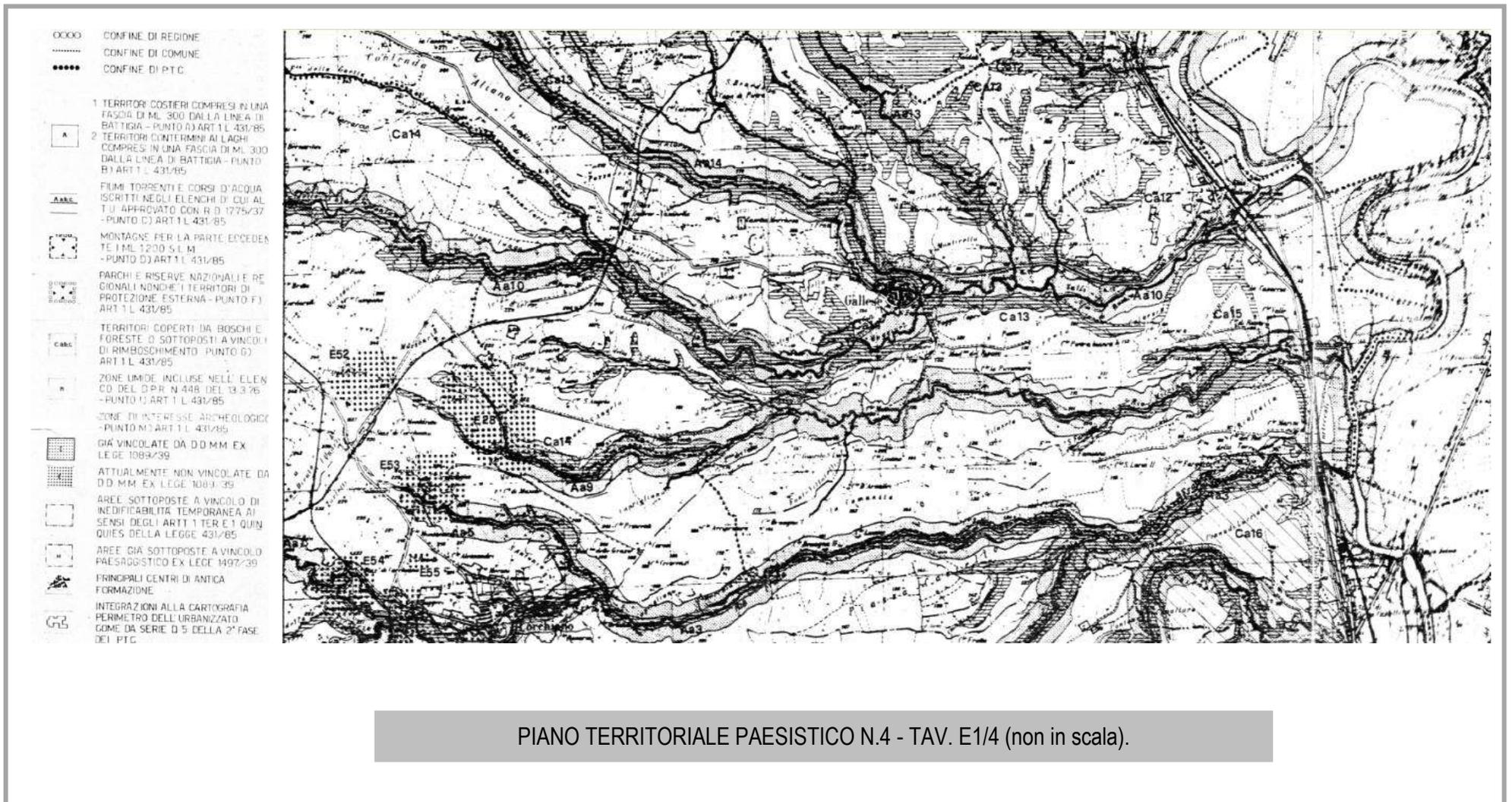
b3, b4, zone residenziali di espansione

Le zone residenziale e turistica debbono essere costituite da insediamenti accorpate e poste preferenzialmente in espansione dei centri dei borghi e delle frazioni esistenti. Per esse l'edificazione è subordinata alla formazione di un piano esecutivo (v. particolareggiato o lottizzazione convenzionata), corredato dal SIP di cui agli artt. 42 e 43, la cui estensione è stabilita in sede comunale; gli elaborati del quale debbono dimostrare la compatibilità dell'intervento con la morfologia dei luoghi e dei centri abitati, con le esigenze di tutela paesistica, con l'obiettivo di contenere la formazione di nuclei e insediamenti sparsi a favore di interventi di completamento degli insediamenti esistenti.

b5, zone per attrezzature produttive, commerciali e di servizi privati

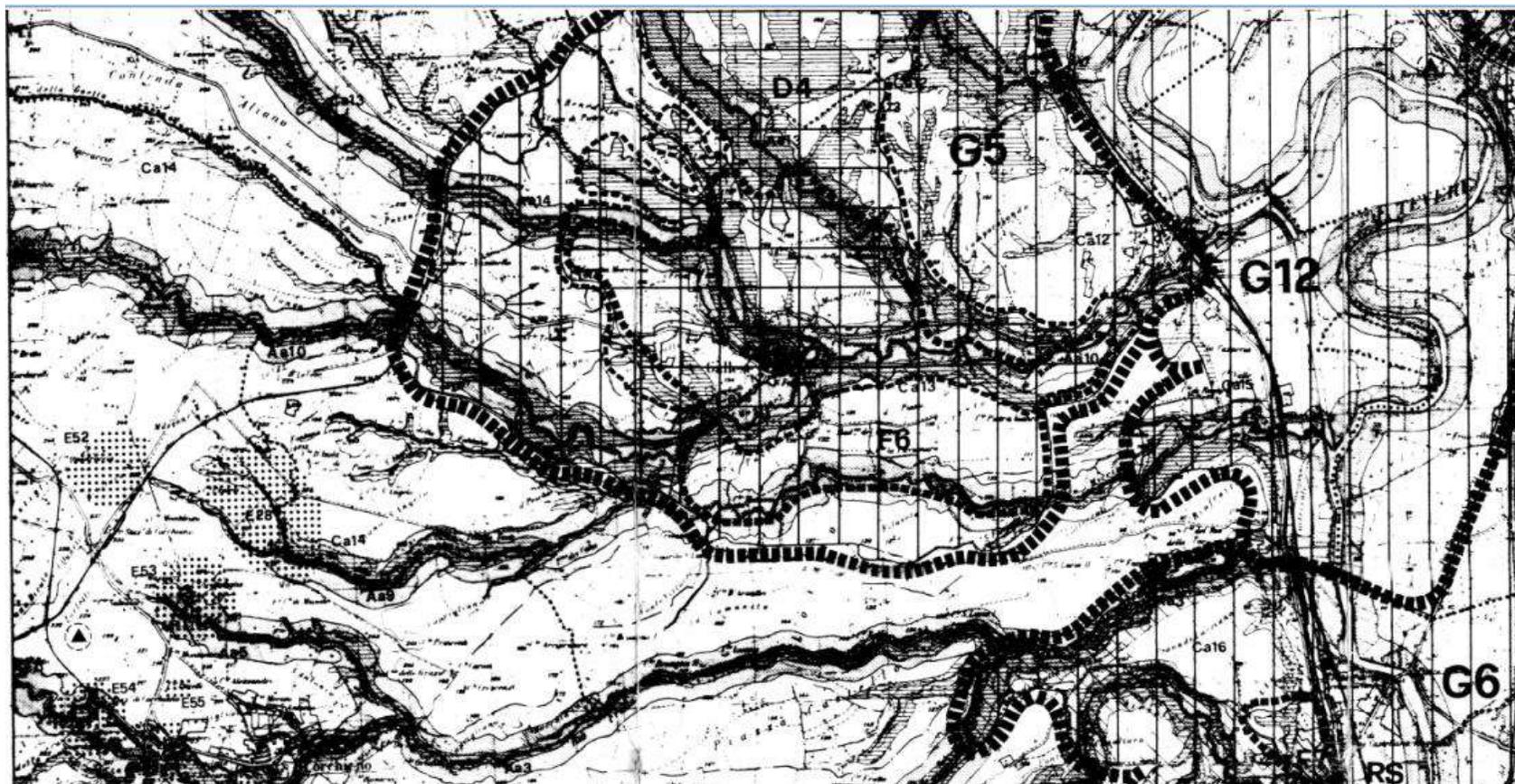
Le sedi di attrezzature produttive, commerciali e di servizi privati, sono localizzate di preferenza in apposite zone ad esse destinate nei P.R.G. secondo i valori massimi e minimi di edificabilità sopra indicati; l'edificazione è subordinata alla formazione di un piano esecutivo, corredato dal SIP di cui all'art. 43 delle presenti norme

Infine dall'analisi della tavola E/1-4 "Vincoli ai sensi della legge n.431/85" sono soggetti a vincolo ai sensi dell'art.142 lett.c) del DLgs 42/04, oltre al fiume Tevere, il Rio Fratta, il Rio Miccino, il Fosso di Rustica, il Rio Maggiore (Fosso delle Chiare Fontane), il Fosso di Aliano, il Fosso Cupo e il Rio delle Radicare.



PIANO TERRITORIALE PAESISTICO N.4 - TAV. E1/4 (non in scala).

- 0000 CONFINI DI REGIONE
- 0001 CONFINI DI COMUNE
- 0002 CONFINI DI P.T.C.
- 1 TERRITORI COSTIERI COMPRESI IN UNA FASCE DI M. 300 DALLA LINEA DI BATTIGIA-PUNTO ALIARI 1 L. 431/85
- 2 TERRITORI CONTENUTI AL LARGO COMPRESI IN UNA FASCE DI M. 300 DALLA LINEA DI BATTIGIA-PUNTO ALIARI 1 L. 431/85
- 3 Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al D.L. approvato con R.D. 1775/31-PUNTO DI ART. 1 L. 431/85
- 4 MONTAGNE PER LA PARTE ECCELENTE I M. 1000 SIM-PUNTO DI ART. 1 L. 431/85
- 5 PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI NON CHE I TERRITORI DI PROTEZIONE ESTERNA - PUNTO DI ART. 1 L. 431/85
- 6 TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE O SO SOTTOPOSTI A VINCOLI DI IMBOSCHIMENTO PUNTO DI ART. 1 L. 431/85
- 7 ZONE UMIDE INCLUSE NELL'ELENCO DEL DPR N. 488 DEL 12/3/76-PUNTO DI ART. 1 L. 431/85
- 8 ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO-PUNTO DI ART. 1 L. 431/85
 - 1 CON VINCOLO DA D.D.M.M. EX LEGGE 1089/39
 - 2 ATTUALMENTE NON VINCOLO DA D.D.M.M. EX LEGGE 1089/39
- 9 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO DI INEDIFICABILITÀ TEMPORANEA AI SENSI DEGLI ART. 1 TER E 1 QUINQUIES DELLA LEGGE 431/85
- 10 AREE GIÀ SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESISTICO - LEGGE 1487/39
- 11 PRINCIPALI CENTRI DI ANTICA FORMAZIONE
- 12 INTEGRAZIONI ALLA CARTOGRAFIA PERIMETRO DELL'URBANIZZAZIONE COME DA SERIE DS DELLA 2ª FA DEL P.T.C.
- 13 AMBITO DI PARTICOLARE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICA
- 14 AMBITO DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO (A1)
- 15 UNITÀ ELEMENTARE DI PAESAGGIO DI PARTICOLARE RILEVATO (ART. 4B)
- 16 AMBITO DI RILEVANTE INTERESSE PAESISTICO (A1 C)
- 17 ZONE DI NON TRASFORMABILITÀ (ART. 5 A)
- 18 ZONE DI TRASFORMABILITÀ LIMITATA (ART. 5 B)
- 19 ZONE DI RECUPERO AMBIENTALE E PAESISTICO (A1 C)
- 20 INTERVENTI INIZIATI DI RECUPERO DI BENI CULTURALI E PAESAGGI STORICI (ART. 6)
- 21 ATTREZZATURE E IMPIANTI PER LA FRUIZIONE DEI BENI STORICI ED AMBIENTALI (ART. 7)
- 22 PARCHI E RISERVE NATURALI DI CUI È PROPOSTO IL TRILLODICO O L'AMPLIAMENTO AI SENSI DELLA LEGGE 46/76 (ART. 13)
- 23 ZONE DI RISERVA DELLE STRUTTURE DI VALORE SCENICO E DOCUMENTARIO (ART. 18)
- 24 ZONE DI RISERVA DELLE SORGENTI PERENNI (ART. 18)
- 25 PUNTI O PERCORSI PANORAMICI (ART. 19)
- 26 CONI PANORAMICI



PIANO TERRITORIALE PAESISTICO N.4 - TAV. E3/4 (non in scala)

2.2.1.a Le scelte di Piano in relazione al PTP - verifica di coerenza

Per il PTP si sono considerati i seguenti obiettivi:

Ambito G5 Forre di Gallese e macchia della Madonna (Gallese e Orte) e dall'analisi delle NTA del Piano, in particolare dall'esame dell'art. 28, si deducono le esigenze di tutela specifica per l'ambito interessato.

Ambito G12 Grande Tevere Nord (Gallese, Graffignano, Magliano Sabina e Orte) e dall'analisi delle NTA del Piano, in particolare dall'esame dell'art. 35, si deducono le esigenze di tutela specifica per l'ambito interessato.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinato

2.2.2 Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (P.T.P.R.)

Con Delibera di Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 la Regione Lazio ha adottato il Piano Territoriale Paesistico Regionale, modificato, integrato e rettificato con Delib. G.R. n. 1025 del 21 dicembre 2007. Il Piano è stato redatto con l'obiettivo di rendere omogenei e univoci i 29 Piani Territoriali Paesistici vigenti su tutto il territorio regionale, al fine di evitare disparità di comportamento nell'azione amministrativa.

Attraverso questo strumento di pianificazione territoriale la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di utilizzazione del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Gli elaborati grafici del Piano Territoriale Paesistico Regionale sono costituiti da 4 serie di tavole:

- Sistemi e ambiti di paesaggio (tavole A);
- Beni del paesaggio (tavole B);
- Beni del patrimonio naturale e culturale (tavole C);
- Proposte di modifica ai PTP vigenti (tavole D).

Le tavole A - Sistemi ed ambiti di paesaggio contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree o i punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio. Hanno natura prescrittiva. I Sistemi ed ambiti di Paesaggio individuati all'interno di tali tavole sono:

- Sistema del Paesaggio Naturale;
- Sistema del Paesaggio Agrario;
- Sistema del Paesaggio Insediativo.

Le tavole B - Beni Paesaggistici contengono le descrizioni dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lett. a), b), c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti di territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

Le tavole C - Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del P.T.P.R. contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termini di legge a beni paesaggistici, costituiscono la loro organica integrazione. In queste tavole vengono individuati anche i punti di vista e i percorsi panoramici, nonché gli ambiti in cui realizzare progetti prioritari per la valorizzazione e la gestione del paesaggio di cui all' art. 143 del Codice.

Le tavole C hanno natura descrittiva e di indirizzo per la redazione della relazione paesaggistica.

Le Tavole D - Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti contengono le proposte formulate dalle Amministrazioni Comunali, ai sensi dell'art. 23 comma 1 della L.R. 24/98 e deliberate dai consigli comunali entro il 20/11/06, termine ultimo prefissato per la presentazione delle medesime. Queste tavole hanno natura descrittiva.

L'efficacia delle norme del PTPR per le aree non interessate dai beni paesaggistici è disciplinata dall'art. 6 delle NTA del PTPR che riporta *"nelle parti di territorio che non risultano interessate dai beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 lettere a), b), c) del Codice il PTPR costituisce un contributo conoscitivo ed ha efficacia esclusivamente propositiva e di indirizzo per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione, delle Province e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano"*.

2.2.2.a Tavole A - Sistemi ed ambiti di paesaggio

Per quanto riguarda il Comune di Gallese la Tavola A15_356 individua i seguenti paesaggi:

Paesaggio Naturale - le aree boscate, soprattutto della zona a nord del Centro Storico, lungo il sistema delle forre e le colline plioceniche dell'enclave delle Rocchette.

Paesaggio Naturale di Continuità - limitrofo alle aree boscate.

Paesaggio Naturale Agrario - che è presente lungo tutta la valle del Tevere.

Paesaggio Agrario di Rilevante Valore - presente in due aree: al limitare del pianoro tufaceo che si affaccia sulla valle del Tevere; ad ovest nella zona di Pian Sant'Angelo.

Paesaggio Agrario di Valore - tutta la zona a sud del Centro Storico e parte dell'area ovest. E la restante area delle Rocchette.

Paesaggio Agrario di Continuità - in piccoli lembi in corrispondenza della valle del Tevere

Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri - individuato nel centro storico di Gallese, nella Basilica di San Famiano e la zona di S. Antonio.

Paesaggio degli Insediamenti Urbani - nel capoluogo, in zona Montilapi, Valli e nell'area dello Scalo.

Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione - in piccoli lembi lungo gli insediamenti dello Scalo e Valli.

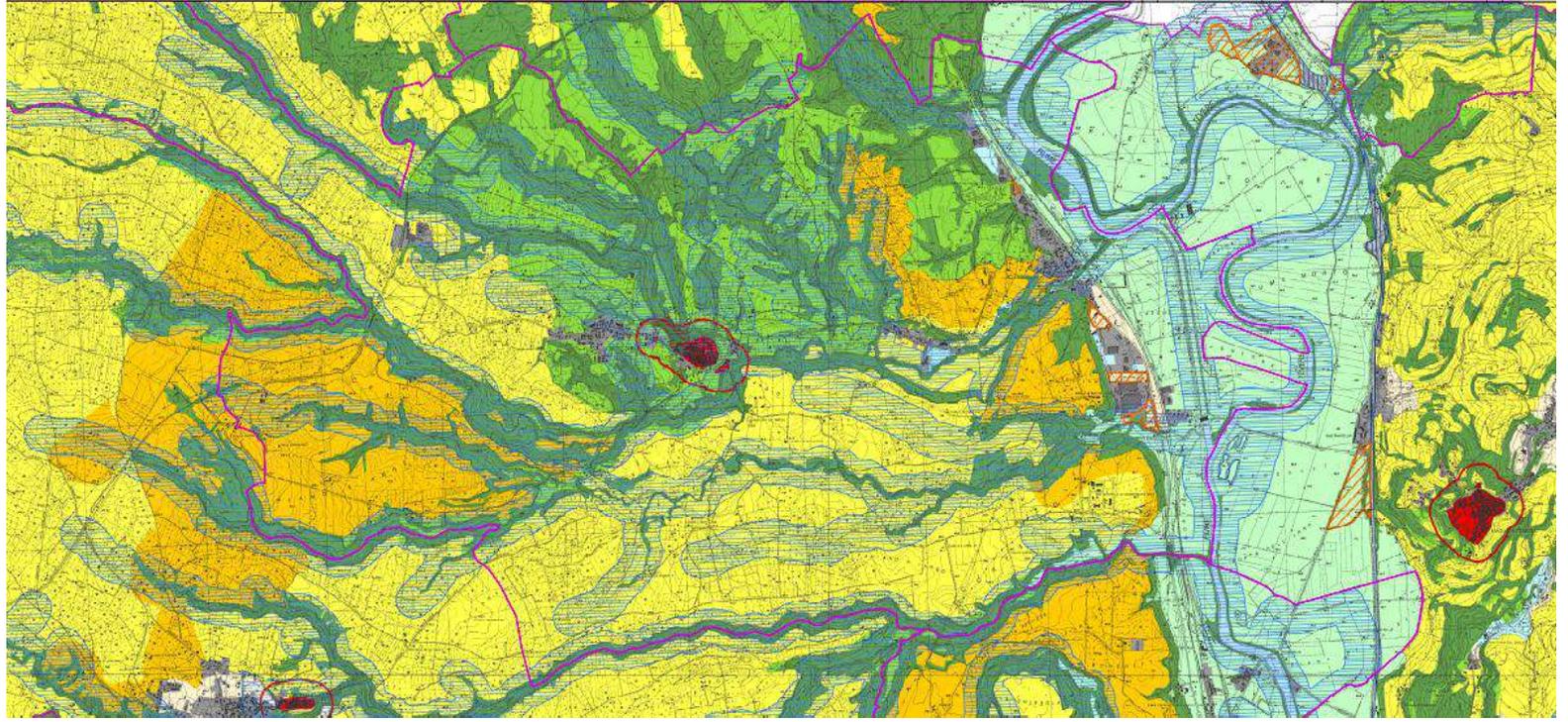
Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Confinata
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilievante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Confinata

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 100 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli insediamenti urbani
	Paesaggio degli insediamenti in Sanificazione
	Paesaggio dell'insediamento storico diffuso
	Reti infrastrutture e Servizi

	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
	Aree o Punti di Vista

	Proposte concernenti il mobilità del PTZ vigente
	Limiti comunali



PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - TAV. A15_356 (non in scala)

2.2.2.b Tavole B – Beni paesaggistici

La parte est del territorio del Comune di Gallese, secondo la Tav B15_356, ricade nell'area definita come "beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche" disciplinata dall'art.8 delle Norme e soggetta a vincolo ai sensi dell'art.136 lett.c) e d) del DLgs 42/04. Il vincolo è stato introdotto con DGR n.10591 del 12.05.1989 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle provincie di Roma, Viterbo, Rieti interessato dalla località "Valle del Tevere" (BUR n.14 del 19.05.1990) nel PTPR è contaddistinto con il codice cd056_043a

Per quanto riguarda i beni vincolati ai sensi dell'art.142 lett. c) del DLgs 42/04 "fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" si rilevano, disciplinati dall'art.35 delle Norme, come individuati dalla DGR n.620 del 29.12.2010:

c056_0001A Fiume Tevere;

c056_0578 Fosso le Radicare;

c056_0444 Fosso Cupo;

c056_0445A Fosso Aliano;

c056_0445 Fosso Aliano;

c056_0439A Fosso Sbesa, Rustica, Molino, Ferriera;

c056_0439 Fosso Sbesa, Rustica, Molino, Ferriera;

c056_0438A Fosso Picchiato o Miccino;

c056_0438 Fosso Picchiato o Miccino;

c056_0432 Rio Fratta;

c057_0753 Torrente Aia di Rocchette

Per quanto riguarda i beni vincolati ai sensi dell'art.142 lett. b) del DLgs 42/04 "territori contermini ai laghi compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia" si rilevano, disciplinati dall'art.34 delle Norme e posti nel comune di Magliano Sabina: b056027_040, b056027_041, b056027_018, b057035_040, b057035_018, b057035_068;

Per quanto riguarda gli insediamenti urbani storici e i territori contermini con fascia di rispetto di 150 metri è presente il Centro Storico di Gallese contraddistinto dal codice regionale cs_380, la limitrofa Basilica di San Famiano cs_382 e Sant'Antonio cs_0381 disciplinati dal combinato disposto degli artt. 8 e 29 delle Norme

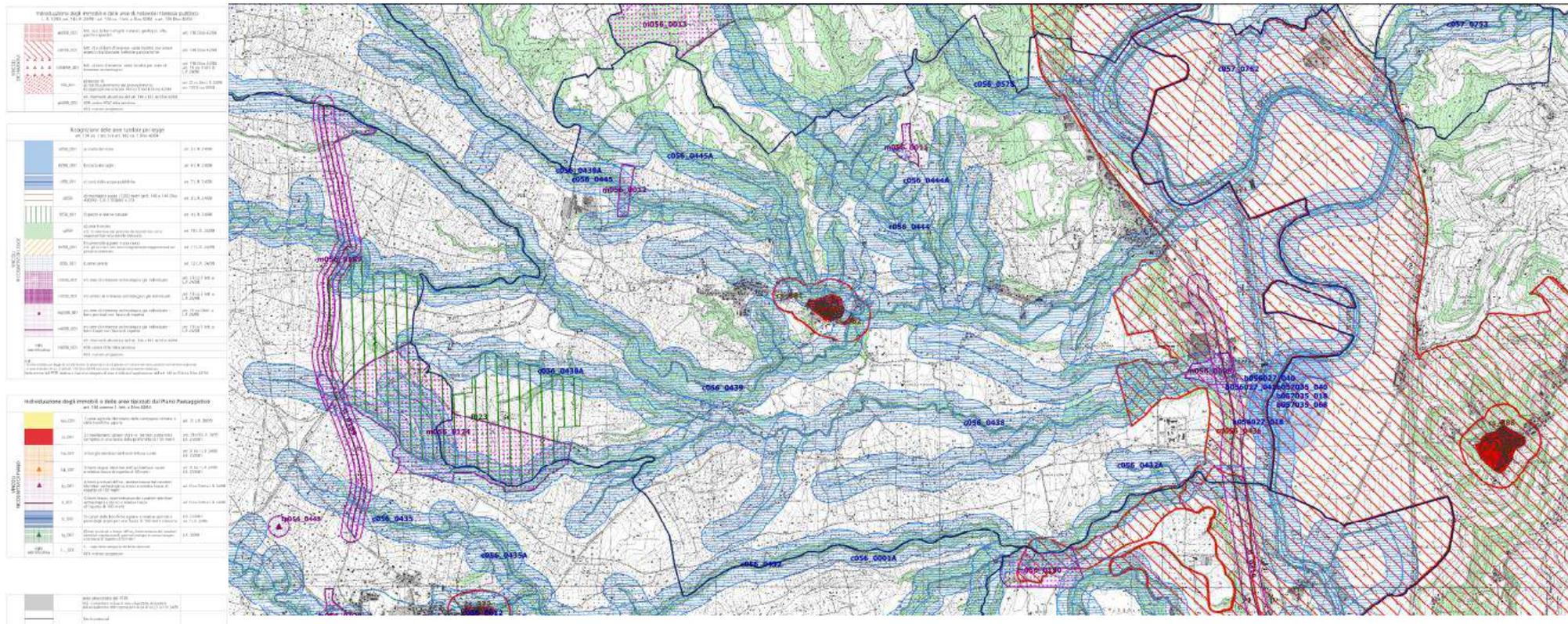
Sono cartografate la Aree Archeologiche (ambiti di interesse archeologico), disciplinate dall'art. 41 della Norme:

m056_0011; m056_0012; m056_0124; m056_0008

Inoltre per quanto riguarda le aree tipizzate (beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e territori contermini con fascia di rispetto di 100 metri) disciplinate dall'art.45 delle Norme di PTPR:

tl_0316 via Flaminia

Infine con la sigla f023 è individuato il perimetro del Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo istituito con DPGR n.133 del 29.02.2000 e disciplinata dall'art.37 delle norme di PTPR.



PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - TAV. B15_356 (non in scala)

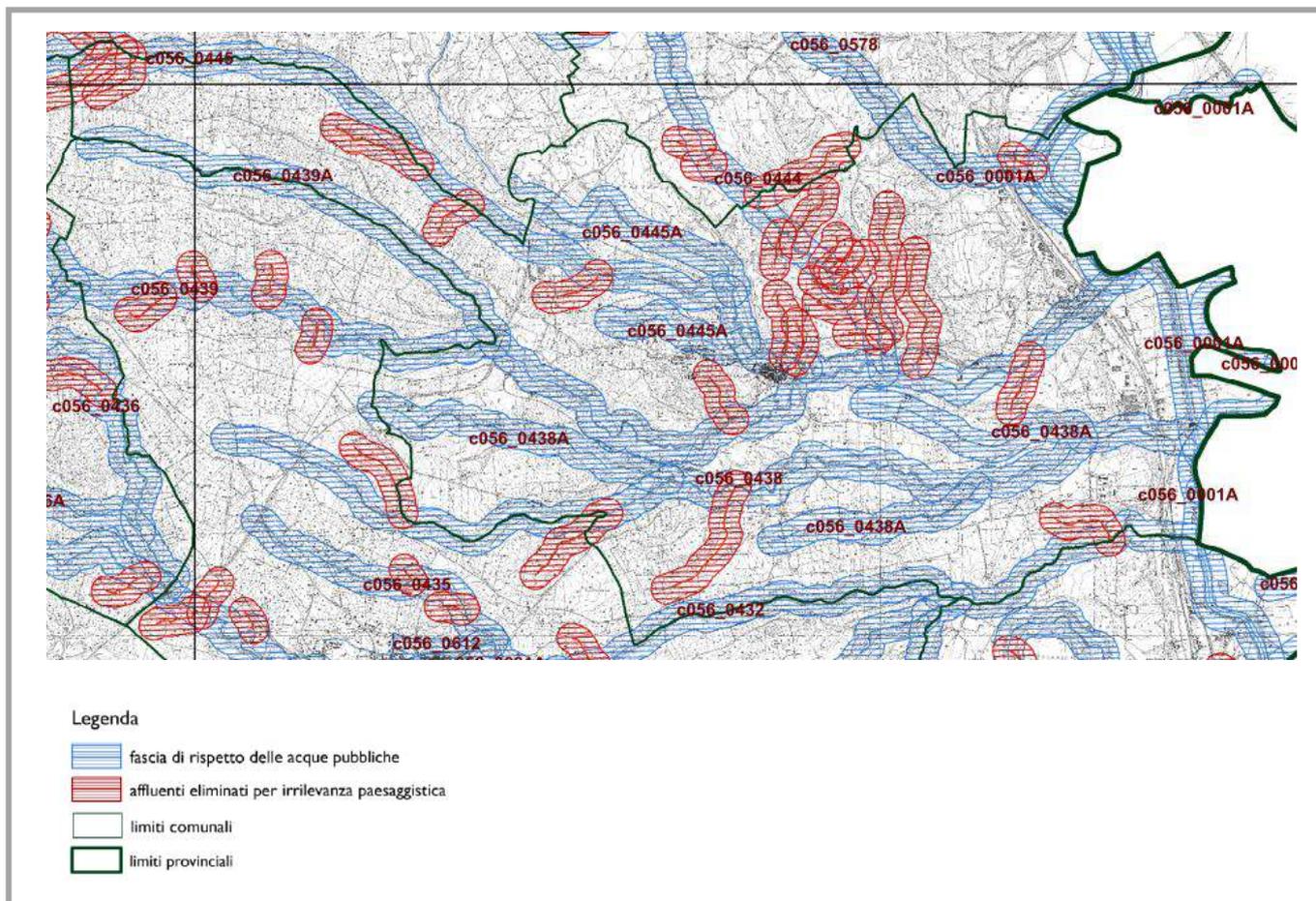


Fig. 10 Estratto da Tav A2_3 allegata alla DGR n.620 del 29.12.2010

2.2.2.c Tavole C: Beni del patrimonio naturale e culturale

Le tavole C del PTPR contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione.

La suddivisione dei beni del patrimonio naturale e culturale e le azioni strategiche del PTPR per quanto riguarda l'area in oggetto è così definita:

Beni del Patrimonio Naturale

apv_028 Azienda Faunistico Venatoria in loc.tà Radicare
 apv_040 Azienda Faunistico Venatoria in loc.tà Corteccoli
 apv_035 Zona Ripopolamento e Cattura Pian Sant'Angelo
 Schema del Piano Regionale dei Parchi (Areali) - Valle del Tevere

Beni del patrimonio Culturale

Viabilità antica (fascia di rispetto 50 mt.)

va_0319 strade secondarie dubbie 2
 va_0320 strade secondarie dubbie 2
 va_0493 Strade secondarie sicure
 va_0328 strade secondarie dubbie 2
 va_0499 Strade secondarie sicure
 va_0234 strade secondarie dubbie 2
 va_0495 Strade secondarie sicure
 va_0502 Strade secondarie sicure

2.2.2.d Tavole D - Proposte comunali di modifica ai PTP vigenti

La serie delle tavole D del PTPR riporta i perimetri delle proposte comunali di modifica dei PTP vigenti. Per l'area in esame il Comune di Gallese ha presentato n.7 proposte riportate nell'Allegato 3E al PTPR e formalizzate con DCC n.15 del 28.04.2003:

proposta 056027_P01 con la quale l'A.C. propone una ricognizione dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico e per alcuni di essi richiede l'esclusione del vincolo per irrilevanza paesistica. - esito **respinta** secondo quanto precisato nel punto 5c dei criteri di valutazione del contributo dei comuni

5c richieste istruite e valutate ai sensi del punto 6) del dispositivo della DGR 211/2002, riguardano le richieste, formulate ai sensi del comma 3 art. 7 LR 24/98, riguardanti l'esclusione del vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua ma che invece sono state rinviate alla valutazione ai sensi dell'art. 23 della LR 24/98 ed indicate con esito favorevole nelle relative istruttorie. Tali accoglimenti riguardanti il grado di trasformabilità sono individuati nelle cartografie delle tavole della serie "D" del PTPR secondo le indicazioni contenute nel dispositivo della relazione istruttoria. Dette richieste, in quanto già deliberate dalla Giunta Regionale sono state esaminate e definite anche in assenza di una successiva deliberazione di Consigli Comunale. (Estratto da Allegato 1 del PTPR)

proposta 056027_P02 l'A.C. chiede che per l'area in località Campitelli destinata dal PRG vigente a zona agricola normale E1 e sottoposta a vincolo la possibilità di procedere a variante urbanistica al fine di permettere il recupero e il riutilizzo dell'edificio esistente. - esito **accolta parzialmente** secondo le precisazioni contenute nel punto 3a dei criteri di valutazione del contributo dei comuni. E' consentita variante urbanistica che prevede il mantenimento dei volumi e delle tipologie esistenti, consente interventi di restauro e recupero dell'edificio e al contempo salvaguardi il contesto paesistico. Sono esclusi nuovi volumi ed ogni intervento edilizio deve essere accompagnato da SIP.

proposta 056027_P03 l'A.C. chiede per l'area in Gallese Scalo, prospiciente la SP Orte - Gallese un diverso grado di tutela al fine di consentire l'utilizzo ai fini produttivi le zone con destinazione industriale - esito **accolta** secondo le precisazioni contenute nel punto 3b dei criteri di valutazione del contributo dei comuni

proposta 056027_P03a l'A.C. chiede per l'area limitrofa a loc. Casale Calzavara, prospiciente la SP Orte - Gallese un diverso grado di tutela al fine di consentire l'utilizzo ai fini produttivi le zone con destinazione industriale - esito **accolta** secondo le precisazioni contenute nel punto 3b dei criteri di valutazione del contributo dei comuni

proposta 056027_P03b l'A.C. chiede per l'area, prospiciente la SP Orte - Gallese un diverso grado di tutela al fine di consentire l'utilizzo ai fini produttivi le zone con destinazione industriale - esito **accolta** secondo le precisazioni contenute nel punto 3b dei criteri di valutazione del contributo dei comuni

proposta 056027_P03c l'A.C. chiede per l'area in loc.tà Casale Valli, prospiciente la SP Orte - Gallese un diverso grado di tutela al fine di consentire l'utilizzo ai fini produttivi le zone con destinazione industriale - esito **accolta** secondo le precisazioni contenute nel punto 3b dei criteri di valutazione del contributo dei comuni.

proposta 056027_P03d l'A.C. chiede per l'area in loc.tà Casale Valli, prospiciente la SP Orte - Gallese un diverso grado di tutela al fine di consentire l'utilizzo ai fini produttivi le zone con destinazione industriale - esito **accolta** secondo le precisazioni contenute nel punto 3b dei criteri di valutazione del contributo dei comuni limitatamente all'area adiacente l'edificio industriale come rappresentata nella allegata planimetria.

3b. Aree compromesse o di scarso valore e aree di continuità urbana.

• Per quanto attiene la richiesta di riconoscimento dello stato di fatto degli insediamenti esistenti, si è tenuto conto, ove accertato, di eventuali errate classificazioni di zona paesistica dei PTP vigenti che prevedono un elevato grado di tutela per aree ormai urbanizzate o compromesse ovvero per aree che interessano territori di scarso valore paesaggistico.

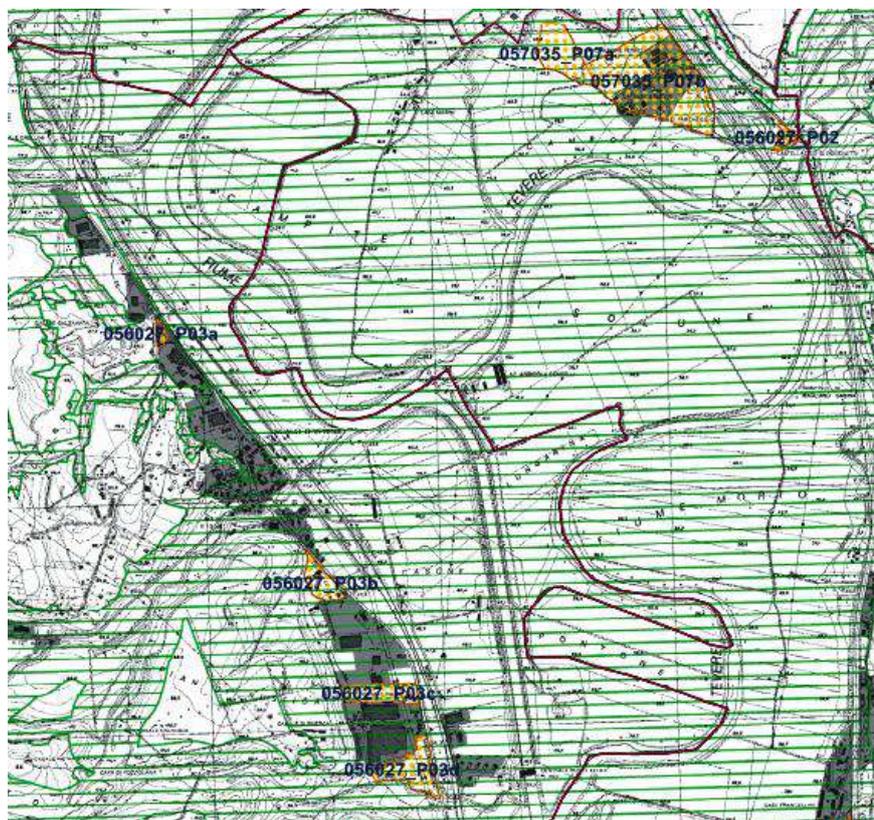
• Per quanto attiene l'individuazione delle aree urbanizzate si è tenuto come riferimento principale e di base il rilievo effettuato, attraverso la fotointerpretazione delle ortofoto digitali a colori (serie "IT 2000" del volo 1998/1999) nella Carta dell'Uso del Suolo (CUS) della Regione Lazio (DGR n.953 del 28.3.2000), limitatamente alle classi relative alle "Superfici artificiali/ambiente urbanizzato" in particolare a quelle dell'insediamento residenziale, dell'insediamento produttivo, dei servizi generali, pubblici e privati, e delle reti infrastrutturali. Detta individuazione è avvenuta anche attraverso una minima rivisitazione, sia in estensione che in riduzione, delle aree urbanizzate così come sopra individuate dalla CUS, in particolare: in corrispondenza delle classi del tessuto residenziale sparso in zone agricole e delle reti infrastrutturali; nelle aree obliterate nelle foto aeree del volo utilizzato per la fotointerpretazione ma riconoscibili nella CTR; in relazione alla presenza di particolari tessuti storici e diffusi; negli ambiti urbani e periurbani con previsioni di recupero urbanistico.

• Per quanto riguarda le aree di nuova edificazione, in linea generale si è tenuto conto delle aree per le quali le norme dei PTP vigenti già consentono le trasformazioni urbanistiche degli strumenti urbanistici vigenti così come definite dalla LR 24/98 in particolare all'articolo 7 bis. Tali aree, salvo diversa valutazione, sono confermate nel PTPR con una specifica tipologia di "Paesaggio" in cui sono consentite le trasformazioni edilizie ed urbanistiche. La conferma riguarda anche zone che attualmente sono classificate "E" ("agricole" - ai sensi del DM 1444/68) nei PRG attualmente vigenti o vigenti alla data di adozione dei PTP medesimi; si è, altresì, tenuto conto delle aree in ambiti adiacenti ai territori attualmente già urbanizzati o riguardanti aree con scarso valore paesistico. Al riguardo si è fatto riferimento in linea di massima anche a quanto contenuto nella DGR n. 601 del 26.09.2006 assunta in applicazione dell'art. 17, commi 1bis ed 1ter, e dell'articolo 27 bis, commi 1, 1 bis ed 1 ter, della LR 24/98.

• Sono state, altresì, accolte richieste riguardanti aree immediatamente adiacenti territori urbanizzati prive di standards urbanistici in quanto finalizzate al loro recupero e riqualificazione mediante la destinazione a verde e servizi o connesse ad interventi infrastrutturali.

• Nei territori costieri (lacuali e marini) sono state accolte le osservazioni inerenti porzioni di territorio il cui fronte verso le riviere sia già impegnato da edificazione esistente ovvero diversamente sia esterno alla fascia dei 300 metri.

• Si intendono altresì richiamate tutte le motivazioni di carattere generale sopra evidenziate. (Estratto da Allegato 1 del PTPR)



Legenda

- 058091_P001 Sigla identificativa dell'osservazione per ambito comunale
058 codice ISTAT della provincia - 091 codice ISTAT del comune - P001 numero progressivo
- Osservazioni preliminari proposte dai Comuni
 - Osservazioni preliminari su temi specifici proposti dai Comuni
 - Inviluppo dei beni paesaggistici
art. 134 lett. a e b D.lvo 42/2004 - art. 22 L.R. 24/1998
 - Aree urbanizzate
 - Limiti amministrativi comunali

Gli ambiti delle osservazioni individuate nella presente tavola hanno natura localizzativa e riguardano esclusivamente le proposte comunali di modifica dei Piani Territoriali Paesistici vigenti. Gli esiti, con valore prescrittivo, sono contenuti nelle raccolte suddivise per ambito provinciale, contenenti la descrizione della proposta comunale, la relativa controdeduzione e ove necessario, gli strali cartografici di dettaglio.
Gli archivi numerici delle informazioni contenute nel presente elaborato costituiscono il Sistema Informativo Territoriale del PTPR, art. 3 della L.R. 24/98, originato dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000 e della banca dati alle-numerica ad esso associata a cui si riferiscono gli identificativi elencati.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE - TAV. D15_356 (non in scala)

2.2.2.e Aree di scarso pregio paesistico

L'art.63 delle Norme di PTPR "*norma transitoria per le aree di scarso pregio paesistico classificate dai PTP al livello minimo di tutela*" prevede che fino all'approvazione del PTPR, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni, nelle aree in cui le norme dei PTP rimandano alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, sono consentite loro varianti, fatte salve le modalità di tutela delle aree tutelate per legge, soltanto nei casi in cui le stesse ricadano contemporaneamente:

a) in aree di scarso pregio paesistico classificate dai PTP vigenti con il livello minimo di tutela, secondo le indicazioni e come definite e individuate ai sensi dell'art. 27 bis della LR 24/98 dalla ricognizione effettuata con la DGR n. 601 del 26.9.2006 (BURL 30 11 2006 n.33);

b) nei seguenti Paesaggi del PTPR adottato: Paesaggio urbano e in evoluzione; Paesaggio agrario di continuità, agrario di valore, agrario di rilevante valore o, nel caso ricadano in altri paesaggi individuati dal PTPR esclusivamente se immediatamente a ridosso delle aree urbanizzate perimetrale dal PTPR.

La valutazione sulla compatibilità della proposta urbanistica ai fini paesaggistici è effettuata d'intesa fra le strutture competenti in materia paesaggistica e urbanistica in analogia con le procedure di cui all'articolo 36 bis comma 1 della l.r. 24/98.

La ricognizione effettuata con DGR n.601 del 29.06.2006 adotta la ricognizione delle aree di scarso pregio paesistico individuate nei PTP dove, quindi, è applicabile l'art.63 delle Norme di PTPR.

Per quanto riguarda il PTP n.4 le aree di scarso pregio paesistico sono quelle a trasformabilità limitata di cui all'art.16B delle NTA del PTP.

PTP N° 4	VALLE DEL TEVERE	DGR 2271/87	l.r. 6.7.1998 n.24
-----------------	-------------------------	--------------------	---------------------------

- zona B - art. 16 lett. B) zone a trasformabilità limitata / **con concertazione**

2.2.2.f Le scelte di Piano in relazione al PTPR - verifica di coerenza

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Naturale gli obiettivi di tutela sono:

- *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale*
- *Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi*
- *Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere*
- *Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso*
 - *attenta politica di localizzazione e insediamento*
 - *misure di contenimento dei frazionamenti fondiarie e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.*
- *Valorizzazione dei beni naturali e culturali*
- *Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Naturale di Continuità gli obiettivi di tutela sono:

- *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale*
- *Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri*
- *Protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale*
- *Valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari*
- *Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso:*
 - *attenta politica di localizzazione e insediamento*
 - *utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.*
 - *salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano.*
- *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Naturale Agrario gli obiettivi di tutela sono:

- *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale agrario*
- *Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri*
- *Tutela dei beni del patrimonio naturale e culturale*
- *Conservazione degli insiemi paesaggistici connettivi delle grandi valli fluviali*
- *Recupero degli ambiti parzialmente compromessi e ripristino ambientale*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Agrario di rilevante valore gli obiettivi di tutela sono:

- *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore*
- *Salvaguardia della biodiversità attraverso utilizzo diversificato aree rurali*
- *Riqualificazione delle caratteristiche dei paesaggi a rischio di degrado mediante:*
 - *riconduzione a metodi di coltura tradizionali*

- *contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti*
- *attenta politica di localizzazione e insediamento*
- *modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio agricolo.*
- *Tutela e valorizzazione delle architetture rurali*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Agrario di valore gli obiettivi di tutela sono

- *mantenimento della vocazione agricola mediante individuazione di interventi di valorizzazione anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile:*
 - *sviluppo prodotti locali di qualità*
 - *sviluppo agriturismo*
 - *creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione*
 - *valorizzazione energia rinnovabile*
 - *formazione e qualificazione professionale*
- *rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete*
- *Recupero e riqualificazione delle aree compromesse e degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti anche mediante*
 - *ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali*
 - *contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti*
 - *attenta politica di localizzazione e insediamento*
 - *modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione*
- *Tutela e valorizzazione delle architetture rurali*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Agrario di Continuità di valore gli obiettivi di tutela sono

- *Individuazione linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo di territorio attraverso:*
 - *-Attenta politica di localizzazione e insediamento*
- *Individuazione di interventi di valorizzazione del paesaggio agrario anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile:*
 - *sviluppo prodotti locali di qualità*
 - *sviluppo agriturismo*
 - *creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione*
 - *Valorizzazione energia rinnovabile*
 - *Promozione formazione e qualificazione professionale*
 - *Creazione reti e collegamenti con le città rurali e altre regioni*
- *Riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione*
- *Modi di utilizzazioni del suolo compatibili con la protezione della natura e il miglioramento delle condizioni di esistenza delle popolazioni*
- *Salvaguardia delle architetture rurali*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici gli obiettivi di tutela sono:

- *Tutela dell'integrità fisica e valorizzazione dell'integrità culturale del centro storico*
- *Mantenimento e ripristino dell'impianto urbano*
- *Recupero abitativo o sociale del patrimonio edilizio minore o di base*
- *Salvaguardia della struttura degli insediamenti e dei paesaggi culturali rurali e urbani mediante*
 - *Rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete*
 - *Mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico e archeologico*
 - *Creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse storico archeologico*
 - *promozione delle attività didattica e conoscitiva*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio Insediamenti Urbani gli obiettivi di tutela sono:

- *Gestione dell'ecosistema urbano mediante*
 - *Controllo espansione*
 - *promozione di tessuti integrati*
 - *Conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua)*

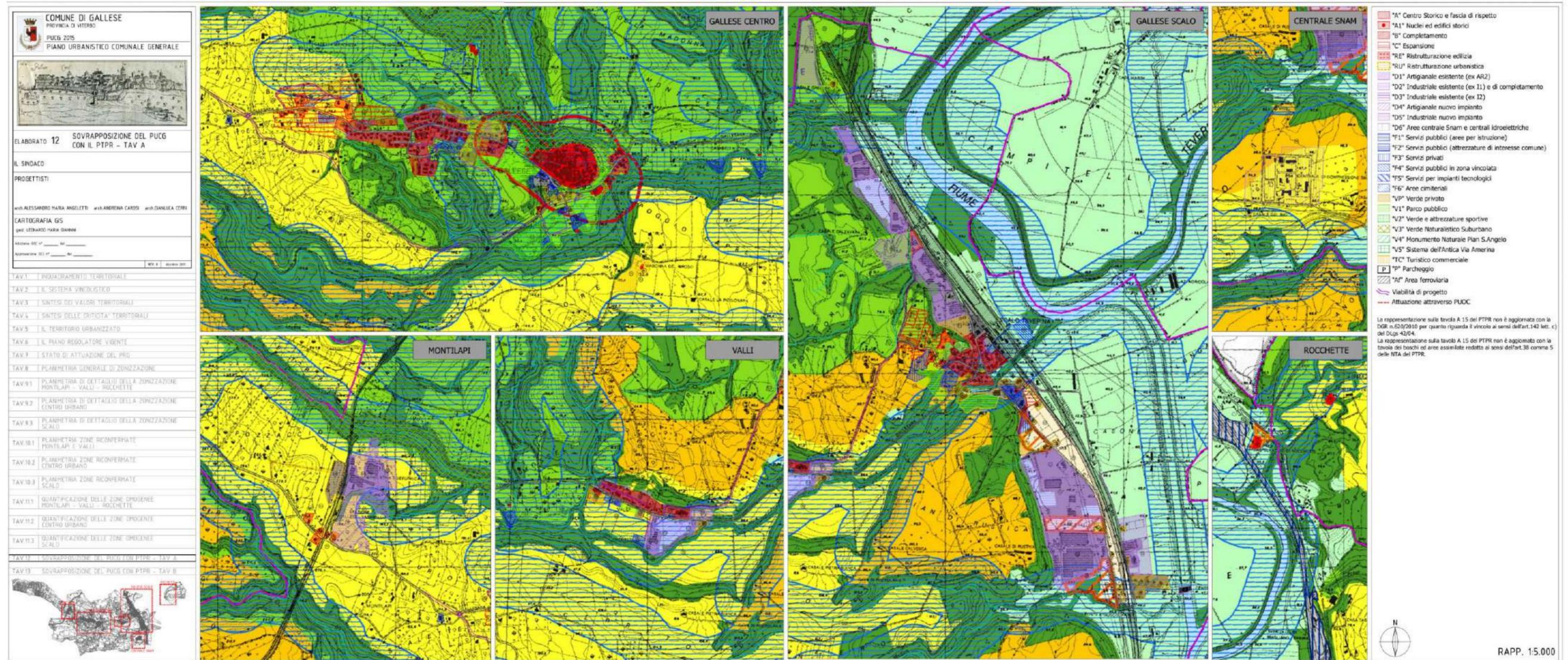
- *Riquilificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani*
 - *incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico*
 - *conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici di qualità da ristrutturare*
 - *Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale*
 - *controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi.*

Per gli ambiti ricadenti nel Paesaggio degli insediamenti in evoluzione gli obiettivi di tutela sono:

- *Gestione dell'ecosistema urbano mediante:*
 - *controllo espansione*
 - *promozione di tessuti integrati*
 - *conservazione e riquilificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d'acqua)*
- *Individuazione di linee di sviluppo urbano compatibile e riquilificazione e recupero della qualità architettonica dell' insediamento in evoluzione*
- *Incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico*
- *Conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici da ristrutturare*
- *Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale*
- *Controllo e mantenimento dell visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all'ambito urbano in relazione ai nuovi interventi.*

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

Fig. 11 tavola 12 del PUCG "Sovrapposizione del PUCG con il PTPR Tav A"



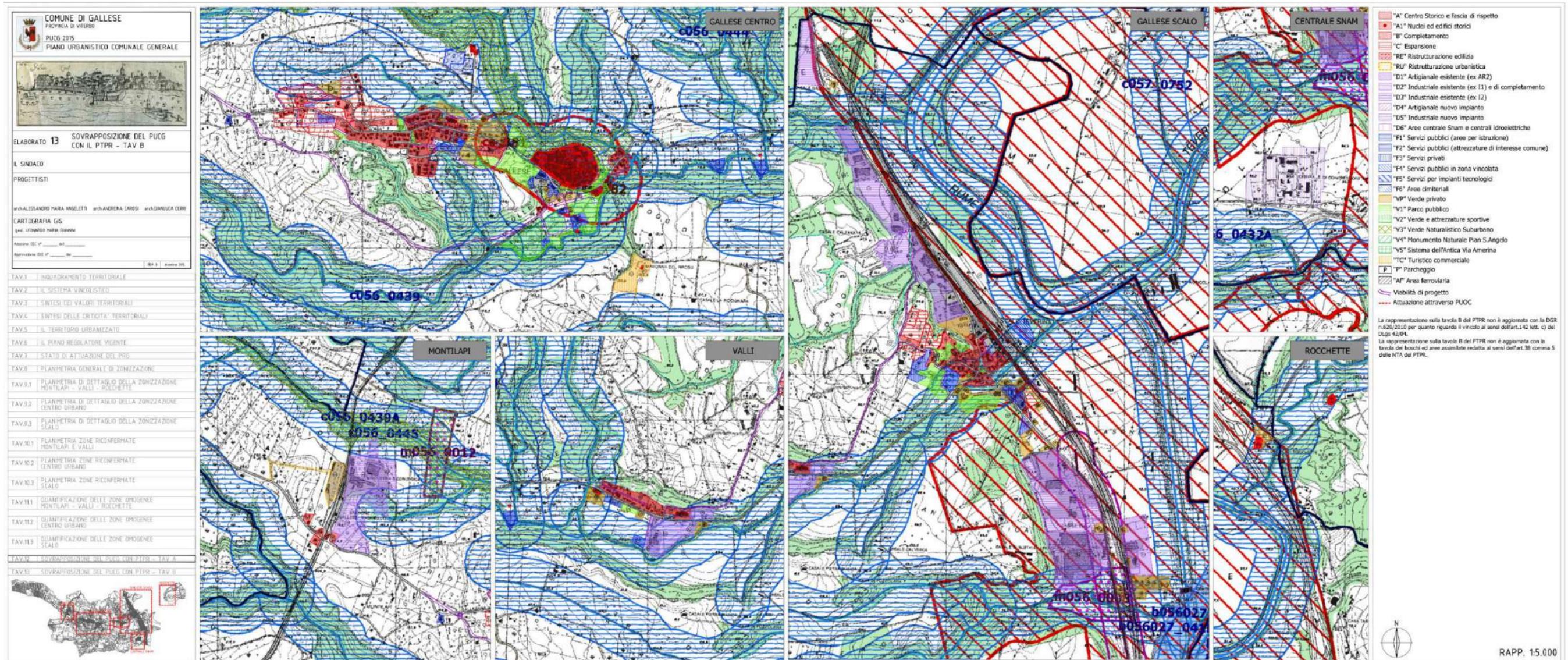


Fig. 12 tavola 13 del PUCG "Sovrapposizione del PUCG con il PTPR Tav B"

2.2.3 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) è l'atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate. La Tavola del PRAE "Censimento delle Attività Estrattive" evidenzia le aree estrattive in esercizio e non di cui è stato possibile reperire documentazione amministrativa. Il Piano Regionale riporta una sola area estrattiva attualmente attiva sul territorio comunale.

Nella Tavola riportata di seguito sono evidenziate anche le aree estrattive da fonti bibliografiche con ubicazione incerta e le concessioni minerarie.

Per il Comune di Gallese sono individuati vari siti di cava come rappresentato nella tav. 13/41.

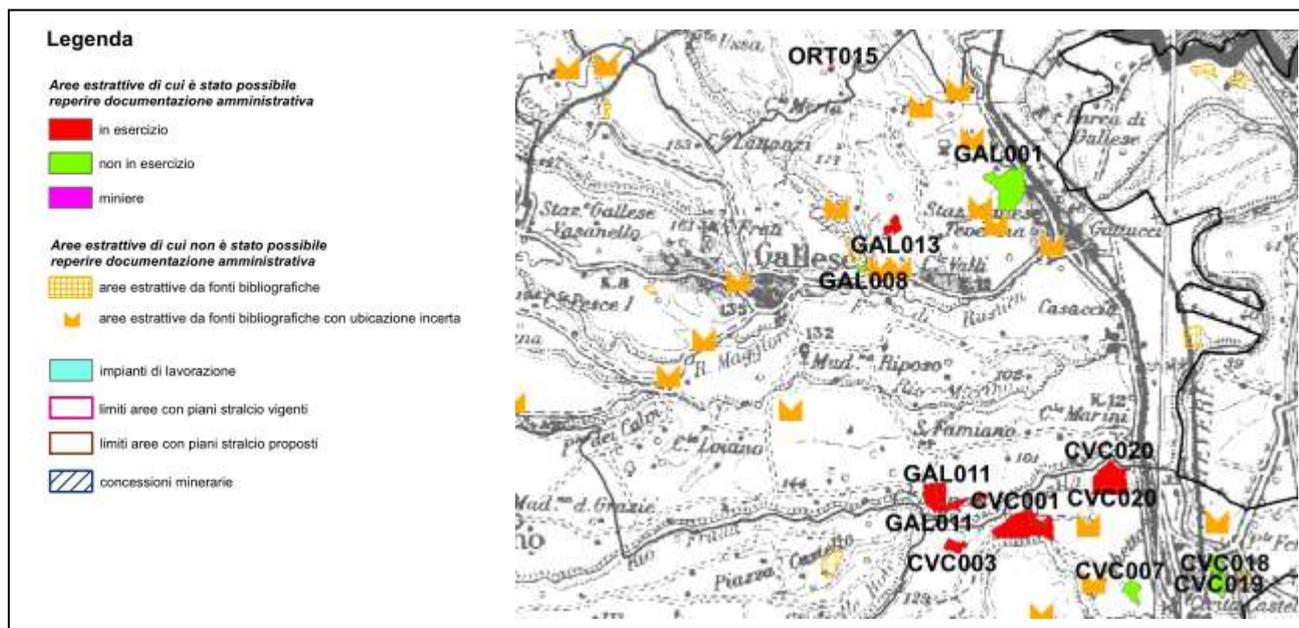


Fig. 13 Piano Regionale delle Attività Estrattive - Censimento delle attività estrattive - tav.13/41

cod PRAE	Tipo	Litologia	Class_Anim	Class_Min	Pratiche associate		
					Codice	Località	Impresa
GAL001	non esercizio	sabbie e ghiaie da inerti per costruzioni	inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RBS0032	Felci	Calcastruzzi Gallese S.l. di Nobili Roberto (ex Gallese Inerti)
GAL002	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RMT0054	Felci Punta S. Silvestro	Picciolini Arturo
GAL003	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RBS0031	Felci	Gallese Inerti
					RBS0040	Camporotondo	Ponte Felce - Sabbia e Ghiaia di Nobile Cesare e CO snc
GAL004	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RBS0039	Rio Fratta	Ponte Felce - Sabbia e Ghiaia di Nobile Cesare e CO snc
GAL005	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RBS0041	Camporotondo	Ponte Felce - Sabbia e Ghiaia di Nobile Cesare e CO snc
GAL006	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RLT0182	Camporotondo	Picciolini Arturo
GAL007	non esercizio		materiali per leganti	materiali diversi per costruzioni e industriali	RMT0075	Loiano	G.M.M.SNC
GAL008	non esercizio	sabbie e ghiaie da inerti per costruzioni	inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RBS0059	Monticoello	Mancini Luigi
GAL009	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RBS0099	Monticoello	E.L.M.C. di Mancini Pietro
GAL010	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RMT0061	Monticoello	Colognesi Felice
GAL011	in esercizio	successioni di prodotti vulcanici con uso misto	marmo e pietre da taglio/inerti per costruzioni	marmo e pietre da taglio/inerti per costruzioni	RBS0097	S. Lucia	Cave S.Marco - Cave Tufo S.Lucia snc di Polverini & CO
					RLT0394	S. Lucia	Mondial Tufo
					RLT0403	S. Lucia	Contenzi Armando
GAL012	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RMT0389	Campitelli	PRO.MIN SRL
GAL013	in esercizio	sabbie e ghiaie da inerti per costruzioni	inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RLT0181	Moselli	Picciolini Calcastruzzi
GAL014	non esercizio		inerti per costruzioni	materiali diversi per costruzioni e industriali	RMT0561	Felci	Movit A&B Conglomerati Bituminosi

La seguente tabella, costruita sui dati del PRAE, riporta le schede di sintesi relative alle cave, attive e non, censite sul territorio comunale.

2.2.3.a Le scelte di Piano in relazione al PRAE - verifica di coerenza

Il PUCG non introduce elementi che possano andare in contrasto con il PRAE limitandosi ad individuare le aree di cava attive e non nella tavola 4 "Sintesi delle criticità territoriali". Il Piano disciplina con l'art. 23 delle NTA l'attività estrattiva nel seguente modo:

ART. 23 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Il Piano non perimetra le parti del territorio comunale oggetto di attività estrattive in quanto il P.R.A.E. (Piano Regionale Attività Estrattive), redatto in ottemperanza alla L.R. 17/2004, per quanto attiene alla definizione urbanistica delle aree in cui si esercita attività estrattiva non altera i rapporti stabiliti dallo strumento di

pianificazione generale comunale.

Le attività estrattive di nuovo impianto saranno localizzate in zona E (Agricola) o nelle altre zone destinate esplicitamente dal presente PUCG all'attività estrattiva.

Le aree attualmente oggetto di attività estrattiva al termine del processo di coltivazione e di ripristino torneranno ad assumere la destinazione di zona E (Agricola) ad eccezione di quelle destinate dal Piano ad attività produttiva (D).

Il comune, secondo le procedure indicate nel capo III della L.R. 17/2004 e comunque nella normativa nazionale e regionale vigente autorizza l'attività di ricerca e coltivazione dei materiali di cava. Al comune spetta, nei modi previsti dagli articoli 23, 24 e 25 della L.R. 17/2004 e comunque della normativa nazionale e regionale vigente, il compito di vigilanza.

Il progetto di coltivazione di cava ed annesso progetto di recupero ambientale, nonché la variante al progetto di recupero ambientale di un'attività estrattiva, qualora alteri le caratteristiche ambientali del sito e/o incida sulle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee connesse alla salute dei cittadini è soggetto alla dichiarazione di pubblico interesse e pertanto è sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale, soprattutto in merito agli aspetti legati alla tutela delle acque e della salute dei cittadini.

Il P.R.A.E. è l'atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate, ad esso si fa riferimento per quanto non contemplato nel presente articolo.

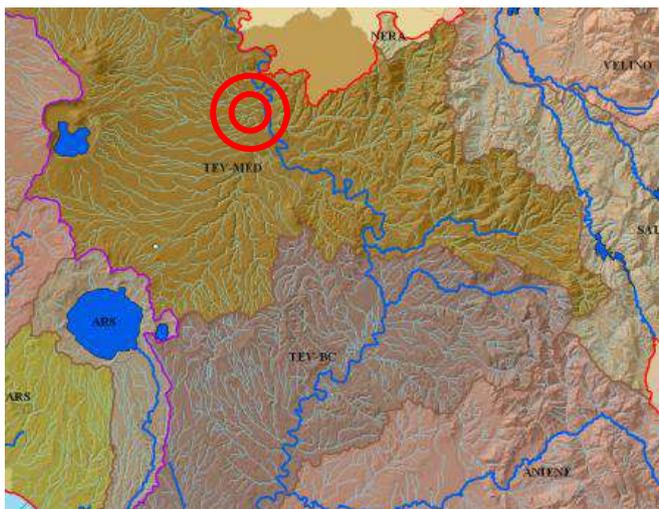
☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.4 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)

Il Piano di tutela delle acque costituisce un adempimento della Regione per il perseguimento della tutela delle risorse idriche in tutte le fattispecie con cui in natura si presentano.

Il Piano di Tutela contiene:

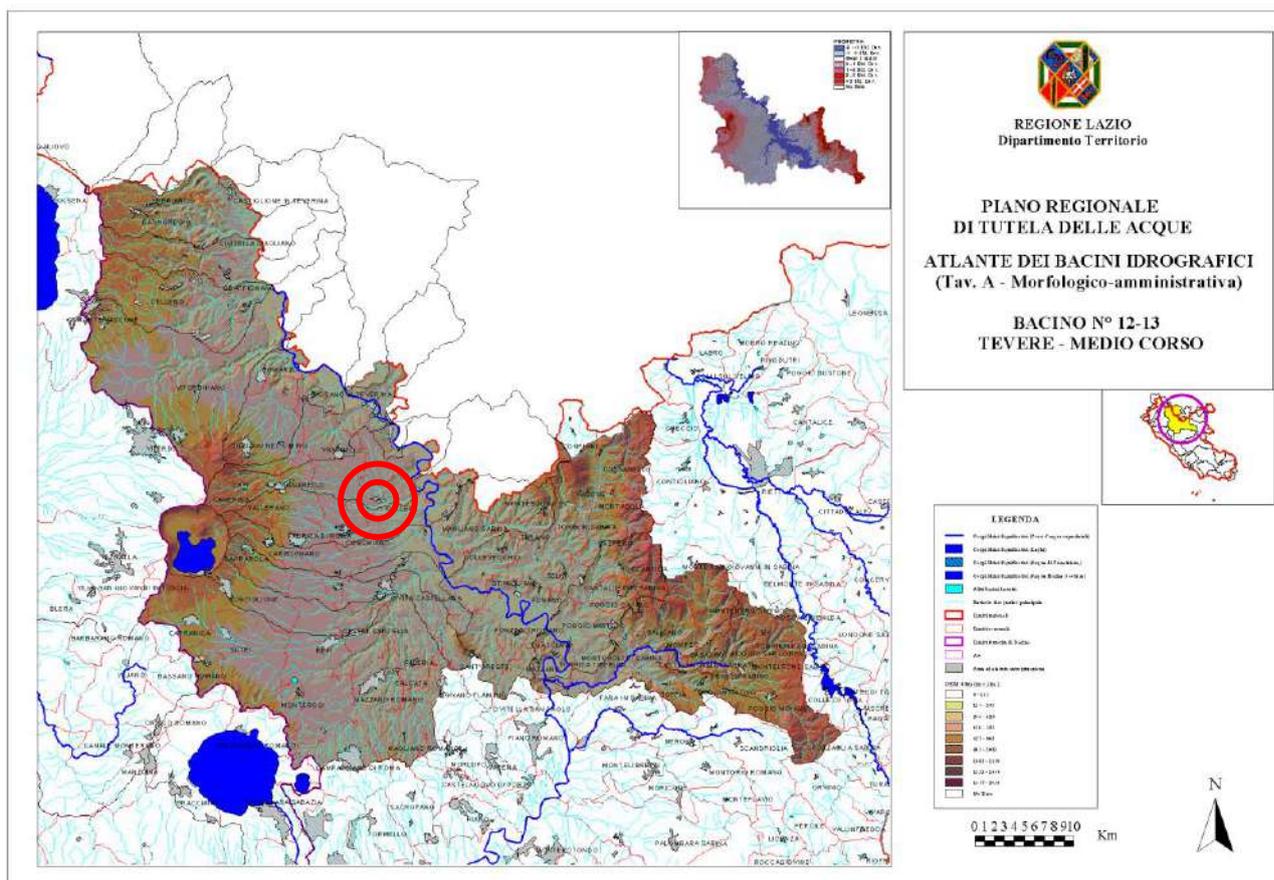
- a) i risultati delle attività conoscitive
- b) l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifiche destinazioni
- c) l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione all'inquinamento e di risanamento
- d) l'indicazione temporale degli interventi e delle relative priorità
- e) il programma di verifica dell'efficacia degli interventi
- f) gli interventi di bonifica dei corpi idrici.



Gli studi condotti hanno portato a suddividere il territorio regionale in 39 bacini; di questi: 36 individuano altrettanti corpi idrici significativi, uno raccoglie i bacini endoreici presenti nella Regione cui non è possibile associare corpi idrici significativi e gli ultimi due sono costituiti dai sistemi idrici delle isole Ponziane.

Il territorio del comune di Gallese ricade nel bacino denominato Tevere Medio Corso e contraddistinto nel piano regionale con i numeri 12 e 13,

Fig. 14 Estratto Tav.1 Bacini Idrografici del PTA



La situazione della qualità dei corpi idrici superficiali è riportata nella tavola di Piano n. 6.

Dall'esame della tavola si evince che nel Lazio è molto esteso lo stato di qualità ambientale "sufficiente", anche per bacini dove sarebbe stato logico attendersi una qualità migliore in relazione alla limitata pressione antropica come per esempio nel reatino. Tale stato si estende anche nel viterbese e nei bacini del Liri e del Melfa.

Sono risultati in condizioni scadenti o pessime i seguenti bacini o sottobacini:

- n. 6 Marta (Alto bacino)
- n. 7 Mignone (Basso bacino)
- n. 8 Mignone - Arrone Sud
- n. 14 Tevere - Basso Corso
- n. 15 Tevere - Foce
- n. 17 Salto - Turano (Turano Alto bacino)
- n. 20 Aniene (Basso Corso)
- n. 25 Astura
- n. 26 Moscarello
- n. 27 Rio Martino
- n. 28 Badino
- n. 30 Sacco
- n. 33 Liri-Gari (sottobacino del Liri)

per essi la norma prevede che sia raggiunto lo stato di qualità ambientale "sufficiente" entro il 2008; per gli altri bacini, entro la stessa data, deve essere mantenuto lo stato attualmente posseduto.

Entro il 22 dicembre 2015 deve essere raggiunta per tutti i bacini lo stato di qualità ambientale almeno "buono".

Alla stessa normativa della prima fase è opportuno sottoporre le aree sensibili che non ricadono in bacini classificati scadenti o pessimi ed esattamente: Tevere Medio Corso, Salto-Turano, Velino e Fondi-Itri.

Il perseguimento dello stato di qualità dei corpi idrici sufficiente entro il 2008, per quei corpi idrici attualmente ricadenti nello stato di qualità pessimo o scadente, e lo stato di qualità almeno buono per tutti i bacini al 22 dicembre 2015, è fondato su una serie di misure di seguito sommariamente descritte.

Le misure possono suddividersi in tre categorie: provvedimenti tesi al controllo delle possibili forme di inquinamento in territori tutelati, interventi sugli impianti di depurazione e risparmio idrico.

Il territorio del Comune di Gallese è classificato come area sensibile come riporta la tavola 5 del piano;

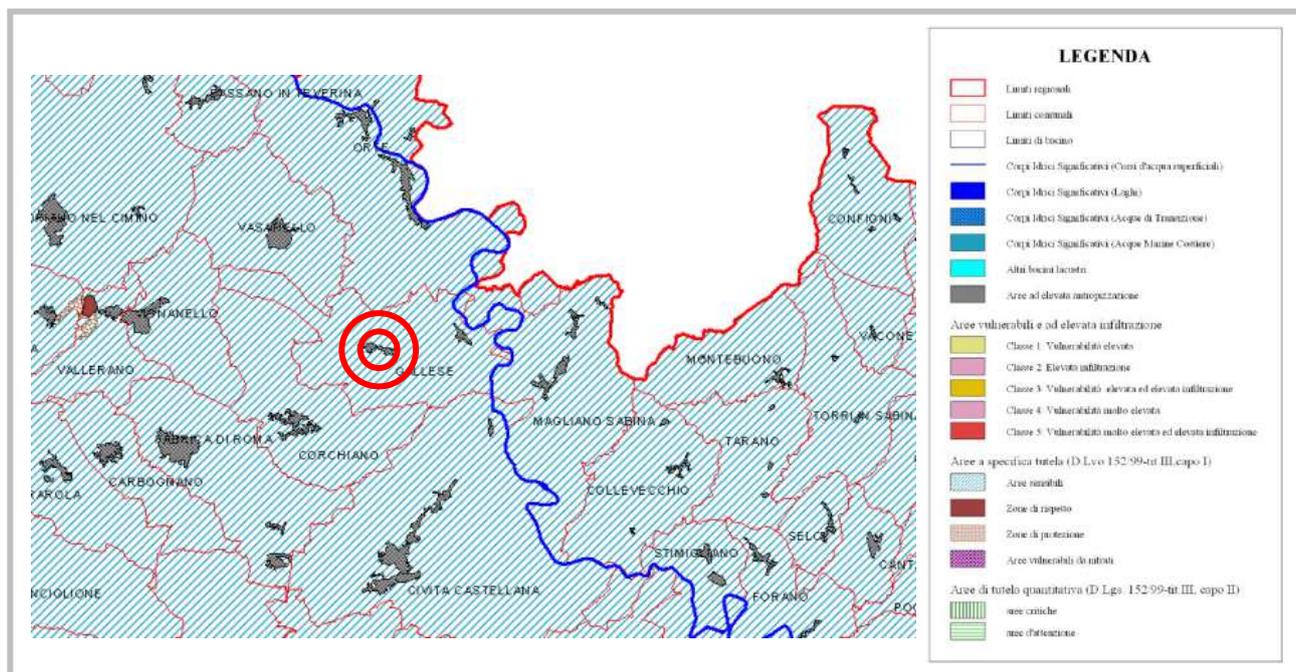


Fig. 15 Estratto Tav.5 Tutela del PTA

Nella tavola 6 "Stato di qualità" del PTA il territorio di Gallese ha classe di qualità: Classe 3 sufficiente.

L'articolo 15 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque indica le *Misure per la tutela delle aree sensibili*

1. Sono aree sensibili i laghi ed i rispettivi bacini drenanti individuati con deliberazione della Giunta Regionale n. 317 del 11 aprile 2003.
2. In tali aree, per il contenimento dell'apporto dei nutrienti derivanti dalle acque reflue urbane, deve essere abbattuto almeno il 75% del carico complessivo dei nutrienti.
3. Per il contenimento dei nutrienti di origine agricola e zootecnica, nelle aree sensibili devono almeno essere applicate le indicazioni contenute nel "Codice di buona pratica agricola" approvato con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 19 aprile 1999.

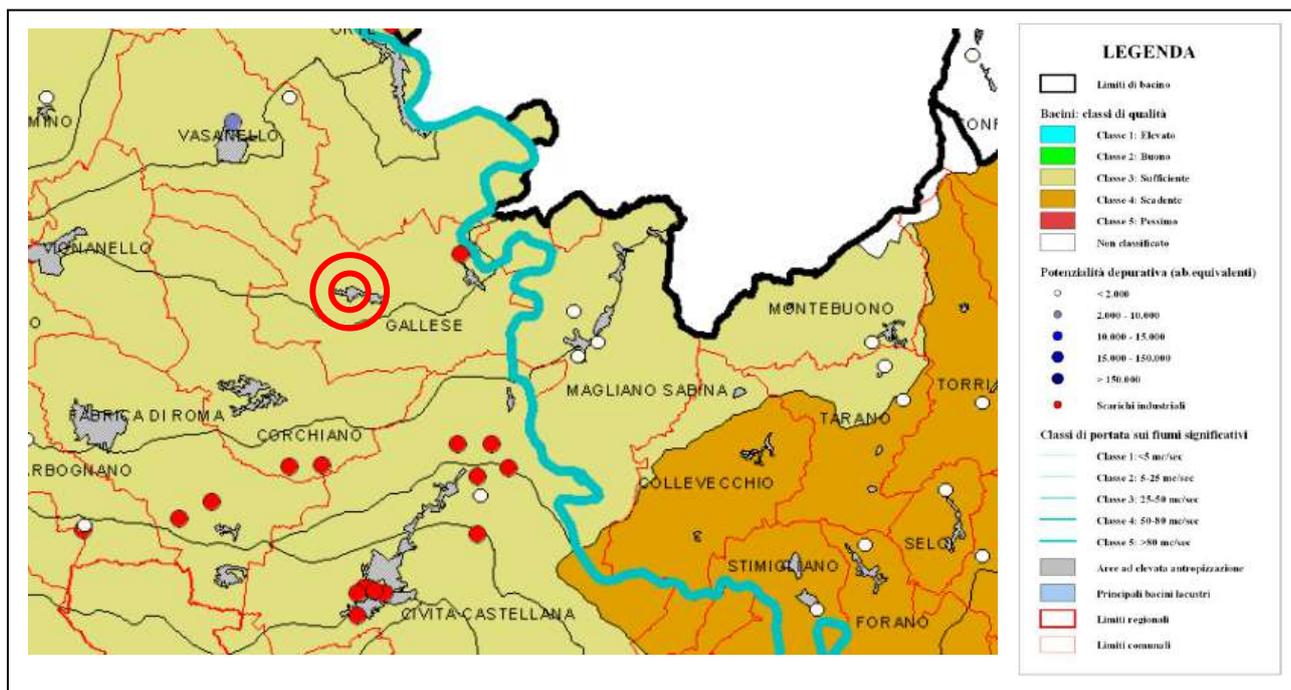


Fig. 16 Estratto Tav.6 "Stato di qualità" del PTA

L'elaborato di Piano relativo alla Pressione Antropica evidenzia che nel bacino Tevere Medio Corso mentre sono minimi gli impatti relativi ai carichi di tipo civile e industriale sono, invece, consistenti i carichi di tipo zootecnico e agricolo (soprattutto fosforo).

Nella tabella successiva sono riportati gli a.e. relativi al Comune di Gallese.

COMUNE		Popolazione Residente	Popolazione Fluttuante	AE Civili	Unità Locali industria	Addetti Industria	Addetti Industria idroesg.	AE Industria	AE zootecnici	AE TOTALI	Proporzioni sul Totale di		
Codice Istat	Denominazione										AE Civili	AE Industriali	AE zootecnici
050064	CIVITELLA D'AGLIANO	1735	97	1004	30	30	10	307	3071	3976	30,00	6,04	64,00
056023	CORCHIANO	3339	58	3397	66	364	282	3239	1562	8198	41,44	39,51	19,05
056024	FABRICA DI ROMA	6404	133	6537	149	1340	1212	4814	665	72016	54,40	40,05	5,53
056025	FALERIA	1745	17	1762	14	59	8	399	0	2150	81,54	18,45	0,00
056036	FARNESE	1729	12	1771	34	78	29	1778	46468	49017	3,61	3,63	99,76
056027	GALLESE	2748	42	2790	40	823	792	1658	18658	23106	12,07	7,18	80,75
056028	GRADOLI	1483	117	1610	31	98	72	3470	3843	19922	14,74	30,05	55,16
056029	GRAFFIGNANO	2288	67	2355	46	123	76	1859	3278	7492	31,43	24,82	43,76
056030	GROTTE DI CASTRO	2966	417	3383	78	234	112	1902	7630	12915	26,19	14,73	59,08

L'allegato 2 analizza lo stato della depurazione e delle reti fognarie che non è presente.

COMUNE	PROV	ATO	BACINO	Pop 2001	PopFlu	Potenzialità depuratrice	carico A.E. trat urb	Mc anno scar urb	N imp depurb	%AE urb. tra t. popolaz. pres	AE serv fogn	%AE serv fogn	km fogn
CIVITA CASTELLANA	VT	ATO 1	TEV-MED	15220	2800	1000	1000	64000	1	6,57%	13282	87%	27
CIVITELLA D'AGLIANO	VT	ATO 1	TEV-MED	1735	800	600	400	4504	1	23%	1233	71%	
CORCHIANO	VT	ATO 1	TEV-MED	3339	700		0			0%	2798	84%	8
FABRICA DI ROMA	VT	ATO 1	TEV-MED	6404	1600		0			0%	5879	92%	35
FALERIA	VT	ATO 1	TREJA	1745	200		0			0%	1728	99%	10
FARNESE	VT	ATO 1	FIORA	1729	500		0			0%	1757	100%	14
GALLESE	VT	ATO 1	TEV-MED	2748	500		0			0%	2192	80%	7

2.2.4.a Le scelte di Piano in relazione al PRTA - verifica di coerenza

Considerando che il PRTA individua il territorio di Gallese come area sensibile (art.15) si ritiene che le scelte di PUCG di introdurre nelle NTA (vedi artt. 18, 19.5, 31, 32.5) una serie di norme che derivano sia dal PRTA per quanto riguarda i sistemi di depurazione (applicando la DGR 219 del 13.05.2011) sia per quanto riguarda i metodi di risparmio idrico siano coerenti con le indicazioni sovraordinate.

Inoltre il PUCG perimetra le aree soggette a tutela ai sensi dell'art. 21 del DLgs 152/06 ed individua una serie di aree destinate ad ospitare servizi tecnologici legati alla depurazione naturale delle acque reflue civili (zone F5) con una superficie totale di mq 23.875 pari a 6 mq/ab. Infine per quanto riguarda l'inquinamento da nitrati le NTA fanno espresso riferimento al Codice di buona pratica agricola approvato con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 19.04.1999.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.5 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il progetto di Piano stralcio è redatto ai sensi e per gli effetti della legge n. 183/1989 e del decreto legge n. 180/1998, convertito nella legge n. 267/1998. Esso si configura come stralcio funzionale del Piano di Bacino, la cui prima elaborazione nella forma di progetto di piano è stata adottata con delibera del Comitato Istituzionale n. 80 del 28 settembre 1999.

Il Piano stralcio di assetto idrogeologico recepisce inoltre i contenuti:

- del 1° stralcio funzionale del piano di bacino "Aree soggette a rischio di esondazione nel tratto del Tevere compreso tra Orte e Castel Giubileo", approvato con DPCM del 3 settembre 1998, denominato PS1, mantenendone la validità in considerazione della specificità del pericolo idraulico cui è soggetta la città di Roma;
- del Piano straordinario delle aree a maggior rischio, redatto ai sensi del decreto legge n.132/99, convertito nella legge n. 226/99, approvato con delibera del Comitato Istituzionale n.85 del 29 ottobre 1999, denominato PST.

Il progetto di Piano stralcio si è sviluppato sulle seguenti linee di attività:

- l'individuazione della pericolosità e del rischio idraulico con riferimento al reticolo principale, secondario e minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili per diversi tempi di ritorno e la valutazione del rischio degli elementi esposti.
- l'individuazione della pericolosità da frana e la perimetrazione delle situazioni di maggior rischio.
- la valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini considerati come unità territoriali di riferimento
- l'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio onde individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento.
- La definizione di un complesso di interventi a carattere strutturale e normativo.

La valutazione della pericolosità e del rischio e idraulico - obiettivi di assetto

Per il reticolo principale, sono state in gran parte delimitate sulla base di studi specifici rilievi in campagna o procedure speditive come previsto dall'Atto di indirizzo di cui al DPCM del 29 settembre 1998.

L'individuazione di tale aree è avvenuta sulla base di studi in possesso all'Autorità di bacino relativi a oltre 700 aree in dissesto idraulico e sulla base di segnalazioni regionali e di enti locali.

Delimitazione delle fasce fluviali

Il piano stralcio individua due fasce in cui la disciplina delle attività di trasformazione del suolo è volta al raggiungimento degli obiettivi di assetto

La valutazione della pericolosità e del rischio da frana – obiettivi di assetto

La valutazione del rischio e della pericolosità da frana ha utilizzato, quale strumento di base, l'inventario dei fenomeni franosi esteso a tutto il territorio del bacino. La carta inventario evidenzia la distribuzione delle anomalie geomorfologiche riferibili ad eventi di frana già verificatisi o in atto. Nella carta sono riportati sinteticamente i dati inerenti a frane (limiti, tipo di movimento e stato di attività) di cui si ha evidenza geomorfologica, ricavata dalla interpretazione multiscalare e multitemporale di foto aeree o da rilevamenti sul terreno, o informazione altrimenti documentata

L'esito della procedura consiste nella perimetrazione di 328 aree considerate a maggior rischio.

La pericolosità geologica – obiettivi di assetto

Compatibilità degli insediamenti e delle infrastrutture con la distribuzione dei movimenti gravitativi.

La carta inventario costituisce il primo livello di verifica della compatibilità delle destinazioni d'uso dei suoli e dello stato di fatto con la pericolosità geologica del territorio. Sulla base di studi geologici di dettaglio da effettuarsi da parte degli enti territorialmente competenti, il PAI dispone che debbano essere modificate le previsioni di occupazione dei suoli se non compatibili con i movimenti gravitativi in atto.

La valutazione dello stato di efficienza dei versanti – obiettivi di assetto

Per queste analisi il Piano si è avvalso di procedure quali il metodo del Curve Number per la valutazione dell'efficienza della copertura vegetale nel ridurre e laminare il ruscellamento e la Universal Soil Loss Equation (USLE) per la stima di quanto lo stato attuale della copertura vegetale contribuisca al trattenimento del suolo. Il risultato della procedura è un indice che esprime, per ciascun sottobacino, la propensione della vegetazione esistente a contrastare il dissesto idrogeologico; su tale base è stato valutato in modo speditivo il fabbisogno economico per il miglioramento dell'efficienza attuale, in particolare in quei sottobacini il cui indice sia risultato particolarmente basso.

Efficienza idrogeologica dei versanti – obiettivi di assetto

- Riordino del vincolo idrogeologico
- Promuovere azioni coordinate di gestione del patrimonio forestale in chiave di difesa idrogeologica

Il PAI fornisce elementi, indicazioni ed elaborati di supporto per il riordino del vincolo idrogeologico di competenza regionale.

Il PAI promuove azioni coordinate nella gestione del patrimonio forestale. Il PAI individua risorse per interventi di sistemazione idraulico-forestale a carattere diffuso volti al generale miglioramento della efficienza dei versanti nella difesa idrogeologica.

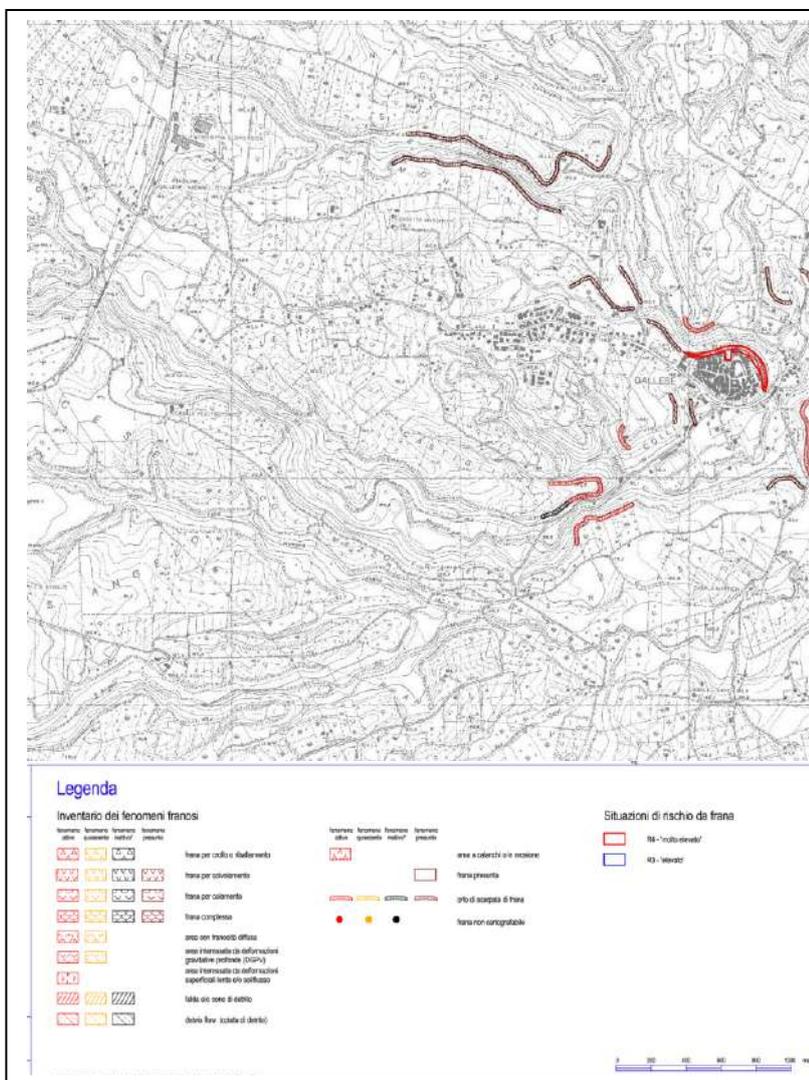


Fig.17 Estratto da Tav 103 "Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana" PAI

L' Autorità di Bacino del Fiume Tevere nell'ambito delle proprie competenze ha redatto il Piano stralcio relativo al settore della difesa dalle inondazioni nel tratto della Valle del Tevere compreso tra Orte e la traversa di Castel Giubileo", (PS1).

Il piano ha identificato due aree qualificate a rischio di esondazione individuate nella planimetria con le lett. A (non edificate) e B (edificate), quali zone di vincolo idraulico ai sensi dell'art.17 comma 3, lett. F della l.183/1989 e del R.D. n.523/1904.

L'asta del Tevere è stata suddivisa in alcuni tratti di studio e per ognuno di essi sono stati fissati dei valori di riferimento delle portate di piena da considerare negli studi eseguiti. In particolare, per le verifiche nel tratto del Tevere che va dalla confluenza con il Farfa alla confluenza con l'Aniene, il valore è stato fissato in 2800 m³/s. Nel tratto del Tevere dalla confluenza con il f. Farfa alla confluenza con il f. Nera, le aree di esondazione sono in linea di massima definite dalla morfologia della valle attraversata, quindi si hanno delle zone piuttosto ristrette ed altre dove è possibile una espansione del deflusso e in particolare nel tratto fra il Ponte di Montorso e il Ponte di Stimigliano e nel tratto tra il Ponte Felice e la diga di Gallese.

Nel tratto di Tevere considerato non sono presenti centri abitati interessati da tali esondazioni, mentre le principali vie di comunicazione, quando attraversano la valle, sono in rilevato a quota di sicurezza. Il valore di portata prima citato, è il risultato sia della analisi matematica effettuata sia su base teorica che sulle osservazioni idrometriche. Il valore massimo della portata misurato alla Sezione idrometrica del Ponte di Montorso, posto a km 107 + 613 dalla foce, è stato di 2460 m³/s con altezza all'idrometro m 33.05 slm, alle ore 8 del 16 dicembre 1937.

Per quanto attiene il territorio del Comune di Gallese La zona di esondazione è inserita nella fascia A del PS1 dall'Autorità di bacino del Tevere, è suscettibile di esondazione da parte delle acque del Tevere e soggetta alle restrizioni ed alle prescrizioni inserite nelle norme tecniche d'attuazione all'art. 4:

1. Le zone **A**, sono caratterizzate da costante rischio di naturale esondazione delle acque del fiume Tevere. Al fine di consentire la libera attività espansiva delle acque, in tali zone sono individuate le seguenti prescrizioni e vincoli, ancorché le previsioni dei piani regolatori dei comuni nei quali ricadono tali aree ne prevedano una diversa utilizzazione.

2. Ad eccezione di quanto previsto al comma 4 è vietata qualunque attività di trasformazione dello stato dei luoghi (morfologica, infrastrutturale, edilizia).

3. In particolare, è vietata l'apertura di nuove cave, l'estrazione di materiali litoidi, o di scavi per il prelievo di inerti, di apertura di discariche pubbliche o private, di deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture etc.), nonché d'impianti di smaltimento dei rifiuti solidi.

4. Sono consentite:

- le attività relative alla esclusiva utilizzazione agricola o pastorale dei suoli compreso il taglio colturale; per le piantagioni di alberi, arbusti, siepi e coltivazioni stabili diverse da quelle esistenti si richiama la disciplina di cui agli artt. 96 e 97 del RD.523/1904.
- la realizzazione, di manufatti ad uso esclusivamente agricolo di altezza non superiore a mt 7 dal piano di campagna e sempre che non sia superato l'indice fondiario di 0,015 mc/mq su un terzo del lotto minimo di 100.000 mq. e su preventivo nullaosta di cui all'art. 97 del R.D. 523/1904.
- opere sul patrimonio edilizio esistente, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo ristrutturazione edilizia senza aumento di volumetria, come definite dall'art.31 della legge n.457/1978, e le opere interne.
- opere finalizzate alla piena efficienza delle infrastrutture e delle reti tecnologiche.
- le opere di bonifica idraulica, gli interventi idraulici e di manutenzione, presidio e miglioramento dei beni costituenti caratteri essenziali della natura e del paesaggio (idrogeologici, faunistici), di stabilizzazione e consolidamento dei terreni ed ogni altra azione finalizzata alla conservazione del suolo e dell'ambiente naturale.
- la realizzazione di aree destinate ad attività sportive compatibili con l'ambiente senza creazione di volumetrie.

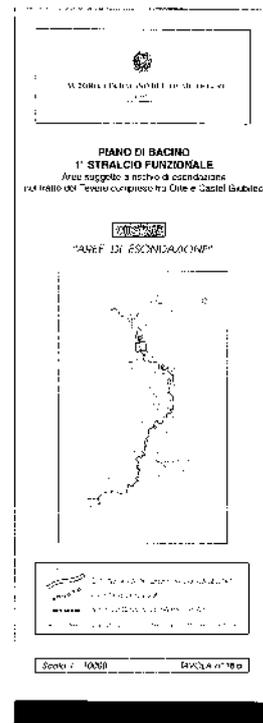
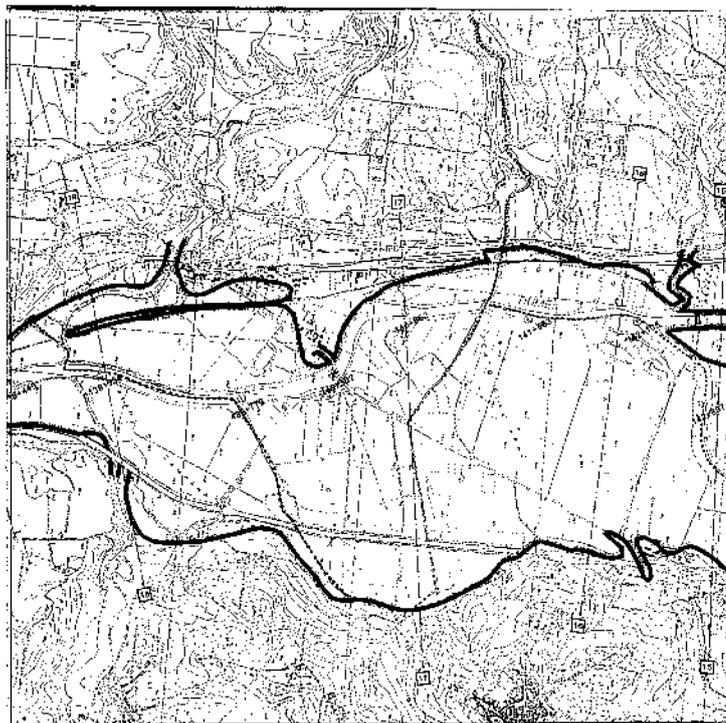
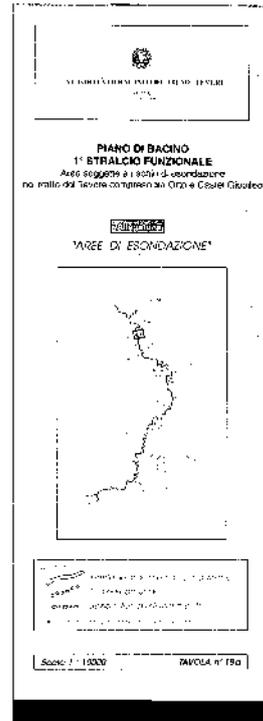
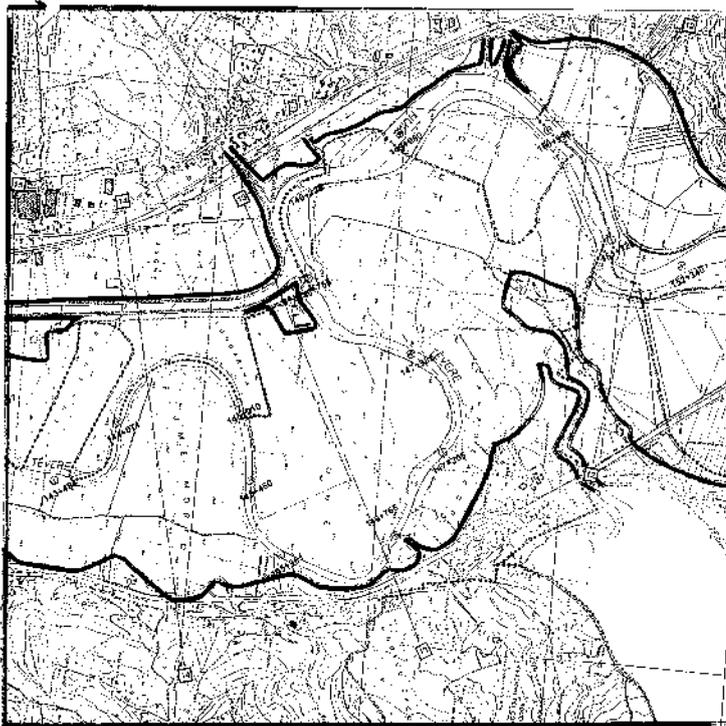


Fig. 18. Autorità Bacino del Fiume Tevere - 1°Stralcio Funzionale tavv. 18a - 19a

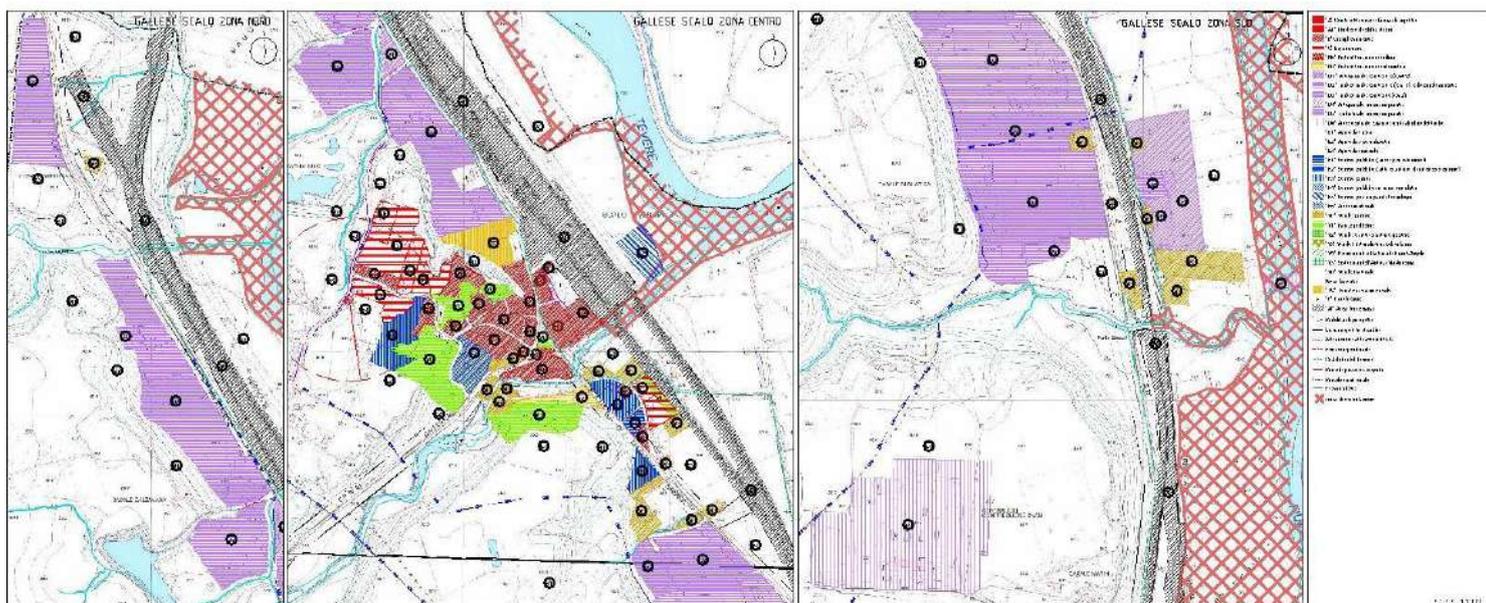


Fig. 19. Le proposte di piano nella zona di Gallese Scalo in rapporto all'area di esondazione

2.2.5.a Le scelte di Piano in relazione al PAI - verifica di coerenza

Analizzando le scelte di piano in relazione all'area soggetta ad esondazione (vedi fig.26) e R4 e confrontando la disciplina d'uso delle zone soggette a vincolo di cui alle Norme del PAI e le NTA del PUCG (vedi art.19) si registra un sostanziale coerenza del PUCG con gli strumenti sovraordinati.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.6 Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRAC)

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predisporre la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre fasi successive e tra loro concatenate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015).

La proposta di piano prevede la pianificazione degli interventi "non strutturali" e "strutturali" finalizzati alla mitigazione del Rischio alluvioni.

Le misure non strutturali

Per misure non strutturali si intendono tutte quelle attività volte a mitigare il rischio alluvioni attraverso un utilizzo e una gestione compatibile del territorio.

In primis quale strumento di riferimento viene preso in considerazione quanto disciplinato nelle Norme di Attuazione del PAI redatte dall'Adb Regionali.

Fondamentale sarà:

- riuscire a limitare la trasformazione dell'uso del suolo in aree a rischio alluvione e la conservazione delle caratteristiche naturali del territorio, in linea con quanto previsto già dalle N.T.A. del PAI e dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti a livello territoriale (PUCG, PGR, PTPR, PTPT).
- prevedere la possibilità di adozione, da parte delle diverse Autorità competenti coinvolte nella Direttiva Alluvioni, di strumenti di pianificazione territoriale che vedono la partecipazione sia delle istituzioni che dei privati, quale strumento di tutela e conservazione del territorio, come ad esempio i Contratti di Fiume.

Tra le misure non strutturali rientrano:

- tutte quelle attività che prevedono studi idraulici, per la modellazione e la valutazione del rischio alluvioni, finalizzati ad aggiornare e migliorare quanto già previsto nei PAI.
- la gestione compatibile del territorio interessa invece tutte quelle attività di manutenzione dei corpi idrici principali e secondari da parte delle strutture competenti (rispettivamente ARDIS e Consorzi di Bonifica) volte a migliorare la dinamica dell'evento sugli aspetti morfologici.

Altre misure non strutturali

Ne fanno parte tutte quelle misure volte alla riduzione del rischio attraverso attività di aggiornamento, pianificazione e gestione delle emergenze.

Intendendo quindi tutte quelle azioni di allertamento, comunicazione, formazioni e gestione delle diverse fasi che caratterizzano l'evento alluvionale.

Pertanto queste misure riguarderanno la definizione di azioni specifiche al livello di gestione dell'emergenza in funzione di quanto attualmente esistente.

Esempi di tali misure sono:

- ✓ redazione dei piani di emergenza di Protezione civile in base a quanto stabilito dalla DGR 363 del 17.06.2014 Approvazione delle "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile" per i comuni che ancora non hanno provveduto alla loro definizione;
- ✓ nei comuni già provvisti di piani di emergenza, aggiornamento e miglioramento della gestione dell'emergenza e delle capacità previsionali;
- ✓ attività di informazione e formazione dei singoli cittadini anche per il "tempo di pace" per la diffusione della consapevolezza del rischio e, conseguentemente, l'aumento della "resilienza" della popolazione stessa,
- ✓ aggiornamento ed integrazione mappatura delle aree a pericolosità e rischio alluvionale;
- ✓ identificazione e risoluzione delle criticità presenti a livello di presidi territoriali tra le diverse autorità competenti
- ✓ definizione di Protocolli per sviluppo integrazione e coordinamento delle attività di polizia idraulica tra le diverse autorità competenti nella gestione degli eventi alluvionali;
- ✓ campagne mirate di informazione e comunicazione per incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva di protezione civile e sviluppo di sistemi di autoprotezione individuale (accrescere la resilienza del sistema territoriale).

Le misure strutturali

Rientrano in questa categoria tutti gli interventi volti alla riduzione del rischio attraverso la realizzazione di opere da realizzarsi nelle aree a "rischio", o a monte di queste, senza che la loro realizzazione comporti effetti negativi sulla situazione a valle.

Gli interventi che verranno inseriti fanno parte di un elenco approvato dal PAI e definito dall'Autorità dei Bacini Regionali, nonché interventi inseriti nella banca dati del Sistema Informativo Regionale Difesa del Suolo (S.I.R.DI.S)

Analogamente verranno inseriti tutti gli interventi segnalati dall'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (A.R.D.I.S), per quanto riguarda i corpi idrici primari e eventuali segnalazioni da parte delle Provincie e Consorzi di Bonifica per il reticolo secondario.

MAPPE DELLA PERICOLOSITA'

Le mappe di pericolosità idraulica per i bacini Regionali, corrispondono a quelle già perimetrate nei rispettivi Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) alla data del giugno 2013. I tempi di ritorno utilizzati nella classificazione del PAI, benché non perfettamente corrispondenti, si adattano alle specifiche della Direttiva e relativamente ai tre scenari individuati nel D.Lgs 49/2010:

- P1 - alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- P2 - alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- P3 - alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Nella tabella seguente si riportano i tempi di ritorno utilizzati nella definizione del PAI dell'Autorità di bacini regionali:

AB Regionali
Fascia C (T200-T500)
Fascia B (T30-T200)
Fascia A (T30)

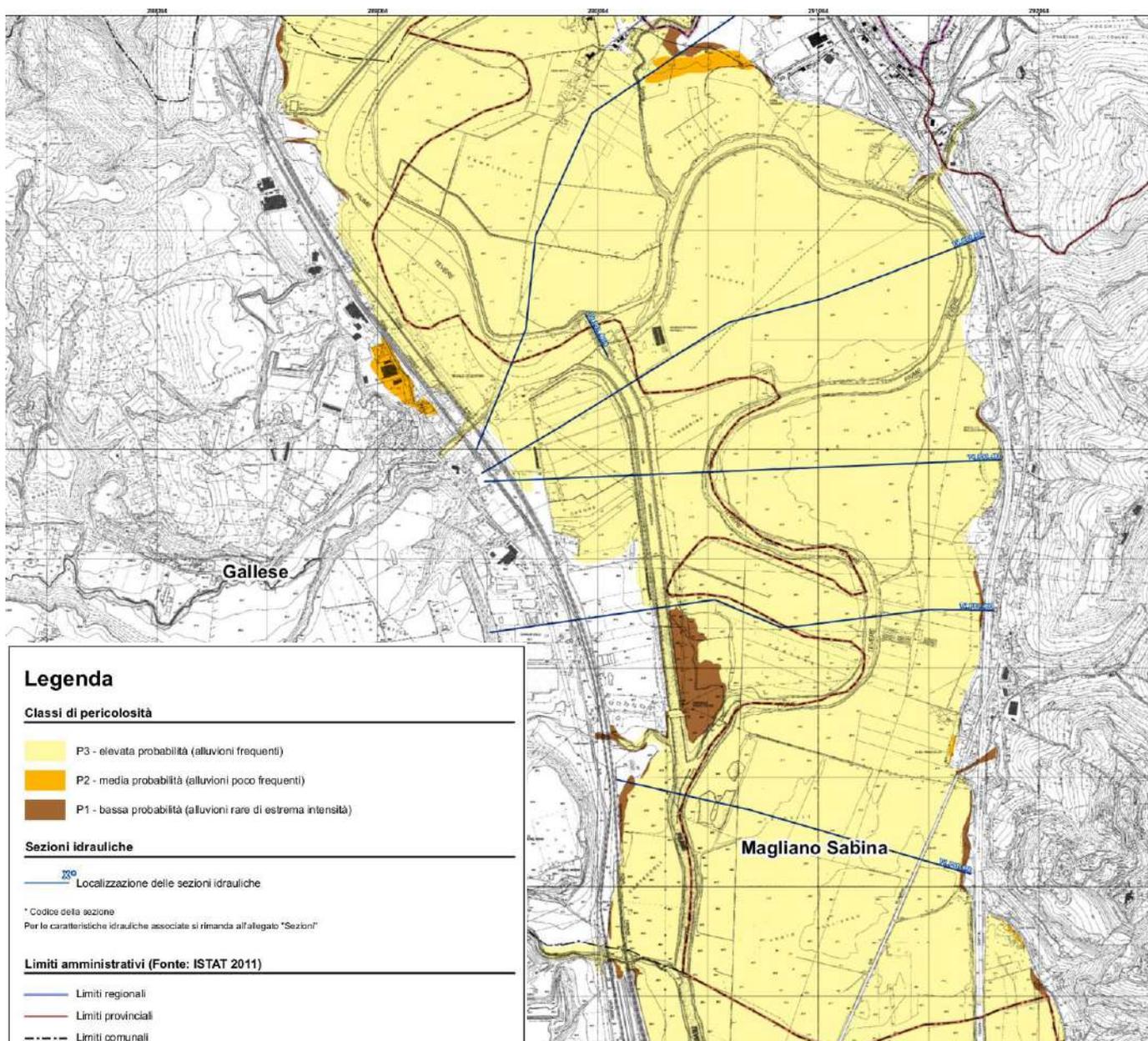


Fig. 20. Estratto tav- 79P Mappa della pericolosità del PGRAAC

2.2.6.a Le scelte di Piano in relazione al PGRAAC - verifica di coerenza

Analizzando le scelte di piano in relazione alle zone soggette ad alluvione riportate negli elaborati del PGRAAC si registra un sostanziale coerenza del PUCG con tale strumento sovraordinato.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.7 Piano di Risanamento della qualità dell'aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria – approvato con DGR n.66 del 10.12.2009 - è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio ha dato applicazione alla direttiva 96/62/CE, "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa esso persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio;

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che mirano a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere e migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

L'individuazione delle classi effettuata all'interno del Piano è basata sui criteri definiti dal DM 60/2002 per quanto riguarda i criteri di protezione della salute umana, cioè utilizzando i valori limite, i margini di valutazione superiore e inferiore e i margini di tolleranza, per definire le classi di raggruppamento dei comuni. Tali classi sono:

- Classe A – margine inferiore di valutazione;
- Classe B – margine superiore di valutazione;
- Classe C – limite previsto dalla normativa;
- Classe D – limite previsto+margine di tolleranza;
- Classe E – maggiore di classe D.

La classificazione dei comuni della regione predisposta e a cui si è arrivati è stata attuata suddividendo il territorio regionale in fasce omogenee rappresentative di un indice complessivo di criticità decrescente. Dall'analisi sono emersi 4 cluster, rappresentati nella figura successiva attraverso un indice compreso tra 1 e 4 con livello di criticità decrescente, come riportato nella figura successiva.

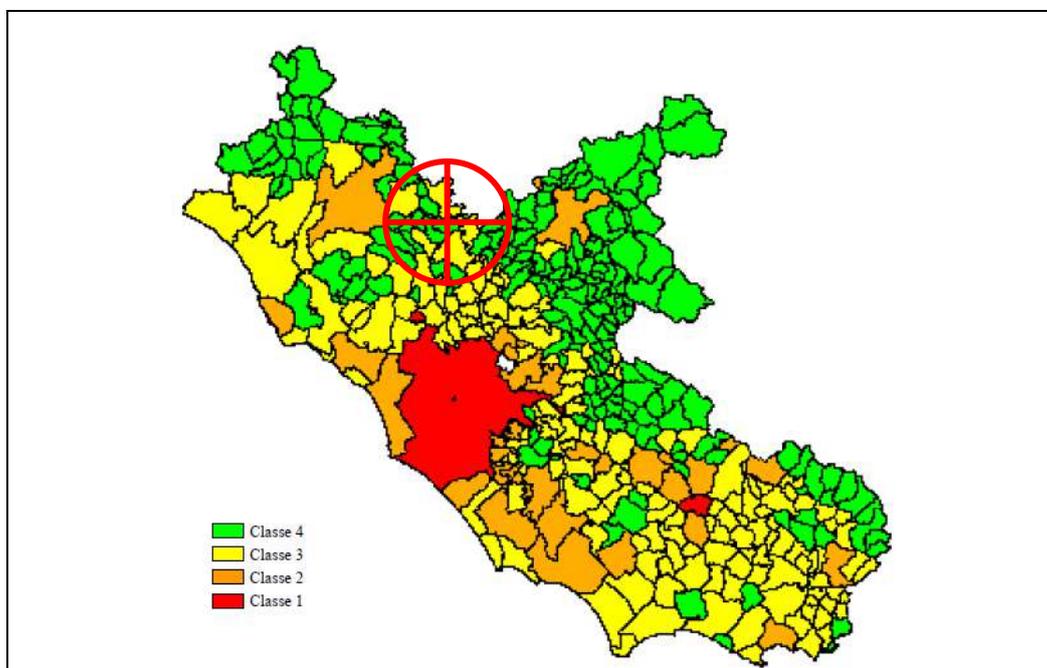


Fig. 21: Classificazione del territorio in relazione all'inquinamento atmosferico (fig.4.1 Piano Regionale)

In base a tale classificazione il comune di Gallese risulta essere di classe 4, che come si legge all'interno del Piano, "comprende tendenzialmente i comuni con valori più bassi della soglia di valutazione inferiore".

Successivamente ai fini di una individuazione e applicazione sul territorio di misure coerenti con i relativi livelli di criticità della qualità dell'aria, il territorio regionale è stato suddiviso in tre zone, come riportato nella figura di seguito, così suddivise:

- Zona A: che rappresenta l'area maggiormente critica e, coerentemente con la classificazione preesistente, comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone;
- Zona B corrispondente alla classe 2 che comprende i comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante;
- Zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge ed equivale alla unione delle classi 3 e 4.

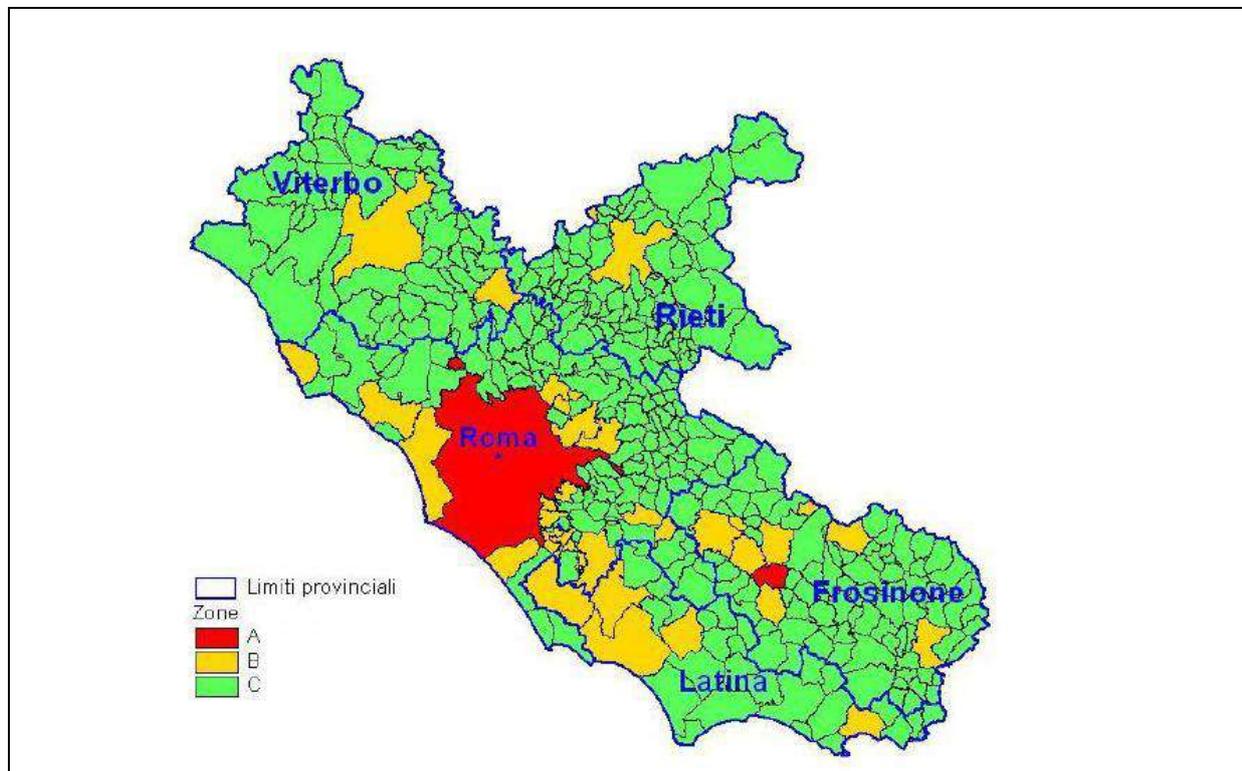


Fig. 22: Classificazione del territorio – zone di Piano

ZONA	Sup(km2)	Sup %	Popolazione 2006	Popolazione %	Comuni Compresi
A - RM	1282	7,46	2705603	49,25	1
A - FR	47	0,27	48175	0,88	1
B	3017	17,55	1192830	21,71	31
C	12843	74,72	1546700	28,16	345

Tabella 8: Superficie e popolazione per zona di Piano

Da tale classificazione risulta che il comune di Gallese è individuato come appartenente alla Zona C che, come si legge nel Piano, *“Tale territorio, presenta livelli differenziati di qualità dell’aria, ma nel complesso si ritiene poco probabile che si verifichino superamenti degli standard. Per la gran parte di questi comuni si sono stimati infatti valori degli inquinanti tendenzialmente inferiori alla soglia di valutazione superiore”*.

2.2.7.a Aggiornamento del Piano ai sensi della DGR 15.09.2016 n.536

L'art.28, comma 3 delle NTA del Piano per il risanamento della qualità dell'aria prevede che la Giunta regionale, sulla base dei risultati di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle misure adottate può modificare la classificazione del territorio e rimodulare le misure di contrasto all'inquinamento. A tal fine la classificazione delle zone e degli agglomerati è riesaminata almeno ogni cinque anni o in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti.

Con la DGR 18.05.2012 n.217 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente stabilendo che la nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale per gli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2,5, arsenico, cadmio, nichel, benzo(a)pirene, è la seguente:

- ✓ IT1215 → Zona Agglomerato di Roma
- ✓ IT1211 → Zona Appenninica
- ✓ IT1212 → Zona Valle del Sacco
- ✓ IT1213 → Zona Litoranea

pertanto nelle more della predisposizione del nuovo programma di valutazione della qualità dell'aria, la classificazione dei singoli comuni contenuta nelle tabelle delle Zone A, B e C, di cui all'Allegato 1 delle Norme di Attuazione del Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria è aggiornata con l'indicazione delle nuove zone sopra indicate in cui ogni singolo comune ricade.

A seguito della nuova classificazione parte dei comuni del territorio laziale, effettuata sulla base della relazione tecnica relativa all'anno 2015 dell'Arpa Lazio, hanno variato la loro classe di appartenenza e dovranno tenere conto di quanto riportato nella seguente tabella:

Classe di appartenenza	Provvedimenti da adottare ai sensi del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria per le ex Zone
classe 1	Zona A
classe 2	Zona B
classe 3 - classe 4	Zona C

A seguito della nuova classificazione, i comuni che ricadono nella classe 1 (ex Zona A), dovranno adottare le misure più restrittive, previste dall'art. 23, "ulteriori provvedimenti da adottarsi nel Comune di Frosinone" ed dall'art. 24 "ulteriori misure per i veicoli adibiti al trasporto merci", del Piano della qualità dell'aria, nonché quanto previsto dagli artt. 5, 25 e 28 e quanto già di competenza come indicato agli artt. 9 e 16 del Piano medesimo;

L'adozione dei provvedimenti specifici per il Comune di Frosinone, di cui agli articoli 15, 23 e 24 delle NTA è estesa a tutti i comuni del Lazio, che a seguito della nuova classificazione ricadono nella classe 1, ed è subordinata alla valutazione delle pressioni e degli impatti presenti sul territorio (popolazione residente, superficie territoriale, inquinamento indiretto dai comuni limitrofi ecc) e dalla tipologia d'inquinante che ha comportato la modifica della classificazione in oggetto.

I comuni che ricadono in classe 2 (ex Zona B) dovranno adottare i provvedimenti previsti agli artt. 15, 25 e 28 del Piano di Qualità dell'Aria - Norme di Attuazione nonché quanto già di competenza come indicato agli artt. 9 e 16 - del Piano medesimo;

Per il comune di Roma e i comuni ricadenti in classe 3 e 4 (ex Zona C) resta invariata l'applicazione dei provvedimenti già previsti dalle NTA del Piano di Qualità dell'Aria.

Classificazione del Comune di Gallese a in base alla DGR 15.09.2016 n.536

L'individuazione della classe di appartenenza dei comuni è stata effettuata sulla base della Relazione sulla Qualità dell'aria - Classificazione regionale 2011 - 2015 effettuata dall'Arpa Lazio. Se ne riportano alcuni stralci.

Zonizzazione attuale

La zonizzazione del territorio laziale (DGR n. 217 del 18/05/2012) definisce 4 zone ai fini della tutela della salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P. e 3 zone ai fini della tutela della salute umana per il solo ozono (O₃).

Per la regione Lazio non è ancora stata redatta una zonizzazione ai fini della protezione della vegetazione per gli inquinanti SO₂, NO_x, e O₃.

Si riportano di seguito caratteristiche delle zone individuate.

ZONA	Codice	Comuni	Area (km ²)	Popolazione
Appenninica	IT1211	201	7204,5	586.104
Valle del Sacco	IT1212	82	2790,6	592.088
Litoranea	IT1213	70	5176,6	1.218.032
Appennino-Valle del Sacco	IT1214	283	9995,1	1.178.192
Agglomerato di Roma	IT1215	25	2066,3	3.285.644

Tab. 8.a estratto da Relazione Arpa Tabella 2-1 caratteristiche zone

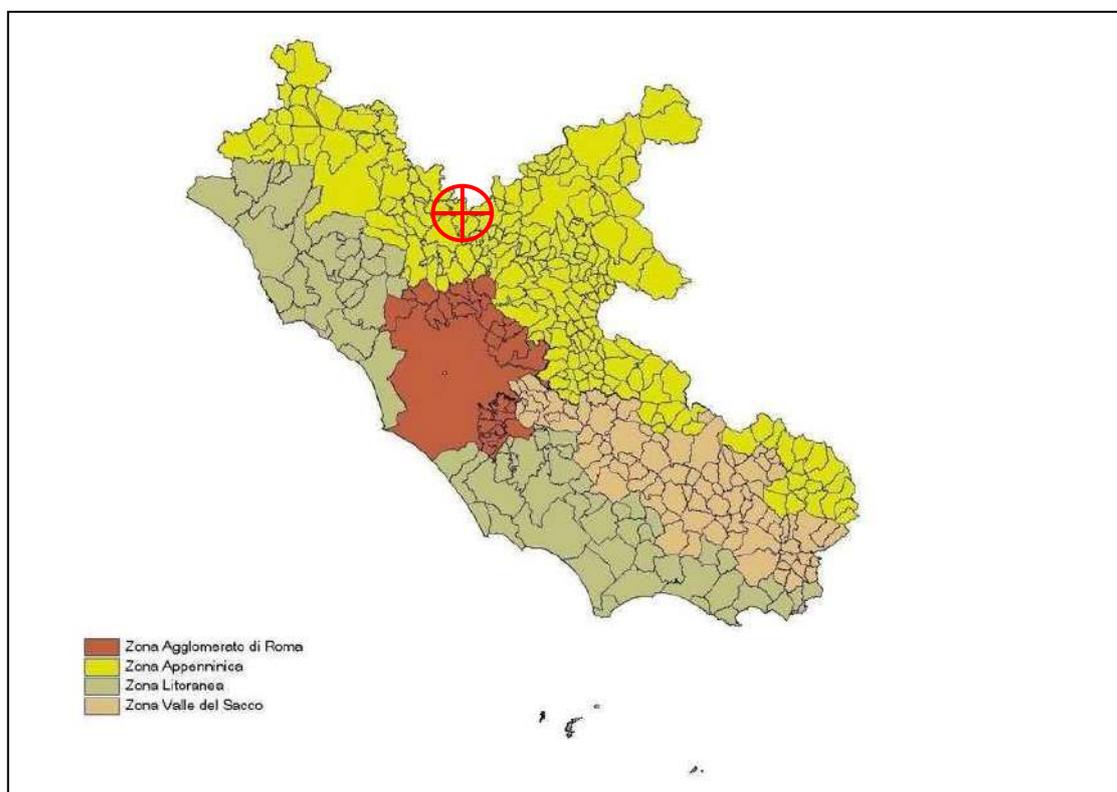


Fig. 22.a estratto da Relazione Arpa Fig. 2.1 - Zone del territorio regionale del Lazio per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono

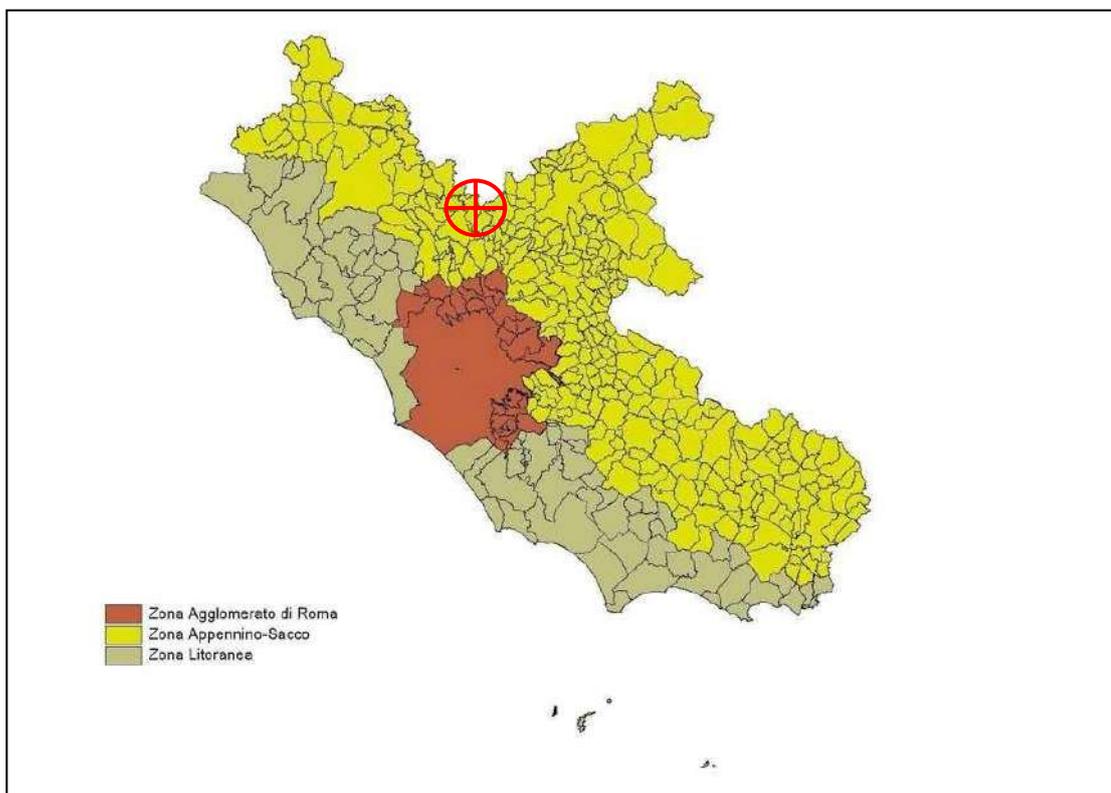


Fig. 22.b estratto da Relazione Arpa Fig. 2.2 – Zone del territorio regionale del Lazio per l’ozono.

La Relazione di Arpa Lazio presenta i risultati della classificazione effettuata per zone in base alle misure divise per inquinante o gruppi di inquinanti laddove il comportamento ai fini della classificazione sia il medesimo. L’ordine in cui vengono presentati i risultati è volutamente scelto da quelli meno critici a quelli più gravosi per la qualità dell’aria.

Biossido di zolfo (SO₂), monossido di carbonio (CO), Piombo (Pb), Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni)

Per tali inquinanti i dati degli ultimi 5 anni (dal 2011 al 2015) individuano univocamente la classe 4 per tutte e quattro le zone in cui è suddiviso il Lazio ai fini della valutazione della qualità dell’aria.

Benzene (C₆H₆)

Per il Benzene i dati del monitoraggio da rete fissa 2011-2015 individuano la classe 3 per la Valle del Sacco e Agglomerato di Roma e la classe 4 per le altre zone

Benzo(a)pirene (B(a)P)

Negli ultimi cinque anni (dal 2011 al 2015) il monitoraggio del B(a)P individua la classe 4 per la Zona Appenninica e la Zona Litoranea, la classe 2 per l’Agglomerato di Roma e la classe 1 per la Zona Valle del Sacco.

Particolato atmosferico (PM₁₀ e PM_{2.5})

Il monitoraggio di particolato atmosferico degli ultimi 5 anni (dal 2011 al 2015) assegna l’Agglomerato di Roma e la Zona Valle del Sacco in classe 1 mentre assegna la Zona Appenninica e la Zona Litoranea in classe 2.

Biossido di azoto (NO₂)

Il monitoraggio di NO₂ degli ultimi 5 anni (dal 2011 al 2015) assegna l’Agglomerato di Roma, la Zona Valle del Sacco e la Zona Litoranea in classe 1, mentre assegna la Zona Appenninica in classe 2.

Ozono (O₃)

Per l’ozono è sufficiente ci sia un superamento del Valore Obiettivo a lungo termine anche in uno solo dei 5 anni precedenti (dal 2011 al 2015) perché sia necessaria almeno una misura in siti fissi. Per ogni Zona, il numero di stazioni minime necessarie definito in funzione della popolazione residente. L’obiettivo a lungo termine viene superato in tutte le stazioni che misurano O₃ per almeno 1 anno nei 5 anni precedenti.

Sintesi della classificazione delle Zone del territorio regionale

Gli inquinanti più critici risultano essere il NO₂, PM₁₀ e il B(a)P. Nella Zona Valle del Sacco, il Benzene si colloca tra la Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) e la Soglia di Valutazione Superiore (SVS), mentre nelle Zone restanti rimane inferiore alla SVI. Il PM_{2.5} rimane sotto la soglia di valutazione inferiore per la zona litoranea mentre per le altre 3 mostra valori tra le due soglie di valutazione, individuando una classe 3. CO e SO₂ hanno concentrazioni basse sempre sotto la soglia di valutazione inferiore, quindi per tutte le zone si individua una classe 4.

Classificazione regionale (quinquennio 2011-2015)							
Zona	NO2	PM	B(a)P	Benzene	SO2	CO	Metalli (As, Cd, Ni, Pb)
Agglomerato di Roma	1	1	2	3	4	4	4
Valle del Sacco	1	1	1	3	4	4	4
Litoranea	1	2	4	4	4	4	4
Appenninica	2	2	4	4	4	4	4

Tab. 8.b estratto da Relazione Arpa Tabella 3-7 Classificazione regionale per Zone

Classificazione dei comuni sulla base dei risultati delle simulazioni modellistiche effettuate ai fini della valutazione della qualità dell'aria annuale.

Monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO2)

Il modello, così come già le misure da rete fissa, stima dei valori per la media mobile massima sulle 8 ore per il monossido di carbonio e per il valore di biossido di zolfo sulle 24 ore tali da rimanere sotto la Soglia di Valutazione Inferiore per gli ultimi 5 anni sul territorio di ogni comune del Lazio.

Benzene (C6H6)

Di seguito è riportata la classificazione dei Comuni per il Benzene.

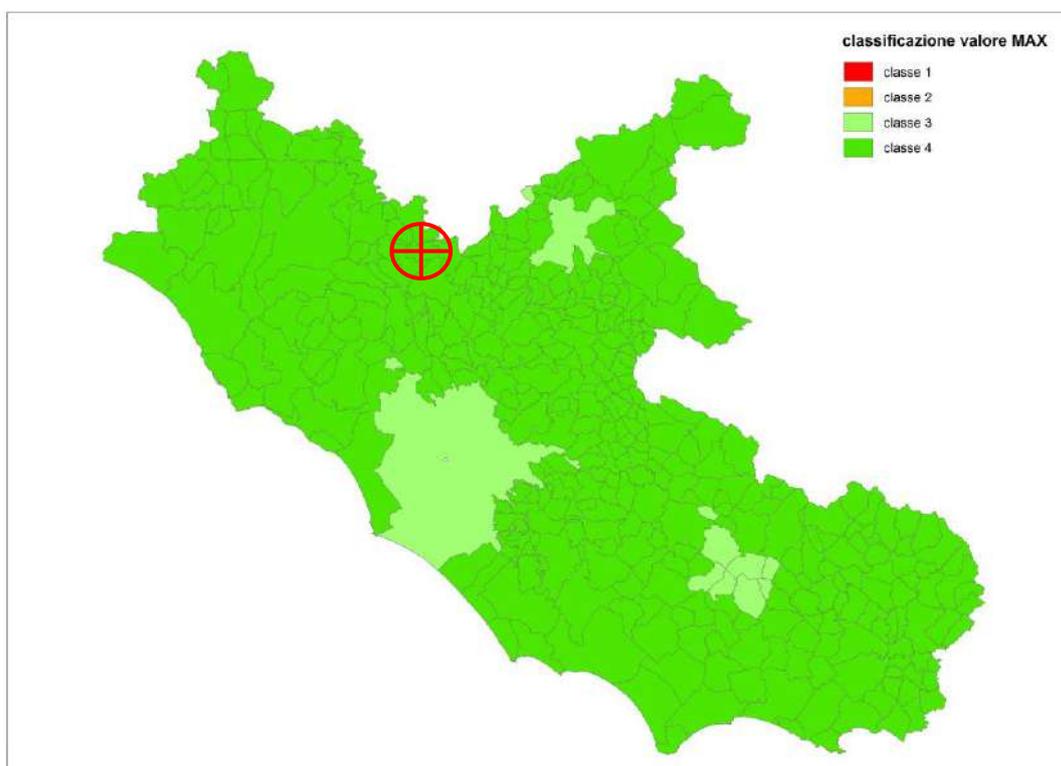


Fig. 22.c estratto da Relazione Arpa Fig. 4.1 Classificazione comuni del Lazio per il Benzene

CLASSE	Zona Appenninica	Zona Valle del Sacco	Zona Litoranea	Agglomerato Roma
classe 1	0	0	0	0
classe 2	0	0	0	0

classe 3	1	7	0	1
classe 4	200	75	68	24

Tab. 18.c estratto da Relazione Arpa Tabella 4-2 distribuzione dei comuni nelle classi dai risultati del modello

Biossido di azoto (NO₂)

Per il biossido di azoto è la media annua il più critico dei parametri di legge previsti. Di seguito sono riassunti i risultati della classificazione dei comuni

Zona Appenninica	Media NO ₂	Superamenti NO ₂	Zona Valle del Sacco	Media NO ₂	Superamenti NO ₂
classe 1	0	0	classe 1	6	0
classe 2	27	0	classe 2	26	4
classe 3	5	28	classe 3	23	32
classe 4	169	173	classe 4	27	46
Zona Litoranea	Media NO ₂	Superamenti NO ₂	Agglomerato Roma	Media NO ₂	Superamenti NO ₂
classe 1	1	0	classe 1	4	1
classe 2	9	0	classe 2	11	3
classe 3	16	16	classe 3	2	15
classe 4	42	52	classe 4	8	6

Tab. 18.d estratto da Relazione Arpa Tabella 4-3 distribuzione dei comuni del Lazio in classi per l'NO₂

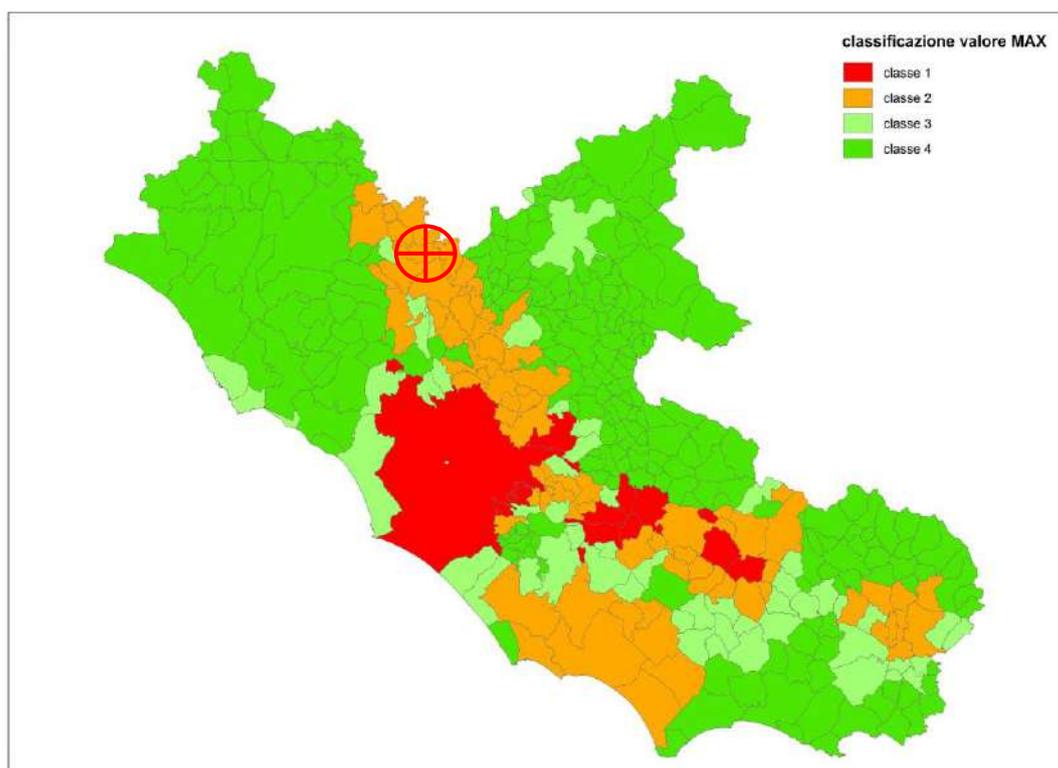


Fig. 22.d estratto da Relazione Arpa Fig. 4.2 Classificazione comuni del Lazio per il biossido di azoto

Particolato atmosferico (PM₁₀ e PM_{2.5})

Per le polveri sottili è decisamente la frazione PM₁₀ la più preoccupante da un punto di vista ambientale e tra i due parametri di legge previsti per questa è il numero di superamenti del valore limite sulle 24 ore quello più critico. Di seguito sono riassunti i risultati della classificazione dei Comuni.

Zona Appenninica	Media PM10	Superamenti PM10	Media PM2.5
classe 1	0	6	0
classe 2	11	60	28
classe 3	59	67	86
classe 4	131	68	87
Valle del Sacco	Media PM10	Superamenti PM10	Media PM2.5
classe 1	8	64	0
classe 2	51	15	59
classe 3	20	3	20
classe 4	3	0	3
Litoranea	Media PM10	Superamenti PM10	Media PM2.5
classe 1	0	16	0
classe 2	15	25	15
classe 3	33	21	31
classe 4	20	6	22
Agglomerato Roma	Media PM10	Superamenti PM10	Media PM2.5
classe 1	1	2	3
classe 2	5	13	8
classe 3	12	9	14
classe 4	7	1	0

Tab. 18.e estratto da Relazione Arpa Tabella 4-4 distribuzione dei comuni del Lazio in classi secondo i risultati del modello per il PM

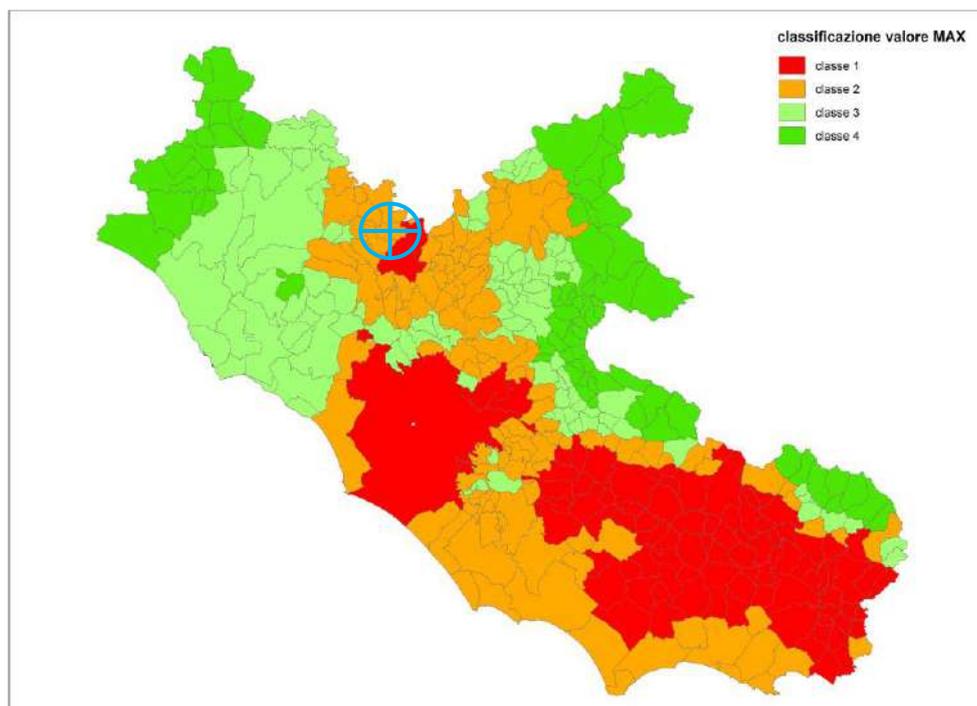


Fig. 22.e estratto da Relazione Arpa Fig. 4.3 classificazione comuni del Lazio per il particolato

Dettaglio della classificazione comunale

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio comunale della classificazione effettuata secondo la metodologia precedentemente descritta.

Nella tabella si riportano, per ogni inquinante, i risultati della classificazione effettuata sulla base del valore sia massimo che medio delle celle afferenti ai confini amministrativi del singolo comune.

Oltre a ciò, ad ogni comune viene assegnata una classe di criticità complessiva che tiene conto del livello di inquinamento di tutti gli inquinanti secondo la seguente metodologia:

1. Assegnazione delle classi per singolo inquinante;
2. Selezione della classe peggiore (valore più basso secondo la Tab. 4-1) tra quelle identificate al punto 1;
3. Assegnazione al comune della classe selezionata al punto 2.

La procedura, applicata ad ogni singolo comune, identifica la classe chiaramente più cautelativa poiché non emerge alcuna differenza tra realtà comunali in cui si osserva il superamento di un particolare inquinante e realtà comunali in cui la situazione risulta contemporaneamente critica per diversi inquinanti.

Per il biossido di zolfo (SO₂) e il monossido di carbonio (CO) tutti i comuni del Lazio vengono classificati in classe 4, pertanto tali inquinanti non vengono riportati in tabella.

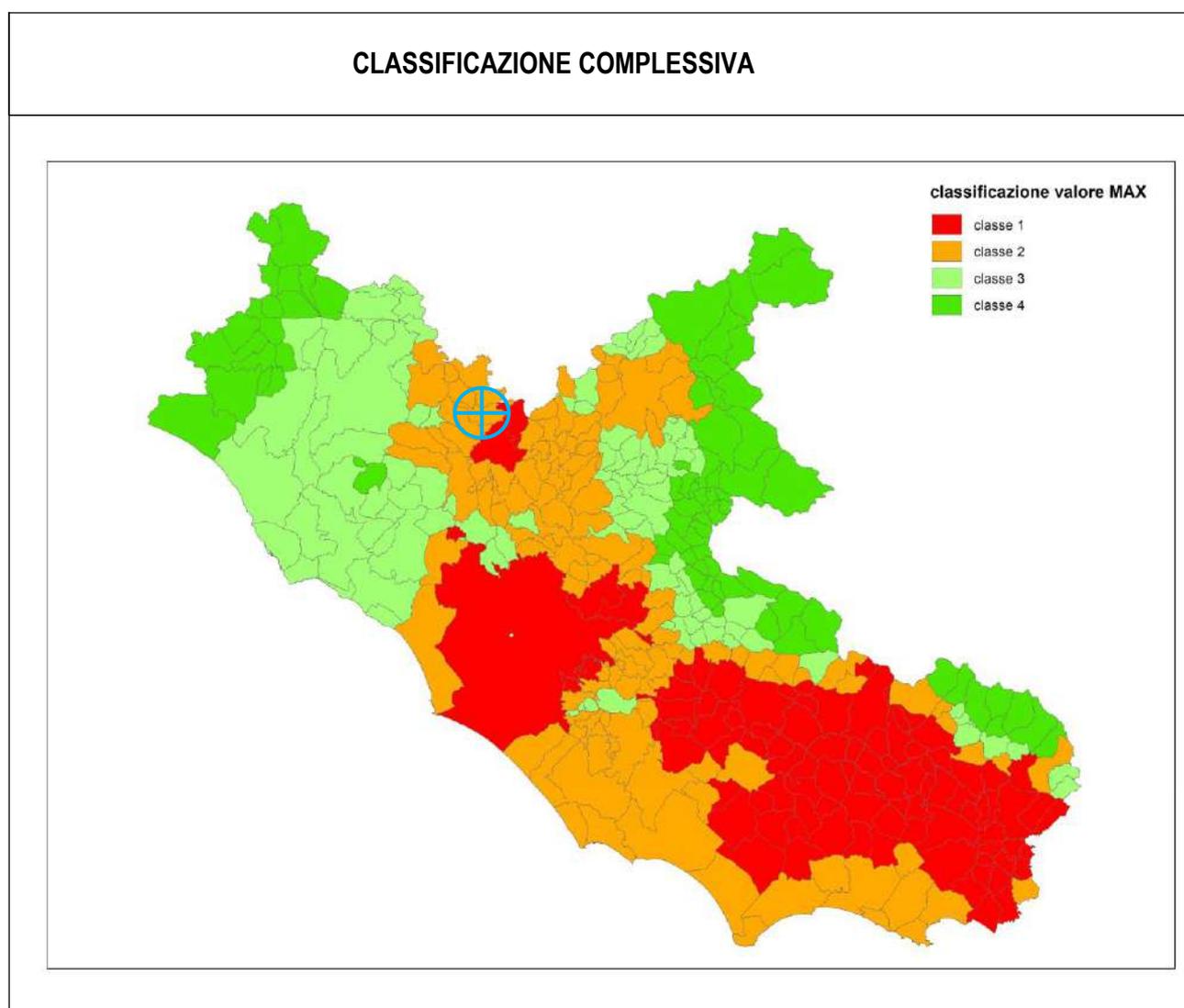


Fig. 22.f estratto da Relazione Arpa Fig. 4.4 classificazione comuni del Lazio

Prov	Cod.ISTAT	Comune	Codice zona (DGR n. 217/2012)	Area (km2)	Popolazione	Classificazione in base al valore massimo delle celle sul comune			
						C ₆ H ₆	NO ₂	PM	CLASSE COMPLESSIVA
Viterbo	12056027	Gallese	IT1211	37.5	3022	4	2	2	2

Prescrizioni per il Comune di Gallese in base alla classe di appartenenza

Secondo la DGR 536/16 i comuni che ricadono nella classe 2 (ex Zona B) dovranno adottare i provvedimenti previsti agli artt. 15, 25 e 28 del Piano di Qualità dell'Aria - Norme di Attuazione nonché quanto già di competenza come indicato agli artt. 9 e 16 - del Piano medesimo;

Si elencano gli articoli delle NTA del Piano di risanamento ai quali il Comune di Gallese dovrà attenersi:

Sezione III Provvedimenti per il mantenimento della qualità dell'aria

- ✓ art. 9 *Compiti del Comune*, nello specifico dello strumento urbanistico l'adeguamento del Regolamento Edilizio secondo le disposizioni di cui all'art.5 comma 2 lettere e) e g);

Sezione IV Provvedimento per il risanamento della qualità dell'aria

- ✓ art.15 *Limitazioni al traffico veicolare*;
- ✓ art.16 *Compiti dei Comuni* nello specifico dello strumento urbanistico realizzazione di parcheggi finalizzati a rendere disponibili gli spazi occupati a bordo strada dagli autoveicoli in sosta per ridurre la congestione del traffico e/o realizzare strade a scorrimento veloce con divieto di sosta;

Sezione VII Norme finali e transitorie

- ✓ art.25 *Provvedimenti di carattere emergenziale*;
- ✓ art.28 *Controllo e valutazione dell'efficacia delle misure*

2.2.8.b Le scelte di Piano in relazione al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria - verifica di coerenza

Analizzando le prescrizioni delle NTA del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria si riscontrano, in ambito della redazione dello strumento urbanistico generale, elementi di coerenza. Il PUCG ha introdotto nella NTA (art.16.6 Norme di contenimento dell'inquinamento atmosferico) norme che derivano dall'applicazione degli artt.5 e 9 del PTQA.

😊 Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.8 Piano Forestale Regionale

La Regione Lazio, con l'approvazione della L.R. 28 ottobre 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", ha avviato un percorso di valorizzazione del proprio sistema forestale, ponendosi quale obiettivo di riferimento il conseguimento della gestione sostenibile.

Ciò non è inteso solamente rispetto al capitale legnoso, ma investe l'insieme delle risorse presenti negli ambienti forestali, da cui si originano produzione di beni legnosi e non legnosi, nonché l'erogazione di funzioni e servizi, a favore del mercato e delle collettività locali, regionali, nazionali e dell'intero pianeta.

Il percorso verso la gestione sostenibile sinora è stato segnato dall'adozione di vari provvedimenti quali la Deliberazione Giunta Regionale sulle linee guida per le foreste demaniali (DGR 1101/2002), quella sulla pianificazione forestale regionale (DGR 126/2005), nonché l'approvazione del Regolamento Forestale (R.R. 7/2005).

La L.R. 39/2002 prevede le funzioni ed i compiti amministrativi ripartiti tra Regione ed enti locali secondo quanto stabilito dalla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14.

Alla Regione spetta la definizione delle linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio attraverso il piano forestale regionale che, tra l'altro, detta le basi di conoscenza su cui individuare gli obiettivi strategici del settore e le azioni volte a conservare e migliorare le foreste. Lo stesso intende

incrementare l'occupazione, migliorare le condizioni di lavoro, incentivare lo sviluppo della filiera, la creazione di vivai e la pianificazione e gestione di ogni singolo patrimonio silvo – pastorale.

Un particolare aspetto del PFR è quello legato al rapporto con i siti Natura 2000. Per questi areali il piano prevede le linee di indirizzo che devono essere fatte proprie allorché si proceda alla progettazione e/o esecuzione di interventi nei siti forestali della Rete Natura 2000, sia pur in ossequio al PFR, al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi propri della rete:

- nella predisposizione dei piani di gestione e assestamento forestale si deve tenere conto della presenza di habitat forestali di interesse comunitario con particolare riguardo per quelli prioritari e delle indicazioni dei piani di gestione dei siti Natura 2000 laddove redatti e delle misure di conservazione;
- negli interventi di imboscamento o nella gestione della dinamica di espansione delle foreste va tenuto conto della natura degli habitat che si vanno a sostituire evitando la riduzione di altri habitat comunitari (soprattutto nel caso delle praterie naturali e seminaturali);
- la gestione selvicolturale deve favorire il mantenimento delle formazioni forestali e degli habitat e delle specie di importanza biogeografica quali endemismi, formazioni poste al limite o fuori dagli areali di distribuzione (formazioni relitte e sottoquota) formazioni importanti ai fini della conservazione dei tipi forestali in corso soggetti a processi di cambiamento o riduzione per motivi bioclimatici e dinamiche di successione;
- particolare attenzione va posta nel conservare o favorire le fasce ecotonali che sono di particolare importanza per la biodiversità, nonché delle formazioni della macchia mediterranea ed infine al mantenimento ed allo sviluppo delle formazioni arboree nella vegetazione ripariale ai fini del mantenimento delle connessioni ecologico funzionali
- vanno favoriti il mantenimento e lo sviluppo delle componenti arboree in siepi e filari o piccole aree boscate o elementi arborei anche singoli nell'ambiente agricolo contiguo alle formazioni forestali significative per assicurare il mantenimento delle connessioni ecologiche e funzionali;
- va promossa la redazione dei piani di gestione dei pascoli per mantenere in soddisfacente stato di conservazione gli habitat delle praterie naturali e seminaturali limitrofi alle aree forestali significative anche ai fini della protezione dagli incendi.
- Tra le criticità che emergono dalla lettura delle azioni dei PFR si sottolinea che di norma non possono eseguirsi nei territori dei siti:
 - l'ampliamento della superficie boscata, con l'esecuzione di piantagioni;
 - miglioramento dell'efficienza ambientale dei popolamenti, se non verso le specie e gli habitat tutelati;
 - la realizzazione di infrastrutture di vario genere;

2.2.8.a Le scelte di Piano in relazione al PFR - verifica di coerenza

Oltre alle prescrizioni e indicazioni della Legge 28 ottobre, 2002, n° 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" e delle altre norme in materia il Piano Forestale Regionale si rapporta con il sistema di pianificazione delle aree protette, con la Rete Natura 2000, la pianificazione paesistica e di bacino.

Per quanto riguarda il piano di bacino del Tevere nella fascia A si indicano i seguenti indirizzi:

- è individuata lungo l'asta, una fascia di naturalità della larghezza di ml. 10 misurati a partire dal ciglio di sponda, al fine di restituire al fiume ed al suo habitat la continuità ecologica,
- all'interno della fascia di naturalità è vietata qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione della vegetazione esistente, nonché interventi di ripristino ambientale e vegetazionale secondo le pratiche della selvicoltura naturalistica;
- nell'ambito del corridoio fluviale, in considerazione della particolare configurazione ambientale, naturalistica e storico-archeologica si procede alla costituzione di un sistema integrato denominabile "Parco fluviale del Tevere";
- all'interno del "Parco fluviale del Tevere" è individuata una zona naturalistica di protezione in cui sono previste azioni che favoriscono la biodiversità mediante la realizzazione di siepi arbustive ed arboree costituite da specie autoctone;

- al fine di ricostituire gli habitat naturalistici propri dell'ecosistema fluviale e di tutelare la vegetazione autoctona spontanea, sono individuate lungo l'asta del Tevere alcune Oasi naturalistiche, in cui sono previsti interventi secondo le pratiche di selvicoltura naturalistica.

Il PFR prevede alcuni obiettivi ed una serie di azioni che sono da ritenersi coerenti con le finalità della pianificazione di Bacino, in particolare il PFR individua i seguenti obiettivi che possono produrre elementi di positività nel governo del Bacino Idrografico:

a) Conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità animale e vegetale –

tra le azioni previste per il raggiungimento di questa finalità se ne possono enucleare alcune che senza dubbio svolgono un ruolo importante di cooperazione con le attività previste dalle Autorità di Bacino:

- 1) tutela degli albori camporili e del sistema dei campi chiusi;
- 2) realizzazione di impianti arborei con specie autoctone;
- 3) creazione delle isole di biodiversità;

4) salvaguardia, ripristino e stabilizzazione delle dune sabbiose con materiale autoctono ;

b) Mitigazione e lotta ai cambiamenti climatici - le azioni positive nell'ottica della pianificazione di Bacino sono:

- 1) l'ampliamento della superficie forestale ed arborea;
- 2) miglioramento dell'efficienza ambientale dei popolamenti;
- 3) riduzione del rischio d'incendi forestali nei popolamenti di origine artificiale;

c) Mantenimento e potenziamento della funzione protettiva – questa finalità è interamente sovrapponibile agli obiettivi definiti dai PAI e di conseguenza le azioni di seguito elencate risultano altamente positive anche nella pianificazione di Bacino:

- 1) manutenzione dei soprassuoli in aree classificate dal PAI a rischio molto elevato e rischio elevato;
- 2) sostegno per la realizzazione di impianti arborei in aree classificate dal PAI a rischio molto elevato e rischio elevato;

d) Aumento dell'efficienza delle foreste in relazione al ciclo dell'acqua – due sono le azioni che relativamente alla pianificazione di Bacino sono da considerarsi come attività positive:

- 1) realizzazione e promozione di interventi ed opere per la riduzione del deflusso superficiale delle acque;
- 2) promozione di opere di ingegneria naturalistica ed altre opere per favorire il deflusso controllato delle acque;

e) Recupero delle aree degradate negli ambienti forestali e delle aree percorse da fuoco - tutte le azioni previste da questo obiettivo sono compatibili con la pianificazione di Bacino perché ne migliorano gli aspetti di copertura e protezione del suolo favorendo una migliore infiltrazione;

f) Monitoraggio permanente delle condizioni degli ecosistemi – la realizzazione di una rete permanente di monitoraggio degli ecosistemi forestali e di un sistema informativo forestale potrà contribuire ad implementare il quadro conoscitivo a livello di Bacino e conseguentemente ad orientare con più efficacia le proposte di pianificazione di competenza delle Autorità di Bacino.

Per quanto riguarda il piano di Tutela delle Acque sono indicati i seguenti indirizzi:

1) la gestione delle formazioni arbustive e boschive ripariali, volta alla conservazione della flora autoctona e al mantenimento degli habitat di interesse comunitario, Direttiva 92/43 CE, mediante l'utilizzo di ecotipi locali, germoplasma appartenente a specie, varietà e razze della flora locale.

2) il rispetto della continuità delle fasce vegetali ripariali naturali, in particolare nelle connessioni ecologiche sancite da delibera di giunta regionale ai sensi del PTAR.

3) la coerenza con il programma regionale di riqualificazione fluviale.

4) il recupero del bosco misto mediterraneo nelle pinete costiere in deperimento, per contenere i reimpianti di pinete a favore dello sviluppo naturale della macchia mediterranea già attecchita nel sottobosco.

5) interventi di mantenimento e la valorizzazione della macchia mediterranea costiera

6) interventi di ripristino delle fasce tamponi periacuali mediante impianti di specie arbustive e legnose, volte all'abbattimento dei carichi di nutrienti in aree dichiarate sensibili ai sensi del Dlgo 152/99, impianti da effettuare con specie autoctone scelte tra gli ecotipi locali e secondo la maggiore percentuale di abbattimento del carico dei nutrienti.

7) interventi di ripristino di fasce tamponi di fitodepurazione, impianti da effettuare con specie autoctone scelte tra gli ecotipi locali e secondo la maggiore percentuale di abbattimento del carico dei nutrienti.

Il PUCG è particolarmente attento nel valorizzare e tutelare, all'interno del processo di pianificazione, le aree boscate e le aree appartenenti alla rete ecologica sia con l'introduzione nelle NTA di articoli specifici - vedi art. 40 *Zone VN Verde Naturale* e art. 21 *Zone boscate* - sia nelle tavole di analisi e di progetto dove vengono perimetrare le aree boscate e le aree della rete ecologica che insieme rappresentano le zone VN Verde Naturale.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.9 Piano Regionale Antincendio Boschivo 2011-2014 (AIB)

Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Periodo 2011-2014 è stato approvato con DGR 16 settembre 2011, n. 415 è stato predisposto in base alla Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21 novembre 2000 e delle Linee guida per la redazione dei Piani regionali (D.M. 20 novembre 2001).

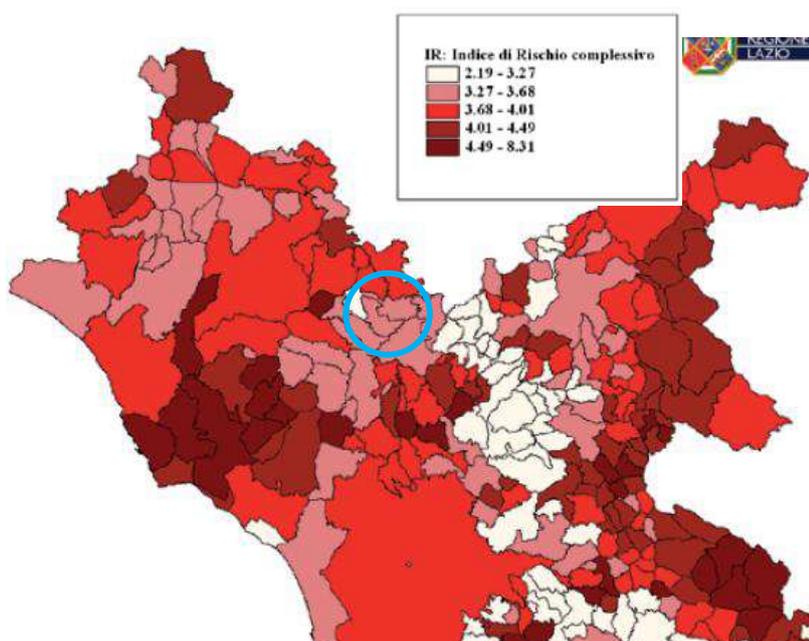
Per supportare l'attività di programmazione delle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi il Piano Antincendio Regionale ha proceduto con una valutazione dei rischi delle diverse aree del territorio regionale. La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.

L'indice di rischio complessivo ottenuto presenta valori compresi tra 2,18 e 8,31 con media pari a 3,93.

Sulla base dell'IR, ai fini delle azioni previste nel Piano, sono stati classificati i comuni, che sono stati, sostanzialmente, equidistribuiti in 5 classi di rischio.

Nello schema seguente sono riportate le classi di rischio, con i relativi valori di IR, e la numerosità dei comuni afferenti a ciascuna classe per Provincia.

Classe di rischio	IR	PROVINCIA					TOTALE
		VT	RI	RM	LT	FR	
Molto alto	4,50 - 8,31	5	2	23	21	23	74
Alto	4,02 - 4,49	5	19	29	4	18	75
Medio	3,69 - 4,01	21	18	24	3	11	77
Basso	3,27 - 3,68	28	13	20	2	14	77
Molto basso	2,19 - 3,26	1	21	25	3	25	75
Totale		60	73	121	33	91	378



Tab. 9- Indice di rischio complessivo su base comunale (IR)

Il Comune di Gallese ha un Indice di Rischio Complessivo pari a 3.68 e pertanto rientra nella classe di rischio "Basso"

Il piano antincendio recepisce negli indirizzi le prescrizioni della Legge 353 del 21 novembre 2000, art. 10:

- divieto di edificazione per 10 anni sui terreni percorsi dal fuoco e divieto di cambiamento di destinazione d'uso per 15 anni, nonché divieto per 5 anni delle attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche,

salvo specifiche autorizzazioni;

- divieto di pascolo e di caccia per 10 anni nei terreni boscati percorsi dal fuoco;
- aggiornamento annuale da parte dei comuni del catasto delle aree percorse dal fuoco.

2.2.9.a Le scelte di Piano in relazione al Piano Antincendio Boschivo - verifica di coerenza

Tale tematica è affrontata nel PUCG attraverso l'art. 21 delle NTA dove si richiama espressamente la normativa regionale e nazionale vigente.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.10 Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP)

Parte del territorio est del Comune di Gallese fa parte di un'area proposta per la costituzione, ai sensi della L.R. 46/78 "Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali", del Parco sub-urbano agricolo-produttivo della Valle del Tevere i cui limiti sono riportati nelle Tavv. E.3/E.5 del PTP. Il Parco, proposto per la tutela idrogeologica, ambientale e paesistica della valle ed alla valorizzazione delle sue risorse sotto il profilo agricolo-produttivo e sportivo-ricreativo-culturale è costituito dall'aggregazione di aree vaste di interesse paesistico G1, G2, G3, G5, G6, G8, G13 previste dal P.T.P. lungo la valle del Tevere.

La Regione Lazio, con l'approvazione della L.R. n. 29/1997 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", ha abrogato la precedente L.R. 46/78, dotandosi di un nuovo strumento normativo allo scopo di recepire i contenuti della Legge quadro nazionale n.394/1991 e di garantire e promuovere, in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli enti locali, la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale.

La L.R. n. 10 del 02/04/2003 "Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche. Disposizioni transitorie", all'art. 5 comma 8 considera prioritaria l'istituzione, tra le altre aree protette, del Parco interregionale del Tevere. Tale area protetta, cartografata nella tavola C del PTPR, di fatto non è stata istituita.

Nella zona ovest, a cavallo tra i comuni di Gallese e Corchiano, insiste il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo di 245 ha istituito ai sensi dell'art.6 della L.R.06.10.97 n.29 e con Decreto del Presidente della G.R. n.133 del 29.02.2000. L'area è gestita dal WWF Lazio.

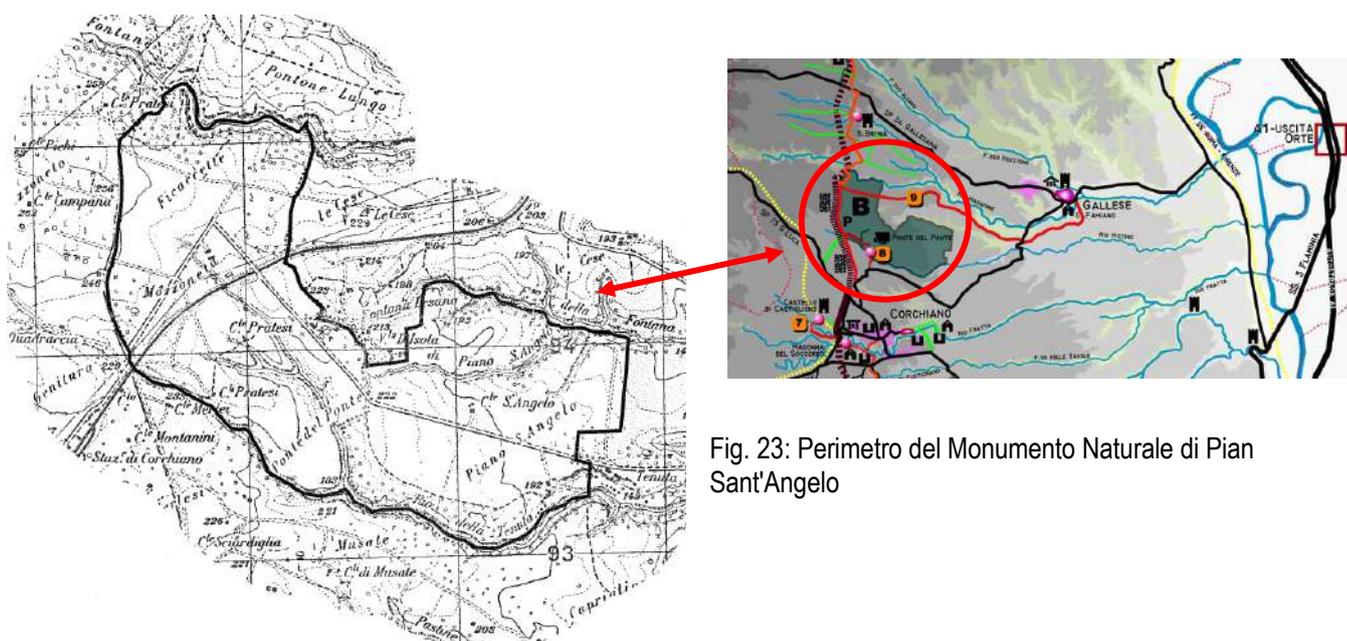


Fig. 23: Perimetro del Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo

2.2.10.a Le scelte di Piano in relazione al PRANP - verifica di coerenza

Il PUCG inserisce l'area protetta di Pian Sant'Angelo all'interno del progetto attraverso la cosituzione del sistema ambientale con la rete ecologica rappresentata dalla zona VN di Piano. Inoltre il territorio del Monumento Naturale è disciplinato dall'art. 38 *Zone V4 Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo*

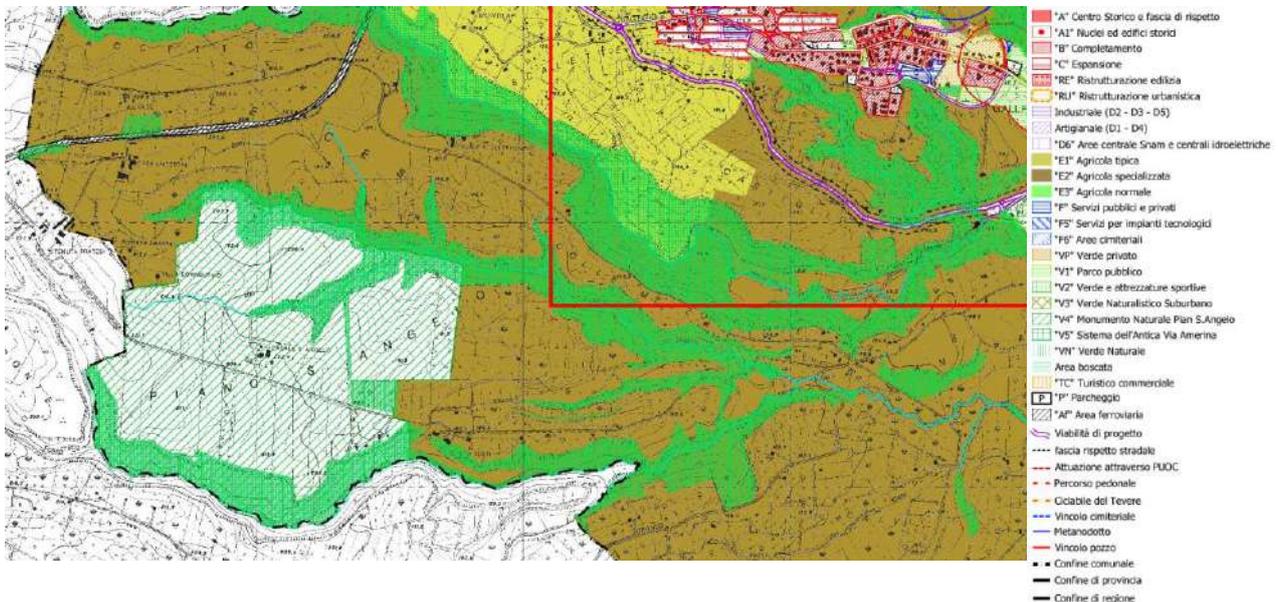


Fig. 24: estratto della tavola 8 del PUCG

😊 Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

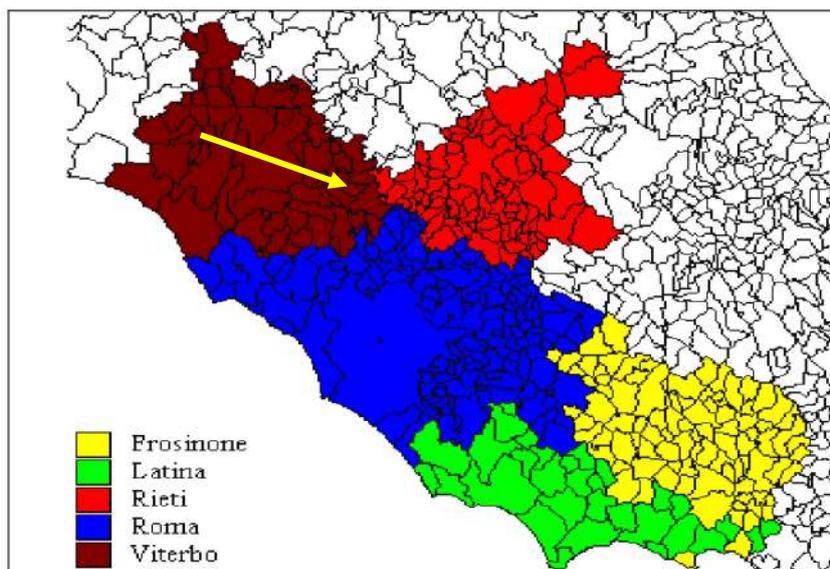
2.2.11 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 18 gennaio 2012, n. 14.

Il piano analizza l'esistenza sul territorio regionale di impianti delle seguenti tipologie:

- impianti di selezione, biostabilizzazione e produzione CDR;
- impianti di compostaggio;
- impianti di termovalorizzazione;
- impianti di discarica;

Figura 1. I comuni del Lazio per Sub ATO



Il Piano Regionale, ai sensi dell'art.199 del DLgs 152/09 individua gli Ambiti Territoriali Ottimali per l'organizzazione della gestione dei rifiuti urbani individuando 5 ambiti. Il Comune di Gallese rientra nell'ATO Viterbo che comprende 60 Comuni, con una superficie complessiva di 3.612 Km². e una popolazione di 310.650 ab., di cui circa il 20% residente nel capoluogo, che da solo produce il 21% dei rifiuti urbani totali della Provincia.

Tabella 7.2.5. Comuni dell'ATO Viterbo

ATO Viterbo	
Acquapendente, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Bassano in Teverina, Blera, Bolsena, Bomarzo, Calcata, Canepina, Canino, Capodimonte, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Sant'Elia, Castiglione in Teverina, Celleno, Cellere, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Farnese, Gallese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montalto di Castro, Montefiascone, Monte Romano, Monterosi, Nepi, Onano, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Proceno, Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tuscania, Valentano, Vallerano, Vasanello, Vejano, Vetralla, Vignanello, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Vitorchiano.	

Il Piano Regionale riporta in sintesi anche le previsioni e le indicazioni dei piani provinciali, per il Piano della Provincia di Viterbo, tuttora vigente:

Tabella A2.5. Piano Provinciale di Viterbo

Viterbo: Piano di gestione dei rifiuti urbani della provincia di Viterbo	
Approvazione	delibera n. 58, 1 ottobre 2008
Impianti attivi	1 impianto di selezione e stabilizzazione sito in località "Casale Bussi" nel Comune di Viterbo; 1 discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Le Fornaci, nel Comune di Viterbo; 6 impianti/piattaforme di valorizzazione della raccolta differenziata.
Criticità riscontrate	Mancanza di disponibilità di impianti di recupero energetico del CDR in prossimità del TMB. Per questo motivo le ecoballe in uscita dall'impianto sono definite dal Piano come un sovrappeso secco e non un vero e proprio CDR che veniva conferito presso la discarica in località Le Fornaci.
Obiettivi	Interventi previsti: 3 impianti di compostaggio, ognuno della capacità di 10 mila t/a, da realizzarsi in tre anni; individuazione di nuove volumetrie della discarica in cui conferire gli scarti secchi della selezione dell'indifferenziato e della valorizzazione delle raccolte differenziate.
Confronto con la situazione attuale	Dalle analisi attuali i problemi riscontrati nel Piano Provinciale risultano ancora presenti soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento in discarica della frazione.

L'obiettivo principale del Piano è quello della riduzione dei rifiuti, attribuendo ad ogni ATO gli obiettivi di riduzione

Tabella 8.6.4. Produzione di RU con azioni di riduzione (t/anno)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	244.638,41	234.628,71	224.125,79	222.356,41	225.518,28	228.739,17	232.019,80
Latina	357.212,24	344.450,00	331.785,65	329.166,34	333.847,04	338.615,10	343.471,59
Rieti	80.249,22	76.519,25	72.588,11	72.015,05	73.039,10	74.082,25	75.144,76
Roma	2.590.981,75	2.502.702,76	2.414.749,02	2.395.685,59	2.429.751,90	2.464.453,99	2.499.799,74
Viterbo	165.931,63	159.333,61	152.496,71	151.292,82	153.444,18	155.635,69	157.867,85
Totale	3.439.013,25	3.317.634,33	3.195.745,28	3.170.516,21	3.215.600,50	3.261.526,20	3.308.303,75

Inoltre per individuare le strategie per l'incremento della raccolta differenziata i comuni del Lazio sono stati suddivisi in aree omogenee in base al numero degli abitanti e la densità abitativa, il Comune di Gallese ricade nell'area B. Per ogni area si individua una modalità di raccolta differenziata specifica:

Tabella 9.3.1. Modalità di esecuzione dei servizi di raccolta rifiuti per ciascuna area omogenea considerata

Frazione	A	B	C	ROMA
Organico	domiciliare	domiciliare	di prossimità (solo centri urbani)	domiciliare
Verde	domiciliare	domiciliare	di prossimità (solo centri urbani)	domiciliare
Carta	domiciliare	di prossimità	stradale	domiciliare
Vetro	domiciliare	di prossimità	stradale	domiciliare
Plastica imb ⁴⁵	domiciliare	di prossimità	stradale	domiciliare
Beni durevoli	domiciliare	ecocentri	ecocentri	domiciliare
Altro	ecocentri	ecocentri	ecocentri	ecocentri

Lo scenario di Piano assume le seguenti ipotesi

- utilizzo degli impianti autorizzati ad uso esclusivo (o prevalente) per il flusso dei rifiuti urbani prodotti nella Regione Lazio;
- autosufficienza di ATO per gli impianti di TMB (trattamento meccanico biologico)
- autosufficienza di ATO delle discariche intesa come capacità di soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti urbani laziali all'interno dei territori di ogni singolo ATO. Rispetto del principio di prossimità: i flussi in uscita dal trattamento/recupero vanno alle discariche più vicine.
- in caso di carenza impiantistica, in attesa dell'autosufficienza di ATO, l'ATO deficitario può utilizzare impianti presenti in altri ATO, fermo restando il principio di prossimità;
- autosufficienza regionale per i termovalorizzatori e i gassificatori;
- rispetto del principio di prossimità per il recupero delle frazioni organiche da raccolta differenziata;
- conferimento in discarica solo di rifiuti trattati;
- fino al completamento dell'offerta impiantistica di TMB i rifiuti urbani indifferenziati eccedenti i quantitativi trattabili negli impianti esistenti saranno sottoposti ad una operazione di trattamento preliminare con tritovagliatura e deferrizzazione;
- tempi standard per gli impianti da autorizzare/costruire

Gli impianti esistenti

L'ATO di Viterbo è servito dall'impianto di trattamento meccanico biologico situato nel comune di Viterbo, in loc.tà Casale Bussi. Nell'ATO sono presenti, inoltre, otto impianti di produzione di compost di cui quattro dedicati unicamente al trattamento delle frazioni verdi. Tali impianti possiedono una capacità impiantistica adeguata alla frazione organica prodotta nell'ATO stesso

Non sono presenti impianti di termovalorizzazione o gassificazione.

Mentre esiste una discarica per rifiuti non pericolosi nel Comune di Viterbo in loc.tà Le Fornaci

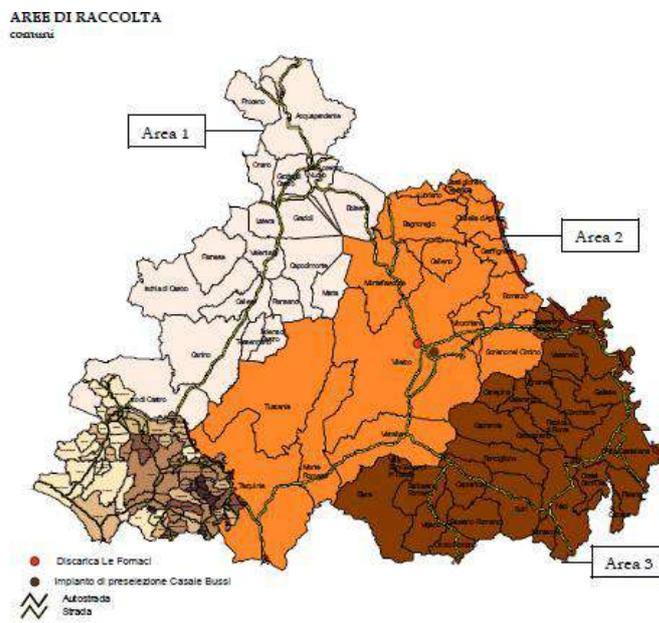
Tabella 10.2.7. Impianti localizzati nell'ATO Viterbo

Tipologia impianto	Località	Comune localizzazione	Capacità in esercizio (t/a) - anno 2010	Capacità aggiuntiva autorizzata
Compostaggio	S.S. 311 Nepesina	Nepi	5.500	
Compostaggio	Piangioli	Soriano nel Cimino	2.200	
Compostaggio	Casalnuovo	Tarquinia	1.000	
Compostaggio	Loc. Tre Querce	Montefiascone	800	
Compostaggio	Fontanile delle Donne	Tuscania	60.000	
Compostaggio	Strada San Lazzaro	Viterbo	3.000	
Compostaggio	Loc. Pian di Spille	Tarquinia	1.000	
Compostaggio	Olivastro	Tarquinia	1.000	
Trattamento meccanico biologico	Casale Bussi	Viterbo	215.000	

Tabella 10.2.8. Discariche localizzate nell'ATO Viterbo

Tipologia Impianto	Località	Comune localizzazione	Volumetria residua (mc) anno 2010	Ampliamenti in corso di autorizzazione (mc)
Discarica per rifiuti non pericolosi	Le Fornaci	Viterbo	700.000	

Per quanto riguarda il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, l'area in esame è compresa nella zona di raccolta 3 indicata nella figura sottostante.



2.2.11.a Le scelte di Piano in relazione al Piano di Gestione dei Rifiuti - verifica di coerenza

Il piano sovraordinato non ha prescrizioni particolari per l'area in esame.

☺ Indica che il Piano persegue finalità non correlate con quelle del Piano sovraordinato

2.2.12 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti

Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti della Regione Lazio è stato adottato con DGR n.825 del 27.08.2004 esso suddivide il territorio regionale in cinque Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.):

ATO n.1 Lazio Nord - Viterbo comprende 61 comuni dei quali 58 appartengono alla Provincia di Viterbo, tutti i comuni tranne Vejano e Oriolo Romano, e 3 alla Provincia di Roma, Magliano Romano, Mazzano Romano e Campagnano Romano.

ATO n.2 Lazio Centrale - Roma

ATO n.3 Lazio Centrale - Rieti

ATO n.4 Lazio Meridionale - Latina

ATO n.5 Lazio Meridionale - Frosinone

Ciascun ambito è stato poi suddiviso in Comprensori secondo la seguente tabella

Ambito Territoriale Ottimale	Comprensori
A.T.O.n.1	1A, 1B, 1C, 1D, 1E, 1F, 1G
A.T.O.n.2	2A, 2B, 2C, 2D, 2E, 2F, 2G, 2G sud , 2H, 2H sud , 2I
A.T.O.n.3	3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F, 3G, 3H, 3I
A.T.O.n.4	4A, 4B, 4C, 4D, 4E, 4F, 4G, 4H
A.T.O.n.5	5A, 5B, 5C, 5D, 5E, 5F
<i>* In corsivo grassetto sono riportati i comprensori appartenenti al Lazio meridionale</i>	

Il Comune di Gallese ricade nel Comprensorio 1F.

In base alle stime legate alla popolazione in proiezione demografica al 2015 viene determinato il fabbisogno idrico, per il Comprensorio 1F si stimano 300 litri/abitante/giorno di conseguenza viene assegnata ad ogni singolo comune la dotazione idrica giornaliera. Il Piano stima anche la valutazione dei fabbisogni idrici al 2040 che passano, per tutti gli ambiti, a 350 litri/abitante/giorno.

Comprensorio	Dotazione al 2015 (l/ab/g)	Comprensorio	Dotazione al 2015 (l/ab/g)
1A	350	2F	300
1B	300	2G	300
1C	320	2H	350
1D	300	2I	340
1E	300	3A	300
1F	300	3B	300
1G	300	3C	300
2A	350	3D	420
2B	320	3E	300
2C	320	3F	320
2D	300	3G	340
2E	340	5A	300

Tabella 4 – Dotazioni Idriche al 2015 – Lazio Settentrionale.

Ambito Territoriale Ottimale	DOTAZIONE AL 2040 (l/ab*g)
A.T.O. 1	350
A.T.O. 2	350
A.T.O. 3	350
A.T.O. 4	350
A.T.O. 5	350

Tabella 6 – Dotazioni idriche pro – capite per Ambito Territoriale Ottimale.

L'analisi delle risorse captate individua le fonti di approvvigionamento idrico per ogni singolo comune, per Gallese

Tipologia risorsa	Denominazione risorsa	Comune ubicazione	Comune alimentato	Q da riservare (l/s)	Q accertata (l/s)
Sorgente	Chiare Fontane	Corchiano	Gallese	15,0	15,0

Nella tabella III del Piano si riportano i fabbisogni e le disponibilità idriche al 2015 in funzione dell'incremento demografico che per il Comune di Gallese è stimato a 2832 abitanti equivalenti.

Comune	Provincia	Comprensorio	Popolazione			Fabbisogno idrico prevedibile al 2015		Integrazione fabbisogno al 2015 rispetto alla disponibilità idrica da schede PRGA		Disponibilità idrica al 2015	
			Residenti al 1996	Fluttuanti tot. al 1996	Residenti Equivalenti al 2015	Qmedia al 2015 (l/s)	Qpunta al 2015 (l/s)	$\Delta_{2015 - 1996}$ Qmedia (l/s)	$\Delta_{2015 - 1996}$ Qpunta (l/s)	Q da riservare (l/s) (NPRGA)	Qaccertata (l/s) (NPRGA)
Farnese	VT	1A	1900	400	1774	7,2	10,1	-2,2	-3,4	14,80	14,80
Gallese	VT	1F	2820	500	2832	9,8	11,3	0,8	-1,2	15,00	15,00
Gradoli	VT	1A	1560	540	1564	6,3	8,1	1,7	-2,4	12,90	9,90
Graffignano	VT	1B	2303	200	2307	8,0	8,6	-0,6	-3,0	18,00	18,00

Tabella III - Prospetto dei fabbisogni e delle disponibilità idriche al 2015

Per quanto riguarda il fabbisogno, attualmente, non si registrano problematiche relative alla quantità di acqua fornita. La criticità derivante dalla presenza di arsenico e di fluoruri è stata superata in seguito alla realizzazione del dearsenificatore. Alla data di settembre 2015 i dati erano:

Gallese Centro

- centro storico arsenico 7 microgrammi/litro
- piazza don Milani arsenico inferiore a 1 microgrammo/litro

Gallese Scalo

- fontanella pubblica arsenico 5 microgrammi/litro

- fontanella pubblica fluoruri 0,6 milligrammi/litro
- piazza Tevere arsenico inferiore a 1 microgrammo/litro

Parametri:

- in base al D.Lgs.31/2001 il valore limite per l'arsenico è pari a microgrammi 10 per litro
- in base al D.Lgs. 31/2001 il valore limite per i fluoruri è pari a milligrammi 1,50 per litro

2.2.12.a Le scelte di Piano in relazione al PRGA - verifica di coerenza

Il piano sovraordinato non ha prescrizioni particolari per l'area in esame.

☺ Indica che il Piano persegue finalità non correlate con quelle del Piano sovraordinato

2.2.13 Piano Energetico Regionale

Con Delibera del Consiglio Regionale n° 45 del 14 febbraio 2001 la Regione Lazio ha approvato il Piano Energetico Regionale (PER) con la finalità di perseguire, in linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche internazionali, comunitarie e nazionali allora in atto, la competitività, flessibilità e sicurezza del sistema energetico e produttivo regionale e l'uso razionale e sostenibile delle risorse. In questi ultimi anni si è tuttavia assistito a un deciso cambiamento delle politiche energetiche, sempre più rivolte a misure di contenimento dei consumi energetici e di utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. La Regione Lazio ha, quindi, deciso di predisporre un aggiornato Piano Energetico finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio. Obiettivo generale del Piano Energetico Regionale è quello di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico regionale sempre più rivolto all'utilizzo delle fonti rinnovabili ed all'uso efficiente dell'energia come mezzi per una maggior tutela ambientale, in particolare ai fini della riduzione della CO₂. Per tali motivazioni, la Regione Lazio ha deliberato, con D.G.R. n. 724 del 24.10.2006, di integrare e completare il PER esistente per concorrere a rendere possibile e più agevole questo difficile e complesso obiettivo. Con le dieci "Linee di indirizzo per il Piano Energetico Regionale (PER) del Lazio" elaborate dall'apposito Comitato Tecnico, di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 724 del 24.10.06, la Regione Lazio ha inteso fissare gli obiettivi strategici e settoriali della sua politica energetica.

Nella prima linea la Regione quantifica nel 20%, in accordo con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea, la riduzione attesa per il 2020 della CO₂, il risparmio energetico e la copertura del fabbisogno tramite fonti rinnovabili di energia. Questi obiettivi, da cui ci si aspetta anche benefici economici, saranno verificati attraverso il confronto con lo scenario BAU (Business As Usual) al 2020, ossia sulla base di uno scenario tendenziale rappresentativo dell'evoluzione spontanea del sistema energetico regionale, predisposto nell'ipotesi dell'assenza di significativi interventi per l'incremento della produzione da fonti rinnovabili e/o di riduzione dei consumi finali. Gli obiettivi previsti si riconducono dunque ad una strategia general che vede nell'uso efficiente dell'energia lo strumento più rapido ed incisivo d'intervento nel breve-medio periodo, in attesa che abbiano efficacia anche le azioni di ricerca e sviluppo, che dovranno essere comunque attuate da subito, che consentano di incrementare nel lungo periodo il contributo delle fonti rinnovabili.

La seconda linea strategica indica la tipologia ed il livello di disaggregazione dei dati che si ritiene utile acquisire ai fini del PER. In particolare si evidenzia la necessità di effettuare anche un censimento dei consumi aggregati (nei distretti industriali, negli ospedali, nelle scuole, ecc.) in modo tale da poter programmare più efficacemente gli interventi.

In relazione agli obiettivi fissati dalla prima linea strategica, con la terza linea vengono fissati gli obiettivi di riduzione della CO₂ e degli altri gas serra e di produzione da fonti rinnovabili che il PER dovrà conseguire entro il 2012 ed i criteri a cui dovranno ispirarsi le azioni da attuare.

Per raggiungere gli obiettivi fissati in questa fase la quarta linea strategica suggerisce di integrare il PER con tutti gli altri Piani di settore (Rifiuti, Acqua, Aria, Mobilità, Traffico, ecc.) per tenere conto delle azioni e dei programmi già in essere.

Per il periodo successivo al 2012, la quinta linea stabilisce che il PER deve individuare i percorsi e le azioni più favorevoli al conseguimento degli obiettivi finali stabiliti dalla prima linea strategica, valutando le variazioni

prevedibili, in particolare nell'area metropolitana di Roma, a seguito dell'introduzione di nuove tecnologie e di diverse condizioni del mercato dell'energia.

Nella sesta linea vengono indicati alcuni obiettivi settoriali che dovranno essere raggiunti con le azioni previste dal PER al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti per il 2012 dalla terza linea strategica e di quelli previsti al 2020. In particolare viene fissato un obiettivo di sostituzione del 10% dei combustibili per la trazione con biocombustibili entro il 2020. In questa sesta linea si prevede inoltre che nel PER vengano valutate le quote di riduzione della CO2 per i singoli impianti e per il complesso degli impianti di generazione elettrica, previste in attuazione del Protocollo di Kyoto.

La settima linea stabilisce che nel PER vengano indicati gli strumenti tecnici, normativi e finanziari che consentano il passaggio da un modello di produzione e consumo di energia ad alta densità verso modelli di generazione distribuita dell'energia elettrica, termica e frigorifera ad alto grado di integrazione con l'utenza.

Nell'ottava linea si stabilisce che il PER individui i percorsi d'innovazione tecnologica prevedibili nel campo del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili, della microgenerazione e dell'idrogeno, con l'obiettivo di definire le sinergie tra centri di ricerca, poli tecnologici, imprese e centri di eccellenza, già presenti nella Regione o da istituire. In questa linea viene inoltre richiesto che il PER individui, anche sulla base di esperienze e proposte già avanzate dal governo regionale, gli elementi per strategie di informazione, formazione e di educazione.

La nona linea è finalizzata all'inserimento nel PER di ipotesi di attività di ricerca e sviluppo nel campo dell'idrogeno, della mobilità sostenibile e delle fonti rinnovabili, che prevedano anche l'insediamento di imprese e/o la costituzione di poli tecnologici.

La decima linea strategica stabilisce infine che il PER, in rapporto allo sviluppo delle tecnologie "pulite" innovative, in particolare quelle legate all'energia solare, disegni il possibile ruolo della Regione ed individui i progetti di cooperazione con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Con deliberazione n. 70 del 23 luglio 2008 la Giunta regionale del Lazio ha approvato il Piano energetico regionale ed il relativo Piano di Azione.

E' in corso la redazione del **Nuovo Piano Energetico del Lazio**, il documento strategico esso fissa tre scenari obiettivo:

Scenario Obiettivo 1. E' uno scenario in linea con gli obiettivi fissati su base nazionale dalla SEN, al 2020 e che superano quelli concordati in sede europea per l'Italia. Considerando la situazione di partenza quota regionale FER sui soli consumi finali elettrici pari a 9,4%, la prevista crescita della domanda di energia elettrica, il perseguimento di tale scenario impone un elevato incremento dell'efficienza energetica, come pure della quota di rinnovabili. Azioni da sviluppare in modo intensivo:

- Favorire la crescita delle rinnovabili elettriche per far fronte alla crescente domanda di elettrificazione bilanciando il mix delle fonti, valutando i potenziali di tutte le FER nel territorio regionale: energia solare (termica e fotovoltaica), energia eolica, energia geotermica (a media e bassa entalpia), energia da biomasse (solide, bioliquidi e biogas), energia idroelettrica (mini e micro idraulica) e utilizzandole al meglio secondo principi di sostenibilità ambientale ed economici, in un sistema di generazione distribuita, di incentivazione delle smart grids e dei sistemi di accumulo.
- Forte riduzione dei consumi finali: investendo sull'efficienza energetica, promuovendo l'utilizzo di tecnologie efficienti, tecnologie per la razionalizzazione dei consumi energetici ed il controllo ambientale (building automation, home automation, teleservizi ecc), interventi di efficienza energetica nella produzione di energia termica, frigorifera ed elettrica (cogenerazione e trigenerazione);
- Favorire lo sviluppo delle rinnovabili termiche (impianti a biomassa, sonde geotermiche a bassa entalpia, solare termico);

Scenario Obiettivo 2. E' uno scenario che riporta a scala regionale l'obiettivo nazionale fissato per l'Italia, dall'articolo 3 della Direttiva 2009/28/CE (recepita in Italia dal D.Lgs 28/2011) che richiede che ogni Stato membro, per concorrere all'obiettivo europeo 20% del Pacchetto Clima - Energia 2020, assicuri che la propria

quota di energia fonti rinnovabili (FER) sul consumo energetico finale lordo (CFL) nel 2020 sia almeno pari all'obiettivo nazionale assegnato, che per l'Italia è pari al 17%. Per l'obiettivo efficienza energetica prevede il target 20% di efficienza energetica sui consumi di energia primaria del Pacchetto Clima - Energia 2020, fissato su per l'Unione Europea nel suo complesso (non ripartito per quote tra gli Stati Membri come per le FER). E' comunque uno scenario impegnativo che prevede lo sviluppo delle azioni dello scenario obiettivo I in modo meno intensivo, ricalibrato su target inferiori di efficienza energetica e fonti rinnovabili.

Scenario Obiettivo 3.

E' l'obiettivo di "burden sharing" che necessariamente deve essere raggiunto, fissato dal Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 15 marzo 2012 "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c.d. Burden Sharing)". Si tratta della regionalizzazione dell'obiettivo nazionale 14,3 %, ripartito tra le Regioni in proporzione alle quote regionali dei consumi finali lordi (CFL) e di fonti rinnovabili al 2020 stabiliti nel Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010).

Per quanto riguarda il territorio di Gallese esiste l'impianto idroelettrico di Ponte Felice con potenza installata maggiore di 10MW.

Tab. 2 – Regione Lazio: impianti idroelettrici e termoutilizzatori con potenza installata maggiore di 10MW

Denominazione impianto	Comune	Provincia	Società	N° gruppi	Potenza (kw)	Tipologia	Produzione lorda 2000 (GWh)	Produzione lorda 2001 (GWh)	Produzione lorda 2002 (GWh)	Produzione lorda 2003 (GWh)	Produzione lorda 2004 (GWh)	Produzione lorda 2005 (GWh)	Produzione lorda 2006 (GWh)	Produzione lorda 2007 (GWh)
Acquoria S.Giov.	Tivoli	RM	ENEL	2	48.900	Idro	143,92	149,24	76,56	102,88	188,00	163,60	150,92	
Canterno	Ferentino	FR	ENEL	1	12.000	Idro	1,13	4,70	0,01	2,79	4,60	4,55	6,13	
Cassino	Sant'Elia Fiumerapido	FR	ENEL	3	48.000	Idro	73,82	74,14	58,57	75,61	101,63	96,13	85,55	
Castel Giubileo	Roma	RM	ENEL	3	17.000	Idro	66,10	68,37	43,19	42,69	63,45	60,70	63,14	
Ceprano	Ceprano	FR	ENEL	3	14.700	Idro	51,13	58,06	28,51	36,74	55,15	59,51	57,96	
Farfa I	Farfa in sabina	RI	ENEL	2	14.000	Idro	13,30	12,92	3,26	3,54	9,21	4,36	0,61	
Nazzano	Nazzano	RM	ENEL	3	17.000	Idro	69,21	69,96	49,69	50,22	65,32	62,06	61,18	
Ponte Felice	Gallese	VT	ENEL	3	14.500	Idro	73,55	71,46	53,10	55,74	69,65	67,97	68,19	
Pontecorvo	Esperia	FR	ENEL	1	19.500	Idro	44,54	47,98	13,73	8,98	20,32	51,67	44,69	
Cotilia	Cotilia	RI	Endesa Italia	2	48.000	Idro	88,81	73,54	29,84	35,35	92,43	63,05	82,54	27,72
Salisano	Salisano	RI	AceaElectrabel	2	24.600	Idro	168,55	171,55	176,94	179,22	171,90	178,53	174,32	
San Vittore Del Lazio	San Vittore del Lazio	FR			13.600	Termo						75,91		
Colleferro 1	Colleferro	RM			16.000	Termo						72,11		
Colleferro 2	Colleferro	RM			13.600	Termo						63,83		

Fonte: gestori degli impianti

2.2.13.a Le scelte di Piano in relazione al PER - verifica di coerenza

Il piano sovraordinato non ha prescrizioni particolari per l'area in esame. Comunque nelle NTA (art.16) si definiscono, in relazione al periodo di richiesta del titolo edilizio, degli obiettivi di produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili.

😊 Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.14 Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)

Le linee guida:

- indicano il percorso da seguire nella stesura del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL),
- tengono conto di quanto previsto dalla programmazione regionale, nazionale ed europea per il settore dei trasporti e delle infrastrutture
- si sostanziano in quattro concetti sintetici: il ferro trasporta/la gomma adduce/i nodi di scambio integrano/i corridoi intermodali infrastrutturati bloccano la domanda di nuova mobilità.

Le Linee Guida individuano i seguenti obiettivi:

- gli investimenti in corso e/o programmati confermati come necessari,
- le azioni di breve che riguardano il potenziamento dei servizi e l'assetto gestionale,
- i soggetti, i ruoli, le azioni da mettere in campo per predisporre uno strumento complesso di programmazione come il PRMTL che ha come obiettivi: l'assetto del territorio, l'assetto trasportistico ed il sistema finanziario

Il Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Il TPL nel Lazio è assicurato dai servizi ferroviari e da quelli automobilistici.

Tale rete è composta:

da due corridoi di traffico di interesse nazionale:

- il Corridoio Dorsale Centrale (Roma – Firenze);
- il Corridoio Tirrenico (Pisa-Roma-Napoli);

due linee di rilevante interesse interregionale:

- la linea Roma-Napoli e la linea Roma Pescara.

Alcune linee di esclusivo interesse locale:

- Sora - Roccasecca;
- Terni - Rieti - L'Aquila;
- Viterbo - Attigliano - Orte; - Priverno - Terracina;
- Campoleone - Nettuno;
- Ponte Galeria - Fiumicino;
- Ciampino - Velletri;
- Ciampino - Albano;
- Ciampino - Frascati.

I servizi ferroviari di TPL interessano tutta la rete regionale, sia le linee di interesse nazionale ed interregionale che quelle di interesse locale e sono organizzati in 7 linee di trasporto, denominate FR, che hanno un'estensione in ambito regionale di 883 km e servono 142 stazioni.

Esse sono:

- FR 1 Orte - Fara Sabina - Roma Tiburtina - Fiumicino Aeroporto;
- FR 2 Roma-Tivoli;
- FR 3 Roma – Viterbo;
- FR 4 Roma - Abano;
- FR 4 Roma - Frascati;
- FR 4 Roma - Velletri;
- FR 5 Roma - Civitavecchia ;
- FR 6 Roma - Frosinone - Cassino;
- FR 7 Roma - Formia - Minturno;
- FR 7 Roma - Campoleone - Nettuno;

Le FR sono gestite da Trenitalia con un Contratto di Servizio parzialmente finanziato dalla Regione Lazio.

Completano il sistema di trasporto ferroviario regionale le seguenti linee ferroviarie (ex ferrovie concesse) attualmente gestite dalla Soc. MET.RO con un Contratto di Servizio:

- Roma-Lido di Ostia; Roma - Pantano Borghese - S. Cesareo; Roma -Viterbo.

Esistono infine alcuni rami delle linee FS attualmente dismesse come la Formia – Gaeta e la Civitavecchia – Capranica.

La rete delle autolinee

I servizi di trasporto pubblico su strada, secondo la legge regionale n. 30/98, si distinguono in servizi di linea:

- urbani;
- interurbani;
- provinciali;
- regionali;
- interregionali;
- di gran turismo.

La rete stradale

La "Rete primaria" di interesse nazionale la cui competenza è rimasta al Governo centrale, è costituita dal sistema Autostradale e dalle altre direttrici dei collegamenti interregionali e di collegamento con porti interporti ed aeroporti di rilevanza nazionale ed internazionale, in coerenza a quanto indicato nel D. Lgs.vo 112/98 e nei vari D.P.C.M. attuativi.

In quest'ambito sono comprese:

- 1) L'Autostrada A1 (Roma Firenze) ed Autostrada (Roma-Napoli) ex A2 (ivi compresa la Bretella di connessione Fiano - San Cesareo);
- 2) L'Autostrada A24 (Roma-L'Aquila / Roma-Pescara);
- 3) Il G.R.A. di Roma ed l'Autostrada Roma Fiumicino;
- 4) L'Autostrada A12 (Roma-Civitavecchia);
- 5) La S.S. n.1 "Aurelia";
- 6) La S.S. n.4 "Salaria";
- 7) La "Trasversale Nord" (Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni in prosecuzione della E 45 verso Perugia, Ravenna ecc);
- 8) La S.S. n.7 "Appia";
- 9) Collegamento Prossedi-Terracina (Consolare 2^a).

La "Rete principale di interesse regionale" comprende tutta la viabilità trasferita dallo Stato alla Regione che riveste carattere strategico per i collegamenti all'interno della Regione o che si rapporta con la "rete primaria" di interesse nazionale con origine e destinazione all'interno del territorio regionale o che collabora con essa in modo significativo.

Nel dettaglio, la "Rete Principale" di interesse regionale è oggi costituita da:

- 1) "Dorsale Appenninica" (Terni-Rieti-Torano ed Avezzano-Sora-Cassino);
- 2) "Superstrada Sora-Frosinone" (Sora-Frosinone-Ferentino-A2);
- 3) S.R. n.156 "Monti Lepini" Latina-Frosinone;
- 4) Collegamento Sora-Ceprano-Fondi (oggi rappresentato dalla ex S.S. n.82);
- 5) Collegamento Cisterna-Valmontone-A2 (oggi rappresentata dalla ex S.S. 600 "Ariana");
- 6) S.R. n.2 "Cassia" e "Cassia bis";
- 7) S. R. 213 Flacca;
- 8) S.S. 148 "Pontina" (Roma-Latina- Terracina);
- 9) S.R. n.630 "Ausonia" (Cassino-Formia);
- 10) S.R. n. 207 "Nettunense" (tratto Aprilia-Anzio-Nettuno);
- 11) S.R. n. 6 "Casilina";
- 12) S.R. n. 155 e n. 155 dir per Fiuggi;
- 13) S.R. n. 5 "Tiburtina";
- 14) S.R. n. 411 "Sublacense";
- 15) S.R. n. 3 "Flaminia";
- 16) S.R. n. 312 "Castrense";
- 17) S.R.n. 313 "di Passo Coerese";
- 18) S.R. n. 578 "Salto Cicolana".

Priorità di intervento in materia di infrastrutture viarie

I principali progetti tendono a realizzare una rete infrastrutturale equilibrata che sviluppi sia le direttrici trasversali che quelle longitudinali. Inoltre alcuni progetti sono finalizzati alla esigenza di dare soluzione ai problemi di traffico che interessano le principali vie consolari ed i nodi dell'area romana.

La rete della grande viabilità regionale in prospettiva si dovrebbe articolare su 3 direttrici longitudinali (Autostrada A12 Roma Civitavecchia Cecina e autostrada Roma Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina", Autostrada del sole Firenze Roma Napoli, dorsale appenninica Terni, Rieti, Avezzano, Sora, Atina, Isernia), collegate da assi viari trasversali (la trasversale nord Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni; la strada dei Monti Lepini Latina Frosinone che prosegue con la Frosinone Sora; la trasversale pontina Cisterna Valmontone; la trasversale sud Formia Cassino con la pedemontana di Formia; la Fondi Ceprano. Il sistema viene completato dall'adeguamento dei 2 assi viari radiali rappresentati dalla Cassia e dalla Salaria.

Si viene così a chiudere una maglia infrastrutturale complessa che mette in comunicazione Roma con i capoluoghi di provincia, con le vie di comunicazione nazionali, con gli hub portuali, con i principali poli produttivi regionali, realizzando un ampio semianello viario che collegherà i poli portuali di Civitavecchia e Gaeta - Formia attraverso la trasversale nord, la dorsale appenninica e la Cassino - Formia, mettendo in

collegamento la aree interne con le direttrici di traffico nazionale le aree industriali e i principali nodi di interscambio intermodali.

Tra le priorità delle direttrici longitudinali si evidenziano quelle dell'asse costiero (rappresentato dal completamento dell'Autostrada A12 nel tratto Civitavecchia-Cecina e dall'autostrada Roma Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina").

Tra le direttrici trasversali prioritarie si evidenzia il completamento della trasversale nord Civitavecchia, Viterbo, Orte compresa la viabilità di accesso al porto di Civitavecchia (che potrà assicurare il collegamento del porto di Civitavecchia con l'autostrada A 12, l'Autosole e le principali direttrici di traffico nazionali verso nord e verso la costa adriatica), la realizzazione della Cisterna - Valmontone (che metterà in diretto contatto l'area pontina con l'autostrada A2), il completamento della strada dei Monti Lepini (che potrà assicurare il collegamento tra Latina e Frosinone), il completamento della Sora Frosinone con la prosecuzione verso il nuovo casello di Ferentino sulla A 2 (che completa l'asse trasversale Latina Frosinone Sora per ricollegarsi con la direttrice longitudinale interna costituita dalla dorsale appenninica), il potenziamento della Cassino Formia compresa la pedemontana di Formia (che assicurerà un diretto collegamento del polo portuale di Gaeta Formia con l'A2 e con le principali direttrici di traffico nazionali nord sud), la realizzazione della Fondi Ceprano che assicurerà il collegamento del mercato ortofrutticolo di Fondi con l'autostrada del sole.

Tra i principali interventi nell'area romana si sottolinea la priorità del completamento della terza corsia del GRA, lo svincolo sulla Roma Fiumicino a servizio dell'HUB interportuale, compresa la viabilità complementare, l'adeguamento della Cassia nel tratto Roma - Viterbo, l'adeguamento della Salaria.

Il trasporto delle merci e il sistema logistico regionale

Il PGT individua nel comparto del trasporto delle merci una componente strategica del sistema economico nazionale e prevede nel sistema nazionale degli interporti e dei centri intermodali solo gli impianti di Orte e Frosinone.

Con deliberazione n° 606 del 23 dicembre 1999 la Regione Lazio adottava il "Piano Regionale delle Merci" di cui all'art. 12 della Legge 30/98 che si richiama agli indirizzi strategici del PGT che rappresentano il quadro di riferimento.

Il principale obiettivo del Piano era la razionalizzazione dell'assetto organizzativo e logistico del trasporto merci regionale in accordo con gli obiettivi dell'integrazione europea, collocando l'Italia come "piattaforma" nel Mediterraneo, attraversata da tre grandi direttrici trasversali di portata mondiale.

Il piano individua una rete di centri, sul principio "centro + satelliti [hub & spoke]", I "satelliti" sono articolati in tre categorie di cui Tivoli, Pomezia, Frosinone e Latina sono posti in "prima categoria" ed altri in seconda e terza categoria.

Tivoli, Fiumicino e Civitavecchia dovrebbero rappresentare centri intermodali dedicati al servizio dell'area romana.

La situazione attuale

Per quanto riguarda le infrastrutture nodali del sistema logistico regionale, oltre ai porti ed agli aeroporti la situazione attuale può essere così configurata.

Gli interporti

Il Lazio è interessato da due iniziative di tipo interportuale riconosciute dal PGTL del 2001:

- Orte :distribuzione merci per e dal nord Italia, con funzione specifica di raccordo con il Porto di Civitavecchia che richiede il completamento autostradale;
- Frosinone: (integrato con lo scalo di Latina) al servizio del sistema economico produttivo delle due province di Latina e Frosinone).

I terminali intermodali

Nel Lazio sono presenti tre centri intermodali strada-ferrovia in aree di proprietà delle Ferrovie dello Stato (Latina, Pomezia Santa Palomba, Roma Smistamento), più un quarto centro a Piedimonte San Germano, a servizio prevalentemente dello stabilimento FIAT di Cassino.

Il terminale di Pomezia, ubicato a 30 Km a sud dell'area urbana di Roma, è a servizio di una delle aree più industrializzate della Regione che scambia, attraverso dei treni navetta con provenienza e destinazione, a

nord con Milano e Torino, a sud con Marciante e Catania, un complessivo di oltre 1.1 milioni di tonnellate di merci.

Il terminale di Latina, è un impianto di ridotte dimensioni che si trova lungo la linea Roma-Napoli, via Formia, e funge da supporto a Pomezia. Il traffico, scambiato anche in questo caso con Catania e Milano, ammonta a meno di 200 mila tonnellate annue.

Roma Smistamento, a nord dell'area urbana di Roma sulla linea lenta per Firenze, è polo di traffici da e per il Nord Italia (prevalentemente area Milanese) ma ha funzione prevalentemente di smistamento dei convogli. La funzione intermodale è limitata ad un movimento annuo di 80 mila tonnellate. Tra le ragioni di un traffico così contenuto vi è la ridotta accessibilità dovuta ad una rete stradale di scarsa capacità e basse prestazioni.

Il terminale di Piedimonte S. Germano, si trova lungo la linea Roma-Napoli via Cassino. Annualmente in tale centro si trattano circa 450 mila tonnellate di merce di cui un terzo nel settore intermodale.

Gli impianti dell'area romana

L'area romana registra la presenza dei seguenti tre impianti:

- Fiumicino rivolto alla integrazione con il trasporto aereo delle merci;
- Tivoli al servizio del settore produttivo locale e dell'agro-alimentare (C.A.R.);
- Civitavecchia integrata con Orte, al servizio dell'intermodalità marittima e del trasporto container.

Lo scenario di piano

Il PRMTL dovrà puntare a favorire lo sviluppo della intermodalità nelle forme strada – ferro, ferro – mare e ferro – aria, come strumento principe per l'efficientamento di questo settore.

Per quanto riguarda la intermodalità strada - ferro il PRMTL dovrà procedere a:

- definire il sistema regionale delle infrastrutture nodali sulle quali impostare la organizzazione della intermodalità strada-rotaia e terra – mare; specificare la tipologia funzionale dei singoli nodi;
- individuare gli interventi sulla rete stradale e sulla rete ferroviaria necessari per assicurare elevati livelli di accessibilità ai nodi del sistema.

Già in sede di Linee Guida è possibile individuare alcune invarianti di piano e precisamente:

- il completamento delle strutture interportuali di Orte e Frosinone;
- l'individuazione di una piattaforma logistica nell'area nord-est di Roma, ai confini della provincia di Roma e quella di Rieti;
- la realizzazione dei grandi nodi logistici annessi al porto di Civitavecchia ed all'aeroporto di Fiumicino;
- il potenziamento dei terminali intermodali di Pomezia e Latina.

Le Linee Guida demandano quindi al PRMTL il compito di definire le possibili alternative e valutarle sotto il profilo tecnico, economico, territoriale e ambientale.

La logistica

Le linee guida individuano le seguenti azioni:

- promuovere la competitività del sistema economico nazionale attraverso la razionalizzazione del sistema logistico;
- promuovere la sicurezza della circolazione e la qualità dell'ambiente attraverso nave e treno in alternativa alla strada dando adeguata considerazione al trasporto delle merci pericolose,
- contribuire al decongestionamento delle aree metropolitane attraverso la razionalizzazione dei sistemi distributivi;
- promuovere l'efficienza delle singole modalità di trasporto e specie per il trasporto stradale la riduzione dei viaggi a vuoto.

La questione di fondo che dovrà essere approfonditamente affrontata in sede di PRMTL riguarda il sistema logistico al servizio diretto dell'area romana.

Il tema riguarda:

- la dimensione e la localizzazione di uno o più interporti sul principio di una sola grande struttura a servizio di tutta l'area o una molteplicità di medie strutture ubicate a corona intorno all'area.

La scelta effettuata dovrà permettere lo svolgimento di tre funzioni principali:

- sviluppo del trasporto coordinato come alternativa al tutto strada per i traffici generati ed entranti dalla capitale;

- organizzazione del sistema distributivo delle merci all'interno della capitale;
- offerta di strutture logistiche (magazzini, centri di scambio, parcheggi ecc.) a supporto dei poli industriali e commerciali della città.

Le priorità

Il completamento dell'anello ferroviario esterno da parte di R.F.I.

Lo scavalco del nodo di Roma con i treni merci.

Interporto Roma est in località Bagni di Tivoli

Collegamento nell'area di Viterbo delle stazioni di Porta Romana e Porta Fiorentina della linea RFI con la Stazione di Viterbo della ferrovia regionale (ex concessa) Roma - Civita Castellana -Viterbo.

Prolungamento della ferrovia regionale (ex concessa) Roma - Pantano fino a Zagarolo.

Estensione della tratta urbana della ferrovia regionale (ex concessa) Roma - Civita Castellana -Viterbo dalla stazione di Riano fino alla stazione di S. Oreste.

2.2.14.a Le scelte di Piano in relazione al PRMTL - verifica di coerenza

Anche se il territorio di Gallese è attraversato da due linee ferroviarie importanti sia a livello nazionale (Corridoio Dorsale) sia a livello regionale (FR1) non vi sono previsioni specifiche del PRMTL su quest'area.

☺ Indica che il Piano persegue finalità non correlate con quelle del Piano sovraordinato

2.2.15 Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°105 del 28.12.2007 è stato approvato il Piano Territoriale Provinciale Generale già adottato con DCP n°45 del 24.07.2006.

Con DGR n°523 del 18.07.2008 sono stati approvati i criteri e le modalità per l'esercizio delle funzioni conferite alle Province.

Contenuti del PTPG

Il PTPG è lo strumento di esplicitazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Definisce criteri d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico.

Il Piano assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche.

Il PTPG, quale atto di programmazione generale, stabilisce opportuni criteri per determinare la qualità e le caratteristiche delle aree in espansione necessarie per il soddisfacimento della domanda locale e definisce le competenze per le funzioni che, per natura e dimensioni, sono destinate al soddisfacimento della domanda sovracomunale.

Al fine di coordinare l'azione dei singoli Comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale, il PTPG ha adottato il metodo di concertazione tra Provincia e Comuni come strumento di condivisione delle scelte pianificatorie con effetti sovracomunali.

I contenuti proposti nel Piano sono stati sviluppati in cinque sistemi: Sistema Ambientale, Sistema Ambientale Storico Paesistico, Sistema Insediativo, Sistema Relazionale e Sistema Produttivo.

Per ognuno di essi si sono individuati degli obiettivi specifici ai quali corrispondono le principali azioni di Piano.

SISTEMA AMBIENTALE

Principali azioni di Piano

- Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici

Il rischio idrogeologico va contrastato individuando, preliminarmente le potenziali zone di rischio idraulico e di rischio connesso all'instabilità dei versanti, come individuate dalle Autorità di Bacino, che interessano l'intero territorio provinciale, eventualmente integrate da studi scientifici ed a cui si applicano le normative dei relativi Piani di assetto idrogeologico, ai sensi della L.183/89.

- Tutela e Valorizzazione dei bacini termali
- Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico
- Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale:
Individuazione di una "rete ecologica" costituita da "ponti biologici" che garantiscano il collegamento tra aree naturali altrimenti divise da ostacoli antropici (infrastrutture viarie, elettrodotti ecc.).
La suddetta rete ecologica scaturisce dall'integrazione delle aree naturali protette, aree boscate, corridoi fluviali, SIC, ZPS, SIN, SIR.

SISTEMA AMBIENTALE STORICO PAESISTICO

Principali azioni di Piano

- Valorizzazione della fruizione Ambientale, attraverso l'individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale

Al fine di promuovere la fruizione del territorio provinciale in forma integrata, si individua sul territorio una struttura lineare e dei punti di diffusione principali. La struttura lineare, sarà costituita da assi viari di penetrazione che andranno ad interessare le aree più pregiate ed importanti, dal punto di vista naturalistico, paesistico e storico archeologico. Per punti di diffusione si intendono quei poli urbani e quei centri di turismo consolidato da cui si dipartono gli assi viari di fruizione.

- Parchi Archeologici
Tarquinia – Vulci – via Clodia – via Amerina

SISTEMA INSEDIATIVO

Principali azioni di Piano

- Valorizzazione del Polo Universitario Viterbese
- Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria
- Potenziamento del servizio Sanitario
- Rivitalizzazione e recupero dei centri storici
- Riqualficazione e riordino delle periferie urbane
- Recupero edilizia rurale esistente
- Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita

SISTEMA RELAZIONALE

Principali azioni di Piano

Rete ferroviaria regionale

- Potenziamento del collegamento Viterbo - Roma
- Potenziamento e valorizzazione turistica ferroviaria Viterbo – Civitacastellana – Roma
- Ripristino tratta ferroviaria Civitavecchia – Capranica
- Riattivazione tratta ferroviaria Capranica - Orte

Nodi Interscambio

- Valorizzazione aeroporto Viterbo
- Miglioramento nodo di Viterbo Porta Fiorentina
- Nodo interscambio per passeggeri e merci di Orte (Centro Intermodale)

Nodi di interesse provinciale, da potenziare (Piano Trasporti Provinciale):

- Montalto di Castro
- Tarquinia
- Vetralla
- Capranica-Sutri
- Civita Castellana

Rete stradale interregionale

- Ammodernamento della S.R. Cassia nel tratto Monterosi – Viterbo – Acquapendente.
- Completamento della Trasversale Nord (tratto Viterbo – Civitavecchia)
- Potenziamento e messa in sicurezza della S.S.Aurelia

Rete stradale regionale e locale

- Potenziamento della S.R. Castrense, collegamento Litorale – Alta Tuscia - Umbria
- Collegamento Viterbo – Valle del Tevere, con variante all'abitato di Grotte S.Stefano *Prusst*
- Collegamento aree di produzione nocciole Caprarola-Borghetto-ex SS. Flaminia *Prusst*
- Collegamento Lago di Bolsena – A1 Nuovo Casello autostradale (baricentrico tra Attigliano – Orvieto)
- Potenziamento della S.P. Claudia Braccianese
- Potenziamento viabilità costiera parallela alla S.S. Aurelia (Montalto di Castro e Tarquinia)
- Realizzazione variante al centro abitato di Lubriano
- Realizzazione adduzione stradale al ponte sul F.Tevere *Prusst*
- Collegamento tra S.P. Cimina- Polo Ospedaliero di Viterbo
- Collegamento Ambito Bassa Tuscia con la Trasversale nord
- Collegamento Ambito Cimini con Bassano in Teverina
- Collegamento Viterbo—Mare, con Variante all'abitato di Tuscania *Prusst*
- Realizzazione Variante al centro abitato di Onano *Prusst*

SISTEMA PRODUTTIVO

Dal punto di vista strategico un'ipotesi di sviluppo delle strutture produttive è ipotizzabile un'esclusione, di massima, di industrie di grandi dimensioni a forte impatto ambientale favorendo le industrie manifatturiere e dell'innovazione tecnologica, che si legano al settore agricolo che costituisce comunque il settore produttivo primario nella Provincia di Viterbo, in virtù del fatto che è possibile puntare sulla qualità dei prodotti tipici locali (nocciole, castagne, olio, vino, prodotto latteo-caseari, ecc)

Principali azioni di Piano

- Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi

Il piano prevede la riorganizzazione e aggregazione delle aree produttive attraverso parchi di attività economiche:

1) Parco d'attività Civitavecchia-Tarquinia - Montalto

2) Parco d'attività Viterbo -Vetralla

3) Parco d'attività Civitacastellana - Gallese - Fabrica di Roma - Nepi - Castel S.Elia , che insieme a Corchiano e Faleria costituiscono il DISTRETTO INDUSTRIALE individuato dalla Regione con D.G.R. 135/2002, ai sensi della L.R. 36/01.

Un 4° Parco d'attività è stato individuato nel comprensorio posto in loc. Campo Morino (Comune di Acquapendente)

- Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale, favorendo l'organizzazione di consorzi tra comuni, preferibilmente per ambiti e nelle aree PIP maggiormente infrastrutturate e ben collegate

- Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità incentivando il sistema agricolo correlandolo alle attività turistiche e quelle per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnate da interventi pilota per l'agricoltura

biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche

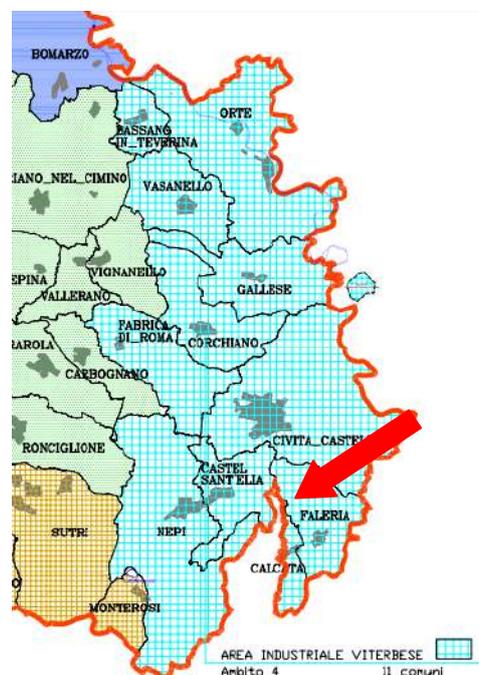
- Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia
- Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa

Previsioni del PTPG per il territorio del comune di Gallese

All'interno del quadro generale delineato dai cinque sistemi di cui sopra e dalle azioni di piano sono analizzate le indicazioni relative al territorio comunale di Gallese.

Individuazione dell'Ambito Sub-provinciale.

Con delib. G.P. n° 311 del 28.08.2001 sono stati individuati gli Ambiti territoriali sub-provinciali di riferimento per le attività di



pianificazione territoriale e programmazione economica, tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche, del sistema produttivo e dei servizi, della rete infrastrutturale, nonché dei beni culturali e ambientali che ne costituiscono la risorsa potenziale da tutelare e valorizzare.

Questi ambiti vanno intesi come insieme di Comuni appartenenti ad aree geografiche ed amministrative intercomunali aventi caratteristiche affini riguardo la collocazione territoriale, rapporti istituzionali, culturali e sociali consolidati, che fanno ritenere opportuno in ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio.

Tutto questo tende a creare un sistema di co-pianificazione comprendente i comuni interessati e gli operatori dei vari settori in cui la Provincia svolge il ruolo propositivo e programmatico, oltre che di coordinamento che le competono.

L'Ambito territoriale al quale appartiene Gallese è denominato Ambito territoriale 4: Industriale Viterbese costituito da 11 Comuni: Calcata, Castel S.Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi, Orte, Bassano in Teverina, Vasanello con una dimensione territoriale di 44.045 ha.

Sistema ambientale

- Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici
 - *Assetto idrogeologico.* Sono confermate le competenze e le prescrizioni regolate dalla Delibera di G.R. n° 6215/66, dalla Delibera di G.R. n° 3888/98 e dalla L.R. 53/98. Inoltre si fa riferimento alla DGP del 03/09/1999 n. 321 con il quale è stato approvato il Regolamento Provinciale per la gestione del vincolo idrogeologico. (TAV.1.1.2 - Fig. 25)
 - *Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).* Il PTPG fa proprie le norme di salvaguardia vigenti nel Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere (PST) approvato con D.C.I. n° 85/99. Le Norme di Attuazione del Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali approvato con D.C.I. n° 7/02 e la Delibera del Comitato Istituzionale n° 101 del 01/08/02
 - *Aree idrogeologicamente vulnerabili.* Nella TAV.1.1.5 - Fig.26 del PTPG il territorio di Gallese ricade nelle categorie di *grado di vulnerabilità trascurabile* e *basso grado di vulnerabilità*. Solo in tre zone, prossime alla Valle del Tevere, si presenta un *medio grado di vulnerabilità*.
- Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico
 - *Aree di interesse naturalistico istituite.* Nel territorio comunale esiste un'area protetta inserita nel sistema provinciale delle aree protette. Monumento Naturale Pian Sant'Angelo istituita con DGR n.971 del 25.02.1982 – Oasi di Protezione; Monumento Naturale "Pian Sant'Angelo, DPR n.133 del 22.02.00 ed ha un'estensione di 614 ettari ed occupa i territori del comune di Gallese e del comune di Corchiano. (TAV.1.4.1 - Fig.27)
 - *Progetti per nuove Aree Protette.* Ad integrazione e adeguamento dello schema regionale dei parchi, la DCP n. 72/03 relativa alla Proposta di integrazione dello Schema Regionale dei Parchi e Riserve e la DCP n. 7/04 relativa al *Piano di Salvaguardia delle Forre*, prevedono l'indicazioni per istituzione di nuove aree naturali protette in zone di particolare valenza naturalistica. Tra le proposte, ricade nel comune di Gallese e di Vasanello, la Riserva Naturale Fosso di Aliano della superficie di 237 ha. (TAV. 1.4.2 - Fig. 28)
 - *Rete Natura 2000.* Non vi sono nel territorio di Gallese zone individuate come Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale:
 - *Acque superficiali.* Al fine di razionalizzare la gestione dei reflui di tipo civile provenienti dagli insediamenti urbani, il PTPG auspica di operare secondo una duplice linea d'azione. Da un lato si auspica di migliorare la funzionalità degli impianti. L'altra linea d'azione concernente gli scarichi civili è quella di sviluppare e incrementare la diffusione degli impianti di fitodepurazione.

- *Acque sotterranee.* Come individuato nella TAV. 1.2.1 “*Vulnerabilità degli acquiferi vulcanici ai prelievi*” del PTPG la zona compresa tra l’abitato di Gallese e quello di Corchiano è individuata come *area critica*. Relativamente alla verifica della compatibilità tra i prelievi e lo stato di salvaguardia degli acquiferi, la Provincia recepisce alcuni importanti strumenti come le “Misure di Salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei monti Vulsini, Cimini e Vicani” dell’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e dell’Autorità di Bacino Nazionale del fiume Tevere.
- *Aree agricole.* Gli obiettivi e indirizzi del PTPG per queste aree variano in base alle potenzialità dei suoli ed all’uso attuale e sono articolati in tre categorie principali. Per le *aree agricole ad elevata redditività*: 1) qualificazione delle produzioni e commercializzazione dei prodotti derivati; 2) interventi pilota per l’agricoltura biologica; 3) attività agrituristica, intesa come elemento di congiunzione tra attività economica, paesaggio e fruizione turistica. Per le *aree agricole con prevalente fruizione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario*: 1) individuazione degli ambiti in cui le politiche urbanistiche comunali dovranno incentivare il ripristino e la manutenzione degli elementi arborati (siepi e filari); 2) incentivazione della qualificazione della produzione e commercializzazione di prodotti derivati (es. lattiero - caseari). Per le *aree agricole marginali ed in abbandono*: 1) previsione di forme di riconversione in base alle caratteristiche dei suoli, ed alla conformazione geomorfologica, con particolare riferimento ad interventi di riforestazione, rinaturazione ecc. Complessivamente le indicazioni riferite alle aree agricole saranno quelle di non interrompere le macroconfigurazioni naturali esistenti; costruire, riqualificare e/o potenziare una rete di fasce naturali autoctone (es. rive dei corsi d’acqua, delle scarpate, limite dei campi coltivati); prevedere l’individuazione delle priorità per le aree da rinaturare, riequilibrare, riqualificare l’elaborazione di studi sulla compatibilità ambientale.

Sistema ambientale storico paesistico

- Valorizzazione della fruizione Ambientale, attraverso l’individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale TAV.2.4.1 - Fig. 29
- Le *risorse storico–archeologiche* della provincia si pongono in stretta connessione alle risorse ambientali in cui l’obiettivo è quello della tutela collegata alla valorizzazione ed organica fruizione integrata di tutte le risorse. Per questo gli strumenti urbanistici comunali dovranno individuare in maniera puntuale gli elementi emergenti e quelli diffusi che consentono la creazione di sistemi articolati in grado di riportarli ad una maggiore visibilità, attraverso un attento controllo degli interventi. Dovranno anche essere stabiliti le norme di tutela e un abaco degli interventi ammissibili e le indicazioni per realizzare reti di itinerari ripristinando i tracciati storici a fini turistico - ambientali.

Sistema insediativo

- Tenendo conto che il Piano regionale individua, in riferimento al sistema insediativo, una serie di obiettivi che tendono a migliorare la qualità insediativa, a limitare il consumo di suolo, ridurre l’impatto dell’edificazione, è necessario garantire la compatibilità dei processi di trasformazione con la salvaguardia delle risorse del territorio siano esse quelle ambientali che storico – culturali, e assegnando al verde urbano un ruolo di equilibrio ecologico oltre che di servizio. Da non trascurare la necessità di ottimizzare il sistema della mobilità, realizzando un sistema intermodale tale da garantire la razionale distribuzione delle funzioni nel territorio compatibilmente alle risorse pubbliche ed in grado di consentirne la reale fruibilità. Il miglioramento della qualità del sistema si ottiene, quindi, attraverso la razionalizzazione delle scelte localizzative sia degli insediamenti residenziali che di quelli produttivi e di servizio di livello sovracomunale realizzando un rapporto equilibrato con l’ambiente e una migliore dotazione di servizi e condizioni accettabili di accessibilità. Per questi scopi il disegno organizzativo sul territorio si configura come un sistema a rete in grado di connettere e rendere accessibili i nodi più significativi nei settori produttivi e dei servizi. Determinante sarà la definizione di criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali legati alle caratteristiche morfologiche, alle risorse ambientali, ai valori paesaggistici alle dotazioni infrastrutturali, ecc., agendo attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione urbanistica riferita all’immagine della città e limitando le aree di nuova urbanizzazione. Per il raggiungimento degli obiettivi va

rilanciata la progettualità migliorando la capacità realizzativa attraverso strumenti che rendono operative la volontà di sviluppo dei comuni e che cercano di ridurre i conflitti ambientali e socio – economici.

Sistema relazionale

- Rete ferroviaria regionale
 - *Riattivazione tratta ferroviaria Capranica – Orte.* Rispetto al Sistema della Mobilità Rete Ferroviaria la previsione del ripristino della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica e la riattivazione e miglioramento della Capranica-Orte, che nel complesso costituisce il raddoppio su ferro della Trasversale Nord, è da molti anni sul tappeto. Infatti, questa ipotesi è inserita in tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ai vari livelli a partire dalla Regione (P.T.R.G.), nonché in quelli della programmazione negoziata come il PRUSST “Il Patrimonio di S.Pietro in Tuscia ovvero Il Territorio degli Etruschi”. In questo caso, sia da parte della Provincia, con il Piano di Sviluppo Infrastrutturale della Tuscia (1999), che dei Comuni della provincia interessati dalla tratta ferroviaria. L’opzione ferroviaria, mettendo in connessione la dorsale tirrenica con quella appenninica, trova la sua naturale integrazione con il progetto di realizzazione del Centro Mercè di Orte (nodo intermodale).
- Rete stradale
 - Non vi sono previsioni di modifica del sistema stradale all’interno del territorio comunale. Si segnala, comunque, il completamento della variante Vignanello – Centignano; la realizzazione del Centro Mercè di Orte e l’indicazione del Nodo di scambio della stazione di Civita Castellana.

Sistema produttivo

- Distretto industriale. A seguito della L. n. 317 del 05/10/1991 “Interventi per l’innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese” (modificata dalla L. n. 140 del 11/05/1999 “Norme in materia di attività produttive”), la Regione ha emanato la L.R. n. 36 del 19/12/2001 “Norme per l’incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell’occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento”. Ai sensi di quest’ultima legge, nella provincia di Viterbo è stata individuata l’area di Civita Castellana, come *distretto industriale*. Essa comprende, oltre Civita Castellana, i comuni di Castel S.Elia, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi. Il *distretto* è definito come un sistema produttivo locale caratterizzato da un’elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva del sistema di imprese (in questo caso trattasi del comparto della Ceramica). Questo consente l’attivazione degli strumenti di programmazione negoziata finanziando progetti innovativi e di sviluppo, predisposti da soggetti pubblici e privati nei settori dell’industria, del commercio e dell’artigianato, dando priorità a quelli comuni a più imprese, anche attraverso forme consortili e associative. Gli obiettivi perseguibili sono quelli che riguardano la valorizzazione delle risorse e conoscenze umane, tecniche e produttive; lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e delle imprese esistenti; l’aumento della dotazione infrastrutturale e dei servizi alle imprese; il sostegno alla reindustrializzazione delle aree in declino e l’aumento del livello tecnologico, della ricerca e dello sviluppo dell’innovazione; la tutela dell’ambiente, la promozione del risparmio energetico e della sicurezza sul lavoro.
- *Attività estrattive.* Il Piano Provinciale intende soddisfare la domanda locale di materiali, privilegiando l’estrazione dei litotipi che danno origine a filiere produttive consolidate e comunque nei limiti delle necessità di tutela del paesaggio degli ecosistemi e degli assetti idraulici. Obiettivi da perseguire: 1) disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell’intero ciclo produttivo; 2) minimizzare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione; 3) minimizzare l’impatto sul paesaggio, sugli ecosistemi e sugli acquiferi sia delle cave in attività che dismesse (interventi di rinaturalizzazione e di ripristino dei siti utilizzati); 4) limitare il ricorso alle estrazioni in alveo o subalveo. Per il perseguimento degli obiettivi dovrà essere accertata la compatibilità dei siti estrattivi, nelle aree di rilevanza naturalistica, di rilevante pregio paesaggistico o in corrispondenza di acquiferi di alto grado di sensibilità. Al fine di coordinare e rendere omogenei i

rapporti convenzionali in materia di attività estrattive, la Provincia elaborerà una convenzione tipo a cui i comuni dovranno fare riferimento negli atti di loro competenza.

- *Attività artigianali/industriali.* Per l'organizzazione degli insediamenti produttivi il Piano Provinciale si pone una serie di obiettivi che sono: 1) incrementare la formazione di economie esterne logistiche che consentono alle imprese l'accessibilità alle infrastrutture e servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive; 2) attenuare l'impatto territoriale in particolare sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione dei manufatti, massimizzando l'utilizzazione delle aree previste dei PIP già infrastrutturate e logisticamente ben collocate; 3) contrastare l'attuale tendenza alla frammentazione degli insediamenti nei piccoli comuni, che spesso compromette ambiti di elevata qualità ambientale con consistenti costi di infrastrutture e gestioni delle reti.

Per il raggiungimento di questi obiettivi i singoli comuni o in associazione tra loro promuovono la concertazione dell'edificato a scopo produttivo in aree ben fornite di infrastrutture e che garantiscono facili innesti nelle reti logistiche, con elevati livelli di compatibilità con il contesto (insediativo e ambientale).

In particolare per il riordino delle aree produttive vanno presi in considerazione: 1) il riordino della viabilità, della sosta e del verde pubblico attraverso la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione delle merci, razionalizzando gli accessi alle singole aree ed ai comparti, per evitare l'immissione diretta sulle strade statali e provinciali; 2) inserimento e rafforzamento delle attività di servizio alle persone ed alle imprese di tipo direzionale, amministrativo, di credito e assicurative, nonché del terziario avanzato come la consulenza aziendale, l'elaborazione e controllo dati, le esposizioni, i centri di ricerca e per la creazione d'impresa; 3) previsioni per l'inserimento di aree destinate a impianti tecnologici innovativi finalizzati al risparmio energetico ed alla compatibilità ambientale attraverso il recupero e riutilizzo delle risorse impiegate nei cicli produttivi; 4) individuazione delle infrastrutture, dei centri di servizio e interventi necessari alla tutela ambientale ed alla salute dei cittadini; 5) individuazione delle aree di completamento per la ricollocazione delle attività poste in sede non idonee.

Sia nella riorganizzazione dell'esistente che nella pianificazione di nuove aree vanno assicurate:

- la compattezza del disegno organizzativo ai fini del risparmio della risorsa suolo, con margini ben definiti;
- il massimo riutilizzo di edifici esistenti e l'eventuale eliminazione di manufatti e infrastrutture inutilizzate e/o inutilizzabili.

In particolare per le nuove aree occorre valutare le compatibilità necessaria rispetto al fabbisogno energetico, idrico; alle capacità delle reti di raccolta, smaltimento, depurazione e riciclaggio reflui e rifiuti solidi nonché delle reti infrastrutturali per la comunicazione.

Rispetto alle attività va considerata la compatibilità rispetto all'inquinamento atmosferico, acustico, dei corpi idrici e del suolo da contenere almeno all'interno di soglie accettabili in relazione alla capacità di rigenerazione dell'ecosistema.

Nel sistema produttivo il Piano Provinciale prevede la loro distinzione in due tipologie fondamentali:

1) Aree produttive di valenza sovracomunale e sovraprovinciale che necessitano del migliore inserimento delle imprese nelle reti logistiche ed in cui va privilegiata la localizzazione delle attività che necessitano di rilevanti movimenti di merci e di conseguenza di accesso alle piattaforme logistiche come porti, aeroporti, centromercati, nodi di interscambi.

2) Aree produttive di livello locale in cui le imprese non necessitano di accessi frequenti alla rete logistica sovraprovinciale. La loro riorganizzazione e eventuali sviluppi devono tenere conto dell'esigenza di rendere contenuti il più possibile gli spostamenti pendolari, massimizzando l'utilizzo del trasporto pubblico locale.

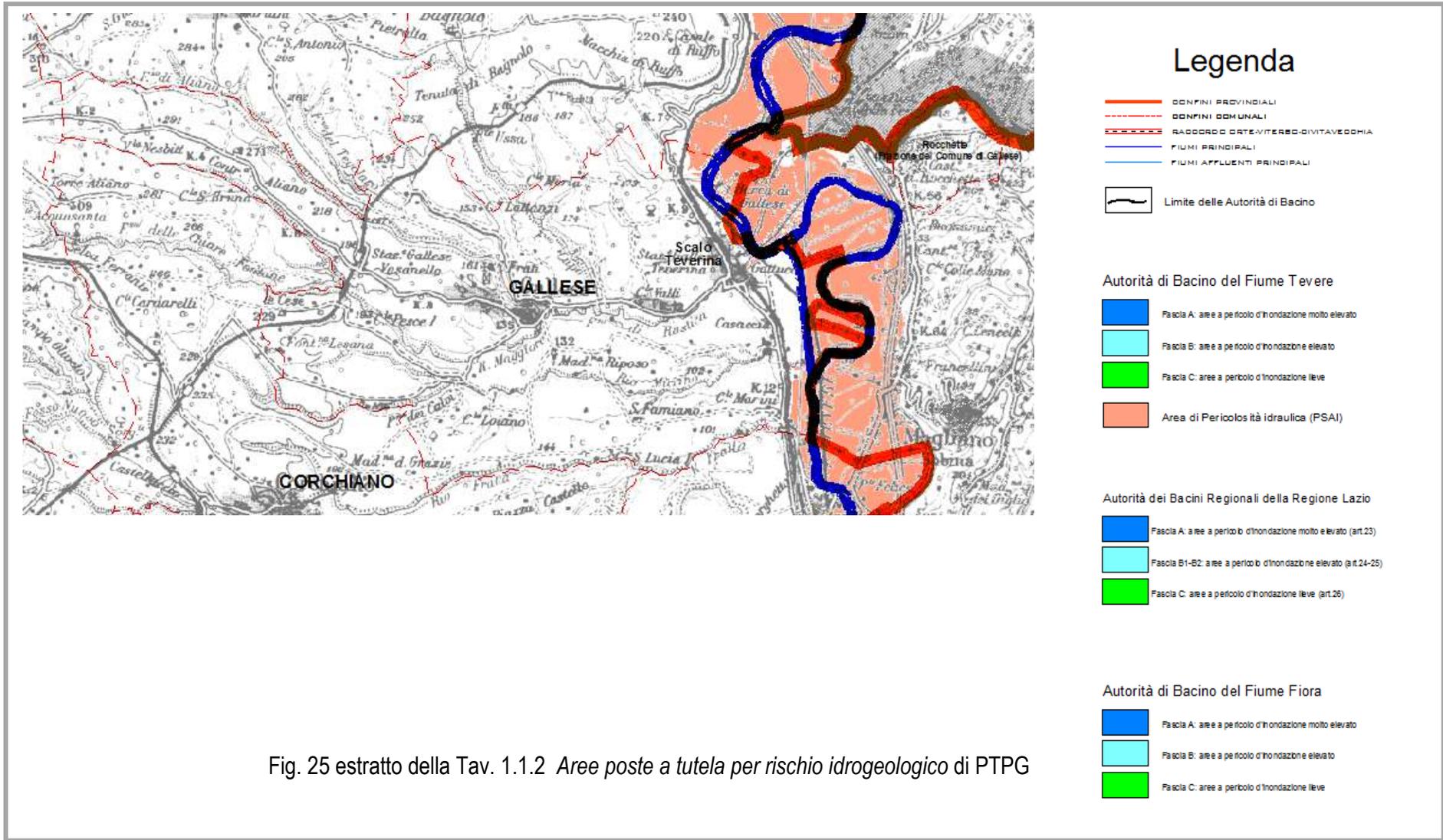
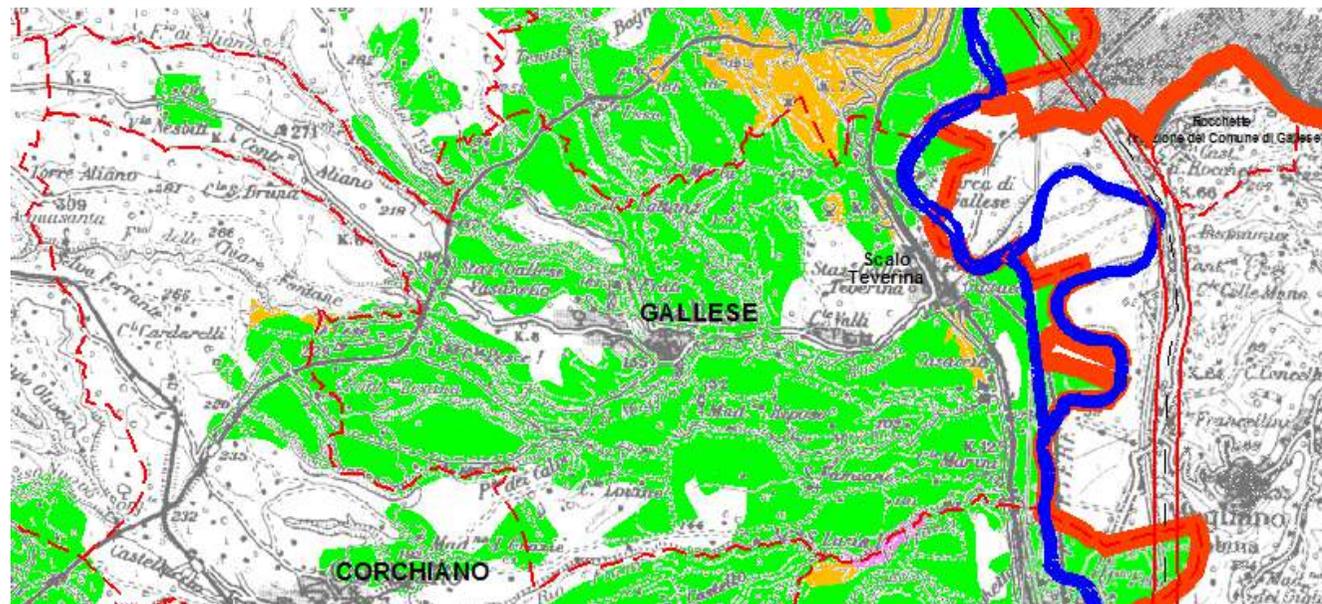


Fig. 25 estratto della Tav. 1.1.2 Aree poste a tutela per rischio idrogeologico di PTPG



Legenda

- CONFINI COMUNALI
- AUTOSTRADE
- RADDORRO ORTE-METERO CIVITAVECCHIA
- FIUMI PRINCIPALI
- FIUMI AFFLUENTI PRINCIPALI
- Limite Provinciale

- Alto grado di vulnerabilità
- Medio-Alto grado di vulnerabilità
- Medio grado di vulnerabilità
- Basso grado di vulnerabilità
- grado di vulnerabilità trascurabile

$$\text{Valore} = \sum_{i=1}^n a_i A_i + b_i B_i + c_i C_i$$

dove **a_i** è il valore i-esimo del parametro A desunto dalla carta dell'Uso del Suolo telerilevato, TPZ 1884 ABR Regione Lazio

dove **b_i** è il valore i-esimo del parametro B desunto dalla carta della Geologia 1:50.000 Regione Lazio

dove **c_i** è il valore i-esimo del parametro C desunto dalla carta delle Pendenze a 8 classi Regione Lazio

ID	Descrizione	Valore Modello	
		a	b
A	Alto grado di vulnerabilità	13	16
MA	Medio-Alto grado di vulnerabilità	10	12
M	Medio grado di vulnerabilità	8	9
B	Basso grado di vulnerabilità	7	7

Fig. 26 estratto della Tav. 1.1.5 *Modello delle aree geomorfologicamente fragili* di PTPG

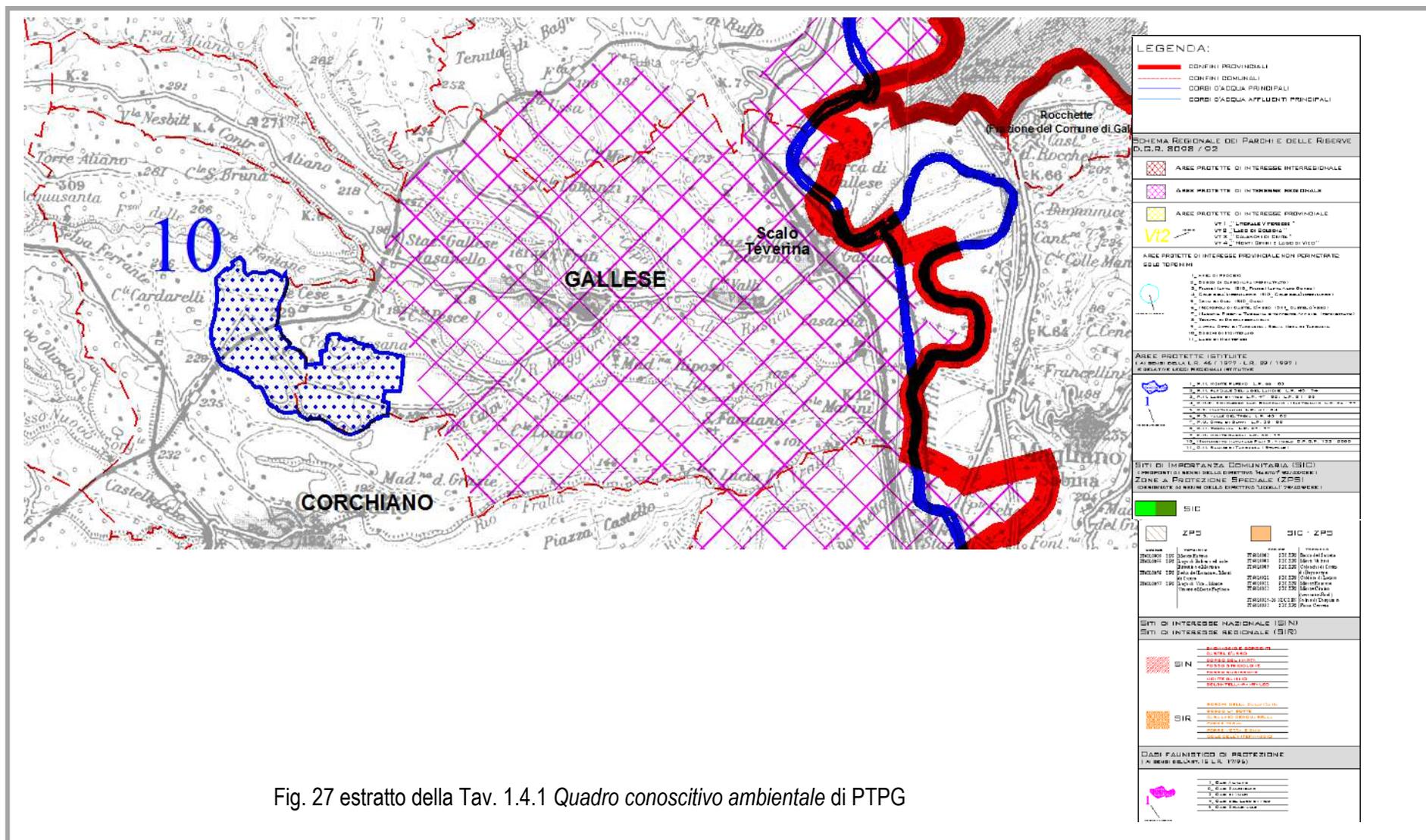


Fig. 27 estratto della Tav. 1.4.1 Quadro conoscitivo ambientale di PTPG

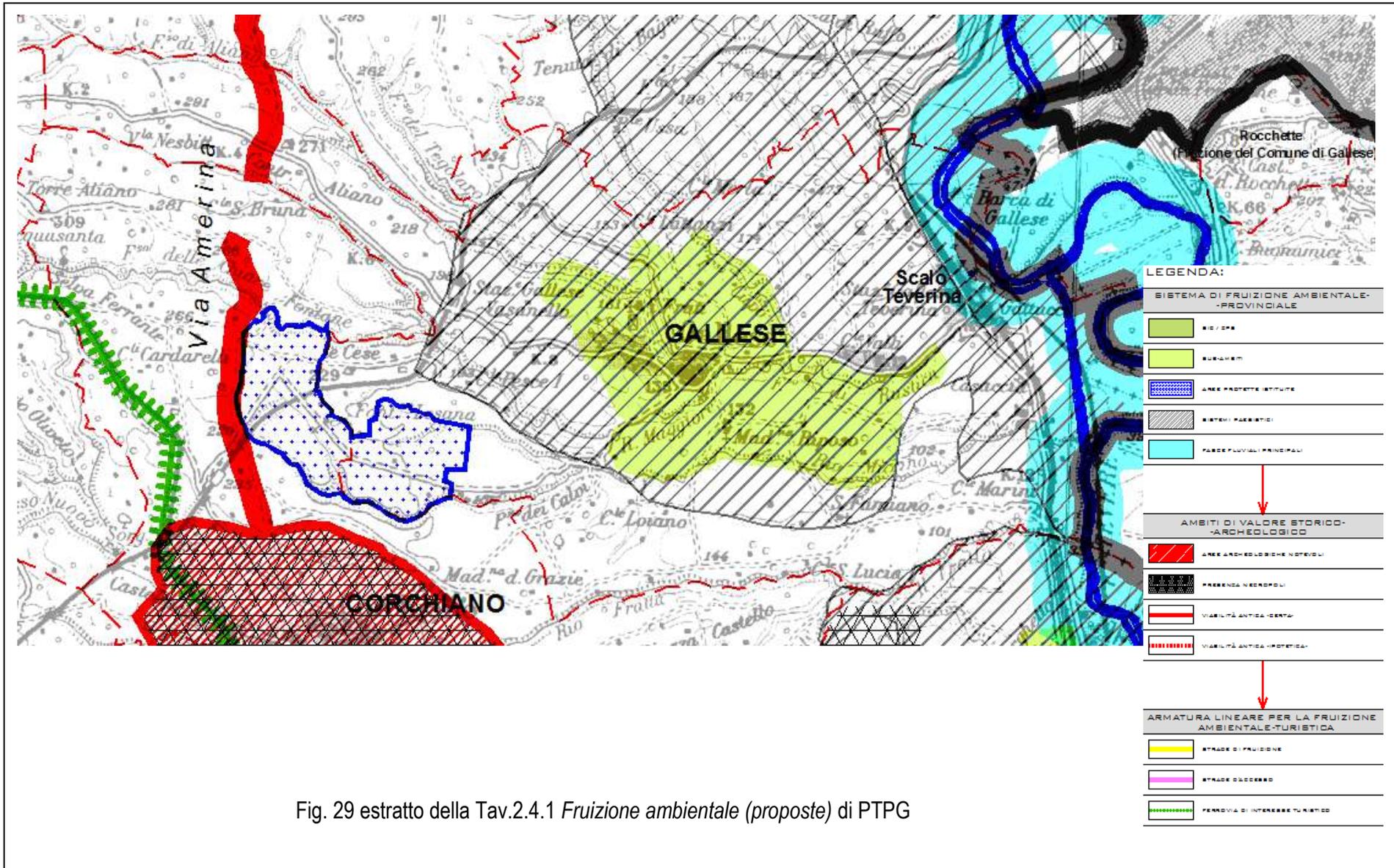


Fig. 29 estratto della Tav.2.4.1 *Fruizione ambientale (proposte)* di PTPG

2.2.15.a Le scelte di Piano in relazione al PTPG - verifica di coerenza

La verifica di coerenza del PUCG rispetto al PTPG viene effettuata oltre che rispetto alle indicazioni del presente capitolo anche in funzione di quanto riportato nel verbale della Conferenza di Pianificazione del 12.07.2010 e ribadito nel parere relativo al Documento Preliminare Ambientale del 11.03.2015 prot.14684.

Le indicazioni della Provincia di Viterbo erano relative alle criticità rilevate rispetto al sistema insediativo (area di espansione in loc. Poggio Capre) e rispetto al sistema produttivo (area industriale in loc. Casone). Questi due elementi di criticità sono stati da una parte eliminati e dall'altra fortemente ridotti (vedi Fig. 6 tav.8 di PUCG)

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.16 Piano Regolatore Comunale di Gallese (P.R.G.)

Anche se l'analisi del PRG attuale non può essere ricondotta ad una verifica di coerenza, si ritiene importante descrivere l'attuale piano urbanistico generale e sottolineare le variazioni rispetto alla proposta attuale.

L'attuale Piano Regolatore Generale è stato approvato con DGR n°3049 del 18.05.1982.

L'impostazione generale del piano è stata quella di ridurre e razionalizzare lo sviluppo previsto dal Programma di Fabbricazione del 1970 che prevedeva un numero di abitanti insediabili pari a 7.420.

Le linee generali insediative, dettate pochi anni prima dal P di F, vengono sostanzialmente confermate nella duplice polarità: Gallese centro – Gallese Scalo alle quali si era aggiunto, sull'asse est-ovest, il nucleo di Valli. Tale divisione persiste anche nello *zoning* dettato già nel '70: il centro, destinato alla residenza, e lo scalo quale luogo della produzione e delle infrastrutture (ferrovia).

Il Piano Regolatore opera una forte riduzione degli abitanti insediabili portandoli a 4.843 cioè a -34,73% rispetto alle previsioni del P. di F. ed introduce una serie di zone vincolate (Agricola Vincolata panoramica e boscata) a tutela del Centro Storico e di "filtro" tra i nuclei residenziali di Gallese Scalo e le zone produttive. Nell'elaborazione del P.R.G. si intese, inoltre, evitare di compromettere le scelte della pianificazione territoriale regionale che prevedevano di concentrare, preferibilmente lungo l'asse Viterbo, Orte, Rieti, le future localizzazioni industriali rafforzando le strutture insediative urbane in competenza dei centri ivi esistenti tra i quali Gallese che poteva assumere, in tale quadro, una nuova importanza come centro intermedio di servizi. Per questo il dimensionamento residenziale fu calcolato esclusivamente sulla base dei residenti di allora, con il prevedibile naturale incremento, per cercare, nelle intenzioni dei progettisti, di salvaguardare un più elevato standard di servizi urbani, stabilire una disciplina urbanistica che potesse consentire interventi per nuclei organici sia per le aree già compromesse da ristrutturare e sia alle nuove espansioni.

Le previsioni di piano sono riassunte, per ciò che riguarda la cubatura residenziale nelle seguenti tabelle:

Tab. 9 - DIMENSIONAMENTO ZONE RESIDENZIALI										
DESTINAZIONE	ZONA	GALLESE CENTRO				GALLESE SCALO				TOTALE
		SUPERFICIE	IT	IF	Vani ed -ab	SUPERFICIE	IT	IF	Vani ed -ab	
		mq			n°	mq			n°	
Restauro e risanamento conservativo	A				700,00					70.000
Residenziale esistente o di Completamento	B1	40.710,00		2,00	814,00	34.646,00		2,00	692,00	150.600
Ristrutturazione urbanistica con obbligo di P.Att	B2					6.653,00	1,50		100,00	10.000

		GALLESE CENTRO				GALLESE SCALO				TOTALE
DESTINAZIONE	ZONA	SUPERFICIE	IT	IF	Vani ed -ab	SUPERFICIE	IT	IF	Vani ed -ab	
		mq			n°	mq			n°	mc
Ristrutturazione urbanistica con obbligo di P.Att	B3	10.200,00	2,50		256,00	6.267,00	2,50		156,00	41.200
Zona inerente i P.d.L unitari redatti in attu. Del P.di.F.del 25/11/70	B4	5.750,00		2,00	115,00					11.500
Zona inerente i P.d.L unitari redatti in attu. Del P.di.F.del 25/11/70	B5	2.565,00		4,30	113,00					11.300
Zona inerente i P.d.L unitari redatti in attu. Del P.di.F.del 25/11/70	B6	5.480,00		3,00	164,00					16.400
Espansione residenziale con licenza singola	C1	32.810,00		1,50	492,00					49.200
Espansione residenziale con obbligo di P. Att.	C2	20.110,00	2,00		402,00	21.500,00	2,00		430,00	83.200
Espansione residenziale con obbligo di P. Att.	C3	15.940,00	1,50		240,00	10.540,00	1,50		158,00	39.800
Espansione residenziale con obbligo di P. Att.	C4	7.720,00	1,00		77,20					7.720
TOTALI		141.285			3.372	79.606			1.536	490.920

Per quanto riguarda le aree produttive Tab. 10

GALLESE SCALO		
zona		superficie (ha)
I1	Industriale esistente o completamento	23,20
I2	Industriale di nuovo impianto	7,87
AR1	Artigianale	0,93
Totale		32,00

VALLI		
zona		superficie (ha)
I1+AR2	Industriale e artigianale	5,45

MONTILAPI		
zona		superficie (ha)
I1	Industriale esistente o completamento	7,09
Totale		44,54

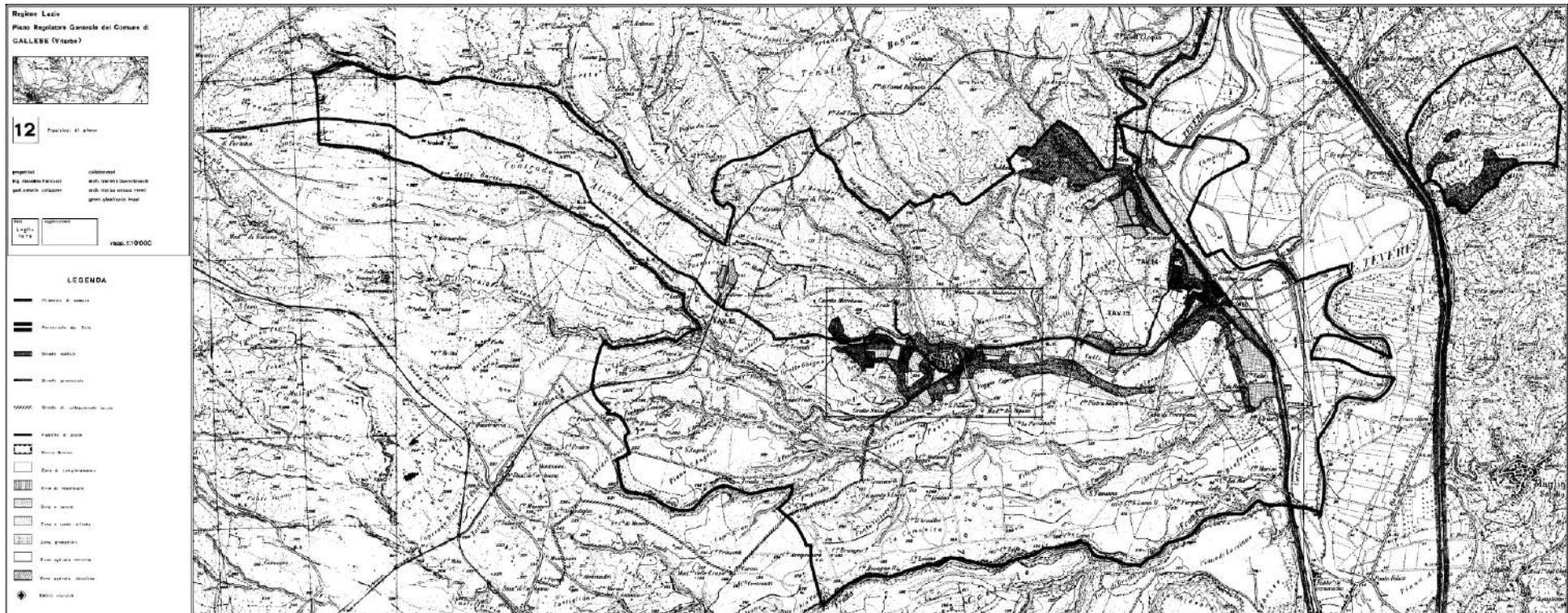


Fig.30 PRG Vigente - Tavola 12 (non in scala)

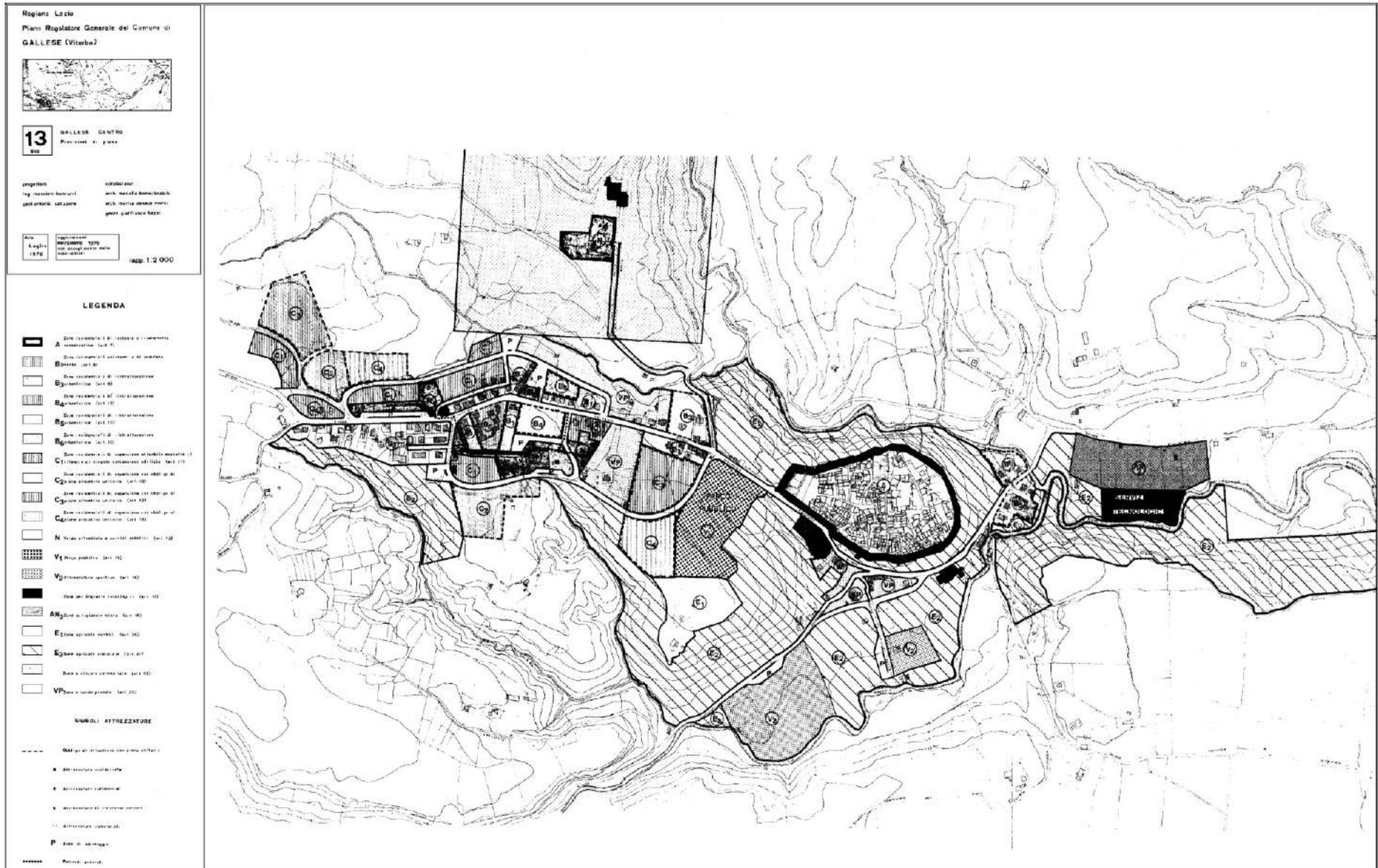


Fig.31 PRG Vigente - Tavola 13 Gallese Centro (non in scala)

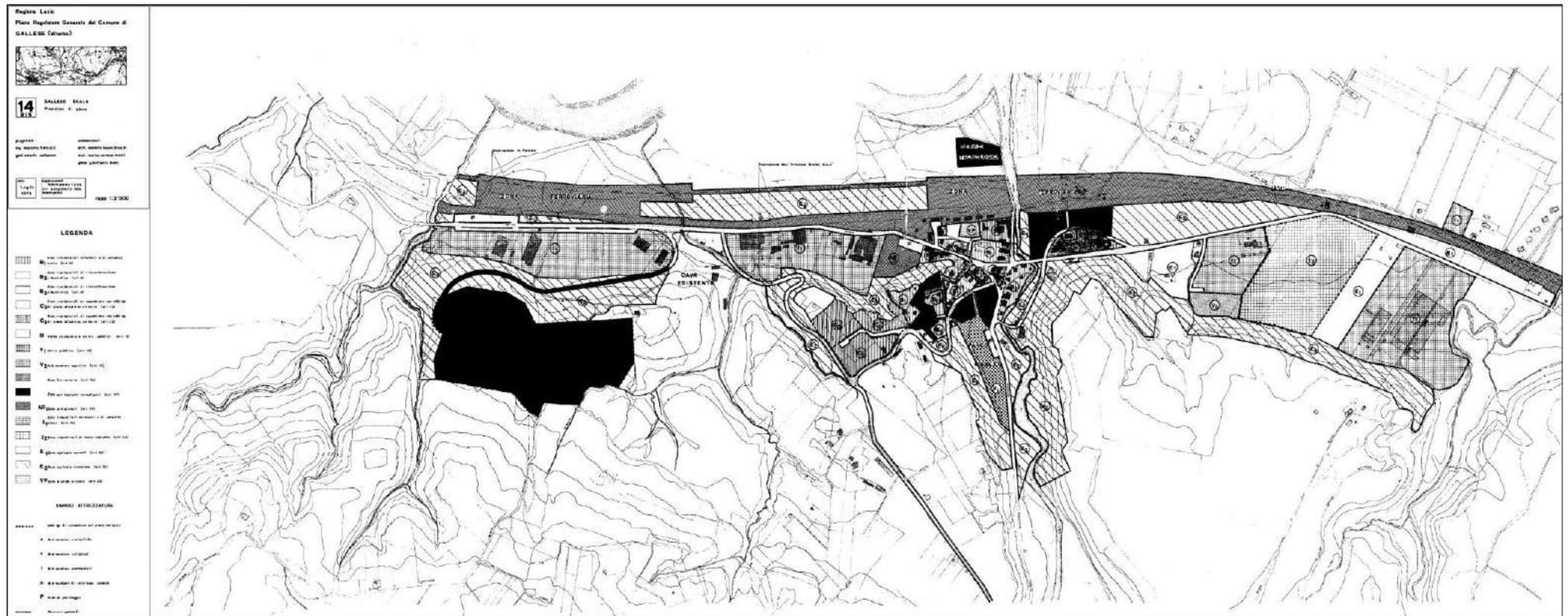


Fig.32 PRG Vigente - Tavola 14 Gallese Scalo (non in scala)



Fig.33 PRG Vigente - Tavola 15 bis zone di Valli e Montilapi (non in scala)

Stato di attuazione del PRG

Dalla relazione del PUCG:

Il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato in data 18.05.1982 con DGR n°3049 lo stato di attuazione, considerato che sono passati 26 anni, registra un sostanziale esaurimento delle potenzialità edificatorie, sia per quanto riguarda le funzioni residenziali sia per quanto riguarda le attività di tipo produttivo. Attualmente pochi sono i lotti dove è possibile edificare nelle zone di completamento, mentre è necessario mettere in atto una consistente politica edilizia volta al recupero e alla ristrutturazione di aree che hanno perso la loro vocazione originaria.

Per quanto riguarda le zone destinate all'edilizia economica e popolare – zone 167 – i programmi si sono limitati ad interventi all'interno delle zone di espansione: in misura maggiore nel centro urbano di Gallese e solo con un intervento dello IACP a Gallese Scalo.

Allo stato attuale delle cose si può affermare che molte delle previsioni programmate nel PRG sono state attuate con particolare riferimento a:

Edificazione di iniziativa pubblica.

E' stato adottato il piano di recupero per il Centro Storico

E' stato portato a completamento il piano di zona per l'edilizia economica e popolare nella zona C2 del centro urbano mentre nell'area di Gallese Scalo è stato realizzato un solo intervento dello IACP e le relative opere di urbanizzazione.

Il piano per gli insediamenti produttivi è stato portato a termine per quel che riguarda tutto l'iter edificatorio.

Non è stato definito il piano particolareggiato per le aree a servizi pubblici, verde attrezzato e parcheggi nelle aree di nuova espansione del centro urbano.

Edificazione di iniziativa privata.

Sono state presentate e approvate diverse lottizzazioni, nelle zone di espansione e nelle zone di completamento da privati, sia singoli che riuniti in consorzi.

All'interno delle aree di completamento di Gallese, Gallese Scalo e Valli sono pochi i lotti rimasti ancora ineditati.

Le aree per edilizia di tipo produttivo (industriale ed artigianale) sono in fase di completamento.

Definizione e quantificazione della struttura dei servizi pubblici esistenti

Nella verifica della struttura dei servizi pubblici esistenti si deve prendere atto di quanto previsto dall'attuale PRG vigente.

La tabella che segue è stata desunta dagli elaborati del PRG:

Tab. 11 - DOTAZIONE DEI SERVIZI PREVISTI NEL PIANO REGOLATORE VIGENTE									
SERVIZI PUBBLICI	STANDARD	GALLESE CENTRO			GALLESE SCALO			TOTALE aree fabbisogno PRG	TOTALE aree di PRG
		AREE FABBISOGNO ab 3.902	AREE INDICATE NEL PRG	AREE REPERIBILI piani att.	AREE FABBISOGNO ab 1.847	AREE INDICATE NEL PRG	AREE REPERIBILI piani att.		
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
SCOLASTICO	4,5	17.559,0	13.520,0	4.774,0	8.311,5	9.975,0	2.646,0	25.870,5	30.915
SERVIZI E ATTREZZATURE	2,0	7.804,0	6.100,0	2.122,0	3.694,0	11.670,0	1.176,0	11.498,0	21.068
PARCHEGGI	2,5	9.755,0	9.270,0	3.765,0	4.617,5	11.330,0	2.110,0	14.372,5	26.475
VERDE PUBBLICO	9,0	35.118,0	61.300,0	11.551,0	16.623,0	24.750,0	7.596,0	51.741,0	105.197
TOTALI	18	70.236	90.190	22.212	33.246	57.725	13.528	103.482	183.655

A queste si aggiungono mq 11.550 + 9.520 = 21.070 mq destinati a servizi tecnologici.

La prima osservazione da fare riguarda la riduzione delle previsioni realizzata dalla Regione Lazio in sede di approvazione del PRG (Sez. Com. Tec. Consultivo Reg.le Voto 21/2 del 28.05.1981). In quella sede le previsioni di piano, 5.749 vani, vengono ridotte a 4.843 vani (pari a 4.843 abitanti).

Lo stralcio delle zone fu operato come segue:

Gallese Centro

Zona B3 da 445 a 256 vani = - 189 vani

Zona C3 da 458 a 240 vani = - 218 vani

Zona C4 da 200 a 77 vani = - 123 vani

Gallese Scalo

Zona B1 da 1003 a 692 vani = - 311 vani

Zona N (parte) = - 8300 mq

Pertanto le aree a servizi previsti nel vigente PRG sono:

Tab. 12 - DOTAZIONE DEI SERVIZI PREVISTI NEL PIANO REGOLATORE VIGENTE (dopo l'approvazione)									
SERVIZI PUBBLICI	STANDARD	GALLESE CENTRO			GALLESE SCALO			TOTALE aree fabbisogno PRG	TOTALE aree di PRG
		AREE FABBISOGNO ab 3.372	AREE INDICATE NEL PRG	AREE REPERIBILI piani att.	AREE FABBISOGNO ab 1536	AREE INDICATE NEL PRG	AREE REPERIBILI piani att.		
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
SCOLASTICO	4,5	15.174,9	13.520,0	3.302,5	6.912,0	9.975,0	2.646,0	22.086,9	29.444
SERVIZI E ATTREZZATURE	2,0	6.744,4	6.100,0	1.440,0	3.072,0	3.370,0	1.176,0	9.816,4	12.086
PARCHEGGI	2,5	8.430,5	9.270,0	2.440,0	3.840,0	11.330,0	2.110,0	12.270,5	25.150
VERDE PUBBLICO	9,0	30.349,8	61.300,0	7.631,5	13.824,0	24.750,0	7.596,0	44.173,8	101.278
TOTALI	18	60.700	90.190	14.814	27.648	49.425	13.528	88.348	167.957

A queste si aggiungono mq 11.550 + 9.520 = 21.070 mq destinati a servizi tecnologici.

Detto quanto sopra e dando per realizzate le aree a servizi all'interno dei singoli piani attuativi attualmente sono stati realizzati i seguenti servizi:

Tab. 13 - VERIFICA DELLA DOTAZIONE DEI SERVIZI										
SERVIZI PUBBLICI	STANDARD	GALLESE CENTRO		GALLESE SCALO		VALLI, MONTILAPI, AREE AGRICOLE		TOTALE aree fabbisogno PRG	TOTALE aree realizzate	DIFF.
		AREE FABBISOGNO ab 1.636	AREE REALIZZATE	AREE FABBISOGNO ab 684	AREE REALIZZATE	AREE FABBISOGNO ab 711	AREE REALIZZATE			
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
SCOLASTICO	4,5	7.362,0	4.465	3.078,0	6.861,0	3.199,5	0,0	13.639,5	11.326	-2.313
SERVIZI E ATTREZZATURE	2,0	3.272,0	2.793	1.368,0	7.997,0	1.422,0	0,0	6.062,0	10.790	4.728
PARCHEGGI	2,5	4.090,0	10.122,0	1.710,0	2.062,0	1.777,5	0,0	7.577,5	12.184	4.607
VERDE PUBBLICO E SPORT	9,0	14.724,0	45.142,0	6.156,0	642,0	6.399,0	0,0	27.279,0	45.784	18.505
TOTALI	18,00	29.448	62.522	12.312	17.562	12.798	0,00	54.558	80.064	25.527

Nel dettaglio le superfici sono così composte Tab. 14 :

SERVIZI PUBBLICI	GALLESE CENTRO	mq	GALLESE SCALO	mq	TOTALE
SCOLASTICO	scuole elementari	2837	scuola infanzia	6861	11.248
	scuole medie	1.550			
SERVIZI E ATTREZZATURE	vari nel centro storico	2.793	servizi (pub-priv)	7.997	10.790
PARCHEGGI	p.zza Liberazione	2.026	p.zza Tevere	2.062	12.184
	via delle Colonnelle	500			
	p.zza don Milani	3.050			
	ex pesa pubblica	660			
	SP Gallese	3.886			
VERDE PUBBLICO e SPORT	via A. Zaffarame	1.705	p.zza Agricoltura	642	45.784
	p.zza Liberazione	7.994			
	SP Gallese	2.313			
	campi sportivi e palestra	33.310			

Per quanto riguarda di servizi tecnologici sono stati realizzati mq 9.856 per l'impianto di fitodepurazione a Gallese Centro

Pertanto, allo stato attuale si determina una carenza di standard urbanistici soltanto per le aree destinate all'istruzione¹.

2.2.16.a Le scelte di Piano in relazione al PRG - verifica di coerenza

Il PUCG può considerarsi come una variante generale al piano urbanistico vigente, pertanto non è possibile effettuare la verifica di coerenza tra i due strumenti.

2.2.17 Piano di Zonizzazione Acustica Comunale

Il Piano di Zonizzazione acustica ha definito le classi acustiche secondo i seguenti criteri:

La definizione del confine delle classi segue, ove possibile, una strada, un edificio, un fosso o un altro limite ben determinato.

In presenza di abitazioni il confine della classe superiore è stato posizionato all'interno delle aree urbanistiche che hanno assegnata la classe superiore in modo da non penalizzare le aree da tutelare maggiormente.

Nella delimitazione delle zone acustiche si è tenuto conto di quanto indicato dall' art. 7 comma 5 LR Lazio 18/2001 evitando l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori superiori a 5 dB.

Individuazione della classe I

La classe I è stata assegnata alle zone boschive, alle zone agricole ed al Monumento Naturale Pian Sant'Angelo, in relazione alla ridotta attività che le caratterizza.

Nell'area urbana la zona interessata è quella cimiteriale.

Gli edifici scolastici, secondo il D.P.C.M. 14.11.97, sono stati assegnati alla classe I solo limitatamente a quelli presenti lungo la Strada Provinciale Gallese; in realtà è interpretazione accettata dall' A.P.A.T. nelle proprie linee guida e dalla L.R. Lazio n. 18/2001 che tale scelta, a volte, è difficilmente applicabile negli edifici compresi nel perimetro del centro urbano: l'asilo presente a Gallese scalo infatti è stato inserito in classe II.

Individuazione delle classi V e VI

Per la classe V si sono individuate le aree industriali posizionate in Località Montilapi, lungo la Strada Provinciale Gallese in Loc. Valli, la Centrale di Compressione SNAM, la Centrale Ponte Felice, le aree lungo la Ferrovia Direttissima Roma-Firenze in Loc. Pian di Rustica, camporotondo e Felceti.

Per la classe VI si sono individuate nel territorio comunale di Gallese le zone estrattive presenti in Loc. San Famiano a Lungo, Mosselli e Camporotondo.

¹ Si tenga conto che nella superficie relativa al verde pubblico si conta anche la superficie dei campi da calcio.

Individuazione delle classi II, III e IV

La Legge Regionale Lazio n. 18/2001, per le classi II, III, IV propone una elaborazione che tenga conto, per ciascuna sezione, di alcuni fattori importanti ai fini del livello acustico.

Elementi fondamentali nella assegnazione delle classi II, III, e IV sono la presenza di densità di popolazione e di esercizi commerciali ed artigianali, e il volume del traffico.

La bozza di classificazione (classi II, III, IV) è stata successivamente confrontata con la classificazione delle rete viaria secondo quanto previsto dall'art.11 della stessa Legge.

Naturalmente il confronto non viene effettuato per le classi I, V e VI in quanto queste sono già assegnate con altri criteri.

- CLASSE II

Oltre alle aree di passaggio dalla classe I, è stato inserito in questa classe il centro storico in relazione alla bassa densità di attività produttive e commerciali e al ridotto volume del traffico.

- CLASSE III

Sono state inserite in questa classe, oltre alle aree di passaggio dalla classe II, le aree urbane di espansione, di completamento.

- CLASSE IV

Sono state classificate in zona IV, oltre alle aree di passaggio dalla classe V, le aree destinate ad impianti tecnologici, le zone artigianali oltre alle aree dei depuratori di Gallese Scalo ed all'area sportiva in Località I Colli.

Criticità

Nell'ambito della zona urbana (v. Tav. 5) sono state individuate tre situazioni critiche in cui presumibilmente si superano i valori di zona. Tali situazioni riguardano gli edifici scolastici: sia quelli situati in prossimità del centro storico lungo la Strada Provinciale Gallesana sia l'asilo in prossimità dell'innesto tra la S.P. Gallesana e la S.S. 315 – Magliano Sabina ricadono all'interno delle cosiddette "fascie di esenzione" proprie delle infrastrutture.

In casi come questi la quantificazione dell'inquinamento acustico e del danno ambientale che ne deriva deve essere effettuata mediante verifica fonometrica e predisposizione di un opportuno piano di mitigazione.

Classificazione della rete stradale e ferroviaria

Per quanto attiene alla classificazione della rete viaria e ferroviaria si è tenuto conto del disposto del D.P.R. n° 142 del 30/03/2004, in particolare si è fatto riferimento alle caratteristiche proprie delle infrastrutture che attraversano il territorio comunale:

- alle esistenti Strade Provinciali Gallesana e San Luca ed alla Strada Statale Magliano Sabina è stato assegnato il tipo C-extraurbana secondaria, sottotipo Cb, ed il tipo D-urbana di scorrimento, sottotipo Db, relativamente al tratto di attraversamento interno al centro abitato;
- alla Ferrovia Direttissima Roma-Firenze ed alla linea Roma-Firenze sono state assegnate le due fasce da 100 e 150 m;
- la ferrovia Orte – Capranica non è stata considerata essendo dismessa.

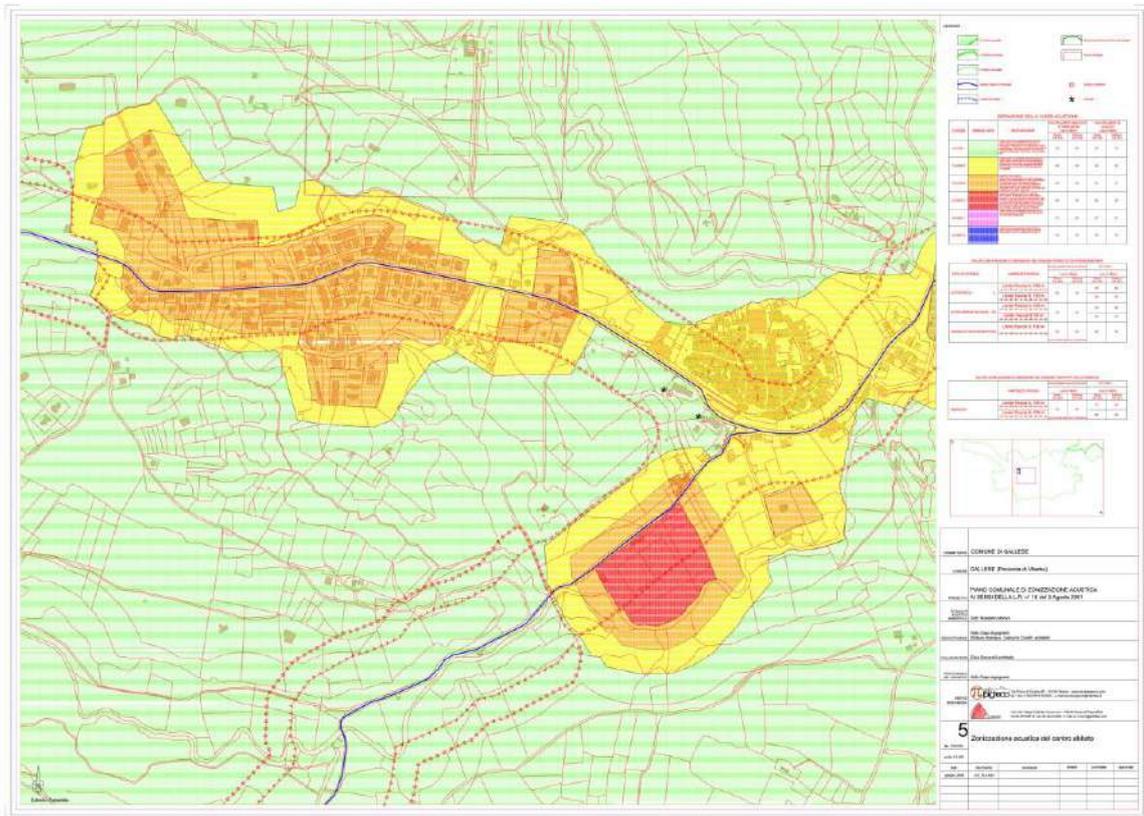


Fig.34 Piano di Zonizzazione Acustica - Tavola 5 Centro Abitato (non in scala)

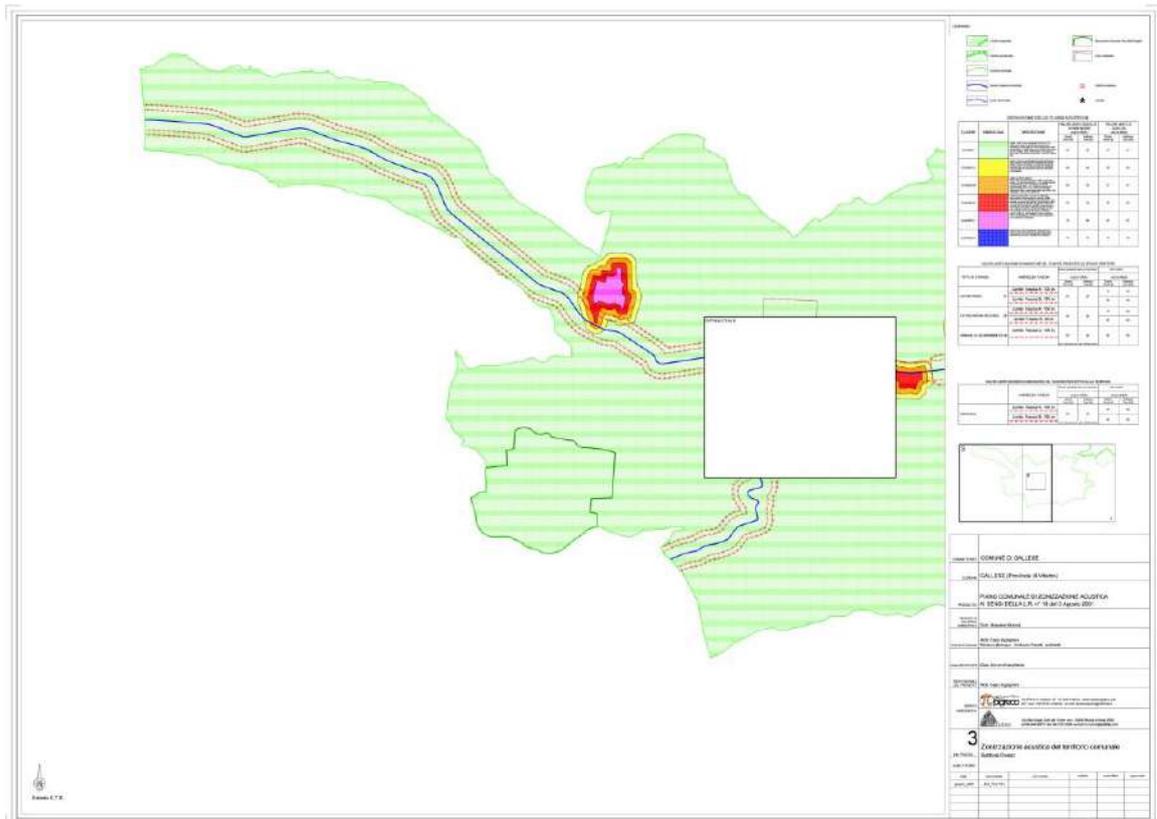


Fig.35 Piano di Zonizzazione Acustica - Tavola 3 Settore ovest (non in scala)



Fig.36 Piano di Zonizzazione Acustica - Tavola 4 Settore est (non in scala)

2.2.17.a Le scelte di Piano in relazione al Piano di Zonizzazione Acustica - verifica di coerenza

Considerando che il PUCG è una variante generale al piano urbanistico vigente costituisce anche variante alla zonizzazione acustica che dovrà essere adeguata successivamente all'approvazione dello strumento urbanistico. Pertanto non è possibile effettuare la verifica di coerenza tra i due strumenti.

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.18 Piano di Recupero del Centro Storico

Il Piano di Recupero del Centro Storico è stato adottato con DCC n°61 del 12.05.1986, approvato con DCC n°11 del 08.03.1989 e successiva DCC n°72 del 27.09.1989.

La perimetrazione di tale piano non coincide con l'intero perimetro del centro storico ma prende in considerazione soltanto alcuni comparti anche se con l'articolo 7 della NTA le norme generali d'intervento sono estese a tutta la zona "A" di PRG.

Gli obiettivi del Piano sono stati finalizzati a:

- miglioramento delle qualità abitative e il recupero residenziale del patrimonio edilizio inutilizzato e sottoutilizzato;
- svolgere un ruolo di "starter" del recupero urbano, anche se parziale, per aumentare l'interesse ed incentivare ulteriori operazioni di recupero e risanamento;
- favorire l'intervento pubblico su parti del tessuto storico da recuperare a residenza e servizi.

Per quanto riguarda le attrezzature di uso pubblico il piano prevede: la trasformazione in centro polivalente e alloggi per anziani degli immobili ex IPAB e la creazione di un parcheggio in via Tronsarelli. Queste previsioni

sono state attuate soltanto parzialmente con la ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale in largo Tronsarelli (sede dell'Ufficio Postale, della Farmacia e ambulatori medici).

2.2.18.a Le scelte di Piano in relazione al PdR Centro Storico - verifica di coerenza

Considerando le scelte di piano e le NTA (artt. 25 e 26) si può affermare che il PUCG è coerente con il piano di recupero del centro storico.

😊 Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinati

2.2.19 Catasto Incendi Comunale

Il Catasto è attivo dal 2010 e negli anni sono stati censiti i seguenti incendi - Tab. 15:

FOGLIO	PARTICELLA	ANNO	SUPERFICIE (HA)
12	2, 3, 4, 36, 54, 55	2010	5,0
23	11, 14, 16, 17	2012	3,7
36	27	2012	17,0
8	4, 20, 507	2012	0,7
----	----	2013	----
----	----	2014	----

2.2.19.a Le scelte di Piano in relazione al Catasto Incendi - verifica di coerenza

Considerando le scelte di piano e verificando che le aree percorse dal fuoco elencate nel catasto ricadono in zona agricola si può affermare che il PUCG è coerente con il catasto incendi.

😐 Indica che il Piano persegue finalità non correlate con quelle del Piano sovraordinato

2.2.2 Rapporto del PUCG con gli altri piani e programmi

La fase di analisi del contesto programmatico si è posta l'obiettivo di fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il Piano proposto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale al fine di porre in evidenza sia gli elementi a supporto delle motivazioni del Piano, sia le interferenze o le disarmonie con la stessa, anche alla luce del regime vincolistico dell'area.

Questo nell'ottica di fornire un quadro riepilogativo delle sinergie intercorrenti tra il PUCG e gli altri strumenti di riferimento in merito alle azioni poste in essere per il raggiungimento di specifici obiettivi.

A tal fine si è costruita una matrice di correlazione finalizzata alla rappresentazione sintetica di tali interconnessioni.

Tab. 16 Correlazione componenti ambientali con le Azioni di PUCG		PIANI E PROGRAMMI																		
		PTP	PTPR	PRAE	PRTA	PAI	PPGRAA	Piano Risanamento Qualità dell'Aria	PFR	Piano Regionale Antincendio Boschivo	PRANP	Piano Regionale Gestione Rifiuti	Piano Regolatore Generale Acquedotti	PER	PRMTL	PTPG	PRG	Piano Classificazione Acustica	PPCS	Catasto Incendi
AZIONI																				
1.1	analisi geomorfologica, individuazione di criticità e idoneità insediativa con NT di tutela	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
2.1	individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche	SI	SI	SI	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	SI
3.1	tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti	SI	SI	SI	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	SI
3.2	ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e delle colline del Tevere	SI	SI	SI	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	SI
4.1	individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
4.2	definizione norme tecniche di tutela idrogeologica	NO	NO	NO	SI	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
4.3	individuazione delle aree per impianti di depurazione con attenzione ai sistemi di depurazione naturali	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
5.1	definizione dell'unità aziendale ottimale	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
6.1	valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
6.2	limitazione della frammentazione insediativa	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
6.3	individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
7	adeguamento del pucg al ptp	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
8.1	valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
8.2	connessione del sistema ambientale con la riserva naturale di Aliano e il MN di Pian Sant'Angelo	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
9.1	individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
10.1	conferma delle scelte operate con il Piano Particolareggiato del Centro Storico	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO
10.2	individuazione di ulteriori nuclei storici	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
11.1	perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
12.1	valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO
13.1	riqualificazione urbanistica delle aree sature	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
13.2	riduzione volumetrica comparti non pianificati per agevolarne l'attuazione	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
13.3	individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
14.1	verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
15.1	area di espansione di loc.Vignarola	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
15.2	area di espansione di loc.Madonnella	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
15.3	recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta (agricola/produttiva) siti in area urbana	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
17.1	nuova area produttiva di Gallese Scalo	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
17.2	nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc Casale Grellini	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
17.3	nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli, Madonna del Riposo	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
18.1	ampliamento area produttiva in loc. Montilapi	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
18.2	ampliamento area produttiva in loc. Casale Valli	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
18.3	ampliamento area produttiva in loc. Casone	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO
19.1	riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
19.2	previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
20.1	dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo e Valli	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
21.1	conferma della viabilità di PRG in loc. I Colli	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
21.2	completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
21.3	nuova viabilità di scavalamento del centro urbano	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
22.1	adeguamento strada comunale della Vignarola	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

SI Indica che il Piano ha specifiche relazioni con il PUCG.

NO Indica che il Piano non ha specifiche relazioni con il PUCG

3 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1 Ambito di influenza territoriale di riferimento

Le azioni del PUCG hanno diverse estensioni territoriali per quanto riguarda gli effetti che esse determinano. È importante sottolineare che tale ambito non coincide necessariamente con l'area oggetto di PUCG, ma si estende, a volte, all'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni del PUCG. L'identificazione dell'ambito d'influenza territoriale permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi di contesto e, di conseguenza, il livello di disaggregazione delle informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi. Per definire gli ambiti di influenza territoriale si propone la seguente tabella dove:

AT puntuale = l'azione di piano ha un ambito di influenza limitato e localizzato (a scala di lotto)

AT locale = l'azione di piano ha un ambito di influenza limitato e localizzato (a scala di quartiere)

AT comunale = l'azione di piano ha un ambito di influenza comunale

AT intercomunale = l'azione di piano ha un ambito di influenza che va oltre il livello comunale inoltre, per una maggiore definizione degli ambiti, si sono introdotti anche ambiti territoriali caratterizzati da condizioni ambientali come:

Boschi e corridoi ecologici

Aree protette

Fiumi e torrenti

Aree in frana, instabili o esondabili

AZIONI		AT puntuale	AT locale	AT comunale	AT intercomunale	Boschi e corridoi ecologici	Aree Protette	Fiumi e torrenti	Aree in frana, instabili o esondabili
1.1	analisi geomorfologica, individuazione di criticità e idoneità insediativa con NT di tutela			X					X
2.1	individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche			X		X	X		
3.1	tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti			X		X	X	X	
3.2	ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e delle colline del Tevere				X	X	X	X	
4.1	individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica			X					
4.2	definizione norme tecniche di tutela idrogeologica				X			X	
4.3	individuazione delle aree per impianti di depurazione con attenzione ai sistemi di depurazione naturali			X				X	
5.1	definizione dell'unità aziendale ottimale			X					
6.1	valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici			X					
6.2	limitazione della frammentazione insediativa			X					
6.3	individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale			X					
7	adeguamento del pucg al ptpr			X					
8.1	valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico			X					
8.2	connessione del sistema ambientale con la riserva naturale di Aliano e il MN di Pian Sant'Angelo				X		X		
9.1	individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio			X					
10.1	conferma delle scelte operate con il Piano Particolareggiato del Centro Storico			X					
10.2	individuazione di ulteriori nuclei storici			X					
11.1	perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo		X						
12.1	valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia				X				
13.1	riqualificazione urbanistica delle aree sature			X					
13.2	riduzione volumetrica comparti non pianificati per agevolare l'attuazione			X					
13.3	individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate		X						
14.1	verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale			X					
15.1	area di espansione di loc.Vignarola		X						
15.2	area di espansione di loc.Madonnella		X						
15.3	recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta (agricola/produttiva) siti in area urbana		X						
17.1	nuova area produttiva di Gallese Scalo			X					
17.2	nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc Casale Grellini			X					
17.3	nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli, Madonna del Riposo			X					
18.1	ampliamento area produttiva in loc. Montilapi			X					
18.2	ampliamento area produttiva in loc. Casale Valli			X					
18.3	ampliamento area produttiva in loc. Casone			X					
19.1	riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano			X					
19.2	previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici			X					
20.1	dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo e Valli		X						
21.1	conferma della viabilità di PRG in loc. I Colli			X					
21.2	completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara		X						
21.3	nuova viabilità di scavalamento del centro urbano				X				
22.1	adeguamento strada comunale della Vignarola			X					

Tab. 17 Ambito territoriale di riferimento

3.2 Ambito ambientale di riferimento

Per la descrizione dell'ambito di influenza ambientale occorre innanzi tutto individuare le componenti ambientali pertinenti al PUGC. La normativa, infatti, richiede di descrivere solo quelle componenti e quegli aspetti ambientali con cui il PUGC andrà ad interagire.

Dall'esame delle azioni di Piano e dalle opere ed attività che da esso scaturiscono è stato possibile delineare gli aspetti ambientali interessati dalla realizzazione del Piano che derivano dai contenuti della lett.f dell'allegato VI al DLgs 152/2006.. Le tematiche ambientali coinvolte e potenzialmente interferite sono per l'area di Piano:

- acqua
- aria e clima
- suolo e sottosuolo
- fauna, flora, biodiversità
- paesaggio
- beni materiali e patrimonio culturale
- popolazione – assetto demografico e socio economico
- popolazione – aspetti igienico sanitari
- popolazione – aspetti territoriali
- energia

Di seguito si riporta una breve descrizione delle componenti ambientali interessate dagli interventi di Piano.

3.2.1 Acqua

3.2.1.a Idrografia

Il corpo idrico ricettore principale del sistema idrografico di Gallese è il Fiume Tevere che delimita i confini orientali comunali. Il Tevere che alla confluenza con il Fiume Nera, nei pressi di Orte, ha una considerevole aumento di portata ($Q_{355}^2 = 4,15$ mc/s a monte della confluenza con il Nera - $Q_{355} = 80$ mc/s nell'idrometro di Ponte Felice a valle), presenta nell'area in esame un andamento meandriforme con un ramo interrotto (detto Fiume Morto) a causa della presenza della diga Enel che con il canale artificiale alimenta la Centrale Idroelettrica di Ponte Felice posta più a valle verso il confine con Civita Castellana-

Nel territorio comunale il Fiume Tevere raccoglie quattro affluenti diretti che sono da nord verso sud: Fosso delle Radicare, Fosso di Rustica, Rio Miccino e Rio Fratta con un pattern parallelo.

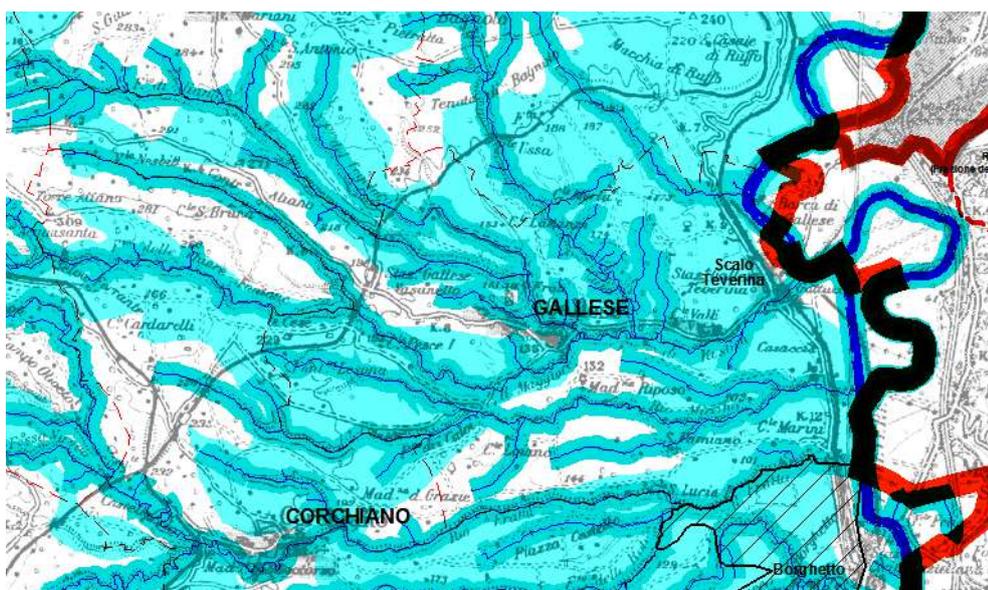


Figura 37 - Rete idrografica

Questi corsi d'acqua sono alimentati da una fitta rete di affluenti minori con andamento ovest-est che hanno generato il tipico sistema dendritico delle forre tufacee dell'Alto Lazio.

Sulla riva sinistra del Tevere, nell'enclave delle Rocchette, scorre il Fosso dell'Aia.

² Q_{355} è la portata minima per 355 giorni l'anno.

3.2.1.b Idrogeologia³

La Carta Idrogeologica illustra l'andamento della superficie piezometrica della falda acquifera sulla base dei dati acquisiti da un precedente censimento di pozzi e di sorgenti.

Il territorio gallesano viene a trovarsi in una piccola area del margine sud-orientale di un ampio acquifero regionale che interessa i terreni vulcanici e che mostra generalmente un andamento radiale a partire dagli edifici vulcanici e nel particolare da quello di Vico.

In questa vasta area l'acquicluda inferiore risulta costituito da due diverse successioni sedimentarie:

- ad ovest dell'allineamento monte Razzano-Fontevivola abbiamo la successione sedimentaria torbiditica del Cenozoico con le sue alternanze calcarenitiche, arenaceo ed argillitiche;

- ad est del suddetto allineamento prevale la formazione delle argille plioceniche grigio azzurre;

Dalla situazione sopra delineata si deduce come in questo margine sud orientale le vulcaniti, le ghiaie e i conglomerati si possono considerare come un unico grande acquifero, poggiante su una base di argille marine impermeabili; tale acquifero è interconnesso all'acquifero alluvionale della valle tiberina.

Falda acquifera di base

L'andamento generale delle isopieze, tracciate con dislivelli di 10 metri l'una dall'altra, evidenzia un diverso comportamento idraulico dei terreni nel sottosuolo.

Analizzando il modulo di spaziatura di tali curve si nota come la falda acquifera presenti un deflusso generale irregolare con verso da NW verso SE; i profili piezometrici variano da un andamento lineare nel settore occidentale, per poi passare a parabolico nella fascia centrale ed infine divenire iperbolico lineare nella zona compresa tra il paese ed il Tevere. Ciò può essere dovuto, in prima approssimazione, ad una variazione di potenza dei terreni acquiferi vulcanici e ad una maggior predominanza di quelli costituenti il substrato sedimentario, pian piano che si passa da ovest verso est.

I pozzi perforati in tale falda presentano in genere valori di portata variabili da 1 a 6 litri al secondo, ciò in funzione della permeabilità e dello spessore dell'acquifero in prossimità del punto di captazione e delle modalità di esecuzione dell'opera.

In quest'area i corsi d'acqua principali che hanno impostato il loro corso nelle vulcaniti (Fosso di Aliano, Rio Maggiore, Rio Fratta) si possono considerare come direttamente drenanti la falda di base ed in carta si sono riportate le zone dove probabilmente avviene questo fenomeno.

Gli altri fossi principali (Fosso Cupo, Rio Radicare) drenano altresì le acque della falda basale ma sviluppano il loro corso essenzialmente all'interno della successione sedimentaria. Questa circolazione idrica sotterranea risulta ancora ben protetta per il cospicuo spessore di terreno non-saturo, tuttavia occorre preservarla più efficacemente nel futuro a causa della proliferazione dei pozzi. Infatti quest'ultimi potrebbero "cortocircuitare" alcune sostanze inquinanti utilizzate a scopi agricoli.

Falde acquifere minori

Le falde sospese che alimentano tutta una serie di piccole sorgenti ad ovest ed a sud del centro urbano ed aventi portate variabili dal litro al secondo a qualche litro al minuto sono da considerarsi soggette ad inquinamenti di vario genere (scarichi civili, discariche, agricoltura ecc...) per cui le loro caratteristiche microbiologiche risultano mediamente scadenti.

Nel settore di Rocchette, mancando terreni acquiferi di un certo rilievo, sono presenti solo falde idriche di modesta entità ed i pochi punti d'acqua censiti indicano portate dell'ordine di alcuni litri al minuto.

Falda acquifera del Tevere

La falda di sub-alveo della valle del Tevere è in connessione idraulica diretta con il fiume stesso e le captazioni censite presentano portate di qualche litro al secondo.

³ I dati sono desunti dalla Relazione Geologica per la stesura del Piano Regolatore Generale redatta dallo Studio Geologico Associato Pangea

Lo scarso spessore di terreno tra la superficie del suolo e la falda acquifera, le condizioni ambientali del fiume, la presenza di un'agricoltura intensiva sui terreni alluvionali sono tutti fattori che lasciano presupporre che questa risorsa idrica abbia scadenti caratteristiche microbiologiche.

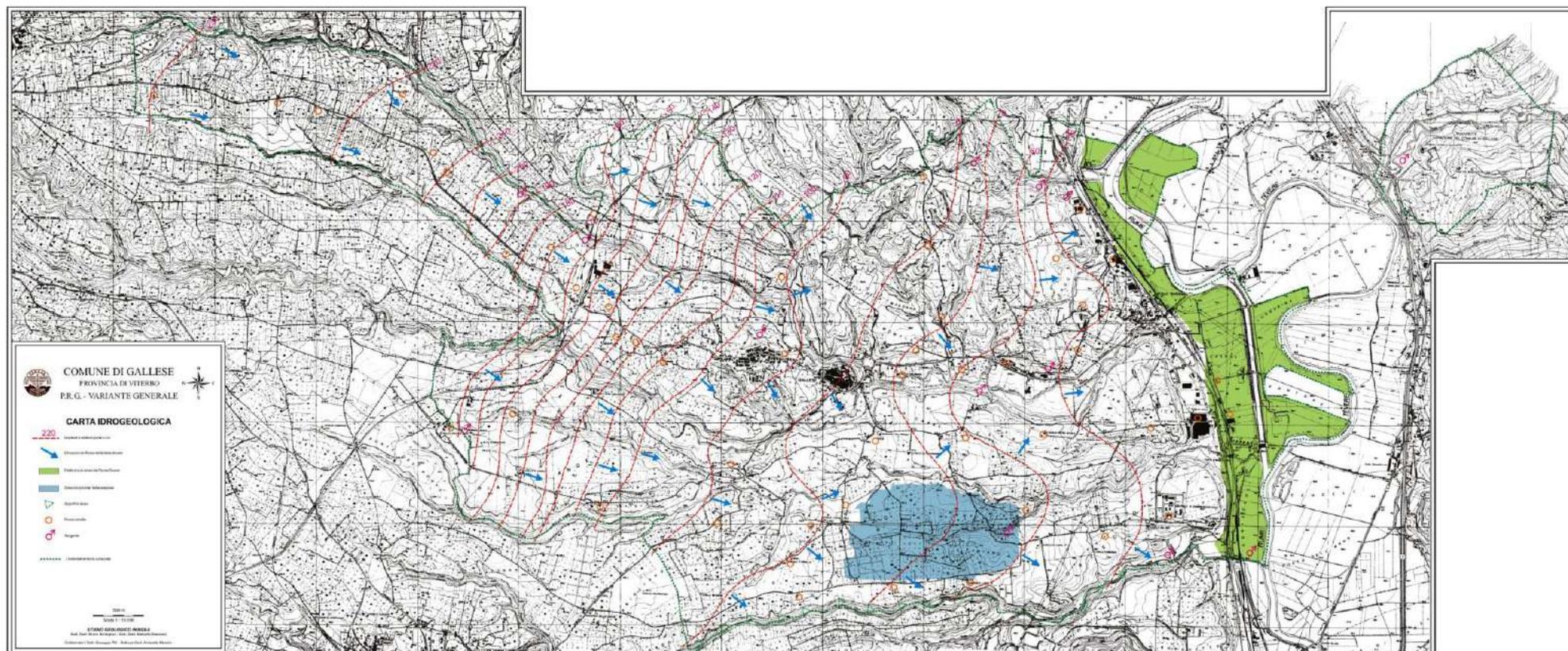


Figura 38 - Carta idrogeologica da Studio Geologico per il PRG di Gallese

3.2.1.c Acqua - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Come descritto precedentemente il sistema relativo alle falde acquifere di base si presenta ben protetto in virtù di un cospicuo spessore di terreno non saturo anche se deve essere posto sotto controllo il rilascio delle autorizzazioni di attingimento da pozzi che potrebbero costituire una fonte di inquinamento.

Per quanto riguarda le falde minori e la falda acquifera del Tevere hanno qualità microbiologiche scadenti in quanto facilmente soggette ad inquinanti provenienti soprattutto dall'attività agricola.

Per quanto riguarda le fonti idriche relative al consumo umano, che sono date da un pozzo sito in loc.tà Vignarola (che serve l'area dello Scalo) e dalla Sorgente delle Chiare Fontane, nel margine ovest del confine comunale, si deve rilevare che i parametri relativi all'arsenico e ai fluoruri sono compresi nei limiti normativi in seguito alla costruzione ed attivazione del dearsenificatore:

GALLESE CENTRO		
	arsenico	fluoruri
Centro storico	7 µg/l < 10 µg/l	
Piazza don Milani	>1 µg/l	
GALLESE CENTRO		
Fontanella pubblica	5µg/l < 10 µg/l	0.6 mg/l 1,50 mg/l
Piazza Tevere	>1 µg/l	

Tab. 18 - dati acqua potabile (settembre 2015)

Per ciò che concerne il sistema di depurazione dei reflui civili si evidenzia l'assenza di un impianto che serve il centro urbano e le frazioni, è presente un impianto di fitodepurazione che serve soltanto parzialmente il centro storico.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Falde poco profonde	SI	ALTO
Corsi d'acqua	SI	
Sorgenti	NO	
Vaste aree impermeabili	SI	
Incompleto trattamento dei reflui	SI	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema check-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Il PUCG perimetra le aree soggette a tutela ai sensi dell'art. 21 del DLgs 152/06 ed individua una serie di aree destinate ad ospitare servizi tecnologici legati alla depurazione naturale delle acque reflue civili (zone F5) con una superficie totale di mq 23.875 pari a 6 mq/ab.

Per quanto riguarda l'inquinamento da nitrati le NTA fanno espresso riferimento al *Codice di buona pratica agricola* approvato con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 19.04.1999.

Infine, sempre nelle NTA, sono introdotti per ogni singola zona urbanistica indici di permeabilità e prescrizioni specifiche di tutela della risorsa idrica per le aree produttive (art.31 comma 2)

3.2.2 Aria e clima

Tra i fattori che caratterizzano un territorio, il clima assume un'importanza fondamentale determinando le peculiarità di un'area geografica soprattutto da un punto di vista fitologico. Ma il clima è anche elemento condizionante dell'attività umana: delle scelte insediative e abitative; delle percorrenze territoriali; della percezione del paesaggio e anche, spesso, dell'umore degli abitanti.⁴

La relativa piccola dimensione del territorio comunale, rispetto ad analisi climatiche a grande scala, può far supporre un'omogeneità di caratteristiche legate a fattori climatici ma, un esame più approfondito, permette invece, di individuare delle specificità, legate alla sua estensione est-ovest.

Il territorio appartiene, sostanzialmente, ad un'area di transizione tra la regione a clima temperato, caratteristica della fascia tiberina e la regione vulsina-vicana. Tale differenziazione è modulata in prossimità della valle del Tevere che costituisce un punto di passaggio tra la regione temperata e quella mediterranea. Inoltre tutta l'area si avvale delle correnti umide e mitigatrici provenienti dal Mar Tirreno.

3.2.2.a Parametri meteorologici e fitoclimatici⁵

Secondo la classificazione vegetazionale di Pavari e de Philippis, il territorio del comune di Gallese, alle quote più basse è da assegnare al Lauretum, lungo il medio corso del fiume Tevere, mentre le quote superiori sono sicuramente ascrivibili al Lauretum freddo. La rappresentazione dei dati di temperatura e precipitazioni secondo Walter e Lieth, basata sui diagrammi ombrotermici di Bagnouls e Gaussen, mette in evidenza, per i valori medi dei periodi di osservazione, periodi di aridità durante i mesi estivi.

Come risulta dall'opera edita dalla Regione Lazio, "Fitoclimatologia del Lazio" a cura di Carlo Blasi (1994), l'area ricade per il 90% all'interno dell'unità fitoclimatica n° 7 (Fig. 45).

REGIONE TEMPERATA DI TRANSIZIONE

TERMOTIPO COLLINARE INFERIORE/SUPERIORE O

MESOMEDITERRANEO SUPERIORE

OMBROTIPO UMIDO INFERIORE

REGIONE MESAXERICA (sottoregione ipomesaxerica)

P abbondante (954±1166); Pest da 103 a 163 mm; T 14.2 con Tm <10°C per 4 mesi;

t <0°C (-0.3°). Aridità a luglio e agosto (SDS e YDS 84). Stress da freddo intenso che si prolunga da ottobre a maggio (YCS 393; WCS 232).

P - precipitazione annuale; T - temperatura media annuale; t - temperatura media delle minime del mese più freddo; Tm - temperatura media mensile; Pest - precipitazione estiva; WCS - stress da freddo (invernale); YCS - stress da freddo (annuale); SDS - stress da aridità (estivo); YDS - stress da aridità (annuale); It - indice di termicità; Q - coefficiente di Emberger.

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: pianure e deboli rilievi collinari. Alluvioni del F. Tevere; piroclastiti; conglomerati; sabbie pleistoceniche.

LOCALITÀ: valle del F. Tevere tra Orte e Monterotondo.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: querceti a roverella e cerro con elementi della flora mediterranea. Vegetazione a salici, pioppi e ontani. Potenzialità per *Quercus robur*, *Q. cerris*, e *Q. frainetto*.

Serie del cerro: *Teucrio siculi* - *Quercion cerris*.

Serie della roverella e del cerro: *Ostrya* - *Carpinion orientalis*.

Serie del leccio (fragm.): *Quercion ilicis*.

Serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi: *Alno* - *Ulmion*; *Salicion albae*.

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris*, *Q. pubescens* s.l., *Q. robur*, *Ulmus glabra*.

⁴Un clima buono, ma terribilmente umido e mutevole, incostante ed aspro tanto da influire, oltre che sul fisico, anche sul carattere delle persone: uno dei principali responsabili, fra l'altro, di quell'umore svogliato, pacioccone e nervoso che caratterizza, da sempre, la popolazione di Roma. Un inverno corto ma cattivo, un'estate lunga ma accettabile, che genera fra gli uomini una atmosfera trasandata, quasi balneare, nel sollievo della brezza pomeridiana e delle notti, fresche dopo un sole infernale, ed infine due stagioni intermedie sempre ricche di sorprese, sono il regalo della posizione geografica: la latitudine, la presenza degli Appennini e del lago Mediterraneo." Quaroni L., *Immagine di Roma*, Bari, 1976, pag.13

⁵ Analisi tratta da Studio Agropedologico del Comune di Gallese readatto da Studio Associato Agronomico Ager

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Mespilus germanica*, *Cornus sanguinea*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis vitalba*, *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Ligustrum vulgare*, *Paliurus spina-christi*, *Pyracantha coccinea*, *Rosa sempervirens*.

Il resto della superficie comunale (10%) all'interno dell'unità fitoclimatica n° 6 (Fig. 45).

TERMOTIPO COLLINARE INFERIORE/SUPERIORE

OMBROTIPO SUBUMIDO SUPERIORE/UMIDO INFERIORE

REGIONE MESAXERICA (sottoregione ipomesaxerica)

P abbondante (775÷1214 mm); Pest da 112 a 152 mm; T da 12.4 a 13.8 °C con Tm < 10 °C per 4-5 mesi; t da 1.2 a 2.9 °C. Debole aridità a luglio, agosto e sporadicamente a giugno (YDS e SDS 32÷77). Stress da freddo molto prolungato da ottobre a maggio (YCS 267÷369; WCS 168÷205).

P - precipitazione annuale; *T* - temperatura media annuale; *t* - temperatura media delle minime del mese più freddo; *Tm* - temperatura media mensile; *Pest* - precipitazione estiva; *WCS* - stress da freddo (invernale); *YCS* - stress da freddo (annuale); *SDS* - stress da aridità (estivo); *YDS* - stress da aridità (annuale); *It* - indice di termicità; *Q* - coefficiente di Emberger

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: tavolati con incisioni vallive e colline. Piroclastiti; lave; depositi clastici eterogenei.

LOCALITA': regioni vulsina e vicana; Lazio nord-occidentale (Viterbo, Acquapendente,); pedemonte sabino (Montopoli).

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: cerreti, querceti misti, castagneti. Potenzialità per fagghi termofili e lembi di bosco misto con sclerofille e caducifoglie su affioramenti litoidi.

Serie del carpino bianco e del tiglio: *Aquifoglio - Fagion*; *Tilio - Acerion* (fragm.).

Serie del cerro e della rovere: *Teucro siculi - Quercion cerris*.

Serie della roverella e del cerro: *Lonicero - Quercion pubescentis*; *Quercion pubescenti - petraeae* (fragm.).

Serie del leccio: *Quercion ilicis*.

Serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi (fragm.): *Alno - Ulmion*; *Salicion albae*.

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris*, *Q. petraea*, *Q. pubescens*, *Q. robur* (Sutri). *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Acer campestre*, *A. monspessulanum*, *Tilia plathyphyllos*, *Sorbus torminalis*, *S. domestica*, *Corylus avellana*, *Mespilus germanica*, *Prunus avium*, *Arbutus unedo*.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Cytisus scoparius*, *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Coronilla emerus*, *Prunus spinosa*, *Rosa arvensis*, *Lonicera caprifolium*, *Crataegus monogyna*, *Colutea arborescens*.

Di seguito sono riportate le temperature e le precipitazioni relative alla stazione termo-pluviometrica rappresentativa dell'unità fitoclimatica.

ORTE	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Precip. (mm)	97,29	101,16	70,57	66,16	67,46	57,01	28,61	29,60	91,79	109,71	128,22	107,29
T. med. (°C)	4,81	6,18	9,07	12,46	16,83	21,03	23,85	23,96	20,65	15,37	10,61	5,87

Precipitazioni piuttosto costanti con valori compresi tra 1098 – 1233 mm, piogge estive scarse 107 - 135 mm. Aridità estiva e subaridità variabile da 1 e 2 mesi.

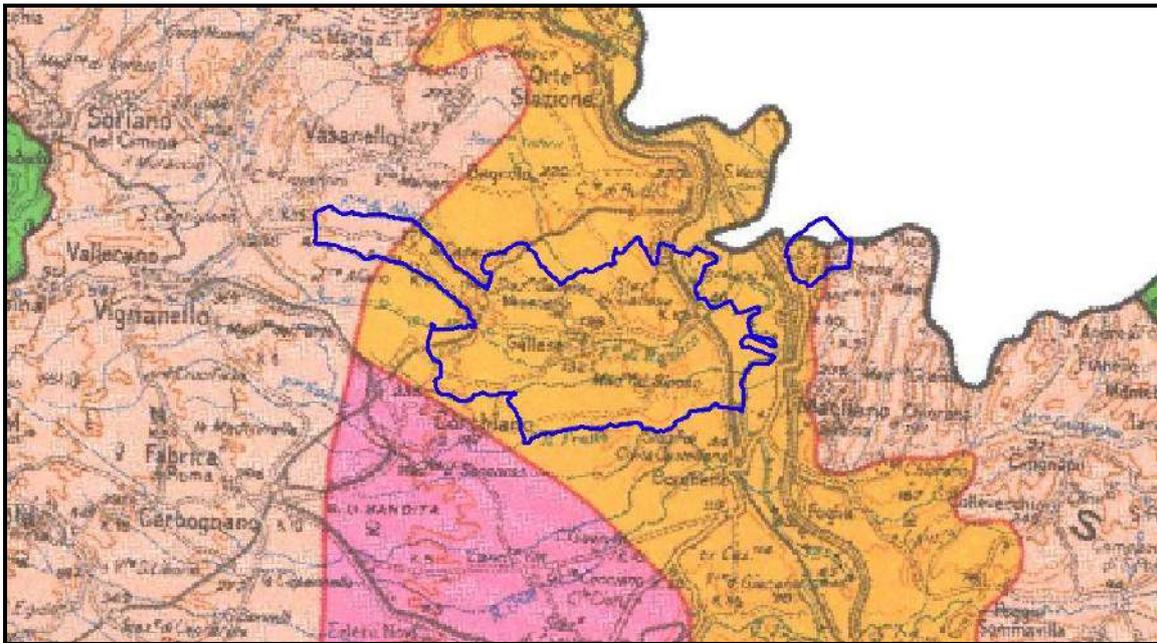


Figura 39: Stralcio Carta Fitoclimatica (tratta da "Fitoclimatologia del Lazio" a cura di C. Blasi).

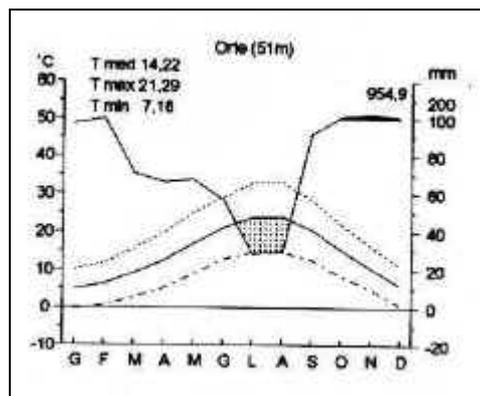


Figura 40: Diagramma di Bagnouls e Gaussen della stazione termo-pluviometrica di ORTE.

3.2.2.b Stabilità atmosferica

Nel determinare il clima di questa porzione del Lazio gioca un ruolo importante lo spartiacque appenninico e la sua specifica esposizione, impedendo alle masse d'aria fredde di origine continentale che provengono da Est, specie in inverno, di penetrare decisamente ed influire sulla bioclimatologia del settore. Infatti il versante Adriatico è esposto direttamente alle correnti orientali ed è sicuramente più freddo del versante tirrenico.

Oltre al fattore latitudinale va aggiunto il fattore orografico; in questo segmento è presente una estesa fascia collinare, quella Sabina, che separa la fascia costiera dall'Appennino più alto. La zona climatica, dominata dalla Valle del Tevere, evidenzia alcuni caratteri attenuati dei climi subcontinentali, con temperature relativamente rigide in inverno, stagioni intermedie molto variabili ed estati afose, con piogge molto scarse.

Ulteriore effetto climatico, questa volta condizionante strettamente la percezione del paesaggio, è dato dalla *visibilità* del territorio. *Visibilità* intesa come "trasparenza atmosferica", come capacità di osservare e percepire, più o meno nitidamente, i *riferimenti territoriali* e i limiti visivi.

La *visibilità* è condizionata dalla presenza, quasi costante, di foschia che è più o meno densa a seconda delle condizioni di temperatura, umidità relativa e turbolenza dell'aria.⁶

⁶Roth G.D., *Guida alla Meteorologia*, Milano, 1978, pag.52

La presenza di foschia è dovuta principalmente: all'abbondanza d'acqua in fondo alle valli fluviali, quindi di umidità relativa; ad un'importante escursione termica, tra la temperatura dell'aria di giorno e il suo raffreddamento notturno, che genera condensazione delle particelle acquose non spazzate via dal vento.

E' proprio la presenza delle numerose forre e della valle del Tevere a determinare la condizione di foschia sopra descritta. La forra, con le sue pareti inclinate, "intrappola" le radiazioni solari contribuendo ad aumentare il quantitativo di vapor d'acqua che può essere contenuto nell'aria e che aumenta con il crescere della temperatura. Inoltre, l'abbondanza di vegetazione e la traspirazione delle piante tendono ad accrescere l'umidità all'interno delle valli.

Durante le ore notturne e nel primo mattino, a causa della maggior concentrazione di aria fredda sul fondo della forra, si crea spesso una stratificazione della temperatura dal basso verso l'alto a questo punto avviene la condensazione del vapor d'acqua in sospensione nell'atmosfera.

Bisogna aggiungere che la permanenza di tale condizione di foschia dipende non soltanto dall'assenza di vento ma anche dal fatto che le radiazioni dirette alla terra non riescono a raggiungere il suolo e vengono assorbite dall'atmosfera. Quindi più l'aria contiene gocce e pulviscolo più aumenta l'assorbimento.

I dati della direzione del vento⁷, provenienti dalla stazione agrometeorologica di Torrita Tiberina, per gli anni 92-94, evidenziano come durante l'anno predominano i venti provenienti da nord, nei mesi più freddi (da ottobre a marzo), con un'incidenza superiore al 50% con punte fino al 77% (dicembre '94). E una predominanza di venti provenienti da Sud, Sud-Ovest, avviene nei mesi più caldi (da aprile a settembre), con una incidenza media del 43%.

I dati confermano, quindi, ciò che è visibile ad un osservatore attento: in inverno l'eventuale formazione di foschia viene "investita" da una predominanza di vento proveniente da nord il quale contribuisce alla riduzione della concentrazione di vapor d'acqua presente nell'atmosfera e al suo trasporto; nei mesi più caldi la forte presenza di umidità dell'aria viene aumentata dallo spirare di venti caldi provenienti da sud e sud-ovest.

3.2.2.c Inversione termica

E' interessante accennare ad una particolarità delle zone del territorio contraddistinte dalle forre tuface che è quella di invertire, in un certo senso, il *gradiente termico verticale* cioè la variazione della temperatura con la quota. In condizioni normali la temperatura diminuisce di 5-6 °C ogni 1000 metri di aumento di quota dando origine ad una situazione di instabilità verticale dell'atmosfera che tende a far circolare l'aria più calda a contatto con il suolo verso l'alto e a far discendere l'aria fredda, più densa, verso il terreno. La forra determina invece condizioni di *inversione termica* costanti in quanto il gradiente termico cambia segno, cioè più si scende di livello più si abbassa la temperatura e in questo caso si ha una situazione di "temperatura rovesciata".

3.2.2.d Qualità dell'aria

Attualmente non si è in possesso di dati della qualità dell'aria per quanto riguarda il Comune di Gallese considerando che non esiste una stazione di rilevamento sul territorio. Si fa riferimento ai dati del *Rapporto sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Lazio 2011* redatto dall'Arpa Lazio e che si riportano integralmente in questa sezione.

Nella Provincia di Viterbo le stazioni di rilevamento sono presenti a Viterbo, Acquapendente e Civita Castellana, quest'ultima, posta a 9.5 km di distanza, può essere presa a riferimento anche se le condizioni di intensità del traffico e di concentrazione industriale sono estremamente più negative di quelle di Gallese.

Monossido di carbonio (CO)

Per il monossido di carbonio la normativa impone un valore limite di 10 mg/m³ per la concentrazione massima su otto ore in un anno, tale limite non viene mai superato nella provincia di Viterbo per gli anni 2005-2011. La concentrazione di CO viene misurata presso la postazione di Viterbo.

Il CO non è un inquinante che desti preoccupazioni per la salute dei cittadini di Gallese, come si vede anche dalla tabella successiva, in cui si riporta lo standard di legge e la concentrazione media annua che si attesta su valori inferiori al microgrammo per metro cubo e in diminuzione nei sette anni indagati.

⁷Filippi F., Guerrini A., *Progetto finalizzato I.P.R.A.*, C.N.R. - Università della Tuscia

Inquinante	Parametro di riferimento	Stazione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Monossido di Carbonio CO mg/m ³	Numero superamenti: 10 mg/m ³ per la media massima sulle 8 ore	Viterbo	0	0	0	0	0	0	0
	Concentrazione media annua	Viterbo	0.8	0.7	0.7	0.5	0.4	0.5	0.5

Biossido di azoto (NO₂)

Si riportano di seguito, in tabella, i valori misurati per gli standard di legge del biossido di azoto, nelle stazioni della provincia viterbese dal 2005 al 2011.

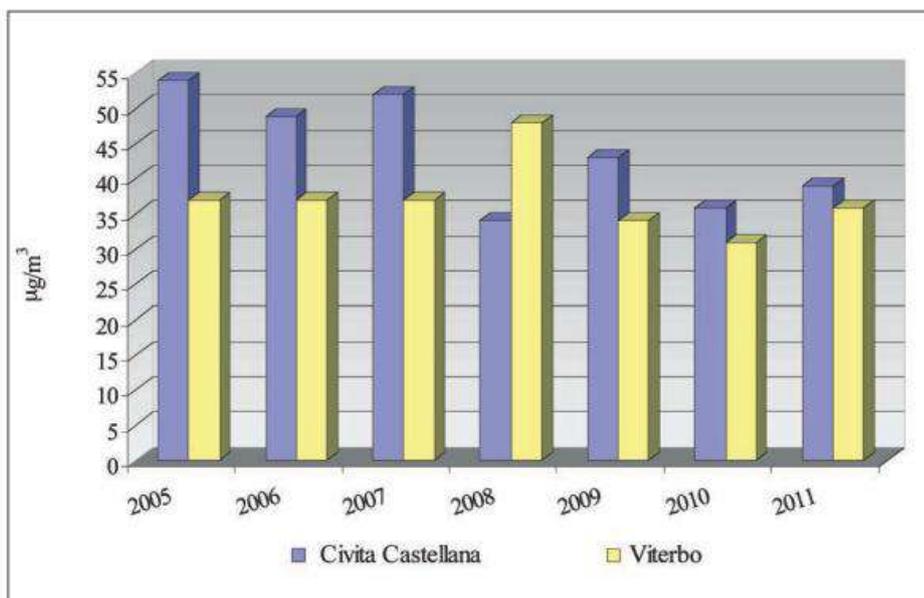
Il biossido di azoto viene misurato nelle centraline di Civita Castellana, urbana industriale, e Viterbo, urbana di traffico, sin dai primi anni di esercizio della rete di monitoraggio, inoltre, essendo spesso registrato a livelli critici nella nostra regione, dall'agosto del 2010 viene misurato anche presso quella di Acquapendente.

In tabella vengono riportati i valori limite di riferimento per i vari anni che, fino al 2010, erano maggiorati di un margine di tolleranza come da D.M.60/2002.

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Stazione	Anno riferimento							
					2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
					valore limite orario in µg/m ³							
					250	240	230	220	210	200	200	
Biossido di Azoto	Numero superamenti di valore limite orario	1 ora	18	Civita Castellana	0	0	0	0	0	0	3	
				Viterbo	0	0	0	0	0	0	0	
				Acquapendente	-	-	-	-	-	-	0	
						valore limite annuo in µg/m ³						
	Media annua µg/m ³	Anno civile	40 µg/m ³		50	48	46	44	42	40	40	
				Civita Castellana	54	49	52	34	43	36	39	
Viterbo				37	37	37	48	34	31	36		
			Acquapendente	-	-	-	-	-	-	8		

Il valore limite per la media oraria è stato superato per 3 volte nella sola centralina di Civita Castellana nel 2011, mentre il valor medio annuo sfiora il valore limite, tra il 2005 e il 2007 e nel 2009, a Civita Castellana e nel 2008 a Viterbo. La soglia di allarme di 400 µg/m³ non è mai stata raggiunta.

Fig. 66 - Andamento annuale NO₂ negli anni 2005-2011 nelle stazioni di Viterbo e Civita Castellana



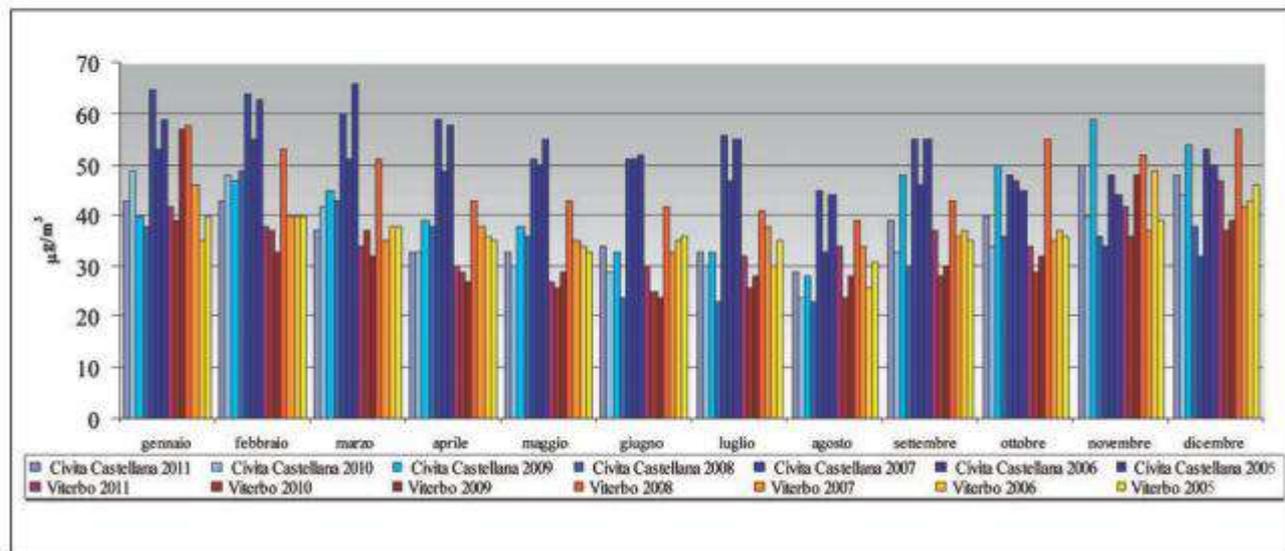
Di seguito, si riportano i grafici per le concentrazioni di NO₂, nelle due stazioni di Civita Castellana e Viterbo, degli andamenti negli anni 2005-2011 di media annua, medie mensili e orarie.

Le concentrazioni medie annue, più elevate a Civita Castellana, scendono sotto il valore limite nel 2010 ma rimangono sempre prossime al valore limite di 40 µg/m³, a Viterbo si registrano concentrazioni lievemente minori.

In figura 67, invece, è

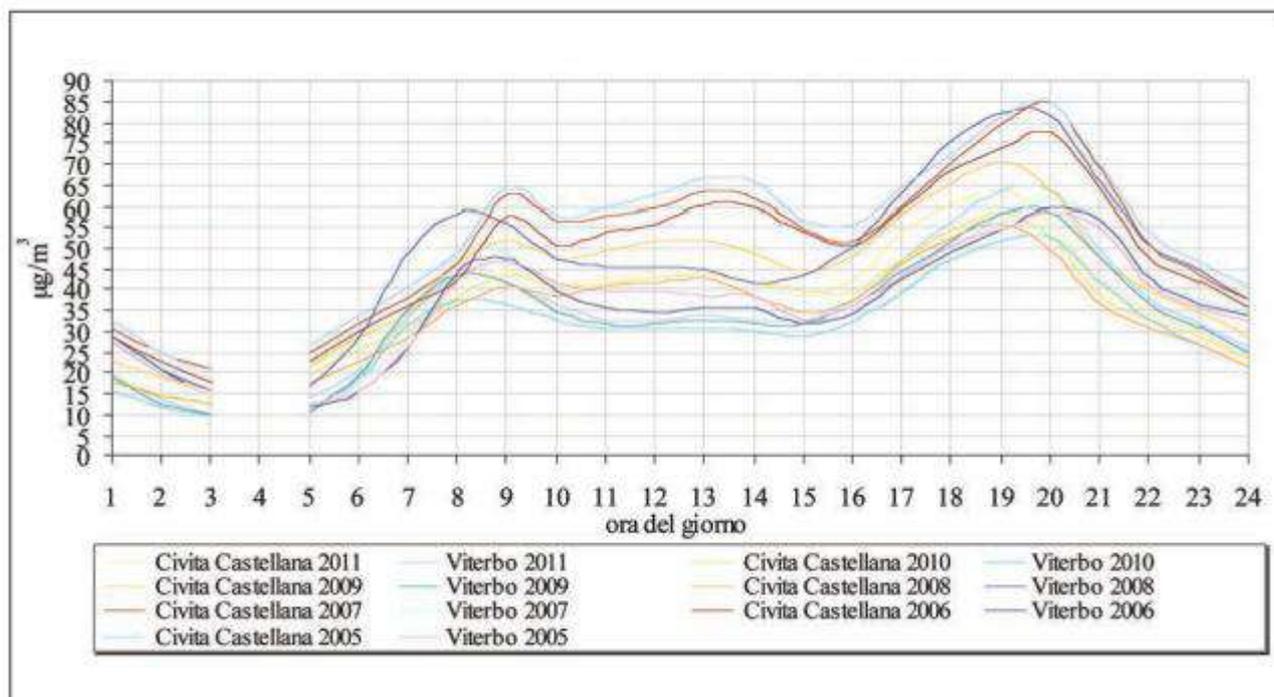
possibile vedere quale sia l'andamento delle concentrazioni nei mesi, analogo per le due stazioni e tipico delle nostre latitudini, con un decremento estivo, dovuto alle condizioni climatiche più favorevoli alla dispersione, e un innalzamento nei mesi invernali. Anche in questo caso i valori sono più elevati per Civita Castellana probabilmente per il contributo dovuto alle fonti industriali.

Fig. 67 - Andamento mensile NO₂ negli anni 2005-2010 nelle centraline di Viterbo e Civita Castellana



Dalla comparazione degli andamenti dei dati orari su base annua si nota dalla figura che le concentrazioni massime per il mattino si sono registrate alle ore 08 a Viterbo e alle 09 a Civita Castellana, mentre alla sera per entrambe alle ore 20; le concentrazioni minime si sono rilevate al mattino dalle 03 alle e nel pomeriggio alle ore 15.

Fig. 68 - Andamento giorno tipo annuale NO₂ negli anni 2005-2011 per Viterbo e Civita Castellana



Benzene (C₆H₆)

Si riportano in tabella i valori misurati dal 2005 al 2011 per la concentrazione media annua del benzene, nell'unica stazione della provincia che lo misura, quella di Viterbo, che, essendo urbana orientata al traffico, ben rappresenta la condizione peggiore per l'inquinante.

Sono indicati, inoltre, i valori limite di riferimento per i vari anni che, fino al 2010, erano maggiorati di un margine di tolleranza come previsto dal D.M.60/2002.

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Stazione	Anno riferimento						
					2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
					valore limite in $\mu\text{g}/\text{m}^3$						
					10	9	8	7	6	5	5
Benzene C_6H_6 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Media annua	Anno civile	$5 \mu\text{g}/\text{m}^3$	Viterbo	3.7	2.4	2.1	1.9	1.8	1.5	1.4

Particolato (PM_{10})

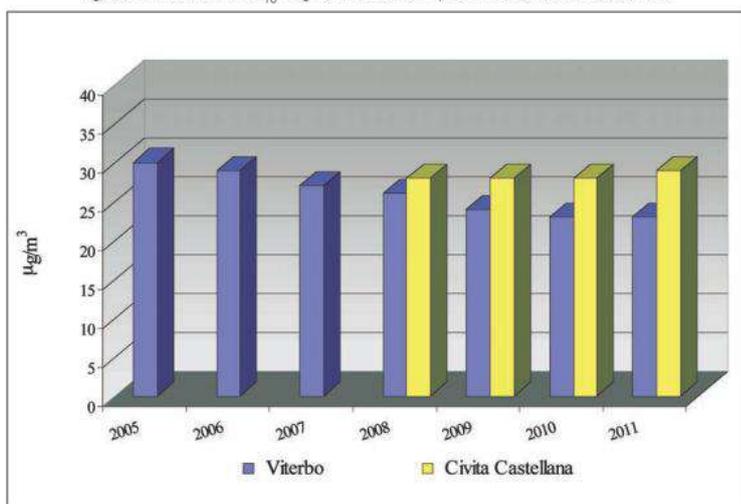
I valori monitorati per gli standard di legge del PM_{10} riguardano il periodo 2005-2011 per la provincia di Viterbo. La provincia è servita dalla stazione di Viterbo, quella di Civita Castellana, attivata nel corso del 2007, e dall'agosto 2010 quella di Acquapendente.

Le concentrazioni medie sull'anno sono sempre al di sotto dei $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e le concentrazioni medie sulle 24 ore superano il valore limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, ma per un numero di giorni inferiore ai 35 stabiliti dalla legge.

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Stazione	Anno riferimento						
					2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PM_{10}	numero superamenti di valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$	24 ore	35	Civita Castellana	-	-	-	20	16	19	29
				Viterbo	28	22	13	14	5	4	4
				Acquapendente	-	-	-	-	-	-	1
	Media annua	Anno civile	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3$	Civita Castellana	-	-	-	28	28	28	29
				Viterbo	30	29	27	26	24	23	23
				Acquapendente	-	-	-	-	-	-	18

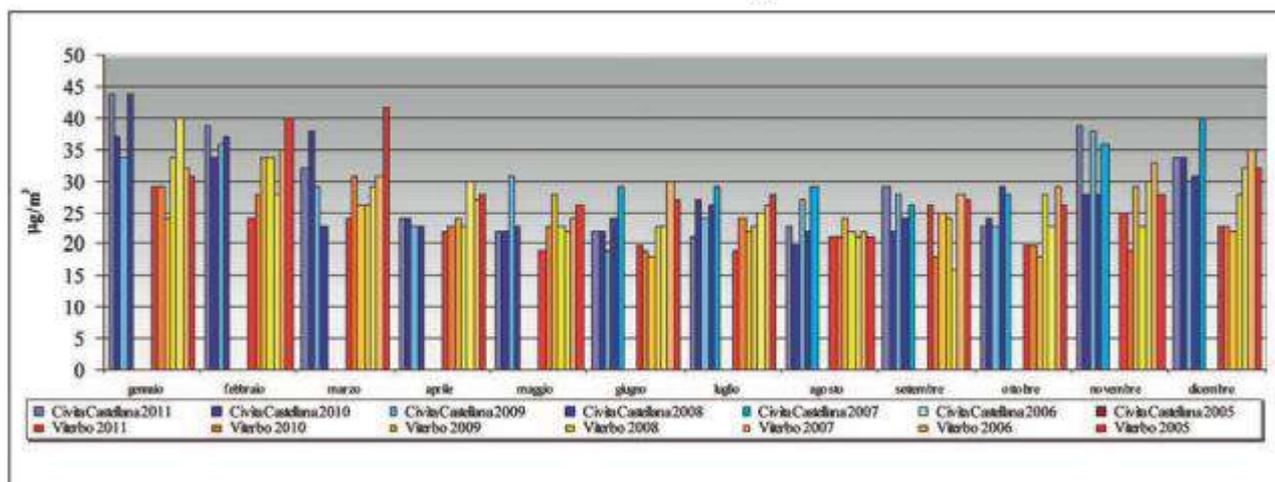
La concentrazione media annua rimane costante per i tre anni disponibili presso la stazione di Civita Castellana, mentre decresce in quella di Viterbo come si nota nella figura seguente.

Fig. 72 - Andamento PM_{10} negli anni 2005-2011 per Viterbo e Civita Castellana



I livelli variano da mese a mese con differenze fino a 24 punti di concentrazione. I massimi livelli sono in risponidenza dei periodi più freddi mentre i minimi sono nella stagione estiva.

Fig. 73 - Valori mensili delle concentrazioni PM₁₀ per la provincia di Viterbo



Particolato Fine (PM_{2.5})

Nella provincia di Viterbo il PM_{2,5} viene misurato nella centralina di Viterbo e Acquapendente dal luglio 2010. I valori registrati sono tali da non destare preoccupazione per la salute umana rimanendo sempre sotto la soglia fissata al 2015.

Inquinante	Indicatore normativo	Valore stabilito	Margine di tolleranza	Stazione	Anno riferimento
				valore limite orario µg/m ³	
PM _{2,5} µg/m ³	Media annua	25 µg/m ³	20% a giugno 2008, riduzione da gennaio successivo e ogni 12 mesi in percentuale annua costante fino a 0% entro il 2015	Guidonia	14
				Acquapendente	13

Biossido di zolfo (SO₂)

Il biossido di zolfo, già da qualche anno, non fa registrare nel Lazio concentrazioni preoccupanti. Nella provincia di Viterbo, le medie di concentrazione annua, riportate nella tabella successiva con gli standard di legge previsti per l'SO₂, si attestano su valori prossimi all'unità.

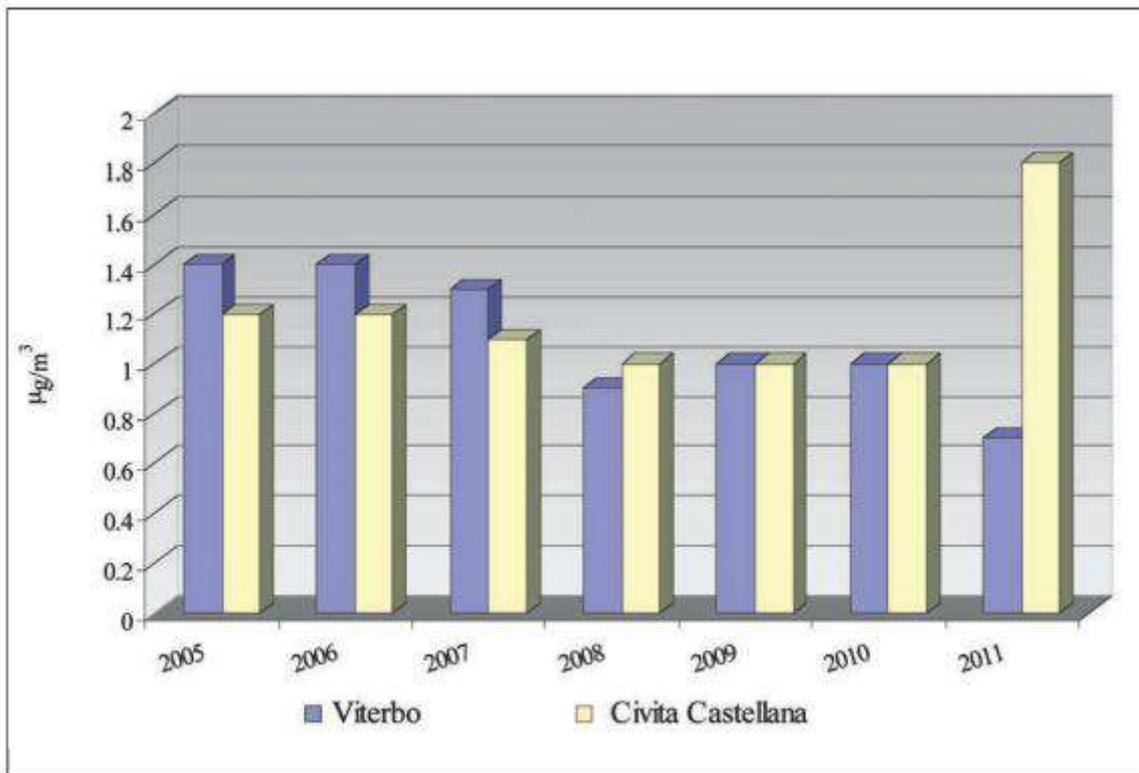
Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Stazione	Anno riferimento						
					2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Biossido di zolfo SO ₂ µg/m ³	Media annua	Anno civile	-	Civita Castellana	1,2	1,2	1,1	1	1	1	1,8
				Viterbo	1,4	1,4	1,3	0,9	1	1	0,7
	Numero superamenti valore limite giornaliero 125 µg/m ³	24 ore	3	Civita Castellana	0	0	0	0	0	0	0
				Viterbo	0	0	0	0	0	0	0
	Numero superamenti valore limite orario di 350 µg/m ³	1 ora	24	Civita Castellana	0	0	0	0	0	0	0
				Viterbo	0	0	0	0	0	0	0

Non vi è nessun superamento dei valori limite nelle due centraline di misura della provincia dotate di analizzatore di SO₂: Civita Castellana e Viterbo. La soglia di allarme non è mai raggiunta e neanche i livelli

critici per la protezione della vegetazione.

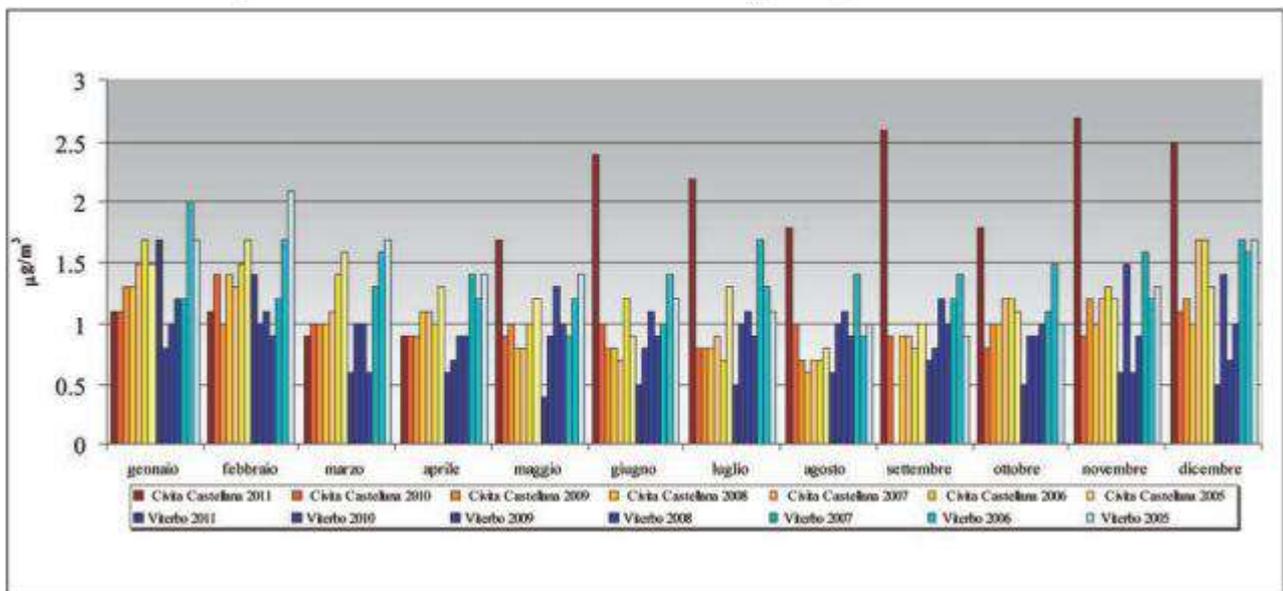
Le medie annue, riportate nella figura successiva, sono inferiori ai 2 µg/m³ più elevate per Civita Castellana, che raggiunge nel 2011 il massimo di 1,8 µg/m³, e meno per Viterbo.

Fig. 75 - Andamento SO_2 negli anni 2005-2011 per Viterbo e Civita Castellana



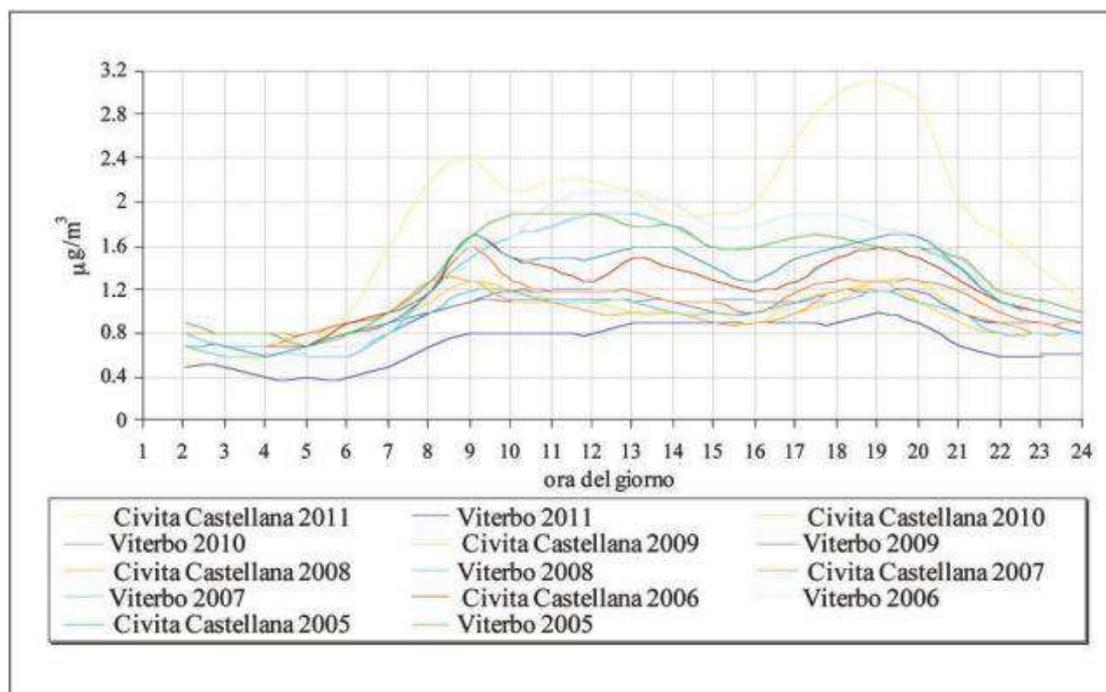
Negli andamenti annuali si ravvisa una diminuzione delle concentrazioni nei mesi estivi e un aumento in quelli invernali ma la differenza tra i due periodi è massimo $1,8 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Fig. 76 - Valori mensili delle concentrazioni SO_2 per la provincia di Viterbo



Anche l'escursione giornaliera delle concentrazioni è limitata intorno al microgrammo per metro cubo, con l'andamento delle concentrazioni orarie tipico, con doppio picco e doppio minimo, appena accennato, per tutte le serie indagate tranne quella di Civita Castellana nel 2011, che arriva ad un valore di $2,6 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Fig. 77 - Andamento giorno tipo annuale SO₂ negli anni 2005-2011 per Viterbo e Civita Castellana



Ozono (O₃)

Tab. 39 - Medie annue disponibili per la provincia di Viterbo

Concentrazioni medie annue µg/mc		
Anno	Viterbo	Acquapendente
2010	65	-
2011	61	67

L'ozono viene misurato nella provincia di Viterbo nella centralina del capoluogo dall'Aprile 2010 e ad Acquapendente da agosto 2010. Nella tabella 39 sono riportate le concentrazioni medie annue per il 2010-2011.

Nella tabella seguente sono riportati gli standard di legge per l'ozono, come richiesti nel D.Lgs.155/2010.

La soglia di allarme non è mai superata, né quella d'informazione, ma i valori di Acquapendente sono più elevati di quelli di Viterbo, come era da attendersi, tanto che nel 2011 sia il valore obiettivo sia l'AOT 40 hanno un valore superiore ai valori soglia, ciò non indica però un disattendimento della norma poichè detti indicatori normativi sono intesi rispettivamente come

Tab. 40 - Standard di legge O₃ per la provincia di Viterbo

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Stazione	Anno riferimento	
					2010	2011
Ozono O ₃ µg/m ³	Superamenti soglia informazione 180 µg/m ³	1 ora	-	Viterbo	0	0
				Acquapendente	-	0
	Superamenti valore obiettivo 120 µg/m ³ media massima su 8 ore (media su 3 anni)	massima media su 8 h consecutive nell'anno	25 giorni all'anno come media su 3 anni	Viterbo	5	2
				Acquapendente	-	25
	AOT 40 µg/m ³ h (media su 5 anni)	Maggio-Luglio tra le 8:00 e le 20:00 (ora dell'Europa centrale)	18000 µg/m ³ come media su 5 anni	Viterbo	12550	11398
				Acquapendente	-	22931
	numero di superamenti soglia di Allarme 240 µg/m ³	1 ora	meno di tre ore consecutive	Viterbo	0	0
				Acquapendente	-	0

media su 3 e 5 anni.

elevati di quelli di Viterbo, come era da attendersi, tanto che nel 2011 sia il valore obiettivo sia l'AOT 40 hanno un valore superiore ai valori soglia, ciò non indica però un disattendimento della norma poichè detti indicatori normativi sono intesi rispettivamente come

I risultati dei monitoraggi presentati evidenziano come benzo(a)pirene, arsenico, cadmio, nichel, piombo, monossido di carbonio, il diossido di azoto e benzene siano sempre inferiori ai limiti stabiliti per normativa, non rappresentando, di fatto, criticità per il territorio laziale.

Si renderà, invece, necessario un inasprimento delle politiche volte alla riduzione delle emissioni di polveri sottili, biossido di azoto e ozono, per un futuro risanamento della qualità dell'aria.

Per ciò che riguarda le polveri sottili, il PM2.5 non mostra superamenti del valore limite, che risulta ancora maggiorato di una percentuale decrescente fino al 2015; ci sono però sia per la Capitale, per la centralina di Corso Francia, sia per la provincia di Frosinone, per i due nuovi analizzatori posti nelle centraline di Cassino e Frosinone - via Mazzini, superamenti del valore obiettivo. Si può notare come gli sforamenti del valore limite si presentino nelle due zone critiche della regione; il monitoraggio del PM2.5 rimarrà quindi costante per avere dati utili ad indirizzare le azioni necessarie a rientrare nel valore limite al 2015.

Il PM10 risulta nei limiti normativi, sia come media annua sia come numero di superamenti del valore limite giornaliero, solo nelle zone appenniniche della provincia di Rieti e Viterbo.

Il parametro maggiormente critico, il valore limite sulle 24 ore, è superato diffusamente in tutte le altre province indice della persistenza di fenomeni di inquinamento acuto, soprattutto nel periodo invernale.

La media annua, invece, pur scendendo difficilmente sotto un valore di $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$, risulta in diminuzione di qualche punto negli ultimi anni, tanto da risultare fuori norma solo a Frosinone Scalo, presso una zona a traffico intenso.

Per il biossido di azoto, analogamente al caso del particolato, nelle aree appenniniche non sussistono criticità, anche se nel viterbese le concentrazioni sono rientrate nei limiti negli ultimi anni, mentre nelle altre province, al contrario di quanto visto per il particolato, è la media annua il parametro più critico; gli sforamenti del valore limite orario sono limitati a due stazioni della Capitale, Cinecittà e Fermi.

La media annua registrata negli ultimi anni è generalmente elevata in tutta la regione con l'eccezione del reatino e di alcune centraline di fondo. La media annua è indice di una situazione di inquinamento diffuso a Roma e nel frusinate, mentre nella provincia di Roma e di Latina gli sforamenti interessano solo stazioni soggette a traffico intenso o influenzate da emissioni industriali.

Per l'ozono gli indici relativi alla salute umana non destano preoccupazioni; la soglia di allarme non è mai superata e quella di informazione solo in casi sporadici. Al contrario il valore obiettivo e gli indici per la protezione della vegetazione vengono disattesi in almeno una stazione per provincia. Sarà quindi necessario pensare a come diminuire la presenza di precursori dell'ozono, per lo più ossididi azoto e composti organici volatili, agendo sulle emissioni.

3.2.2.e Aria e fattori climatici - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Dai dati e le analisi riportate nei paragrafi precedenti non si riscontrano particolari criticità di legate a tale componente ambientale. La situazione relativa alla qualità dell'aria del Comune di Gallese è ulteriormente descritta nel punto 2.2.7 del presente documento. Anche i dati pubblicati sul *Rapporto sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Lazio 2011* non evidenziano particolari problematiche o superamenti dei limiti.

Bisogna, altresì, rilevare come nel mese di dicembre 2015 in seguito alla lunga stagione di alta pressione su tutta la penisola si siano registrati, nella stazione di rilevamento di Civita Castellana, 17 superamenti relativi al PM10 anche se la media del periodo (21.12.15-27.12.15) è di $22 \mu\text{g}/\text{mc} < 50 \mu\text{g}/\text{mc}$. Tale situazione, anche se limitrofa a Gallese, non consente di mettere in correlazione le due aree.

Si deve tener conto, per quanto riguarda la Centrale di Compressione Snam, della deliberazione 04/2013 del Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE per il supporto nella gestione delle attività di progetto del protocollo di Kyoto. Inoltre la centrale rientra nel campo di applicazione della direttiva Emission Trading relativa all'assegnazione e il rilascio di quote di anidride carbonica.

Dalla consultazione della autorizzazioni all'emissione in atmosfera, depositate presso il Comune di Gallese, si registrano n.9 autorizzazioni di cui 4 relative ad attività ceramiche ed affini; 1 di un distributore di carburanti; 1 attività di recupero rifiuti; 1 attività di produzione manufatti in cls; 1 carrozzeria auto; 1 centrale di

compressione SNAM. Il controllo periodico delle emissioni è relativo ai seguenti inquinanti: polveri, silice (SiO₂), particelle e per quanto riguarda i forni ossidi di azoto (NO_x), ossido di zolfo (SO_x), Aldeidi, Fenoli, anidride carbonica (CO₂), monossido di carbonio (CO). Tutte le analisi delle emissioni sono risultate molto al di sotto dei parametri normativi.

5.5 Provincia di Viterbo

Stazione	NO ₂		PM10	
	N.Superamenti 200 µg/m ³	Media di periodo	N.Superamenti 50 µg/m ³	Media di periodo
Viterbo	0	26	0	19
Acquapendente	0	6	0	15
Civita Via Petrarca	0	11	17	22

Stazione	O ₃		Benzene
	N.Superamenti 180 µg/m ³	N.Superamenti 240 µg/m ³	Media di periodo
Viterbo	0	0	1.4
Acquapendente	0	0	-
Civita Via Petrarca	-	-	-

Estratto dal Bollettino della Qualità dell'Aria n.51 dell'Arpa Lazio

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Ricettori sensibili	SI	NEUTRO
Zone con venti deboli	NO	
Aree industriali	SI	
Strade ad intenso traffico	NO	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Quando non vi è prevalenza l'indice è considerato "neutro".

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema chek-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Le azioni di piano che influenzano la componente ambientale aria sono determinate sostanzialmente dall'ampliamento e dall'individuazione di nuove zone produttive, la mitigazione di tali impatti avviene attraverso le NTA del PUCG (art.16.1 Norme generali per l'edificazione) che prescrivono l'utilizzo di impianti di produzione di energia termica e elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

3.2.3 Suolo e sottosuolo

3.2.3.a Morfologia⁸

Il territorio rivela due aspetti completamente distinti derivanti da due realtà geologiche completamente diverse. La parte sud-occidentale, con la sua morfologia tabulare rotta da ripide forre rappresenta il limite orientale degli imponenti espandimenti ignimbrici vicini. I Pianori tufacei, leggermente digradanti verso est, presentano altitudini medie che variano dai 170 ai 130 metri slm.

La parte nord-orientale, i cui terreni sedimentari sono legati sia all'ultima fase di un'alternarsi di ingressioni marine e regressioni marine plio-pleistoceniche, sia a più fasi deposizionali fluvio-lacustri, si presenta più rilevata (altitudine media di circa 160 metri slm), più fittamente incisa e digradante sia verso sud che verso est.

⁸ I dati sono desunti dalla Relazione Geologica per la stesura del Piano Regolatore Generale redatta dallo Studio Geologico Associato Pangea

3.2.3.a.1 Generalità

Il territorio è situato in gran parte sulla zona di raccordo che unisce il fianco destro della morfoscultura della media valle del Tevere con le pendici orientali di quella dei rilievi vulcanici Cimino e Vicano. In definitiva il territorio di Gallese appare disposto lungo un piano inclinato verso NE disseccato da un maturo reticolo idrografico a pattern parallelo che attraversa l'intera sequenza piroclastica portando a giorno il substrato clastico costituito da ghiaie sabbie ed argille. Dunque, i processi geologici che si esplicano sul territorio sono funzione del reciproco rapporto fra il fattore litologico e quello morfometrico, con la naturale conseguenza che in alcune porzioni di territorio prevalgono alcuni processi su altri tanto che, in modo approssimativo, si può tentare di definire varie unità morfologiche come ambiti geografici.

3.2.3.a.2 Unità geografiche-morfologiche

“UNITA” I: rilievi collinari.

Fisicamente può essere identificata come il territorio compreso tra i bacini idrografici di Fosso Cupo e Fosso delle Radicare, rispettivamente ad ovest ed a est, entrambi posti nel settore nord-orientale del territorio comunale. Il senso della pendenza è verso SSE per le aree che appartengono al bacino imbrifero del Fosso della Rustica (ove affluiscono il Fosso Cupo ed il Fosso del Carraccio) mentre è orientato ad est per il tormentato bacino idrologico del Fosso delle Radicare. Quest'ultimo, pur mostrando un paesaggio suggestivo, è vistosamente degradato da numerose frane a tipologia mista e da spinti processi di erosione accelerata.

UNITA” II: plateau vulcanici e le forre.

Comprende tutta l'area del territorio comunale situata ad ovest della valle del Tevere, l'aspetto morfologico è lievemente ondulato con pendenze molto basse che fanno scendere la superficie topografica dai 300 metri s.l.m. nell'area più ad ovest sino ai circa 90 metri s.l.m. dei rilievi prospicienti la valle tiberina; i corsi d'acqua oltre a generare un reticolo idrografico ad andamento subparallelo diretto da ovest verso est, hanno prodotto profonde incisioni nei terreni vulcanici, le cosiddette forre, con pareti subverticali ed altezze di alcune decine di metri, alla cui base, a volte, si estendono limitate fasce pianeggianti. Per l'importanza che svolgono le forre nel territorio si è ritenuto utile parlarne come un argomento a se stante, invece per le aree che costituiscono gli altopiani si rilevano le massime condizioni di stabilità geomorfologica dell'intero territorio gallese, infatti non si osserva alcun tipo di dissesto geomorfologico ed idrogeologico.

UNITA' III: valle del Tevere.

Costituisce il margine orientale del nucleo principale del territorio gallese, presentandosi come una zona pianeggiante lievemente inclinata verso sud e verso il corso del fiume, la quota media varia dai 45 ai 38 metri s.l.m. da nord verso sud; il fiume mostra ampie anse ed una di esse è stata rettificata artificialmente per costruirvi un canale a scopo idroelettrico. Le zone più depresse vanno soggette a sporadici fenomeni di alluvionamento ma, in massima parte, quest'ampia fascia di terreno gode di una discreta stabilità geomorfologica.

UNITA' IV: centro storico di Gallese.

Il centro storico di Gallese si pone come un avamposto tufaceo su base ghiaiosa che, disposto in asse con la valle del Fosso della Rustica, ne fa da spartitore. Le brevi ramificazioni secondarie, in rapporto alle aste idrauliche più lunghe che risalgono ad W di Gallese, formano un curioso pattern idrografico a mo' di corna di cervo. La morfologia della castelletta tufacea, ove si radica il centro storico, ricorda quella di una goccia sospesa ad un filo, anche perché effettivamente si pone nella parte più estrema e bassa del lungo pianoro che scende dal versante orientale vicano.

Dal punto di vista della stabilità si rilevano situazioni precarie limitatamente alla fascia perimetrale della rupe mentre al suo interno permangono le condizioni di stabilità ove, però, non minate dalle numerose cavità antropiche: è proprio dalle condizioni geometriche e geomeccaniche dell'ammasso roccioso che dipende la stabilità del complesso fabbricato/cavità ipogea.

UNITA' V: valle Fosso della Rustica.

Il tratto fluviale ad est di Gallese (Fosso della Rustica) viene definito separatamente dalle altre aste idrauliche in quanto funge da raccordo tra il reticolo idrografico che si sviluppa in lunghezza “a monte” (in senso idrologico) del punto di confluenza ed il F.Tevere. Il rapido incremento delle acque veicolate da questa asta

idraulica (rispetto agli affluenti posti a monte) si manifesta anche dal tracciato dell'alveo che qui inizia a divagare con una serie di strette ma irregolari anse non susseguenti. Anche la morfologia valliva diviene più matura. Il fondovalle è ampio e piatto e l'alveo si muove tra depositi ghiaioso-sabbiosi terrazzati.

Il regime idraulico ha sempre carattere torrentizio e determina delle ristrette fasce soggette ad alluvioni nei periodi di piena.

UNITA' VI: Rocchette.

Area costituente un'isola amministrativa comunale separata del tutto dal nucleo centrale e posta sul margine sinistro della valle del Tevere. Appartenente alla morfoscultura dei rilievi collinari preappenninici, ne manifesta i tipici caratteri: andamento ondulato con quote che passano dai 120 ad est sino ai 33 metri s.l.m. della valle del Tevere situata immediatamente ad ovest, il raccordo tra le due situazioni avviene con pendii aventi angoli al piede compresi tra i 30° e 40° e costituiti da terreni sabbioso-argillosi; adagiati sui fianchi e sulle cime delle colline sono presenti dei relitti morfologici pseudopianeggianti formati per la deposizione delle piroclastiti che ad ovest della valle tiberina hanno originato i "plateau".

I processi morfodinamici sono fra i più intensi dell'intero territorio gallesano. Le lunghe pendici argillo-sabbiose sono soggette a fenomeni di soliflusso con rischi di erosione accelerata qualora le assidue pratiche agronomiche vengano meno. Rischi di crollo si verificano lungo le pareti ove sorge l'antico agglomerato urbano, mentre in molti tratti del Fosso delle Rocchette si verificano fenomeni erosivi fluviali, specie di sponda.

Forre.

Le forre sono delle morfosculture dovute al rapido approfondimento dei corsi d'acqua (verificatesi per il rapido sollevamento della superficie topografica a seguito della messa in posto dei depositi piroclastici nel tardo pleistocene) caratterizzate da pareti ripidissime, a lunghi tratti pseudo-verticali che arretrano parallelamente ai loro bordi lasciando praticamente immutata la pendenza, con fondo molto stretto. I dissesti geologici che attualmente vi si esplicano sono iniziati a partire dalla messa in posto della colata piroclastica (Ignimbrite III vicana) avvenuta circa 150.000 anni fa che ha appianato la morfologia originaria andando a colmare le valli preesistenti. Per l'erodibilità di questa roccia, l'approfondimento deve essere stato molto veloce ed al tempo stesso le caratteristiche geomeccaniche hanno consentito alle pareti di rimanere stabili verticalmente per altezze di decine di metri. In ciò ha contribuito in modo determinante la coesione della matrice pomiceo-cineritica; l'uniformità litologica e fisica del deposito, pressoché priva di giunti di discontinuità; il basso peso di volume in media di 1.3-1.5t/m.

A lungo termine, però, il rilascio delle tensioni litostatiche – causate dalla mancata contropinta del terreno eroso – genera delle superfici di discontinuità, tension crack, che diminuiscono notevolmente la stabilità globale dell'ammasso roccioso limitatamente alle pareti della rupe. Dalla trama delle fratture si isolano dei blocchi rocciosi che, spesso favoriti da altre concause, crollano improvvisamente e si accumulano ai piedi del versante.

La falda detritica è spesso interessata da scivolamenti corticali che però diventano più profondi allorché l'unghia dell'accumulo detritico è soggetta a fenomeni erosivi di sponda da parte delle acque correnti. Tuttavia, in termini di stabilità complessiva della parete, il detrito di falda svolge un ruolo positivo a causa dei seguenti aspetti:

- allontana il filo erosivo delle acque sull'unghia del versante. L'azione erosiva di sponda della corrente idrica è particolarmente insidiosa poiché crea delle pareti aggettanti, o comunque aumenta l'altezza della parete, favorendo la caduta di blocchi rocciosi

- da appoggio alla parete tufacea e ne riduce la sua altezza. Ciò diminuisce sia la componente della forza di taglio dei singoli prismi rocciosi che l'entità del rilascio delle tensioni. In questo modo le fratture non si spingono più oltre il livello raggiunto dai detriti di crollo.

Perciò aumentando il livello – cioè la quota topografica - della falda detritica si osserva, mediamente, un minore approfondimento delle fratture con la conseguente riduzione in altezza dei prismi rocciosi che si staccano dalla parete. Il loro arretramento rimane circa parallelo a causa dell'orientamento dei piani di fratturazione e della loro giacitura perpendicolare.

Nella parte mediana e bassa dei fianchi delle forre i depositi piroclastici lasciano il posto a quelli ghiaioso-sabbiosi, che spesso mantengono le pendenze prossime alla verticalità grazie ad una modesta (ma

discontinua) ed irregolare cementazione dei clasti. Spesso si osservano sorgenti idriche (sia puntuali che come fronti di trasudazione), poste a quote topografiche più elevate, al contatto tra le ghiaie ed i livelli e/o lenti argillose che determinano un habitat marcatamente umido. Le sorgenti lineari in alveo sono più difficili da rilevare ma la loro presenza è evidente a causa del progressivo aumento della portata idrica scendendo da monte a valle.

Illustrazione della Carta Geomorfologica

Il territorio gallesano ha mostrato una vasta gamma di manifestazioni fisiche di cui alcune scaturiscono essenzialmente dal fattore gravità mentre altre risentono, in modo determinante, del fattore idrico: di ciò se ne è voluto rendere atto distinguendo nella stessa classe di stabilità geomorfologica le aree suscettibili ai rischi idrogeologici da quelli più francamente lito-morfologici.

Le classi geomorfologiche individuate sono:

Classe Geomorfologica 1. I processi esogeni hanno energia trascurabile e non modellano il territorio.

- Pianori tufacei e aree blandamente ondulate. Le pendenze sono comprese entro il 10%. Non si osservano dissesti di alcun genere nemmeno di tipo corticale
- Terrazzi fluviali antichi e recenti. La pendenza è inferiore al 5%. Aree non esondabili nemmeno a seguito di fenomeni di piena eccezionali.

Classe Geomorfologica 2. I processi esogeni hanno energia bassa e solo saltuariamente modellano il territorio in modo superficiale.

- Versanti declivi in litofacies tufacee. Sono generalmente le aree che bordano il pianoro tufaceo e distano in modo significativo dal ciglio della scarpata. Le pendenze risultano contenute tra il 10% ed il 20%. Un errato uso del suolo potrebbe innescare fenomeni erosivi ma solo di tipo corticale
- Versanti declivi nella successione ghiaiosa e sabbiosa-pelitica. Sono limitate a quelle ristrette aree che i depositi clastici affiorano in prossimità dell'altopiano tufaceo piuttosto che in prossimità delle forre o alla loro base. Le pendenze risultano contenute tra il 10% ed il 20%. Un errato uso del suolo potrebbe innescare fenomeni erosivi ma solo di tipo corticale.
- Terrazzi fluviali attuali. Aree pianeggianti sollevate, rispetto all'alveo, in modo tale che occasionalmente possano venire inondate da lame d'acqua a bassa energia. Generalmente offrono buone condizioni di drenaggio delle acque meteoriche anche se la superficie della falda acquifera può risalire fino a pochi metri dal p.c.

Classe Geomorfologica 3. I processi esogeni hanno energia sufficiente a modellare il territorio in modo superficiale, ma potrebbero evolversi ancora sotto le condizioni presenti

- Versanti acclivi in litofacies tufacee. Sono generalmente le aree che bordano i cigli di scarpata. Le pendenze risultano contenute tra il 20% ed il 40%. Possono verificarsi fenomeni di erosione accelerata fino ad interessare le parti più superficiali del substrato roccioso
- Versanti acclivi nella successione ghiaiosa e sabbiosa-pelitica. Sono i versanti le cui pendenze risultano contenute tra il 20% ed il 40%. Possono verificarsi fenomeni di erosione accelerata e dare luogo a frane di colamento e/o smottamento (piccole frane superficiali in materiali incoerenti o resi tale per imbibizione d'acqua)

Classe Geomorfologica 4. I processi esogeni modellano il territorio in modo profondo e la loro evoluzione va tenuta sotto controllo compatibilmente con l'assetto paesaggistico

- Scarpate di degradazione. Pendii molto acclivi ove le pendenze superano i valori del 40%. Si esplicano energici fenomeni erosivi e franosi che interessano in massima parte le litologie clastiche ma possono coinvolgere anche le soprastanti rocce piroclastiche.

- Forre. Pendii molto acclivi ed a lunghi tratti verticali in litologie tufacee. Si osservano frane di crollo dalle pareti e frane più o meno profondi del detrito di versante specie ove si esplica l'erosione fluviale di sponda
- Piane di esondazione. Aree soggette ad alluvionamenti ad alta energia con tempi di ritorno dell'ordine di qualche decennio.
- Ripe d'erosione fluviale. Scarpate soggette ad erosione ed a frane per lo scalzamento al piede da parte del tirante idraulico

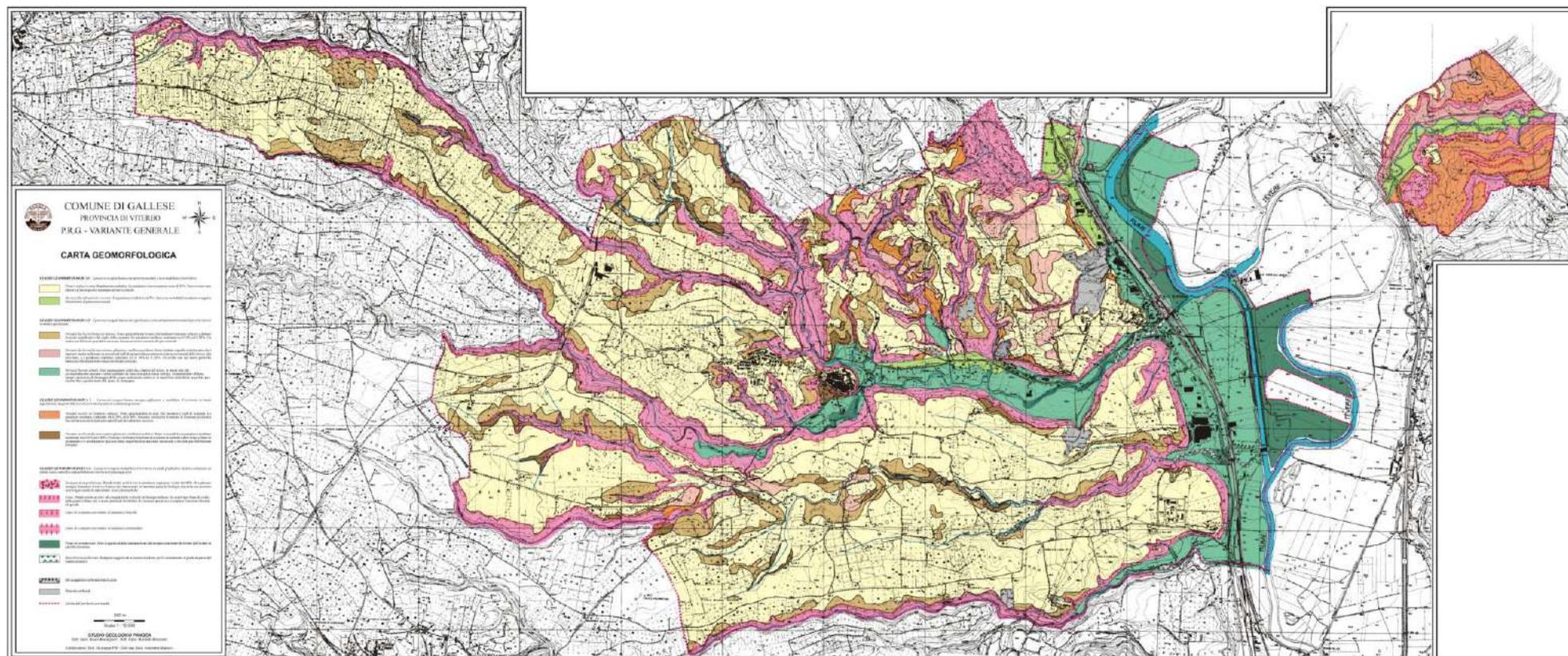


Fig. 41 Carta Geomorfológica

3.2.3.b Geologia e litologia

3.2.3.b.1 Geologia

Il territorio del Comune di Gallese è posto per 4/5 ad Ovest del Tevere mentre la restante parte ne occupa la valle ed un piccolo settore ad Est dello stesso.

La geologia è chiaramente riconducibile a quella tipica del margine occidentale preappenninico. Durante il periodo tardo pliocenico-pleistocenico, nella fascia orientale dell'area tettonicamente depressa ("graben") di questo margine, si ebbe il deposito di una successione sedimentaria all'inizio di origine marina ed in seguito fluvio-lacustre. I depositi di ambiente neritico sono costituiti da terreni argillosi grigio-azzurri tendenti ad arricchirsi verso l'alto di una componente sabbiosa giallastra sempre più abbondante fino a prevalere sulla frazione più fine. Successivamente nella fascia occidentale di questa depressione, si deposero i materiali più grossolani di tipo sabbioso-argilloso passanti in modo graduale a depositi fluvio-lacustri a granulometria prevalentemente ghiaiosa immersi in una matrice sabbiosa giallastra sino a giungere ad un vero e proprio conglomerato con prevalenti ciottoli calcarei, sul tetto del quale sedimentarono ampi depositi travertinosi.

In questa zona, al di sopra delle suddette litologie, si sovrappose la coltre dei terreni vulcanici provenienti dalle eruzioni plio-pleistoceniche che con l'alternarsi di fasi esplosive ed effusive formarono i vulcani Cimino e Vicano. Attualmente le ignimbriti, i tufi, le cineriti fanno assumere all'area ad Ovest del Tevere il tipico aspetto a "tableau" con profonde incisioni vallive, le "forre". I prodotti vulcanici affiorano anche sul fianco orientale della valle tiberina (fraz. di Rocchette).

3.2.3.b.2 Litologia

Nella redazione della Carta Geologica è stato usato come elemento di distinzione quello crono-litologico, illustrando le diverse formazioni rocciose distinte in base al loro periodo di deposizione e alle loro caratteristiche litologiche. Le unità alla base della successione stratigrafica sono costituite da depositi clastici di origine marina mentre nella parte alta si trovano le unità piroclastiche costituite, quasi esclusivamente, dai prodotti vicani. Ogni unità litologica (o successione omogenea dei litotipi) viene contraddistinta in base ad un indice numerico progressivo, che aumenta per le formazioni più vecchie, ed alla caratteristica litologica. Inoltre, per ognuno di essa viene fatto il riferimento alla denominazione della cartografia ufficiale C.G.I (Carta geologica d'Italia).

(7) Successione sabbioso- pelitica e pelitico-sabbiosa con fauna a macrofossili (C.G.I. Argille e sabbie argillose grigie)

Sono i terreni stratigraficamente sottostanti a tutte le altre formazioni. Scarsamente rappresentati alla destra del F.Tevere, ove compaiono come sedimenti argillo-sabbiosi, sono invece prevalenti alla sinistra del F.Tevere, cioè nell'Isola Amministrativa delle Rocchette, ove compaiono prevalentemente come sedimenti sabbioso-argillosi con intercalazioni di lenti e livelli argillosi. Qui si segnalano sabbie ricche di macrofossili (ostreidi, pecten), tipici di ambienti infratidali, che nella parte più alta della formazione (presso il Bosco Caccia Alta) passano a delle sabbie variamente cementate con orizzonti di vere e proprie arenarie (ar). Tale formazione geologica rappresenta l'instaurarsi di un ciclo sedimentario di ambiente francamente marino ma molto articolato in diversi sub-ambienti con caratteristiche rapidamente mutevoli; causa, dunque, di frequenti variazioni di facies. In letteratura questi terreni corrispondono alle "Argille sabbiose del Chiani-Tevere"(AMBROSETTI et alii,1979) e compaiono in affioramento in prossimità di Gallese Scalo, dalla cava Picciolini fino al Fosso delle Radicare dove l'affioramento viene ricoperto da un terrazzo del Tevere. Sulla C.G.I. F. 143 VITERBO, questa formazione va sotto il generico nome di "Argille e sabbie argillose grigie" mentre sul F. 138 TERNI è indicata con la denominazione "Sabbie argillose".

Il loro spessore è più esiguo alla destra del F.Tevere, ove affiorano solo per pochi metri, è invece considerevole nell'Isola Amministrativa delle Rocchette ove affiorano con uno spessore di circa 100m.

I termini inferiori sono rappresentati da argille sabbiose grigie e sabbie argillose, mentre i termini superiori sfumano in sabbie giallastre come in corrispondenza della sponda destra del Fosso delle Radicare, questa tendenza comunque si registra nonostante le numerose alternanze litologiche dei vari livelli. Sul versante destro del fosso delle Radicare vicino alla S.S. 312 le facies più sabbiose compaiono per uno spessore di circa 8 metri; sono alternate in grossi banconi con livelletti argillosi ed orizzonti fossiliferi con numerosissimi

resti frantumati di Ostree e Pecten; compaiono inoltre piccoli livelli contenenti ghiaie calcaree rimaneggiate. La microfauna è scarsa, priva di planctonici. Con questa successione si conclude la sedimentazione marina Plio-Pleistocenica; una generale regressione provoca conseguenze radicali sulle facies dell'area e sulla loro distribuzione. Età: Calabriano Inf.

(6) Conglomerati e sabbie variamente cementati (C.G.I Sabbie e conglomerati poligenici)

Si rinvencono con spessori notevoli quasi ovunque nell'area nord-orientale del territorio comunale di Gallese in particolare dal versante sinistro del Fosso di Rustica fino al confine con il Comune di Orte. Affiorano, poi, anche alla sinistra del F. Tevere (Isola Amministrativa Rocchette) con spessori ridotti a 30m fornendo il substrato ad una formazione eruttiva di età pleistocenica.

Stratigraficamente sono successivi alle "Successione sabbioso-pelitica e pelitico-sabbiosa (7)", anche se il contatto fra le due formazioni non è mai netto ma mostra numerose eteropie fra le argille sabbiose ed il conglomerato con interdigitazioni e numerose lenti sabbiose nei primi metri dal limite.

Il loro spessore raggiunge i 60 metri sul versante sinistro del Fosso di Rustica mentre si riduce progressivamente man mano che ci si allontana dalla Valle del Tevere.

La formazione è costituita da ciottoli di varia grandezza, mai comunque superiori ai 15-20 cm di diametro, molto ben evoluti, arrotondati quando sono calcarei, di colore avana o grigio chiaro, a spigoli vivi quando si tratta di noduli selciferi, rossi, marroni o neri.

La matrice è sabbiosa di colore giallo fino al marrone quando mostra tracce di ossidazioni, ma può mancare, sostituita da un cemento calcareo grossolano formando grossi banconi di roccia compatta con pendii subverticali (di 10-15 metri di spessore). Grosse lenti sabbiose, probabilmente riempimenti di superfici di erosione, si osservano in varie località; mentre stratificazioni incrociate, struttura caotica, laminazioni ed eteropie fra le diverse matrici sembrano essere le caratteristiche comuni di tutta la formazione. Nella parte alta della formazione (Macchia Madonna, Campo Rotondo, Vignarola, Cava Giuloli) la matrice compare di natura argillo-sabbiosa con abbondanti cristalli di pirosseno e mica disposti su livelletti gradati (conglomerati sinvulcanici). Ciò sta a denotare che quando il ciclo clastico giungeva al termine era già iniziata l'attività vulcanica di tipo alcalino-potassica. All'inizio della salita di Macchia Madonna, lo spessore dei sinvulcanici è di circa 5 metri. Sulla C.G.I sono denominati come "sabbie e conglomerati poligenici". Età: Calabriano Sup.

(5) Travertini in banchi e depositi concrezionari (C.G.I. Banchi travertinosi)

Sono depositi calcarei dovuti a precipitazione chimica e biochimica da acque ricche di carbonato di calcio in soluzione. Compaiono in banchi dello spessore di 3-5 metri alla sommità dei conglomerati in tutta l'area settentrionale del territorio comunale compresa tra il Fosso del Tegolaro ad occidente e la località S. Benedetto ad oriente. Inoltre compaiono, anche se a sprazzi, in alcuni affioramenti all'interno dell'incisione del Fosso delle Radicare. Qui ed a S. Benedetto, presentano una facies granulosa, friabile molto alterata; mentre nei dintorni del Fosso del Tegolaro appaiono più compatti con accenni di stratificazioni. In quest'area sono stati coltivati come pietra da rivestimento e si mostrano nel fronte della cava litoidi e attraversati da numerose fratture. Età: Pleistocene

(4) Tufi cineritici ed a lapilli a stratificazione da medio a spessa (C.G.I. Complesso Tufaceo Composito)

È un deposito molto alterato e localmente rimaneggiato costituito da alternanze di banconi cineritici e livelletti di lapilli e pomice biancastre del diametro di circa 2 cm, di colorazione molto variabile dal nocciola, al grigio scuro, al violaceo quando al suo interno si rinvencono livelli di pochi centimetri paleo-pedogenizzati. Questa formazione eruttiva affiora in tutta l'area ad est del Fosso di Aliano, al di sopra dei conglomerati e dei travertini, e si rinviene anche in alcune incisioni nei Fossi Rio Maggiore, della Fontana Lesana (dove raggiunge i maggiori spessori) ed in alcuni lembi nel Fosso di Rustica. In quest'ultima area la messa in posto di tale formazione sembra aver preceduto la deposizione di qualsiasi altro prodotto vulcanico Vicano.

Il suo spessore varia dai pochi metri fino ai 10 -20 metri nell'area settentrionale, mentre mostra una variabilità maggiore nel settore meridionale, in funzione del tetto della sua formazione di base in questa zona, costituita dai conglomerati, che, probabilmente già incisi all'atto della sua deposizione, permettevano l'accumulo di notevoli spessori (fino a 40-50 metri nel Fosso della Fontana Lesana) nelle paleodepressioni. In particolare ciò si osserva nell'area compresa fra il Fosso sopracitato, il Fosso di Rio Maggiore (fra la ferrovia ed il Casale di Mezzo Frate) e la strada Gallese-Vasanello.

La facies più comune è quella di una cinerite alterata, di aspetto detritico, in banconi compatti con alternanze di livelli pomicei e con lapilli, tuttavia nella parte sommitale si rinviene un livello di pomici biancastre, isometriche, il cui spessore varia dai 50-60 cm in località Fornaci e Macchia Madonna, fino ai 3 metri osservabili in cima alla salita di Campo Ritorno, dove questo deposito sembra essere prodotto da almeno due episodi successivi; un'ulteriore annotazione per osservare che questo deposito sembra essersi depositato con un'inclinazione forse corrispondente alla paleomorfologie presenti all'atto della sua ricaduta. Ciò si osserva lungo la salita di Macchia Madonna, dove il limite fra i conglomerati e questa piroclastite si immerge verso la valle del Fosso di Rustica. Il limite fra questa piroclastite ed i conglomerati è comunque in alcune località abbastanza complesso, con intercalazioni di lenti conglomeratiche ed interdigitazioni a testimonianza di un parziale rimaneggiamento delle sue parti basali; in alcuni casi invece (come a sud di Casa Bella) il limite è segnato dalla presenza di un paleosuolo di circa 50-60 cm. Presso le località di Casale Vittorelli e Giro del Pappagallo, l'alternanza dei livelli diventa molto più fitta, i banconi cineritici diventano di dimensioni centimetriche e si nota una frequente variazione nel colore (grigio scuro e violaceo) in corrispondenza di queste alternanze. Età: Pleistocene

(3) Piroclastite massiva di aspetto vacuolare a matrice pomiceo-cineritica di colore giallo-rossastro con incluse scorie vetrose nere (C.G.I Ignimbrite III vicana)

Tale formazione costituisce il prodotto vulcanico maggiormente distribuito nell'area oggetto del rilevamento. Lo spessore massimo lo si misura in località Nassi e nel Fosso di Aliano dove si superano i 50-60 metri.

Nell'area rilevata si sono osservate due facies di questa formazione, di seguito descritte come A e B, però non distinte sulla Carta Geologica

- A) compare alla base. E' un accumulo di pomici enormi grigio scure e nere, microvescicolate, molto spesso alterate fin quasi a sfarinarsi e con grandi fenocristalli di leucite analcimizzata. Lo spessore medio di tale facies è di 3-5 metri, con massimi di 8-10 metri in località Vignarola.

- B) con potenza media di 15-20 metri rappresenta la facies tipica di tale prodotto piroclastico. E' una roccia compatta con matrice pomiceo-cineritica di colore giallo-rossastro, frequentemente alterata con formazione di minerali argillosi ed a volte zeolitici, piccole pomici isorientate più chiare con tracce di degassazione evidenti e con la presenza di grandi pomici nere (10-15 cm) omogeneamente vescicolate con cristalli di leucite analcimizzata e, in minor percentuale, cristalli di sanidino, pirosseno e biotite. Tale facies viene utilizzata per l'estrazione di blocchetti per costruzione, ed in una cava presso il Rio Fratta (Cava S. Marco) si è osservato che l'abbondanza relativa di tali pomici nere, all'interno della roccia, decresce regolarmente fino a scomparire dalla parte basale a quella sommitale della facies B. Presso le località di Casa Giulioli, Costa Nera e di S. Andrea, il passaggio fra le due facies avviene in maniera graduale, mentre in località il Peschio si il passaggio avviene tramite un paleosuolo (10- 15 cm di spessore).

Infine un'ultima notazione. Presso la località S. Andrea si osservano, all'interno di questa piroclastite, enormi blocchi (3-5 metri di diametro) di una roccia le cui caratteristiche litologiche corrispondono alla "Ignimbrite quarzolitica" di BERTINI, D'AMICO ed altri, 1971. Lo spessore estremamente variabile di questa unità esplosiva, prodotto messo in posto per flusso, è funzione essenzialmente della morfologia preesistente alla sua deposizione. In particolare si può ipotizzare che, le direttrici Vasanello-Orte e Vasanello-Gallese-Gallese Scalo coincidano grosso modo con i limiti occidentali e meridionali dell'alto strutturale di Orte ed abbiano costituito una sorta di barriera (anche per la presenza in quest'area di formazioni, tipo i travertini, difficilmente erodibili) all'espandimento di tale colata piroclastica.

Nel territorio di Gallese solo due modestissimi affioramenti di tale prodotto (Giro del Pappagallo ed a nord di Gallese Scalo) si rinvengono a Nord dell'allineamento Gallese-Gallese Scalo.

Nella zona meridionale altresì, l'area con i maggiori spessori dei Depositi piroclastici stratificati basali (5) ha costituito anch'essa un ostacolo alla messa in posto della Piroclastite Massiva di colore giallo-rossastro (4) e ciò è osservabile in località Le Cese e Colle Mezzo Frate dove quest'ultimo prodotto presenta spessori molto ridotti (fino a mancare completamente) anche a ridosso di aree dove invece supera i 50 metri di spessore (Fosso di Aliano, Fosso di S. Bruna).

I punti dove sono maggiormente osservabili i rapporti stratigrafici tra le suddette formazioni piroclastiche sono il Giro del Pappagallo e l'incisione del Fosso di Rustica i prossimità del Poggio delle Capre. Età: Pleistocene

(2) Piroclastite massiva a matrice pomicea di colore biancastro (C.G.I Ignimbrite IV vicana)

Deposito cineritico, bianco-giallastro con matrice aggregata intorno ai componenti, pomice chiare e scorie scure (da 3 a 10 cm di diametro) con fenocristalli di sanidino e scarsa leucite. Presenta inclusi di lave con grossi fenocristalli di leucite e ciottoli sedimentari (anche argilloso-sabbiosi): da tali caratteristiche si può dedurre che il prodotto sia di origine idromagmatica.

Le pomice, quando non alterate, sono abbastanza resistenti e di colore scuro e presentano una vescicolazione molto disomogenea.

Nell'area oggetto del rilevamento non raggiunge mai spessori superiori ai 2-3 metri e si rinviene in lembi isolati, tutti molto esigui, a sud ed ad ovest dell'abitato di Gallese, pertanto per la descrizione delle sue caratteristiche litologiche si è estesa l'osservazione di tale piroclastite al di fuori dell'area rilevata.

Secondo BERTAGNINI e SBRANA (1986) tale prodotto ha origine idromagmatica e viene giustificata dagli Autori con la formazione di un bacino lacustre in seguito al collasso vulcano-tettonico causato dalla fuoriuscita delle enormi quantità di materiale della Ignimbrite III vicana. Età: Pleistocene

(1) Ghiaie grossolane miste a sabbie e limi argillosi (C.G.I. Alluvioni terrazzate)

I depositi alluvionali sono costituiti da ghiaie grossolane di natura prevalentemente calcarea miste a sabbie e limi argillosi. Terrazzi alluvionali ed alluvioni recenti compaiono in tutta l'area rilevata lungo il fondovalle del Tevere e dei suoi affluenti. Le alluvioni più antiche si elevano quasi fino alla quota di 100 metri.

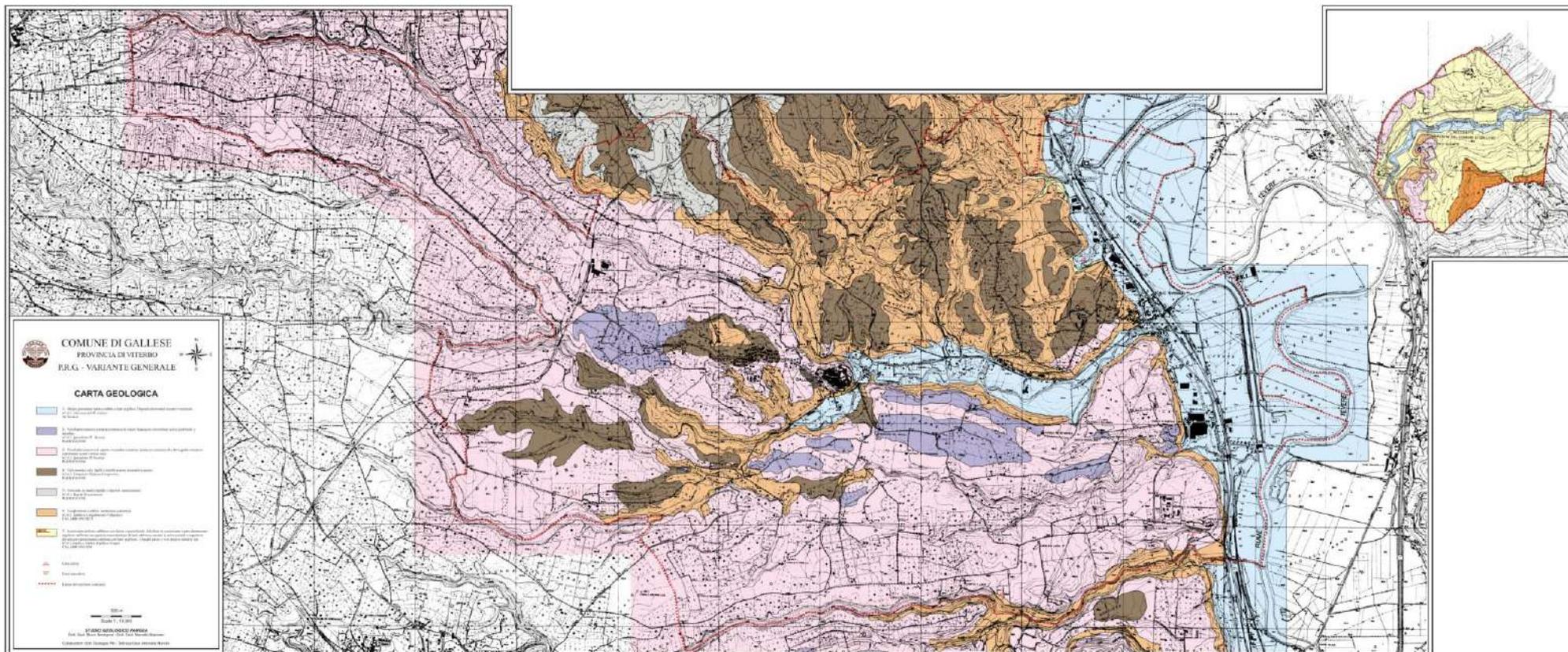


Fig.42. Carta Geologica (non in scala)

3.2.3.c Geositi

Con i termini Geosito / Geotopo si indicano i beni geologico - geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico; quelle architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il Pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia geologica di una regione, e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico - ricreativi. Il Censimento Geositi è rivolto alla conoscenza dei fattori naturali, che condizionano la fruizione delle risorse, al fine di valutare la compatibilità tra le scelte di sviluppo della comunità e la tutela paesistico - ambientale.

La Banca Dati Geositi dell'Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio contiene l'inventario dei siti che, nella letteratura scientifica, sono stati individuati come emergenze geologiche testimoniali della geodiversità regionale. In alcuni casi tale individuazione è avvenuta in maniera esplicita ed i siti sono stati indicati dagli autori stessi come geositi o geotopi. In altri casi gli autori non hanno attribuito direttamente ai siti da loro individuati la definizione di "geosito", ma tale indicazione è implicitamente contenuta nelle finalità dell'opera all'interno della quale sono inseriti, a motivo del particolare valore e della rappresentatività o esemplarità del sito.

In ambito comunale non sono presenti geositi.

3.2.3.d Cave

Le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) sono riportate nel paragrafo 2.2.3.

Ciò che si vuole sottolineare è la particolare attenzione della comunità gallese per quanto riguarda questa problematica che, pur se regolata dalla programmazione regionale, determina sempre notevoli preoccupazioni per quanto riguarda il rischio di inquinamento delle falde idriche soprattutto nella fase di recupero ambientale.

3.2.3.e Discariche

Attualmente sul territorio comunale non sono presenti siti di discarica per RSU.

Relativamente alla vecchia discarica per rifiuti solidi urbani del Comune di Vignanello, presente in loc. Punta delle Monache (nel territorio di Gallese), è in corso l'approvazione del progetto di bonifica finanziato con APQ8 - BS - intervento 37.

3.2.3.f Siti contaminati

Le funzioni del suolo sono molteplici, da se è semplice supporto fisico per la realizzazione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell'alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all'uomo. Inoltre il suolo è deposito e fonte di materie prime come argilla, ghiaia, sabbia, torba e minerali, ha funzione di mantenimento dell'assetto territoriale ed ha anche un'importante funzione naturalistica quale habitat di specie animali e vegetali.

La conoscenza dei suoli è alla base di qualsiasi ulteriore valutazione sullo stato ambientale dei suoli, sulle minacce di degradazione che ne mettono a rischio la funzionalità e sulle misure volte a ridurre tale rischio.

Il problema dei siti contaminati in Italia va assumendo un'importanza crescente sia per le realtà industriali e produttive in genere, sia per gli enti preposti alla gestione del territorio, specie per le novità introdotte dalla normativa vigente in termini di principi e di procedure.

Da un lato, infatti, gli elevati costi di bonifica, che competono a chi è responsabile dell'inquinamento, e i considerevoli interessi economici, legati alla riconversione delle aree contaminate, hanno reso l'aspetto ambientale sempre più strategico nella politica aziendale. Dall'altro lato si è introdotto un complesso iter amministrativo, che prevede il coinvolgimento di Regione, Province, Comuni ed Enti di controllo ambientale e sanitario nelle attività istruttorie di valutazione dei progetti di bonifica e, successivamente nell'attivazione di controlli sull'esecuzione operativa della bonifica, per tutta la loro durata, fino alla certificazione finale del suo completamento.

Le Sezioni Provinciali dell'ARPA Lazio come supporto alle autorità competenti nelle fasi di istruttoria e controllo hanno censito i siti contaminati presenti in territorio regionale. Nel territorio comunale di Gallese sono censiti due siti contaminati

ex cava Betontir loc. Felceti	Viterbo	Gallese	non definito, snc
Associazione sportiva dilettantistica "Dante Giulioli" tiro a volo, loc. Radicare	Viterbo	Gallese	Località Radicare

Per quanto riguarda la ex cava Betontir in loc. Felceti è stata effettuata la caratterizzazione e analisi di rischio. Le indagini effettuate hanno evidenziato la presenza di concentrazioni di inquinanti rappresentate da idrocarburi pesanti e arsenico e in subordine nickel nei terreni e non nelle acque di falda. E' stato completato l'intervento di bonifica e messa in sicurezza del sito tramite un intervento di capping.

3.2.3.g Microzonazione sismica

Con Determina n. 1704748 del 06.06.2013 del Dipartimento Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative della Regione Lazio è stato validato lo Studio di Livello 1 di Microzonazione Sismica del Comune di Gallese.

Nel territorio gallesano il substrato geologico deve considerarsi la formazione delle "Argille e Sabbie argillose grigie" di età Calabriano (o Unità del Chiani-Tevere) con spessori complessivi superiori a 300m. Tale substrato geologico, però, non soddisfa la definizione di substrato sismico, in quanto i valori delle onde di taglio risultano inferiori a 700m/s: ne consegue la totale assenza di Zone Stabili come definite nella DGR Lazio n. 545/10.

La Carta delle MOPS (Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica) suddivide l'area in "zone suscettibili di instabilità" e "zone suscettibili di amplificazioni locali".

Zone suscettibili di amplificazioni locali

Interessano l'intero territorio gallesano, probabilmente con valori modesti per le Zone definite da Sa1 a Sa4 e più marcatamente per la Zona Sa5.

L'indice numerico assegnato alle sottozone segue un criterio semi-quantitativo, passando da quelle ritenute potenzialmente meno suscettibili a quelle più suscettibili.

Sa1 Peliti

Costituiscono le Argille e Argille sabbiose del Calabriano (o Formazione del Chiani-Tevere) che con il loro spessore superiore a 300m costituiscono il substrato geologico locale, ma non quello sismico. Caratterizza la "Isola Amministrativa Rocchette"

Sa2 Conglomerati e sabbie

Sono i depositi fluviali terrazzati del Calabriano (o Unità di Civita Castellana) che presso la zona delle Radicare ha il suo spessore massimo di 60m. Poggiano sempre direttamente sulla Formazione del Chiani-Tevere a cui spettano velocità delle onde di taglio mediamente inferiori quella del deposito ruditico. Tale contatto stratigrafico, quindi, non crea i presupposti di contrasto d'impedenza sismica in grado di dare luogo a evidenti periodi fondamentali di sito.

Sa3 Piroclastiti massive

E' praticamente coincidente con l'ignimbrite III vicina avendo l'ignimbrite IV vicina spessore che raramente supera 2m. Laddove lo spessore di questa unità piroclastica è rilevante (20-50m) può fare includere in questa sottozona anche i depositi dei tufi cineritici (tufi stratificati del Complesso tufaceo composito).

Poggia sia direttamente sui tufi stratificati che sulle ruditi del Calabriano: nel primo caso si verifica un'inversione di velocità; nel secondo caso, invece, le velocità sono confrontabili o aumentano di poco.

Sa4 Alluvioni

I depositi alluvionali del Tevere e dei suoi affluenti maggiori hanno generalmente una tessitura molto grossolana trattandosi di ghiaie in matrice sabbiosa. Essi poggiano in massima parte sul substrato argilloso la cui superiore velocità delle onde di taglio è dell'ordine del 20-40%

Sa5 Tufi cineritici e Travertini

Sia i tufi stratificati (in prevalenza cineritici) che i depositi di travertini (in prevalenza granulosi e friabili) poggiano direttamente sui depositi fluviali terrazzati del Calabriano.

I depositi chimici, però, hanno spessore trascurabile dell'ordine del metro; le piroclastiti, invece, hanno spessori che possono sfiorare i 30m. E' il contatto tufi-ghiaie, dunque, in grado di originare un marcato periodo fondamentale di sito e fenomeni di amplificazione sismica maggiori, relativamente al territorio di Gallese.

Zone suscettibili di instabilità

Le zone suscettibili di instabilità s'intendono quelle che a causa di un evento sismico oltrepassino la condizione di stabilità; in altre parole, il contributo del sisma alle forze mobilitanti rende quest'ultime superiori a quello delle forze resistenti. Sono state distinte due sottozone a seconda che siano state classificate come "frana attiva R3 - Adb Tevere, o che abbiano lo stesso potenziale rischio di frana ma non evidenziate su cartografia.

Si1 Instabilità di versante – stato attivo frana R3

Aree evidenziate sulla cartografia del PAI come esposte a pericolo geologico poichè effettivamente sono stati segnalati dissesti geologici gravitativi.

Si2 Fenomeni di denudazione dei versanti da corticali a profondi – potenzialmente o effettivamente instabili

Hanno lo stesso livello potenziale d'instabilità che in "Si1" e in molti luoghi sono attive frane del tipo R3, ma solo che non sono state segnalate.

Si specifica che nella stessa fascia di territorio suscettibile d'instabilità allo stesso livello potenziale, un evento sismico non la destabilizza tutta, ma solo una piccola parte più o meno profonda. E' però impossibile dettagliare le porzioni più a rischio poichè i processi morfodinamici attivi ne mutano nel tempo le condizioni.

- Scarpare di degradazione. Pendii molto acclivi ove le pendenze superano i valori del 40%. Si esplicano energici fenomeni erosivi e franosi che interessano in massima parte le litologie clastiche ma possono coinvolgere anche le soprastanti rocce piroclastiche.
- Forre. Pendii molto acclivi ed a lunghi tratti verticali in litologie tufacee. Si osservano frane di crollo dalle pareti e frane più o meno profondi del detrito di versante specie ove si esplica l'erosione fluviale di sponda
- Ripe d'erosione fluviale. Scarpare soggette ad erosione ed a frane per lo scalzamento al piede da parte del tirante idraulico.⁹

nella Determina n. 1704748 del 06.06.2013 si legge:

- *di stabilire che, dalla data della presente determinazione, nelle "Zone Stabili ma Suscettibili di Amplificazione Sismica", indicate nella Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica di Livello 1 di Microzonazione Sismica, sia obbligatorio, preliminarmente alla redazione dello strumento urbanistico attuativo, lo studio di Livello 2 di Microzonazione Sismica secondo quanto prescritto dalla DGR Lazio n. 490/11 e la DGR Lazio n. 535/12;;*
- *di stabilire che, dalla data della presente determinazione, nella "Zona Stabile ma Suscettibile di Amplificazione" SA4 indicata sulla Carta delle Microzone Omogenee in prospettiva sismica di Livello 1, nel settore della piana alluvionale del Fiume Tevere, sia obbligatorio, preliminarmente alla redazione dello strumento urbanistico attuativo e dello studio di Livello 2, accertare con indagini specifiche di natura geotecnica e sedimentologica se non sia verificata almeno una delle cinque condizioni di cui al Cap.4 della DGR n.545/10 per eventuale liquefazione dei terreni. Nel caso in cui dalle nuove indagini risultasse questo rischio dovrà essere redatto il Livello 3 anzichè il Livello 2;*
- *di stabilire che, dalla data della presente determinazione, nelle "Zone Suscettibili di Instabilità Sismica" indicate sulla Carta delle Microzone Omogenee in prospettiva sismica, sia obbligatorio, preliminarmente alla redazione dello strumento urbanistico attuativo, lo studio di Livello 3 di Microzonazione Sismica;*

⁹ Tratto da Microzonazione di livello 1 effettuata dallo Studio Pangea

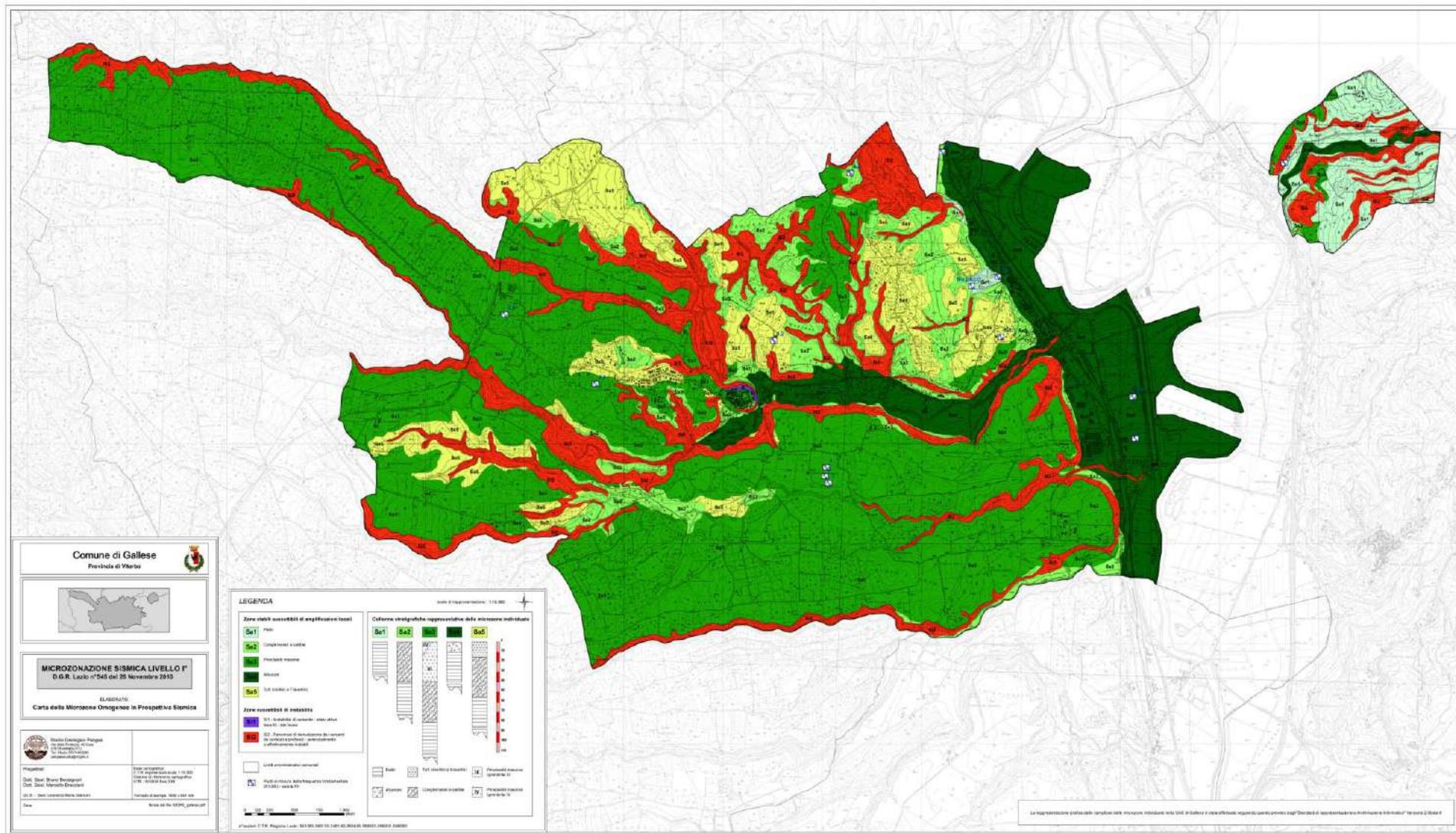


Fig.43. Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (non in scala)

3.2.3.h Suolo e sottosuolo - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Il rischio geologico

Sulla base della Carta Geomorfologica è stata realizzata¹⁰ la Carta del Rischio Geologico ove sono stati riconosciuti N.4 livelli di pericolosità geologica

1. Rischio Geologico Trascurabile
2. Rischio Geologico Basso
3. Rischio Geologico Moderato
4. Rischio Geologico Alto

Le classi aventi indice 2 (Basso) e 4 (Alto) sono state ulteriormente suddivise in due classi a seconda che abbiano una maggiore suscettività nei confronti del fattore acqua (a) o dei fattori litologici-morfologici (b).

Rischio Geologico Trascurabile (1)

Corrispondono alle zone a “classe geomorfologica 1” per lo più coincidenti con i pianori tufacei e, limitatamente a ristrette fasce, ai terrazzi alluvionali posti alle quote più alte. I pianori tufacei hanno assetto pianeggiante o debolmente ondulato con pendenze medie inferiori al 10%, costituiti da rocce piroclastiche aventi buone proprietà fisico-meccaniche. Tali aree sono allungate in senso W-E e coincidono con le zone di interfluvio. Il drenaggio delle acque meteoriche è sempre favorito ed agevolato dalla conformazione naturale del terreno riducendo così ai minimi termini l’impegno di eventuali opere di fognature.

I terrazzi fluviali riconosciuti come più antichi sono limitati ad una stretta fascia di circa 100m a nord della S.P. Gallese (alle progressive chilometriche 10 e 11) e tra Casale Grellini e Casale Calzavara in prossimità della foce del Rio delle Radicare.

Rischio Geologico Basso (2)

a) corrispondono alle zone a “classe geomorfologica 2” ma che potrebbero essere soggette ad impaludamenti e/o ad esondazioni a bassa energia. Con questo termine si intendono indicare fenomeni di esondazione con lame d’acque inferiori al metro, che permangono sul terreno per tempi massimi di qualche ora. Pressoché coincidenti ai terrazzi fluviali recenti, sono quindi fasce di terreno pianeggianti o debolmente inclinate costituite in prevalenza da ghiaie e sabbie aventi buone caratteristiche fisico-meccaniche. Nei periodi più piovosi il livello della superficie della falda acquifera si porta a pochi metri dal piano di campagna e dunque potrebbe interessare direttamente eventuali locali ed opere (ad esempio le condotte disperdenti) interrati

b) corrispondono alle zone a “classe geomorfologica 2”. Si tratta di versanti declivi in litofacies tufacee e/o francamente clastiche (ghiaie e sabbie) con pendenze comprese tra il 10 ed il 20%. Stabili dal punto di vista idrologico, sono ben stabili anche dal punto di vista lito-morfologico o, in altre parole, mostrano scarsa suscettività a cambiare la loro condizione d’equilibrio. Possono, però, verificarsi episodi di erosione corticali per un errato uso del suolo

Rischio Geologico Moderato (3)

Corrispondono alle zone a “classe geomorfologica 3”, in quanto si tratta di versanti acclivi in litofacies clastiche (successione ghiaioso-sabbioso-pelitica) e piroclastiche che possono raggiungere pendenze di 40%. Vanno soggetti a fenomeni di erosione accelerata se non adeguatamente protetti. La situazione lito-morfologica è tale da garantire delle condizioni di sufficiente stabilità ma è suscettibile a cambiare il suo stato anche a seguito di modifiche modeste del luogo. I terreni ricadenti in questa classe di idoneità territoriale hanno massima diffusione a Nord di Gallese.

Rischio Geologico Alto (4)

a) Corrispondono alle zone a “classe geomorfologica 4” in quanto soggette ad impaludamenti e/o ad esondazioni a bassa energia con una certa frequenza ma anche ad alluvionamenti ad alta energia in modo più occasionale. Coincidono ad alcune porzioni di terrazzi fluviali attuali con sponde poco alte, per lo più nei pressi della Valle del F. Tevere ma anche in alcuni corsi d’acqua principali come Rio Maggiore.

¹⁰ Studio Geologico Pangea, Carta Geologica

b) Corrispondono alle zone a "classe geomorfologica 4" a causa delle elevate pendenze del terreno che rendono molto attivi i processi di degradazione dei versanti. Corrispondono alle scarpate di degradazione, alle forre, alle scarpate con rotture di pendenza brusca, alle scarpate con rottura di pendenza arrotondata, alle sponde fluviali soggette ad erosioni laterali e verticali.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Zone a rischio esondazione	SI	ALTO
Zone a rischio geologico	SI	
Presenza di attività estrattive	SI	
Presenza di discariche	NO	
Presenza di geositi	NO	
Presenza di siti contaminati	SI	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema check-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Nelle scelte di pianificazione il PUCG ha tenuto in debita considerazione le aree non idonee dal punto di vista insediativo e le criticità di tipo geologico e idrogeologico.

Tali scelte, oltre che individuabili nelle tavole di zonizzazione (tav. 08 e tav. 09) sono declinate nelle NTA:

- art. 19 norme per la tutela idrogeologica;
- art. 20 norme sismiche
- art. 23 attività estrattive

Si specifica che con Determinazione G11822 del 25.09.2018 della Direzione Regionale LLPP, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo è stato rilasciato il parere geomorfologico ai sensi dell'art.89 del DPR 380/01 e che le NTA del PUCG sono state adeguate alle prescrizioni contenute nel parere di cui sopra.

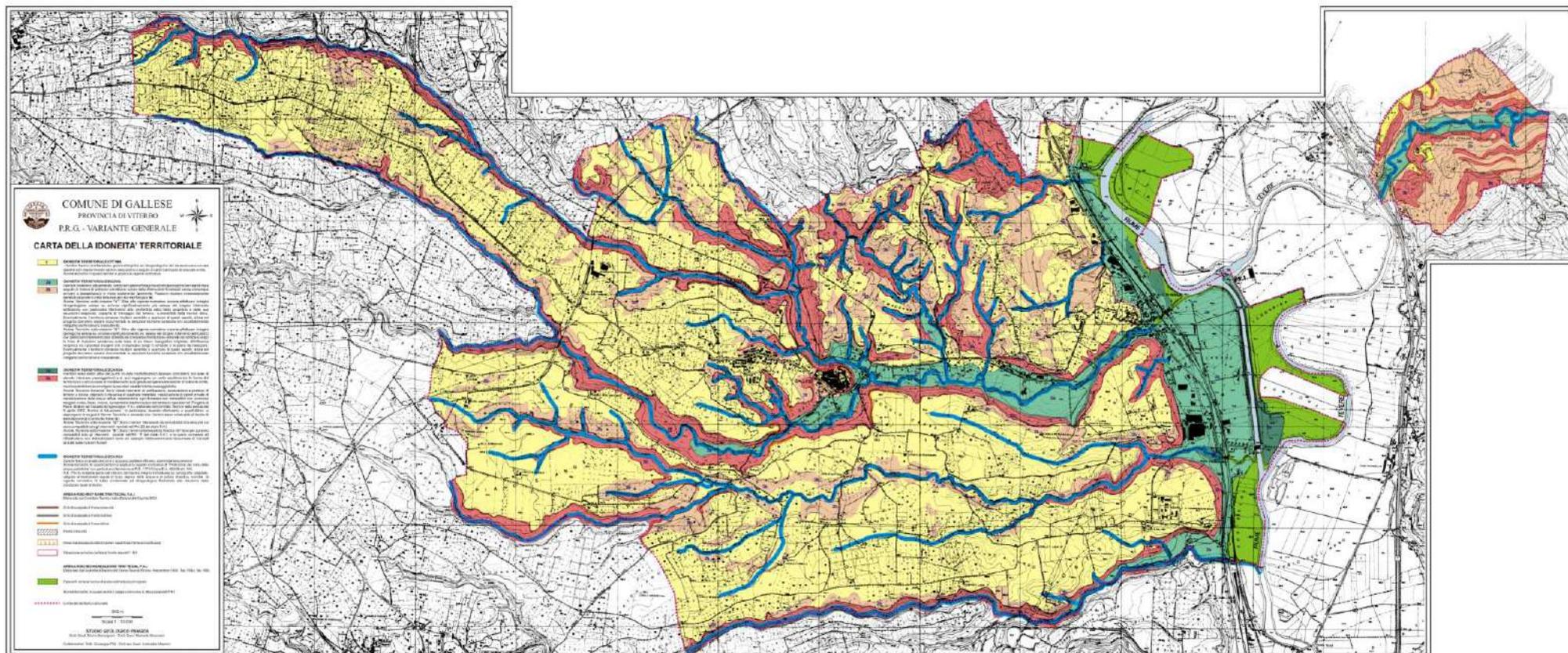


Fig.44. Carta dell'Idoneità Territoriale (non in scala)

3.2.4 Biosfera (fauna, flora, biodiversità)

3.2.4.a Fauna

Per la descrizione della fauna del territorio di Gallese dobbiamo fare riferimento a due ambienti nettamente distinti anche se connessi da un sistema ecologico che segue il tracciato dei corsi d'acqua: l'ambiente delle forre tufacee e l'ambiente della valle fluviale del Tevere.

La fauna della forra

La forra rappresenta un elemento rilevante per il mantenimento della funzionalità ambientale del territorio, poiché proprio per le sue peculiari caratteristiche ambientali può soddisfare le esigenze ecologiche di numerose specie, sia specialiste (es. rapaci legati alle rupi rocciose per la nidificazione), sia generaliste (es. riccio). La descrizione della componente faunistica verrà fatta per gruppi tassonomici. Tra gli Insettivori, oltre alla presenza del Riccio (*Erinaceus europaeus*) legato ad ecosistemi a mosaico, è presente il Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*) più legato agli ambienti ripariali. Tra i Roditori importanti presenze sono quelle dello Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e del Moscardino (*Moscardinus avellanarius*) specie tipicamente legata alle piante di nocciolo abbondanti nei pianori della forra, entrambe le specie sono inserite nella Lista Rossa Nazionale nella categoria Vulnerabile (VU) ossia specie non in pericolo critico ma che nel lungo periodo è a rischio di estinzione (Bulgarini et al., 1998). Negli ambienti boscati e nelle formazioni a macchia è possibile trovare l'Istrice (*Hystrix cristata*), specie che per la sua distribuzione geografica nel continente europeo è stata dichiarata protetta dalla convenzione del 1979 sulla conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali, e dal 1977 è specie protetta dalla legislatura italiana. Tra i carnivori abbiamo numerose presenze come la Puzzola (*Mustela putorius*) che frequenta preferibilmente le aree prossime agli argini dei fiumi, la Martora (*Martes martes*) specie più legata agli ambienti boschivi.

Sono inoltre presenti la Faina (*Martes foina*) nelle zone di transizione tra la macchia ed i coltivi, la Donnola (*Mustela nivalis*), specie adattabile a diversi ambienti ed assai comune, il Tasso (*Meles meles*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Tra le specie presenti introdotte o reintrodotte a scopo venatorio vi sono la Lepre (*Lepus europaeus*) ed il Cinghiale (*Sus scrofa*). Un gruppo faunistico estremamente diversificato è quello degli Uccelli, che utilizzano questa rete di ecosistemi per svolgere numerose attività (nidificazione, alimentazione, caccia). Tra i Falconiformi sono presenti il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e il Lanario (*Falco biarmicus*), specie strettamente legata alle pareti tufacee per la nidificazione e indicata nella Lista Rossa Nazionale nella categoria delle specie in pericolo (EN) soprattutto a causa del disturbo diretto ai siti di nidificazione. Tra gli Accipitriformi è presente la Poiana (*Buteo buteo*), mentre tra i rapaci notturni sono segnalati, la Civetta (*Athene noctua*), il Barbagianni (*Tyto alba*) e il Gufo comune (*Asio otus*), entrambi elencati nella Lista Rossa Nazionale nella categoria a basso rischio (LR). Sono presenti alcuni Picidi, tutte specie legate agli ambienti boschivi tra cui il Torcicollo (*Jynx torquilla*), e il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*) il Picchio verde (*Picus viridis*). Sono presenti anche la Starna (*Perdix perdix*) e il Fagiano (*Phasianus colchicus*) specie legate agli ambienti aperti presenti lungo le rive della forra o nelle aree coltivate sui pianori; mentre tra le specie più legate agli ambienti ripariali troviamo la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la Folaga (*Fulica atra*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*). Ancora frequentano la forra il Rondone (*Apus apus*), la Rondine (*Hirundo rustica*) il Balestruccio (*Delichon urbica*), l'Upupa (*Upupa epops*), l'Allodola (*Alauda arvensis*) e il Piccione selvatico (*Columba livia*).

I passeriformi sono il gruppo più numeroso rappresentato da: la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), la Ballerina bianca (*Motacilla alba*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Saltimpalo (*Saxicola Torquata*), il Merlo (*Turdus merula*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), il Canapino (*Hippolais polyglotta*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), la Cinciallegra (*Parus major*), la Cinciarella (*Parus caeruleus*), il Rampichino (*Certhia brachydactyla*), il Pendolino (*Remiz pendulinus*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), l'Averla capirossa (*Lanius senator*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Taccola (*Corvus monedula*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la Passera d'Italia (*Passer Italiane*), la Passera

mattugia (*Passer montanus*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Verzellino (*Serinus serinus*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirlus*), lo Strillozzo (*Miliaria calandra*). Per completare il quadro faunistico dell'area rimangono ancora due gruppi notevolmente importanti e legati soprattutto agli ambienti aperti e acquatici della forra: i Rettili, e gli Anfibi. Tra i primi risultano presenti la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e numerosi serpenti tra cui la Vipera comune (*Vipera aspis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), la Natrice dal collare (*Natrix natrix*). Tra i secondi, invece, si registra la presenza del Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana appenninica (*Rana italica*) legata ai boschi di latifoglie, nonché la frequente e abbondante Rana verde (*Rana bergeri*, *klepton Rana hispanica*). L'elemento di maggior interesse è rappresentato dalla Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), specie endemica della fauna appenninica, presente prevalentemente lungo il versante tirrenico dalla Liguria all'Aspromonte, considerato un relitto terziario. In alcuni dei fiumi e affluenti appartenenti al sistema delle forre troviamo importanti rappresentanti della fauna macrobentonica, e soprattutto il Gambero di fiume (*Austropotamobius italicus*).

La fauna della valle fluviale del Tevere

La fauna più abbondante ed interessante è rappresentata essenzialmente dagli uccelli. Il clima tipicamente mediterraneo e la compenetrazione di associazioni vegetali fra loro diverse, come quelle appartenenti all'ecosistema fluvio-lacustre, agli ambienti rupicoli, alle aree a pascolo ed ai coltivi, fanno sì che il territorio costituisca un habitat idoneo per l'avifauna nidificante, di passo (migratoria) e svernante.

Nei canneti sono presenti il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'Alzavola (*Anas crecca*), il Moriglione (*Aythya ferina*), il Codone (*Anas acuta*), il Fischione (*Anas penelope*), la Canapiglia (*Anas strepera*), la Marzaiola (*Anas querquedula*), e la Moretta (*Aythya fuligula*).

Sulle rientranze del fiume o sotto al bosco igrofilo, dove vi sono depositi di limo, troviamo gli uccelli cosiddetti "Limicoli" come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il Piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), il Piro-piro boschereccio (*Tringa glareola*), il Beccaccino (*Gallinago gallinago*), il Porciglione (*Rallus aquaticus*).

Le diverse specie di Ardeidi come il più conosciuto Airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), la Garzetta (*Egretta garzetta*), nonché la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e il Tarabuso (*Botarus stellaris*), i Tuffetti (*Tachybaptus ruficollis*) e gli Svassi (*Podiceps spp.*) la Folaga (*Fulica atra*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e lo Svasso (*Podiceps cristatus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), passeriformi come la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), Pendolino (*Remiz pendulinus*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*),

mammiferi adattati alla vita semi-acquatica

La Nutria (*Myocastor coypus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e il Cinghiale (*Sus scrofa*)

i rapaci

il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*).

gli anfibi e i rettili

Biscie d'acqua (la *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*), la Rana appenninica (*Rana italica*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), fra le rane verdi, vi è quella dei fossi (*Rana lessonae*),

i pesci

Il Cavedano dell'Ombrone (*Leuciscus lucumonis*), presente esclusivamente nel Tevere e nell'Ombrone; il Barbo (*Barbus plebejus*), il Cobite (*Cobitis taenia bilineata*), Nel Tevere è inoltre presente il Luccio (*Esox lucius*), la Carpa (*Cyprinus carpio*), il Carassio dorato (*Carassius auratus*), il Pesce gatto (*Ameiurus melas*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*), il Lucioperca (*Sander lucioperca*) e la Gambusia (*Gambusia affinis*).

3.2.4.b Flora

Generalità

Il suo essere "territorio di collegamento" tra la Valle del Tevere e i Colli Cimini fa di Gallese un'area interessante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Pur essendo intensamente coltivato (seminativi verso la valle tiberina e *piantata* ad olivo, nocciolo e vite verso ovest) conserva punti a forte naturalità rappresentati dai sistemi idrografici delle forre del Rio Miccino, Rio Maggiore e del Fosso di Aliano.

Qui compare la vegetazione sempreverde tipica della macchia mediterranea, con lecci (*Quercus ilex*), ornielli (*Fraxinus ornus*) e aceri minori (*Acer monspessulanum*). Fra gli arbusti compare invece l'erica (*Erica arborea*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la ginestra (*Spartium junceum*), il cisto a fiori bianchi (*Cistus salvifolius*) e a fiori rosa (*Cistus incanus*). Lo strato erbaceo è scarso, con l'eccezione dell'asparago e della robbia.

Sulle pareti della forra vera e propria, complice la scarsa insolazione e l'umidità, possono trovarsi anche alberi solitamente presenti a più alte quote, come il castagno. Dello strato arboreo fanno parte altresì cerri (*Quercus cerris*), noccioli (*Corylus avellana*) e aceri (*Acer campestre*). Lo strato arbustivo è caratterizzato da corniolo, rovo (*Rubus ulmifolius*), edera (*Hedera helix*) e vitalba (*Clematis vitalba*). Molte specie di vegetali costituiscono invece lo strato erbaceo, come la mercorella (*Mercurialis perennis*), il ranuncolo (*Ranunculus lanuginosus*) e le felci (*Dryopteris filix mas*). Alla base delle pareti della forra un altro tipo di bosco, costituito prevalentemente da carpino bianco (*Carpinus betulus*) e nocciolo (*Corylus avellana*), convive con la vegetazione riparale, formata da ontano (*Alnus glutinosa*), pioppo nero (*Populus nigra*), salice bianco (*Salix alba*) e olmo (*Ulmus minor*). A livello erbaceo predominano le felci.

Sui pianori, soprattutto nella zona nord a confine con Orte, sono poche le aree boscate. Caratterizzate dalla presenza della roverella (*Quercus pubescens*), del cerro (*Quercus cerris*), dell'acero campestre (*Acer campestre*), e dell'orniello (*Fraxinus ornus*). Nello strato arbustivo si distinguono il corniolo (*Cornus mas*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), la berretta da prete (*Evonymus europaeus*) e la rosa canina (*Rosa canina*). Sui terreni con presenza di rocce affioranti è presente uno strato erbaceo costituito da caprifoglio (*Lonicera etrusca*), asparago (*Asparagus acutifolius*) e robbia (*Robia peregrina*). L'erba perla azzurra (*Buglossoides purpureocaerulea*) invece copre il terreno del bosco fitto. Il fiore più diffuso è il ciclamino (*Cyclamen repandum*).

A conferma di tale situazione si rileva la presenza del Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo posto tra il comune di Gallese ed il comune di Corchiano.

La maggior parte dei terreni agricoli sono investiti dalle colture a seminativo, di cui le più attuate sono il frumento duro, il mais, le foraggiere tra cui principalmente il trifoglio incarnato, ciò è da imputarsi sia alla morfologia del suolo sia alle sue caratteristiche chimico-fisiche.

L'avvicendamento più praticato è il biennale, che fa seguire un depauperante come frumento, avena, orzo, ad una miglioratrice come il mais, il girasole o il trifoglio.

Di notevole estensione sono le superfici coltivate a prato pascolo. La coltura più ricorrente fra i seminativi cerealicoli è quella del frumento. Le superfici a vite attualmente interessano un'estensione modesta (3,51% della Sau). In incremento, invece, le superfici investite ad olivo (10,97% Sau) e nocciolo (20,46% Sau).

Indagine vegetazionale¹¹

Il paesaggio vegetazionale

Il paesaggio vegetazionale risulta fortemente antropizzato. L'uso intensivo di questo territorio, dovuto anche all'agricoltura e alla elevata rete di comunicazione, ha plasmato la vegetazione originaria.

La vegetazione forestale si presenta notevolmente diversificata in funzione del dislivello altimetrico, della morfologia del rilievo e delle differenti situazioni geolitologiche riscontrabili in quest'area. Per la maggior parte i boschi (90%) sono governati a ceduo matricinato, con scarse situazioni di invecchiamento e improduttività dovuta al generale stato di abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali. Anticamente era molto diffuso l'utilizzo del bosco come pascolo, soprattutto per equini e bovini, effettuato nei querceti sui versanti meno acclivi e nelle zone di fondovalle, attualmente questa pratica risulta in abbandono con conseguente sviluppo di formazioni arbustive di recupero degli ex pascoli verso formazioni forestali. I lineamenti vegetazionali del territorio in questione, possono essere ricondotti per grandi linee alla seguente situazione:

- piano basale

Nella zona della pianura alluvionale ed in particolare lungo le sponde del Fiume Tevere e lungo i solchi di drenaggio dei terreni coltivati, sono presenti fasce di vegetazione azonale igrofila e subigrofila. Tale vegetazione è rappresentata da popolamenti dominati di, pioppo bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*). A questi popolamenti sono associate specie minori come il carpino bianco (*Carpinus betulus*), pioppo

¹¹ Studio Agronomico Associato Ager, Indagine vegetazionale, 2011

nero (*Populus nigra*) e specie legnose di piccola taglia: *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Frangula alnus*, *Salix trianda*, *Salix cinerea*, *Salix eleagnos*, *Carpinus betulus*, *Ostrya carpinifolia* e alloro (*Laurus nobilis*). Secondo una classificazione fitosociologia queste formazioni ricadono all'interno dell'ordine *Populetea albae* (*Populetum albae*) che raggruppa le formazioni forestali ripariali dell'Italia centrale.

-piano collinare:

comprende le zone pedemontane fino ai 300 di quota. La vegetazione forestale è rappresentata da boschi mesofili, boschi misti di *Quercus Cerris*, *Carpinus orientalis*. L'inclinazione media del suolo è intorno ai 10-15 gradi, con suoli generalmente profondi con presenza di abbondante lettiera. Sono boschi pluristratificati governati per lo più a ceduo matricinato, con turni di ceduzione piuttosto regolari con uno sfruttamento intenso; rare sono le fustaie che derivano dalla conversione del ceduo per abbandono.

Secondo una classificazione fitosociologia queste formazioni ricadono all'interno dell'ordine *Quercetea pubescentis* (*Echinopo siculi-Quercetum frainetto*) che raggruppa le formazioni forestali sub-mesofile dell'Italia centrale.

I boschi del Populetum albae

I boschi ripariali di *Populus alba*, *Populus canescens* e *Salix alba* rappresentano il tipo di vegetazione più diffusa lungo il ciglio della scarpata d'alveo del fiume Tevere.

Questi popolamenti rappresentano lembi frammentati ad andamento rigorosamente lineare, di foresta ripariale, presente di norma lungo le sponde e golene del tratto medio e inferiore dei fiumi, soprattutto su suoli alluviali. E' forma di vegetazione ripariale capace di tollerare la sommersione e il disturbo meccanico in occasione di piene eccezionali. Essa è caratterizzata da crescita rapida e propagazione copiosa, cosa che le conferisce una rapida capacità colonizzativa, ma declino relativamente rapido. In condizioni di sponda indisturbata, può rappresentare aspetti pionieri, preparatori all'insediamento futuro del querceto. (lungo il corso del fiume Tevere si nota facilmente la presenza di piante di querce, soprattutto *Quercus Cerris*, a contatto con Pioppi e Salici in prossimità dell'alveo). Lo strato arboreo raggiunge facilmente i 30 metri di altezza. Lo strato arbustivo (3-7 metri) si presenta più o meno intricato a seconda del grado di maturità del consorzio ed è generalmente rappresentato da *Ulmus minor*, *Rubus caesius*, *Euonymus europaeus*.

I boschi del Echinopo siculi-Quercetum frainetto

Si tratta di fitocenosi caducifoglie, querceti governati a ceduo a prevalenza di *Quercus cerris* associato a *Q. frainetto* e *Q. petraea*, altre specie presenti nel piano arboreo sono il *Carpinus orientalis* e l'*Acer campestre*. Il sottobosco è composto da *Cornus mas*, *Buglossoides purpureo-coerulea*, *Sorbus domestica*, *Hedera elix*, *Brachypodium sylvaticum*, *Melica uniflora*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Asparagus acutifolius*, *Ruscus aculeatus*, *Rubia peregrina* e *Smilax aspera*. Nello strato erbaceo sono presenti *Festuca heterophylla*, *Viola reichembachiana*, *Lathyrus venetus* e *Cyclamen repandum*. Queste formazioni si rinvengono su suoli più evoluti sia di origine piroclastica che su sedimenti sabbiosi.

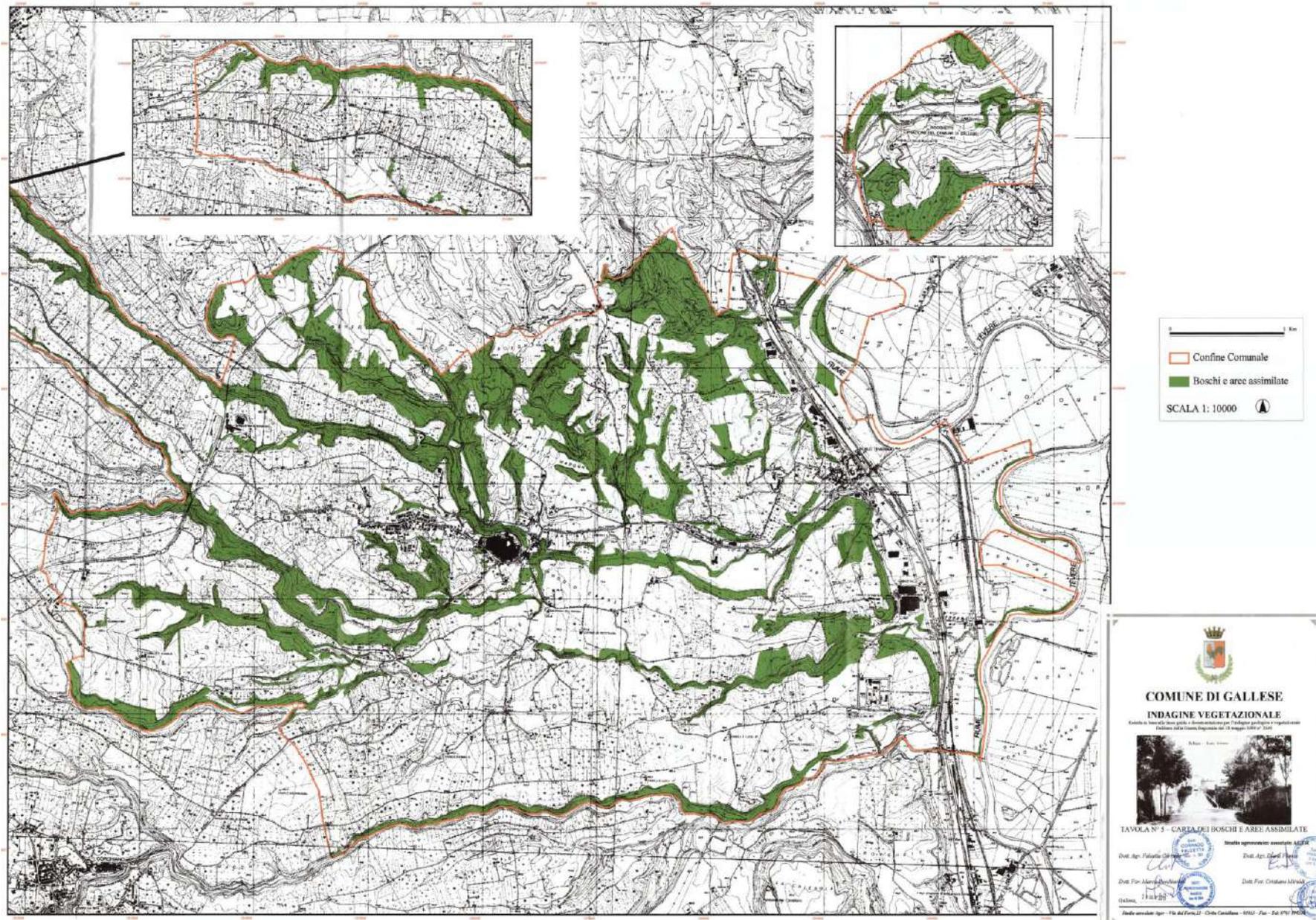


Fig. 45. Carta dei boschi ed aree assimilate da: Indagine Vegetazionale (non in scala)

3.2.4.c Le aree di pregio ambientale

Le aree di maggior pregio ambientale del territorio di Gallese ricadono principalmente all'interno del sistema delle forre tufacee. Tra queste si evidenzia la forra del Fosso di Aliano inserita nella Proposta di integrazione dello Schema Regionale dei Parchi e Riserve e nella DCP n. 7/04 relativa al *Piano di Salvaguardia delle Forre* come Riserva Naturale Fosso di Aliano della superficie di 237 ha.

Nel territorio comunale ricade parte dell'area del Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo istituita con DGR n.971 del 25.02.1982 e DPR n.133 del 22.02.00 ed ha un'estensione totale di 614 ha. L'area è delimitata dal Fosso della Fontana Lesana e dal Rio della Tenuta e si caratterizza per la simbiosi tra ambiente agrario dei pianori e ambiente naturale delle forre testimoniando così la complessità del paesaggio naturale dell'Agro Falisco.

Va sottolineata, infine, l'area a nord del centro abitato (tra loc.tà Calvenzana e loc.tà Pomaro) dove si susseguono boschi e radure intercalate da un fitto reticolo di corsi d'acqua.

3.2.4.c Biodiversità

Il processo di frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche costituisce, per le sue conseguenze ai diversi livelli ecologici, ambientali, paesistici e territoriali, una priorità di indagine multidisciplinare, in quanto causa primaria della perdita di biodiversità.

Come illustrato nei paragrafi precedenti il suo essere "territorio di collegamento" tra la Valle del Tevere e i Colli Cimini fa di Gallese un'area particolarmente interessante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Pur essendo intensamente coltivato (seminativi verso la valle tiberina e *piantata* ad olivo, nocciolo e vite verso ovest) conserva punti a forte naturalità rappresentati dai sistemi idrografici delle forre del Rio Miccino, Rio Maggiore e del Fosso di Aliano.

Nella parte occidentale, a confine con il Comune di Corchiano, è presente il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo che consente la tutela degli elementi floristici e faunistici tipici della forra e del pianoro tufaceo. Il sistema è comunque arricchito da una serie di corridoi ecologici - costituiti dalle forre - che consentono la connessione con la valle del Tevere e il sistema ambientale fluviale.

Pertanto anche se Gallese presenta un territorio dai forti connotati antropici (agricoltura dei pianori e industria nella valle tiberina) la sua struttura geomorfologica ha consentito la conservazione di un importante serbatoio di biodiversità

3.2.4.d La rete ecologica (REcoRd_Lazio)

La tutela degli ambienti naturali e delle comunità biologiche ivi incluse, non deve limitarsi al perimetro delle aree protette o delle aree boscate ma deve tener conto delle dinamiche biologiche a scala di paesaggio. In tale logica l'individuazione delle componenti strutturali del paesaggio finalizzata all'individuazione delle risorse ambientali e delle relative forme di organizzazione contribuisce al ripristino di una connettività fra gli ambienti naturali, quale rimedio possibile per mitigare gli effetti della frammentazione su comunità, popolazioni, individui.

Appare pertanto evidente che la rete ecologica è un sistema aperto e non può, perciò, essere racchiusa e delimitata all'interno di limiti amministrativi.

La rete ecologica, per quanto riguarda il territorio in esame è legata, indissolubilmente al sistema idrografico e a quello delle forre che costituiscono dei corridoi di collegamento ecologico tra l'area protetta di Pian Sant'Angelo e la valle del Tevere che a loro volta sono elementi di un mosaico che vede i Monti Cimini - ad ovest - i parchi fluviali del Treja e di Nazzano - a sud - e Alviano - a nord.

Tra le forre si evidenzia quella del Fosso di Aliano che nel PTPG è individuata come proposta di Riserva Naturale Provinciale.

Le tavole di piano hanno tenuto conto dell'individuazione della rete ecologica regionale (REcoRd_Lazio aggiornamento 2008) che individua le aree centrali primarie (a massima efficienza potenziale) e secondarie, utilizzando la ricchezza potenziale di specie e l'insostituibilità delle aree (irreplaceability) come parametri di sintesi per la loro individuazione, tale rete è stata introdotta nel PUCG senza sostanziali modifiche salvo la rettifica in prossimità delle aree industriali.

Il piano mettendo in relazione le aree centrali primarie e gli ambiti di connessione, insieme alle aree boscate e le aree archeologiche, definisce un disegno delle aree di pregio ambientale con specifiche normative di tutela. Nella tavola 8 del PUCG sono indicate con la definizione di zona VN Verde Naturale le aree boscate e quelle della rete ecologica.

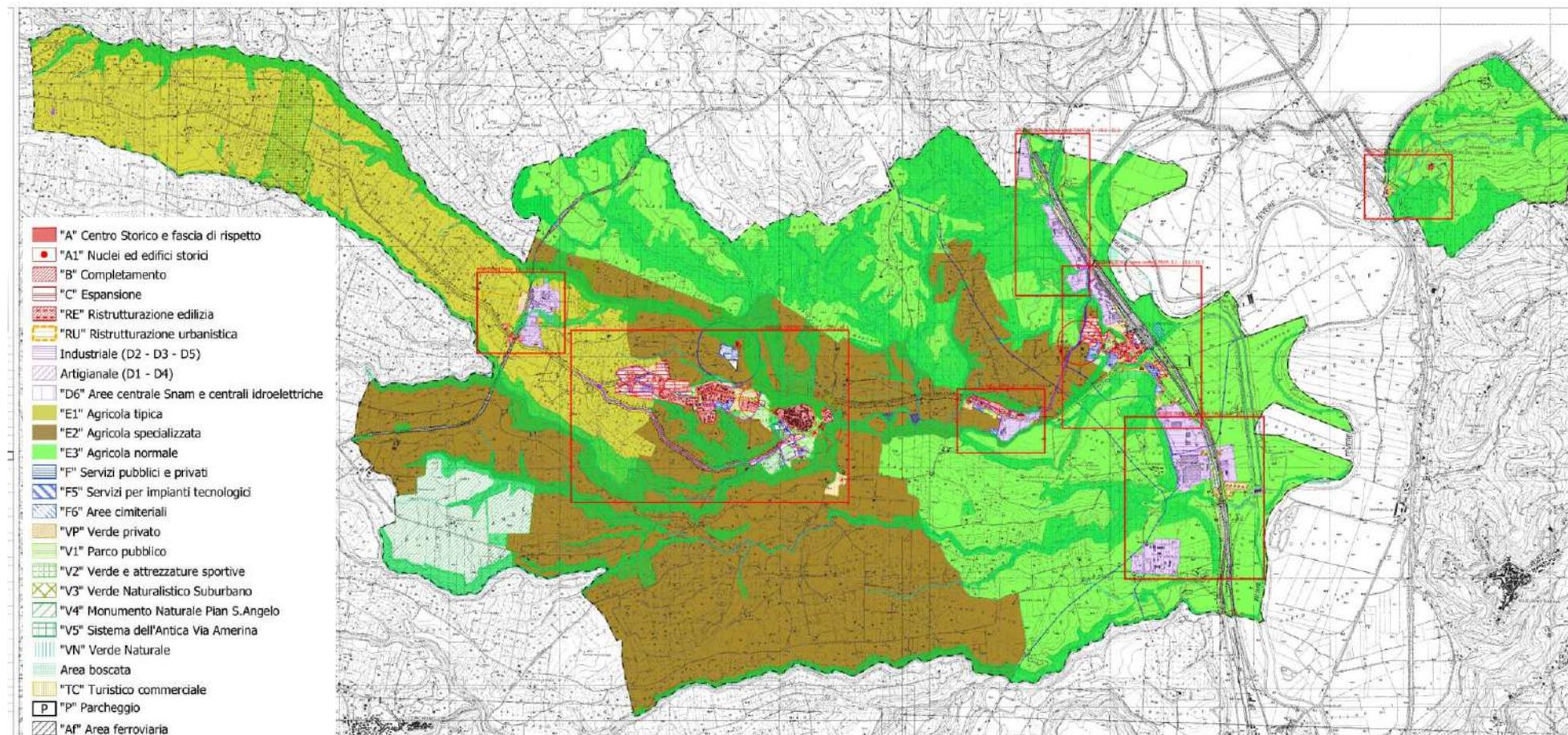


Fig.46 - Estratto tavola 8 del PUCG "Planimetria generale di zonizzazione" (non in scala)

3.2.4.e Uso del suolo agricolo¹²

Così come analizzato nel censimento ISTAT del 2000, le caratteristiche agronomiche dell'agro comunale di Gallese sono determinate dall'evoluzione pedologica di rocce di varia natura:

- Terreni di origine autoctona, derivati da tufi pomicei e terreni effusi da vulcano Vicano, arabili, di discreta fertilità fisica e chimica con giacitura di pianura o collina con prevalenti colture arboree di oliveti, vigneti, noccioleti ed altri fruttiferi;
- Terreni su argille e sabbie argillose di media fertilità utilizzati come seminativi avvicendati a prati-pascoli;
- Terreni alluvionali della Valle del Tevere, i più fertili in termini produttivi.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, così come si evince dallo studio condotto in occasione della formazione della carta Agropedologica, nel territorio comunale l'attività agricola è così rappresentata:

- **Seminativi** dove il grano duro entra in avvicendamento erbai, situati in pianura su terreni di origine alluvionale;
- **Oliveti, noccioleti e vigneti** situati in collina o sulle pendici delle colline di origine tufacea o sabbiosa.
- **Zootecnia** rappresentata dall'allevamento stabulato di vacche frisone da latte e da quello semibrado di qualche bovino di razza maremmana e chianina, di ovini (siciliana e sarda) e in minor numero di equini da carne (maremmane).
- **L'attività forestale** si esplica su boschi principalmente di proprietà privata.

Per quanto riguarda l'aspetto socioeconomico si deve far riferimento allo studio dell'unità minima aziendale.

Utilizzazione attuale dei suoli

L'analisi del primo livello di dettaglio ha condotto alla suddivisione del territorio in oggetto in quattro gruppi:

1. Territori modellati artificialmente
2. Territori agricoli
3. Territori boscati e ambienti seminaturali
4. Corpi idrici

prog.	GRUPPI	ETTARI	%
1	1. TERRENI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	153.94.45	4,13
2	2. TERRENI AGRICOLI	2724.45.98	73,01
3	3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI NATURALI	824.78.93	22,10
4	5. CORPI IDRICI	28.38.82	0,76
	Totale Ha	3731.58.18	100

Tab. 19 - utilizzazione dei suoli

¹² da Studio Vegetazionale redatto da Studio Associato Ager

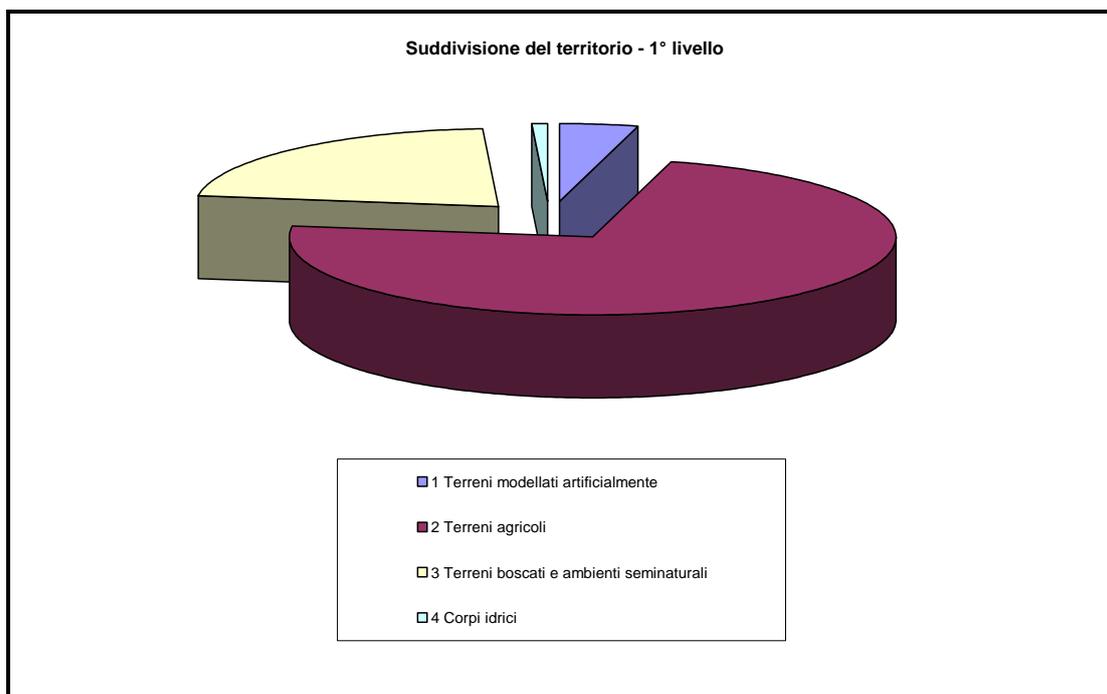


Fig. 53 Suddivisione del territorio - primo livello di dettaglio (met. Corine Land cover)

La categoria territoriale più importante è risultata quella delle superfici agricole utilizzate (2.724 Ha, circa il 73% del totale), segue quella dei terreni boscati e seminaturali (circa 824 Ha, e quasi il 22 % del totale) , i territori modellati artificialmente (circa 153 Ha, 4% del totale) e per ultima, la categoria dei corpi idrici (0,7%). Analizzando tali dati risulta confortante constatare come le superfici boscate e semi naturali si siano mantenute sostanzialmente costanti a partire dall'immediato dopoguerra; grazie anche ad un ottimo quadro normativo ed a efficaci controlli.

Un incremento ha riguardato invece i territori modellati artificialmente che sono cresciuti a discapito essenzialmente delle superfici agricole; questo fenomeno risulta comune a tutti i territori agricoli dell'interland di Roma (la capitale dista poco più di 40 Km) ed è un problema da collegare alla forte richiesta di abitazioni e ai prezzi degli immobili che in città sono su livelli tuttora altissimi.

Codice	Classe	Area	Percentuale %
111	Tessuto urbano continuo	41.65.89	1,12
112	Tessuto urbano discontinuo	14.49.46	0,39
121	Aree industriali o commerciali	30.65.13	0,82
122	Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	28.26.12	0,76
131	Aree estrattive	24.41.88	0,65
142	Aree sportive e ricreative	4.05.82	0,11
211	Seminativi in aree non irrigue	1204.78.11	32,29
212	Seminativi in aree irrigue	227.49.90	6,10
221	Vigneti	134.32.49	3,60
222	Frutteti e frutti minori	816.98.54	21,89
223	Oliveti	133.90.48	3,59
231	Prati stabili	10.23.44	0,27
241	Colture annuali associate a colture permanenti	42.05.91	1,13
242	Sistemi colturali e particellari complessi	154.67.12	4,14
311	Boschi di latifoglie	820.17.45	21,98
322	Brughiere e cespuglieti	4.61.48	0,12
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	28.38.82	0,76
	Centrale di Compressione SNAM	9.51.76	0,26
	Cimitero	0.88.38	0,02
	Totale	37315818	100

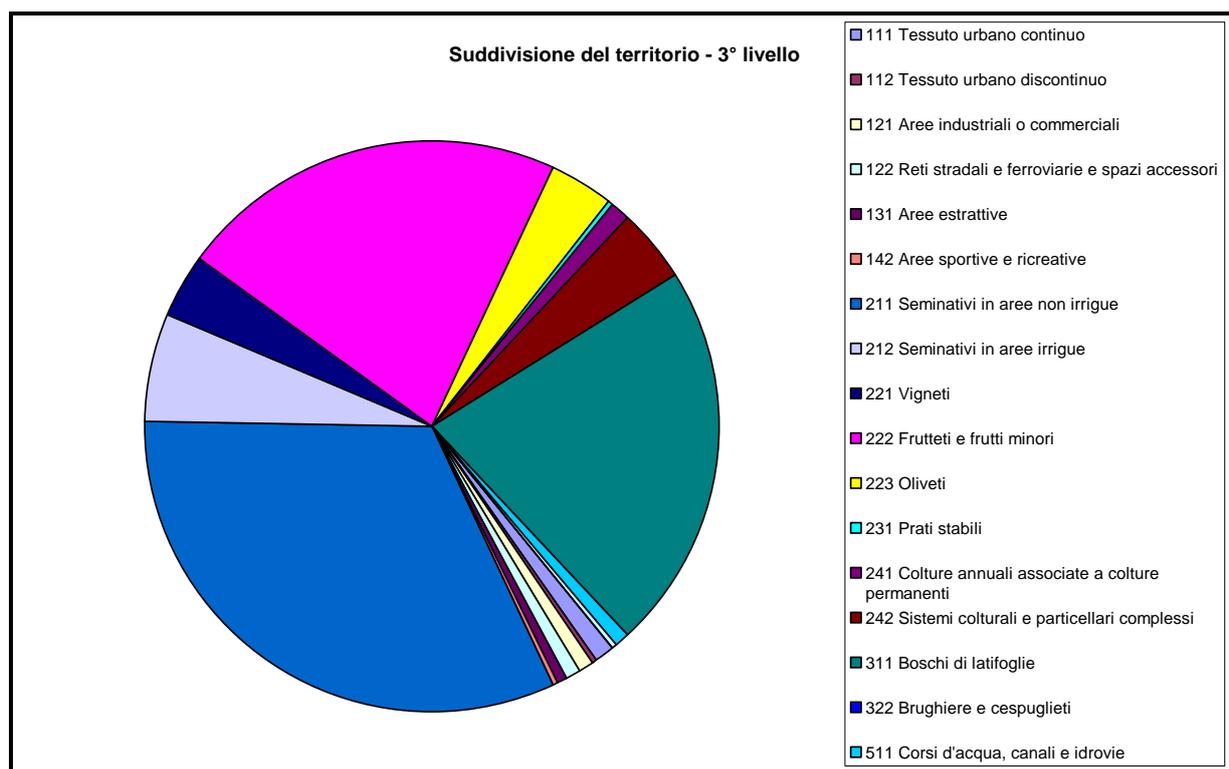


Fig. 54 Suddivisione del territorio - terzo livello di dettaglio (met. Corine Land cover)

E' facilmente visibile come il territorio di Gallese sia predominato da 3 classi di uso di suolo, così in percentuale :

	Superficie	% sul totale
2.1.1. Seminativi in aree non irrigue	1204.78.11	32,29
2.2.2. Frutteti e frutti minori	816.98.54	21,89
3.1.1. Boschi di latifoglie	820.17.45	21,98

L'insieme delle precedenti 3 classi copre circa il 76 % dell'intera superficie; il resto della superficie circa il 24 % è divisa tra gli altri usi. Il grafico mostra invece l'incidenza percentuale relativa e la composizione dei terreni agricoli e degli ambienti naturali.

Per quanto riguarda le zone agricole (2. Territori agricoli) occorre sottolineare la presenza preponderante dei seminativi in aree non irrigue ad Ovest del Fiume Tevere verso i territori di Vasanello e Orte; invece, come facilmente intuibile, i seminativi in aree potenzialmente irrigue sono localizzati generalmente nelle prossimità del fiume Tevere.

La classe 3.1.1.(Boschi di latifoglie) comprende i terreni ricoperti da un manto forestale costituito da piante arboree latifoglie per una superficie di circa 820 Ha. In generale i boschi sono governati a ceduo semplice, ed interessano le aree più acclivi e collinari, svolgono una funzione ecologica e di difesa dai fenomeni erosivi, diminuendo il rischio di dissesti idrogeologici. Per i cedui semplici la forma di trattamento più diffusa è il ceduo matricinato. Al momento del taglio, vengono lasciate delle matricine o riserve. Si tratta di piante nate da seme destinate a sostituire le ceppaie esaurite. In assenza di piante nate da seme vengono rilasciate anche dei polloni. Le matricine rilasciate sono 100 per ettaro circa, opportunamente scelte e uniformemente distribuite sulla superficie. Le matricine restano solitamente in piedi per un periodo uguale a due turni del ceduo. I boschi possiedono una buona viabilità interna, sono sottoposti a tagli irregolari, dato la diversa proprietà di essi.

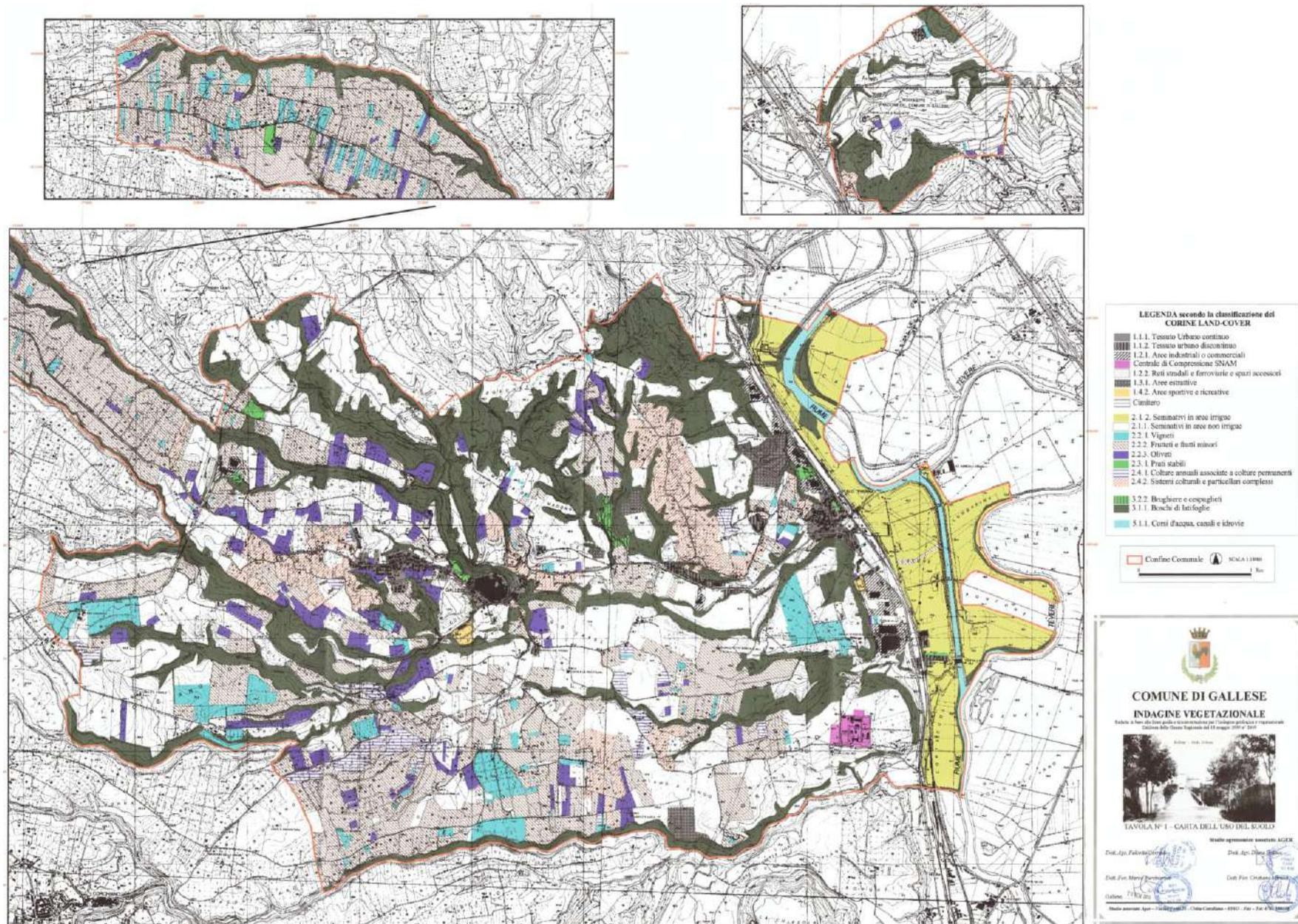


Fig. 47. Carta dell'uso del suolo da: Indagine Vegetazionale (non in scala)

3.2.4.f Biosfera- sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Il modesto incremento demografico degli ultimi anni non ha determinato un particolare aumento della richiesta di suoli da urbanizzare, il rispetto delle previsioni di PRG ha contribuito a determinare una crescita urbana controllata.

L'area di maggiore intensità antropica resta comunque quella produttiva posta nella valle tiberina con insediamenti che risalgono agli anni '80 e con l'attraversamento della provinciale Civita Castellana-Orte e due linee ferroviarie che costituiscono, comunque, una cesura nel corridoio ecologico che collega i Monti Cimini con il Tevere.

Per il resto del territorio si evidenzia un buon rapporto tra attività antropiche e sistema ambientale (vegetazione e fauna) che ha visto la conservazione di habitat legati al bosco e al sistema delle forre.

Dall'analisi dell'uso del suolo si evidenzia che soltanto il 4,13% del territorio comunale è occupato da attività antropiche di livello urbano, mentre il 73,01% è interessato da attività agricole e il 22,86% è territorio naturale (boschi e forre).

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Zone SIC-ZPS	NO	ALTO
Aree protette	SI	
Presenza di aree boscate	SI	
Presenza della rete ecologica	SI	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema chek-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

A seguito degli studi vegetazionali sono state individuate e cartografate le aree adatte ad una espansione edificatoria secondo i seguenti principi:

- Vicinanza al centro abitato storico e alle principali vie di comunicazione
- Terreni aventi un basso valore dal punto di vista agricolo
- Assenza di superfici forestale o ad esse assimilabili
- Assenza di specie vegetali protette dalla legislazione regionale o nazionale e comunitario.

Le tavole di piano hanno tenuto conto dell'individuazione della rete ecologica regionale (REcoRd_Lazio aggiornamento 2008) che individua le aree centrali primarie (a massima efficienza potenziale) e secondarie, utilizzando la ricchezza potenziale di specie e l'insostituibilità delle aree (irreplaceability) come parametri di sintesi per la loro individuazione, tale rete è stata introdotta nel PUCG senza sostanziali modifiche salvo la rettifica in prossimità delle aree industriali.

Il piano mettendo in relazione le aree centrali primarie e gli ambiti di connessione, insieme alle aree boscate e le aree archeologiche, definisce un disegno delle aree di pregio ambientale con specifiche normative di tutela.

E' opportuno evidenziare, infine, che nelle NTA sono introdotti articoli relativi alla protezione delle aree naturali come:

- art. 16 tutela generale dell'ambiente
- art. 17 tutela dell'ambiente urbano
- art. 21 norme per le aree boscate
- art. 37 zone V3 - verde naturalistico suburbano
- art. 38 zone V4 - monumento naturale di pian sant'angelo
- art.40 Zone VN - verde naturale

3.2.5 Paesaggio

I caratteri identitari dell'area derivano dalla sua configurazione geomorfologica che, sia per caratteristiche ambientali sia per caratteristiche storiche, ha determinato uno sviluppo territoriale con connotati specifici.

Il sistema delle forre è l'elemento primario e strutturante del territorio su di esso si è articolato un complesso sistema di relazioni che, a vari livelli, permette di leggere gli elementi d'identità dell'area.

La forra tufacea è generata dall'erosione fluviale di piroclastiti (tufo rosso a scorie nere) provenienti dall'apparato Cimino-Vicano. Essa è spesso talmente profonda da incidere anche il sottostante strato di deposito pliocenico.

Queste profonde fratture nel plateau tufaceo, anche 100 ml di dislivello, si caratterizzano per un'estrema ricchezza naturalistica conservando il patrimonio genetico delle forre ed il serbatoio di biodiversità rispetto al territorio circostante.

Il sistema si completa nel rapporto con il pianoro superiore, spesso abitato e coltivato, creando così, nella successione di pianoro-forra, un formidabile complesso paesaggistico dove l'uomo ha adattato, nei secoli, il suo modello di vita e di sviluppo.

L'insediamento umano ha dovuto ricercare, nel rapporto con il territorio delle forre, un suo sviluppo, spesso difficile, ma ricco di stimoli.

Operando una sintesi possiamo definire due macroclassificazioni del paesaggio di Gallese:

- Il *paesaggio delle forre*, costituito dal susseguirsi di pianoro coltivato e forra a prevalenza di vegetazione naturale;
- Il *paesaggio del Tevere*, delimitato dal bordo del plateau tufaceo, generalmente boscato, e dall'ampia valle tiberina dove corrono le principali vie di comunicazione e si sviluppano le attività produttive del territorio.

3.2.5.a Paesaggio - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

L'introduzione delle norme vincolistiche di tipo paesaggistico prima con il PTP e successivamente con il PTPR hanno consentito la preservazione degli aspetti paesaggistici di gran parte del territorio di Gallese, soprattutto per l'estesa rete idrografica quasi tutta soggetta a vincolo dei corsi d'acqua e delle aree boscate. A questo si devono aggiungere le norme relative alla tutela della Basilica di San Famiano e del Castello che hanno contribuito, insieme ai vincoli di PRG, a ben tutelare il pianoro che ospita il centro storico.

Non risultano, pertanto, aspetti di criticità del sistema paesaggistico ad esclusione dell'area limitrofa al Tevere dove la presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie e la presenza della zona produttiva ha modificato, ormai da molti anni, l'assetto paesaggistico della valle ricreando, comunque, un proprio assetto tipico di una realtà industriale.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	SI	ALTO
Presenza di elementi da tutelare	SI	
Qualità del paesaggio agrario	SI	
Presenza centri storici	SI	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema check-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Il PUCG ha tenuto conto del PTP e del PTPR anche se alcune aree, soprattutto quelle di tipo produttivo, ricadono in zona vincolata ma a tutela limitata.

3.2.6 Beni materiali e patrimonio culturale

3.2.6.a Il territorio

Dai periodi preistorici, dove l'insediamento si collocava lungo direttrici viarie, legate ai fondovalle, il popolamento nel territorio ha sfruttato le eccezionali particolarità difensive dei pianori. I villaggi, collocati sugli speroni tufacei, delimitati dai corsi d'acqua su tre lati e fortificati sul quarto, quello collegato al pianoro, sono l'immagine tipica dell'abitato preromano. Il popolo dei Falisci ha saputo sfruttare appieno tali difficili condizioni di vita, creando, nel VII – VI secolo a.C., una cultura di straordinaria ricchezza come testimoniano la coroplastica, l'oreficeria e l'architettura funeraria.

La struttura territoriale, messa in luce dagli scavi archeologici, dimostra un intenso popolamento dei pianori tufacei con un sistema "falisco" che non vede una gerarchia nei nuclei abitati, come nel sistema etrusco, ma un'autonomia territoriale dei singoli *pagi* facenti riferimento, comunque, ad una capitale politica ed economica costituita da *Falerii Veteres*. Il sistema si completa con un'intensa rete viaria di collegamento tra i nuclei abitati con strade di fondovalle e di pianoro.

La conquista romana dell'Agro Falisco, completata nel III sec. a.C., porta ad un sistema territoriale radicalmente diverso. Sia per motivi strategico-militari, sia per motivi economici, il modello dei villaggi difesi viene a scomparire per trasformarsi in un sistema di ville e fattorie poste sui pianori più fertili e con i maggiori nuclei abitati costituiti da Nepi e Falerii Novi (edificata nel III secolo a.C.). Il quadro della viabilità s'impone su due grandi assi di comunicazione: la Via Flaminia ad est e la via Amerina ad ovest.

Il piano territoriale romano determina così la scomparsa del mondo falisco e delle sue peculiarità economiche, stravolge i principi insediativi, legati alla morfologia del territorio, restando invariato sino alla caduta dell'impero.

Già dal II sec. a.C., però, il sistema inizia una lenta inversione di tendenza si rileva una riduzione d'insediamenti rurali.

Il legame con il territorio delle forre e con la sua matrice orografica si riafferma nel modello insediativo del periodo altomedievale.

L'abbandono delle ville e delle fattorie avviene lungo le maggiori direttrici viarie (Amerina e Flaminia) e sono prescelti i luoghi più remoti e meno accessibili rioccupando, spesso, i primitivi nuclei d'epoca falisca. La logica della "desertificazione" dei villaggi lungo le strade romane risiede nel fatto che la Flaminia è l'asse principale della guerra gotica del 535 – 552 e la Via Amerina è il perno del "corridoio bizantino" sul quale si svolge la lotta tra bizantini e longobardi dal 592 al 772.

E' comunque dall'VIII secolo che il sistema insediativo dell'Agro Falisco inizia la sua trasformazione: le fattorie e i siti rurali sparsi sono definitivamente abbandonati per gli insediamenti fortificati, tipici del medioevo, che già nel X secolo costituiranno una potente frontiera di piccole e grandi fortezze a difesa di Roma.

Con il pieno raggiungimento del sistema polinucleare medievale anche la viabilità si caratterizza per un sistema costituito dagli assi della Via Amerina e della via Flaminia e con collegamenti materializzati dai percorsi di crinale verso i castelli.

Il modello insediativo non sarà più modificato. Numerosi castelli saranno abbandonati tra il XIV e il XVII secolo, per privilegiare i borghi maggiori ma la rete stradale, l'insediamento rinserrato sulla rupe, lo sfruttamento agricolo del pianoro e delle risorse idriche di fondovalle (mulini) resisterà, immutato, sino al forte sviluppo industriale ceramico del '900.

3.2.6.b Gallese

Il nucleo originario della città di Gallese occupa un promontorio tufaceo definito dalla confluenza di due fossi: il Rio Maggiore ed il Fosso della Fontana Nova, nella tipica posizione arroccata dei centri di origine etrusco/falisca. Nell'antichità questa posizione venne rafforzata attraverso lo scavo di un *vallum* e la costruzione di mura in opera quadrata dove solitamente era localizzata la porta di accesso principale. In prossimità, all'interno del nucleo abitato, c'era l'arce, la cittadella fortificata, il luogo più elevato della città. Oltre l'arce si svolgeva, al sicuro, la vita quotidiana fatta di incontri e scambi.

Successivamente nel medioevo la roccaforte si apprestò a divenire un "castrum" fortificato destinato principalmente a scopi militari. E' possibile che ciò sia avvenuto per mano bizantina tra la fine del VI secolo e l'inizio del VII durante la guerra con i Longobardi per il dominio del "corridoio bizantino" rappresentato dalla via Amerina.

L'arce si trasformò nel castello merlato munito di torri e difeso dal *vallum*, dove alloggiava la milizia o il feudatario locale a difesa della porta principale di accesso alla città. La parte più protetta del pianoro, quella più interna, era destinata alla residenzialità, e lo spazio compreso tra il centro e le mura perimetrali era riservato a coltivazioni orticole pregiate. Il tessuto urbano si infittiva verso la piazza della Cattedrale (Duomo modificato radicalmente nel XVIII secolo dall'arch. Pietro Camporese) dove si svolgeva il mercato e si affacciava il palazzo Comunale.¹³

In un periodo di relativa stabilità politica, che corrisponde al '600, persa la funzione di difesa, il castello viene demolito e al suo posto viene costruito un elegante palazzo fortificato come sfarzosa dimora di campagna nobiliare.

Il vuoto urbano che si apre davanti al castello risulterà un luogo d'incontro importante collegato direttamente con il duomo e il mercato attraverso un asse stradale che diventa il corso: questi elementi, nel tempo, si configureranno come la struttura portante di tutto l'abitato. Il castello perde la sua funzione di controllo dell'accessibilità al borgo ed assume quello di chiusura dello spazio urbano e di limite allo sviluppo. La porta principale di accesso viene spostata a ridosso della rupe su una strada secondaria di fondovalle accentuando così l'isolamento del borgo con il suo entroterra.

Gallese occupa una posizione di rilievo rispetto ai comuni dell'area dei Cimini ed è protesa verso la Sabina e l'Umbria con un sua appendice territoriale.

La sua posizione strategica in prossimità della valle del Tevere ha determinato la sua fortuna come punto di incontro di due importanti correnti di traffico. L'origine e lo sviluppo storico del primitivo abitato di Gallese è strettamente correlato a questa sua felice posizione geografica e con il tempo si venne affermando la sua funzione di controllo del guado sul Tevere da dove si potevano stabilire con facilità scambi commerciali tra Umbri e Sabini con gli Etruschi.

Con l'avvento della dominazione romana, Gallese acquistò un nuovo ruolo di controllo dei flussi di scambio tra le direttrici determinate dalla Via Amerina e dalla Via Flaminia con il ponte sul Tevere in prossimità di *Ocriculum*. Questo ruolo di crocevia venne confermato, attraverso fasi alterne, anche durante il medioevo, finché, la sua importanza decadde, dal punto di vista sia commerciale che strategico, dal momento in cui venne deviato il corso della via Flaminia con la costruzione di Ponte Felice (1859).

Con la costruzione della linea ferroviaria Roma-Firenze acquista importanza la stazione ferroviaria e si sviluppa di conseguenza il nuovo centro urbano di Gallese Scalo. In seguito anche le prime attività industriali furono localizzate in prossimità delle aree ferroviarie. L'espansione urbana è avvenuta essenzialmente nel secondo dopoguerra lungo la provinciale in direzione di Vignanello.

3.2.6.c Cenni storici¹⁴

Il primo documento nel quale Gallese viene menzionata risale all'anno 733, allorché venne venduta dal longobardo Trasimondo, duca di Spoleto, al papa Gregorio III, incrementando così i possedimenti dello Stato della Chiesa; negli anni successivi venne con molta probabilità elevata al rango di sede vescovile, poiché nel concilio di Costanza del 772 compare un personaggio definito *Stephanus Galesinae ecclesiae episcopus*.

Nell'817, il privilegio con il quale Ludovico il Pio confermava i possedimenti spettanti alla Chiesa di Roma cita nuovamente la città di Gallese, che dovette in questo secolo avere un ruolo rilevante all'interno del nascente Stato della Chiesa, avendo dato i natali a due pontefici: Marino I eletto nell'882 e Romano I eletto nell'897.

L'8 agosto 1150 muore a Gallese il monaco pellegrino cistercense Quardo di Colonia, giunto nella città poco prima; seppellito in una grotta sotto la rupe all'esterno del paese, venne canonizzato nel 1154 da Adriano IV con il nome di Famiano, divenendo da allora santo protettore di Gallese.

Nel XIII secolo la cittadina era ancora una terra *immediate subiecta*, potendosi attestare l'esistenza di un podestà a partire dal 1243.

Nel 1254 Viterbo, in un ambito di espansione politico-militare della città, dopo aver occupato alcuni castelli del territorio gallese, chiese alla città un atto di vassallaggio, ottenendolo nel 1258.

Sempre nel 1254 risale l'unificazione della Diocesi di Gallese a Civita Castellana, anche se nel 1285 sotto Onorio IV è menzionato un *Monaldus episcopus Galesinus*.

¹³ Felini G., Una città di frontiera fra bizantini e longobardi, in "Faul", anno II, n°10, novembre 1990.

¹⁴ Fochetti F., Gli archivi storici di Gallese fino al 1870 in "Rivista Storica del Lazio", anno XI, n°19, 2003

Nel 1298 Gallese tornò di nuovo sotto l'immediata sovranità del Patrimonio di San Pietro con la conseguente conferma degli statuti e delle magistrature precedenti.

Tale stabilità durò pochi anni, poiché a periodi di diretto dominio della Santa Sede si alterneranno periodi di tormentata dipendenza feudale: nel 1316 Gallese venne occupata da Manfredi di Vico, ma un anno dopo venne sottratta al figlio di quest'ultimo Bonifacio, dal Rettore del Patrimonio Costa che provvide a rifortificarla. Conquistata nel 1330 da Napoleone Orsini, fu in seguito restituita al papa Giovanni XXII.

Nel 1371 la città venne concessa da Gregorio XI come vicariato a vita a Nicola Spinelli, uomo d'arme a servizio del papa, in nome del quale aveva sottomesso delle città ribelli.

Con il pontificato di Bonifacio IX, terminata la signoria degli Spinelli, Gallese finì sotto il controllo dei Colonna e nel 1401 concessa a quest'ultimi in vicariato.

Eretta a Contea nel 1410 venne data in feudo a Francesco Orsini e successori.

In seguito ad una rivolta dei gallese contro Paolo Orsini, nel 1465 Paolo II riportò la cittadina alle dirette dipendenze della Santa Sede.

Papa Sisto V nel 1478 nominò suo vicario per Gallese il cardinale Guglielmo di Estouteville; alla morte di costui, nel 1483, la cittadina venne di nuovo incamerata.

Ceduta nel 1502 da Alessandro VI al duca di Nepi Giovanni Borgia, con la morte del papa ritornò l'anno successivo alla Camera Apostolica.

Nel 1511 fu assegnata in feudo da papa Giulio II ai Della Rovere, che la tennero fino al 1558 quando Giulio Della Rovere la vendette a Giovanni Carafa che nel 1560 la cedette al cardinale Cristoforo Madruzzo che la acquistò a favore del nipote Fortunato marito di Margherita Altemps.

Sempre nel 1560 fu eletta da Pio IV a Marchesato insieme a Soriano nel Cimino e Bassano in Teverina.

Il Madruzzo nel 1579 vendette Gallese al cardinale Marco Sittico Altemps (nipote di Pio IV) che l'acquistò per il figlio naturale Roberto.

Nel 1584 Roberto Altemps acquista Le Rocchette, posto oltre il fiume Tevere.

Nel 1585 Sisto V divise Gallese da Soriano erigendola a Ducato, con Roberto primo duca di Gallese, a cui successe nel 1587 il figlio Giovan Angelo.

La città, ormai *mediate subiecta*, nei tre secoli successivi rimase sotto il controllo degli Altemps. Nel 1620, alla morte di Giovan Angelo, divenne duca di Gallese il figlio Pietro, che sposò Angelica Medici e in seconde nozze Isabella Lante: questi, modificando la vecchia fortezza, costruì nella forma attuale il palazzo ducale, trasformandolo in una lussuosa residenza e fornendo la città di un acquedotto (1635).

La genealogia dei duchi Altemps proseguì con Giuseppe Maria nel 1691, Roberto Aniceto nel 1713, Giuseppe Maria II nel 1742, Marco Sittico nel 1790, Giuseppe Maria III nel 1817, Marco Aniceto nel 1837.

Quest'ultimo aveva sposato la cugina Lucrezia Altemps che, rimasta vedova nel 1849, si unì in seconde nozze con Giulio Hardouin, al quale nel 1861 Pio IX concesse il titolo di Duca di Gallese. Dalle nozze nacquero Luigi nel 1862 e nel 1883 Maria.

Con l'unità d'Italia del 1870 le vicende della città di Gallese s'intrecciano con gli avvenimenti della comune storia nazionale.

3.2.6.d Preesistenze archeologiche

Anche se a volte si è indentificata con Fescennium o con *Aequum Faliscum*, Gallese non ha restituito ancora alcuna prova diretta di una sua origine antica. Il complesso sistema viario che metteva l'insediamento in comunicazione con altri siti importanti del territorio, quali ad esempio Corchiano e *Falerii Veteres* (attraverso Grotta Porciosa), sta a dimostrare l'antichità e l'importanza di questo centro nell'ambito degli insediamenti dell'ager faliscus settentrionale. Di tutti questi assi viarii, utilizzati fino in età medievale ed in gran parte obliterati dalla viabilità moderna che ne ricalca il percorso, rimane ancora visibile solo un tratto dell'originaria tagliata presso il Rio Miccino.

Una continuità o comunque una sopravvivenza del centro in età romana è attestata dall'esistenza di una viabilità minore che, se da un lato collega Gallese con *Horta* (Orte), ad est e ad ovest la raccorda con i principali assi viari del territorio, la via Flaminia e la via Amerina. La vitalità dell'asse trasversale che attraverso Gallese collegava queste due arterie è ancor di più avvalorata dall'esistenza di un guado sul Tevere alla Barca di Gallese (ben attestata per l'età medioevale), che doveva permettere gli scambi tra le due sponde e facilitare l'attraversamento della Flaminia sulla riva sinistra.

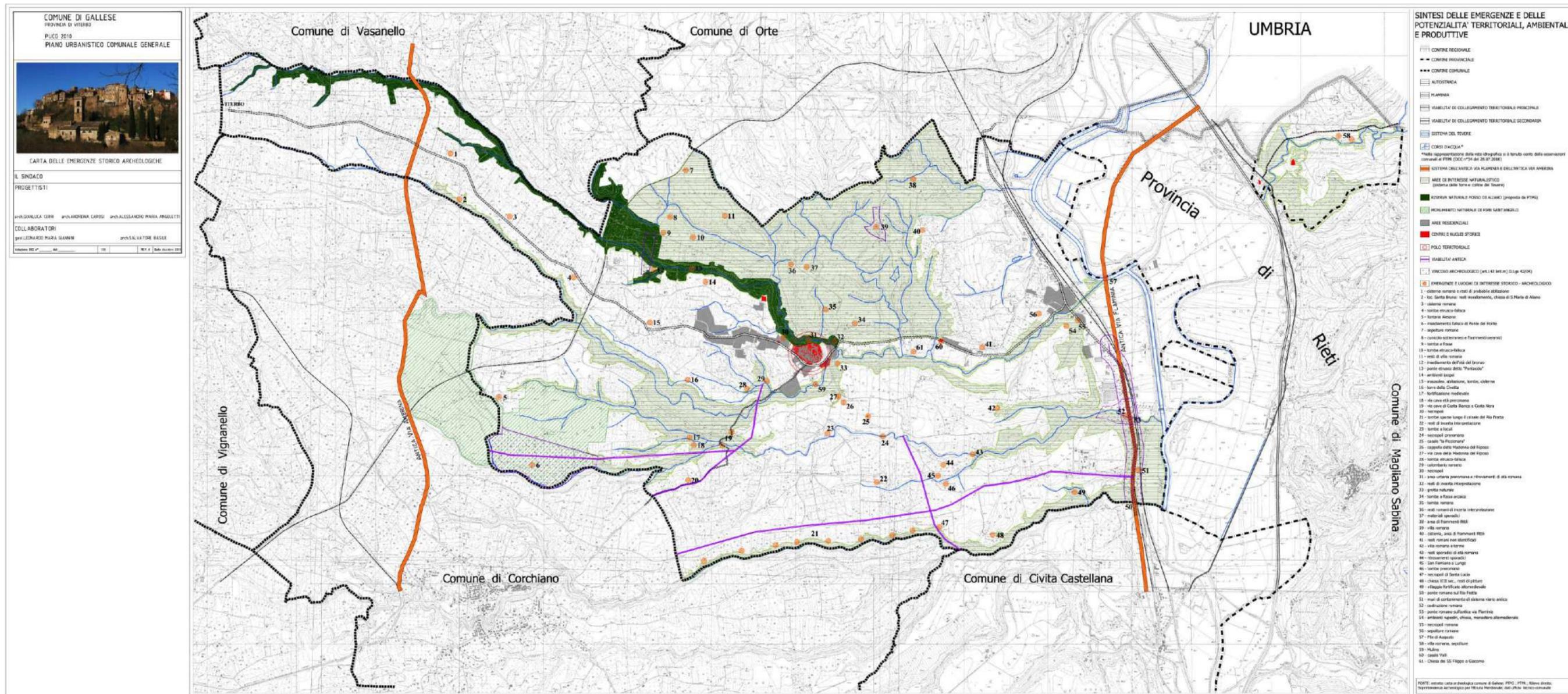
Al di fuori dell'area dell'insediamento forme di occupazione del territorio in età romana sono documentate da resti di costruzioni quali cisterne e mausolei¹⁵.

Numerosi sono i beni e le aree archeologiche e di interesse storico, tra queste si possono sottolineare:

- periodo preromano:
 - insediamento di Ponte del Ponte;
 - Pontaccio sul fosso di Moccione;
 - Vie Cave di Costa Nera e Costa Bianca;
 - Via Cava della Madonna del Riposo
 - Necropoli di Pian de Calvi
 - Necropoli sul Rio Fratta
- Periodo romano:
 - Resti di ville e sepolture
 - Ponte Picchiato sull'antica via Flaminia
 - Ponte sul Rio Fratta
- Periodo medievale:
 - Villaggio fortificato di Torricella
 - Chiesa di San Famiano a Lungo

Per quanto riguarda i percorsi di interesse storico si deve menzionare l'antica via Flaminia, al cui tracciato si sovrappone oggi quello della SP 150 Magliano Sabina. Un altro percorso di interesse storico è il tracciato dell'antica via Amerina che corre sul margine ovest del territorio comunale. Il tratto gallesino della Via Amerina non è stato individuato con esattezza ma è certo il suo tracciato proveniente dal territorio di Corchiano (Casale Santa Bruna) e dal territorio di tramite una profonda via cava che scende fino al fosso di Aliano.

¹⁵ tratto da: De Lucia Brolli A.M., L'Agro Falisco, Roma, 1991



Figg. 48. Carta delle emergenze storico archeologiche (non in scala)

3.2.6.e Il patrimonio storico architettonico

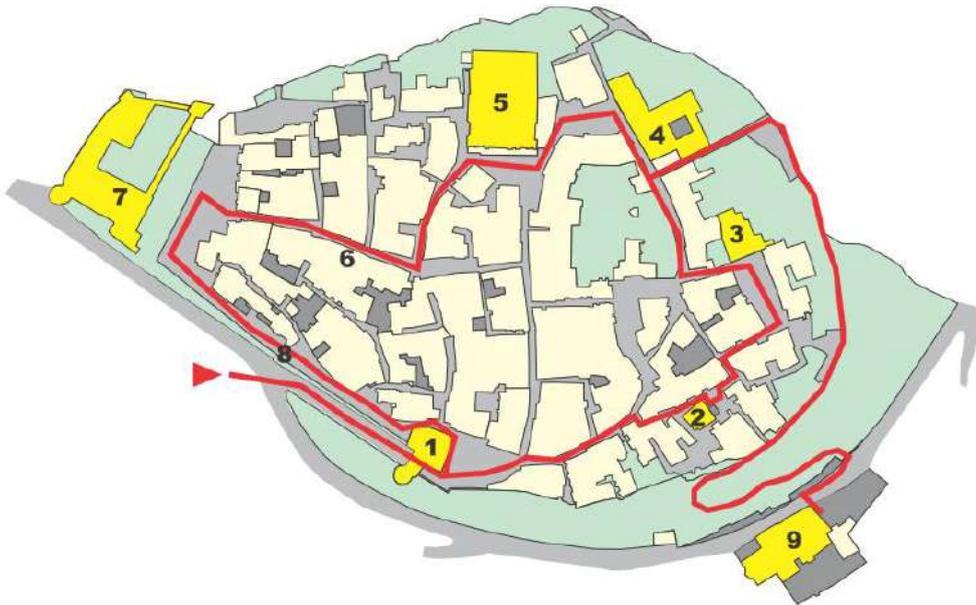


Fig. 49. Il Centro Storico

Il Centro Storico di Gallese si caratterizza dalla presenza delle mura urbane che si impongono nella loro maestosità, a conferma della destinazione strategica del sito: l'unico accesso è rappresentato dall'Arco di Porta (1), con un torrione del XV secolo, recentemente restaurato.

In piazza Dante le memorie cittadine collocano l'abitazione dei due papi originari di Gallese (Marino I, 882-884 e Romano I, 897), la cui elezione confermò l'importanza strategica raggiunta dal *castrum Galesii*, già riconosciuta da papa Gregorio III, quando acquisì dai longobardi l'ambita roccaforte, poi ricordata nelle ripetute donazioni imperiali.

Largo San Lorenzo, con la chiesa (2) omonima (all'interno, tele del XVII sec.) e palazzetto medievale, ritenuto di Ascaro, il nobile cittadino che nel 1150 accolse San Famiano, monaco pellegrino proveniente da Colonia, sepolto nell'omonima basilica (9), visibile dall'alto.

Piazza di Sant'Agostino (3), antica struttura medievale più volte restaurata e modificata nell'impianto originario; dedicata inizialmente a San Benedetto, la chiesa presenta, all'interno, pregevoli affreschi del XVI secolo e sull'altare maggiore l'immagine della Madonna del Buon Consiglio (1752). Annesso, l'antico convento di Sant'Agostino, inglobato dalle recenti trasformazioni degli edifici che anticamente si affacciavano sulla piazza.

Su via Lorenzo Filippini, si erge Palazzo Massa, eretto nel XVI secolo dal giurista gallese Antonio Massa, con forte bugnato d'angolo. Accanto, il monastero di Santa Chiara (XVII secolo), sede del Museo Civico "Marco Scacchi" (4), nel quale sono conservati opere d'arte e reperti archeologici provenienti da ville rustiche e necropoli falische e romane; nello stesso edificio, archivio storico e biblioteca comunale.

Piazza Duomo, sulla quale si affacciano il palazzo del Municipio e la Cattedrale di Santa Maria Assunta (5). L'antica sede comunale, costituita da un edificio del XVI secolo, presenta rilievi ed epigrafi sulla facciata; annesso, un palazzetto medievale con profferlo viterbese.

Di fronte, il Duomo, edificato alla fine del XVIII secolo, su progetto degli architetti Pietro e Giulio Camporese, in sostituzione dell'antica cattedrale; all'interno tele di Cristoforo Unterperger (Assunzione), Domenico De Angelis (Crocefissione) e Vincenzo Baretini; nella cappella delle Reliquie, due rilievi rinascimentali, raffiguranti San Famiano e San Giovanni Evangelista.

Piazza Matteotti, con la fontana delle Tre cannelle; e su Corso Duca Luigi, si possono ammirare diversi palazzi rinascimentali (6), edificati da famiglie aristocratiche (Della Rovere, Celestini, Ricci Paracciani).

Piazza Castello, con fontana della Rocca al centro, decorata con stemmi della Santa Sede e delle casate che ebbero in feudo Gallese (Orsini, Spinelli, Colonna, Borgia, Della Rovere). Sulla piazza, il Palazzo Ducale (7), del secolo XVII, eretto su una rocca medievale, con alla base i resti della precedente struttura rinascimentale; l'edificio fu progettato e realizzato dagli Altemps, mentre le parti precedenti riguardano la gestione dei Carafa e dei Madruzzo; all'interno reperti archeologici ed opere d'arte riferibili alla presenza delle varie famiglie nobiliari.

Basilica di San Famiano (9), con all'interno affreschi del XVI secolo e tele del '600; in una cripta è conservato il corpo del santo protettore, morto a Gallese nel 1150.

3.2.6.f Beni materiali e patrimonio culturale - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Considerando che una buona parte dei beni descritti sono sottoposti a vincolo o sono collocati nel Centro Storico non appaiono sottoposti a rischi derivanti da manomissioni ed edificazioni. E' comunque importante consolidare, su alcuni di essi, le azioni di manutenzione e valorizzazione anche tenendo conto del rapporto di tali manufatti con il sistema paesaggistico e con il tessuto agricolo.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Aree sottoposte a vincolo archeologico	SI	ALTO
Aree sottoposte a vincolo monumentale	SI	
Presenza di beni diffusi	SI	
Parchi archeologici esistenti	NO	
Presenza di centri e nuclei storici	SI	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema check-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Uno degli obiettivi strategici del piano è quello di tutelare l'identità culturale del territorio attraverso due classi di azioni:

1) individuazione di ulteriori categorie di beni culturali non vincolati da piani sovraordinati. Tale scelta si esplica attraverso le azioni 6.3, 9.1, 10.1, 10.2, 12.1, come ad esempio la perimetrazione del centro storico di Rocchette e dell'area di valorizzazione della Via Amerina.

2) definizione delle trasformazioni ammissibili e degli usi compatibili sui beni culturali attraverso le NTA con le quali sono introdotti articoli relativi alla componente ambientale in esame come:

- art.22 ritrovamenti archeologici e interventi in aree sottoposte a vincolo archeologico
- art. 25 zona A - centro storico e fascia di rispetto (territori contermini)
- art. 26 zona A1 - nuclei ed edifici storici
- art. 32.4 tutela dei manufatti e delle architetture tipiche del paesaggio rurale
- art. 39 zone V5 - sistema dell'antica via amerina
- art. 38 zone V4 - monumento naturale di pian sant'angelo
- art.40 Zone VN - verde naturale

3.2.7 Popolazione: assetto demografico e socio-economico

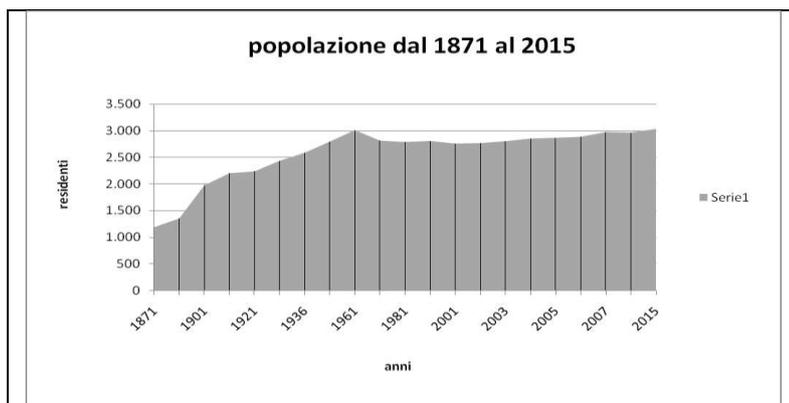
Dalla relazione di piano

3.2.7.a Demografia

I primi dati demografici relativi a Gallese risalgono ai censimenti dello Stato della Chiesa del 1656 e del 1701 anche se risulta interessante la lettura degli elenchi delle tassazioni degli anni precedenti per avere un quadro, anche se molto approssimativo, della popolazione.¹⁶

¹⁶ Conti S., Le sedi umane abbandonate nel Patrimonio di San Pietro, Olschki, Firenze, 1980

In particolare la tassazione del focatico pagato negli anni 1298 e 1324 dal *Castrum Gallesii* che equivale, secondo alcuni autori, ad un numero di 560 abitanti.¹⁷



POPOLAZIONE GALLESE 1871 - 2015

Anno	Residenti	Variazione %
1871	1.191	0,0
1881	1.355	12,1
1901	1.976	31,4
1911	2.201	10,2
1921	2.236	1,6
1931	2.434	8,1
1936	2.585	5,8
1951	2.794	7,5
1961	3.010	7,2
1971	2.812	-7,0
1981	2.786	-0,9
1991	2.807	0,7
2001	2.757	-1,8
2002	2.766	0,3
2003	2.802	1,3
2004	2.851	1,7
2005	2.865	0,5
2006	2.884	0,7
2007	2.973	3,0
2011	2.964	-0,3
2015	3.031	2,2

La tassazione del sale del 1416 in base alla quale sono state effettuate delle stime relative al numero degli abitanti. Gallese risulta versare 40 rubbi di sale ogni sei mesi che equivalgono alla presenza di 800 abitanti.

Infine i dati del censimento dello Stato della Chiesa del 1656 riportano 1139 abitanti e quelli del 1701 ne annoverano 1268.¹⁸

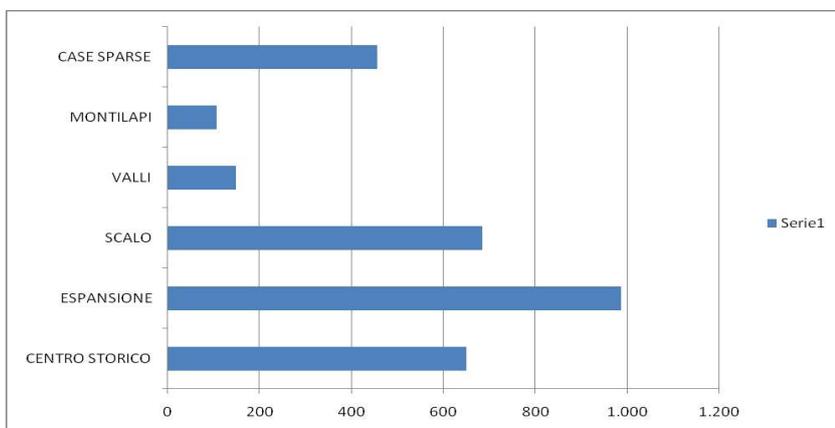
La popolazione di Gallese supera le 2000 unità nel 1911 e aumenta costantemente fino al 1961 quando raggiunge le 3000 unità.

Dagli anni '60 inizia un decremento che dura fino al 2001 quando tocca i 2757 residenti.

Oggi la popolazione raggiunge i 3031 abitanti con un aumento demografico del 5,5% negli ultimi dieci anni

La distribuzione nel territorio comunale

Dai dati provenienti dall'anagrafe comunale, distribuiti per vie e località, si evidenzia che il 54% della popolazione è concentrata nell'area centrale mentre risulta rilevante la popolazione della frazione dello Scalo (22,5%). Gli abitanti nelle aree agricole (case sparse) sono il 15% e comunque in linea con le caratteristiche insediative dell'area viterbese.



¹⁷ Conti S., op.cit. pag.65

¹⁸ Si consideri che dal XV secolo sono stati abbandonati vari centri abitati che facevano riferimento a Gallese. Tra questi Aliano (nel 1416), Baucche (nel 1414), Torricella (nel 1434), Bagnolo (nel XV secolo), Loiano e Rustica (tra il 1400 e il 1434).

L'andamento demografico nel contesto territoriale

Posto sul limite nord del Distretto Ceramico, il comune di Gallese, confina anche con altre realtà territoriali a diversa vocazione economica. Per una più completa analisi è quindi importante contestualizzare le dinamiche insediative di Gallese in un quadro più generale.

Il Distretto Ceramico è costituito, oltre che da Gallese, dai comuni di Civita Castellana, Corchiano, Castel Sant'Elia, Fabrica di Roma, Faleria, Nepi e Sant'Oreste (Roma).

Tra questi soltanto Corchiano e Civita Castellana sono confinanti, mentre il resto dei confini comunali è rappresentato dai comuni di Vignanello, Vasanello, Orte e Magliano Sabina (RI) che appartengono a realtà economiche differenti.

Si riporta, nella tabella, l'evoluzione della popolazione dei comuni del Distretto Ceramico e di quelli confinanti con Gallese negli anni 2002 – 2012.

Tab. 20 - evoluzione della popolazione per comune								
	comune	2002	2003	2004	2005	2006	2012	Δ 02-12 %
distretto ceramico	Castel Sant'Elia	2.161	2.195	2.267	2.302	2.347	2.563	15,68
	Civita Castellana*	15.235	15.373	15.931	16.072	16.156	16.560	8,00
	Corchiano*	3.341	3.377	3.477	3.542	3.572	3.788	11,80
	Fabrica di Roma	6.694	6.811	7.005	7.218	7.476	8.202	18,39
	Faleria	1.731	1.749	1.793	2.136	2.214	2.170	20,23
	Gallese	2.766	2.802	2.851	2.865	2.884	2.964	6,68
	Nepi	7.830	8.000	8.204	8.438	8.598	9.552	18,03
	Orte*	7.822	7.925	8.099	8.237	8.369	8.790	11,01
	Magliano Sabina*	3.735	3.777	3.829	3.835	3.841	3.890	3,98
	Vasanello*	3.894	3.946	3.988	3.999	4.057	4.182	6,89
	Vignanello*	4.696	4.691	4.702	4.699	4.713	4.781	1,78
	Totale	59.905	60.646	62.146	63.343	64.227	67.442	11,18

* comuni confinanti

Osservando tali dati si riscontra che Gallese ha una minore crescita demografica tra i comuni del Distretto Ceramico mentre, rispetto ai comuni confinanti, non a vocazione industriale, si colloca al terzo posto dopo Orte e Vasanello.

Tale dato dimostra comunque che il comune ha una vivacità demografica che deriva sia dai buoni collegamenti infrastrutturali sia da un sistema industriale ancora ben strutturato.

Sotto il profilo demografico conviene in primo luogo rilevare che il comprensorio si caratterizza per le contenute dimensioni della popolazione residente e per un dinamica che, nel lungo periodo, si è distinta per la netta prevalenza degli andamenti positivi su quelli, pur presenti, tendenti alla stabilità, se non addirittura al declino.

Nell'arco del sessantennio preso in esame l'incidenza della popolazione residente a Gallese su quella comprensoriale non si è modificata.

Tab. 21 - variazioni demografiche dei comuni del comprensorio nel periodo 1951 - 2012								
comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2012	Δ 51-12 %
Castel Sant'Elia	1.554	1.589	1.513	1.738	1.935	2.151	2.563	39,37
Civita Castellana	11.276	12.957	14.548	15.606	15.454	15.219	16.560	31,91
Corchiano	2.304	2.170	2.156	2.679	3.067	3.337	3.788	39,18
Fabrica di Roma	3.390	3.371	3.241	4.084	5.231	6.654	8.202	58,67
Faleria	1.599	1.418	1.470	1.464	1.428	1.728	2.170	26,31
Gallese	2.794	3.010	2.812	2.786	2.807	2.757	2.964	5,74
Nepi	4.450	4.443	4.827	5.335	6.346	7.827	9.552	53,41
Totale	27.367	28.958	30.567	33.692	36.268	41.674	45.799	40,25

Ciò dimostra che non vi è stato un impulso alla crescita anche se si sono manifestati dei fenomeni di maggiore dinamismo su gli altri centri, soprattutto Fabrica di Roma che vede una crescita percentuale negli anni 1951 – 2012 pari al 58.6%.

Il dati generali si inseriscono, comunque, in un quadro nazionale di “malessere demografico”. Per effetto di questa condizione di sofferenza, la diminuzione delle nascite e il miglioramento contemporaneo delle aspettative di sopravvivenza possono condurre in tempi non lontani ad un indebolimento strutturale della popolazione nazionale. Rispetto a questo scenario il Lazio occupa una posizione mediana, con un indice di vecchiaia di 146,20 contro il dato medio italiano di 148,60.

Tab. 22 - il processo di invecchiamento della popolazione residente al 2012					
comune	classi di età della popolaizione				indice di vecchiaia
	0 - 14 anni	15 - 64 anni	oltre 65	totale	
Castel Sant'Elia	367	1.798	397	2.562	108
Cività Castellana	2.045	10.382	3.203	15.630	157
Corchiano	549	2.512	676	3.737	123
Fabrica di Roma	1.218	5.587	1.315	8.120	108
Faleria	273	1.455	396	2.124	145
Gallese	386	1.976	638	3.000	165
Nepi	1.357	6.428	1.579	9.364	116
Vignanello	589	3.085	1.139	4.813	193
Vasanello	559	2.819	789	4.167	141
Totale	7.343	36.042	10.132	53.517	138
Provincia	39.464	204.590	68.620	312.674	174

I dati testimoniano infatti che la popolazione di Gallese è più giovane di quella provinciale ma l'ultima rispetto a quella del distretto ceramico, e questo elemento sembra destinato a rivelarsi di notevole importanza già a partire dai prossimi anni, quando le risorse endogene di un'area urbana saranno sempre più spesso associate al grado di dipendenza della popolazione locale nei confronti di strutture di sussidio e di previdenza

E' bene ricordare che, almeno in linea di massima, considerazioni di questo tipo non sono riferibili esclusivamente alla possibile evoluzione del mercato del lavoro, in quanto una maggiore incidenza della popolazione delle classi centrali di età comporta un considerevole aumento della dimensione media dei nuclei familiari, e quindi una più ridotta entità di quei segmenti della domanda abitativa – e cioè quelli relativi alle famiglie con un unico componente – a cui si è in grado di offrire più difficilmente risposta stante i condizionamenti tipologici presenti nel patrimonio edilizio esistente.

Si tratta di differenze tutt'altro che trascurabili, alle quali si aggiungono peraltro gli squilibri di “grana” più fine indotti dagli stessi fenomeni della marginalità economica, a seguito dei quali la crescita delle aree economicamente meno dotate appare ulteriormente ostacolata dalla esistenza di una popolazione che viene messa a rischio dalla spinta all'invecchiamento e da un insufficiente formazione di risorse umane.

A fronte di questa situazione più generale, le tendenze dei comportamenti demografici del comprensorio indicano la possibilità che il dinamismo relativo indotto dallo sviluppo industriale degli anni Sessanta e Settanta ha costituito un elemento protettivo nei confronti di comportamenti demografici che, altrimenti, avrebbero riprodotto anche qui la situazione di difficoltà determinata dall'innalzamento dell'indice di dipendenza che, come è noto, può dimostrare l'esistenza di condizioni di difficoltà di esercizio e di promozione per le infrastrutture di servizio e per la rete dei servizi alla persona.

In linea con queste considerazioni l'esame dei caratteri peculiari dei nuclei familiari presenti a Gallese e nel resto dell'area presa in esame offre indicazioni di un certo interesse circa la struttura della domanda di abitazioni presente nell'area.

A tale proposito le informazioni forse più rilevanti provengono dal confronto della composizione delle famiglie residenti, così come si è evidenziata nei dati dei censimenti del 1991 - 2001 e il quadro offerto invece dalla rilevazione del 2011.

COMUNI	Numero di componenti 1991					Numero di componenti 2001					Numero di componenti 2011				
	1	2	3	4	5/+	1	2	3	4	5/+	1	2	3	4	5/+
Castel Sant'Elia	25	24	24	22	5	23	26	22	23	6	29	24	22	19	6
Civita Castellana	15	24	22	28	11	20	26	24	23	7	26	25	24	18	7
Corchiano	17	24	24	25	10	22	27	23	22	6	24	24	25	20	7
Fabrica di Roma	18	25	22	25	10	24	25	23	22	6	27	24	22	20	7
Faleria	22	28	23	21	6	29	27	21	19	4	40	22	20	14	4
Gallese	20	25	22	24	9	23	25	24	21	7	33	26	21	15	5
Nepi	21	26	21	23	9	27	28	21	19	5	30	25	22	17	6
Provincia	21	27	22	22	8	27	27	21	20	5	33	27	20	15	5

Tale comparazione consente di verificare come questo ventennio abbia coinciso con un considerevole aumento dei nuclei familiari che, in presenza di un concomitante processo di invecchiamento della popolazione, risulta sospinto presumibilmente dalla crescita dei nuclei composti di un solo componente, di norma anziano, dopo la separazione avvenuta per effetto del matrimonio dei figli.

Un dato interessante proviene dal numero dei residenti stranieri che a Gallese nel 2012 raggiunge l'11,10% (333 abitanti).

dati 2012			
	abitanti	superficie territoriale	densità popolazione
	abitanti	km ²	ab/km ²
Castel Sant'Elia	2.563	23,98	106,88
Civita Castellana	16.560	83,28	198,85
Corchiano	3.788	32,9	115,14
Fabrica di Roma	8.202	34,73	236,16
Faleria	2.170	25,7	84,44
Gallese	2.964	37,3	79,46
Magliano Sabina	3.890	43,69	89,04
Nepi	9.552	84,02	113,69
Orte	8.790	70,19	125,23
Vasanello	4.182	28,58	146,33
Vignanello	4.781	20,53	232,88

Provincia Viterbo (2012)	315.623	3.612	87,38
-----------------------------	---------	-------	-------

La densità abitativa comprensoriale è molto variabile rispetto alla media provinciale.

Dai dati sulla popolazione della Provincia di Viterbo, periodo 2012, su una superficie di 3.612 km², era presente una popolazione di 315.623 abitanti per una densità di 87,38 abitanti per km², molto inferiore rispetto ai 341 abitanti per km² rilevati sul territorio regionale e ai 202 abitanti per km² presenti, in media, sul territorio nazionale.

Esaminando i valori di densità registrati per i singoli Comuni si riscontrano differenze talvolta consistenti. Tutti i comuni del comprensorio, escluso Gallese (79,46 ab/kmq) e Faleria mostrano una densità di popolazione superiore alla media provinciale. Tra questi spiccano Fabrica di Roma (236,16 ab/kmq) e Vignanello (232,88 ab/kmq).

3.2.7.b Le attività economiche e il mercato del lavoro

3.2.7.b.1 L'industria ceramica

L'evoluzione storica del Distretto Ceramico di Civita Castellana

Le analisi sulla struttura economica del territorio di Gallese non possono prescindere dalle analisi più generali sull'andamento del Distretto Ceramico (riconosciuto con DGR 135/2002) che comprende anche i comuni di Civita Castellana, Corchiano, Castel Sant'Elia, Fabrica di Roma, Faleria, Nepi, tutti in provincia di Viterbo e Sant'Oreste in provincia di Roma.

La presenza dell'industria ceramica investe, da un punto di vista occupazionale, oltre ai comuni del Distretto anche i comuni di Vignanello, Vallerano, Caprarola, Magliano Sabina, Collevécchio e Stimigliano con una popolazione interessata superiore ai 50 mila abitanti.

In quest'area vasta l'attività industriale primaria, quella che rappresenta il volano dell'economia, è senza dubbio la ceramica. Quella della ceramica è una vocazione antica, dovuta anche alla facile reperibilità dell'argilla presente nel luogo. Le prime manifestazioni ceramiche risalgono ai primordi della storia di questo territorio e sono state favorite dalla presenza in loco d'estesi giacimenti d'argilla plastica e della disponibilità di materie prime di qualità.

Le argille del territorio, ricche di calce e di ferro ma anche di silicati d'alluminio, hanno permesso l'affermarsi dell'arte della ceramica fin dal sec. X a.C. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce materiale vascolare estremamente vasto, tale da documentare una forte presenza dell'arte ceramica nel territorio e la sua trasformazione nel tempo. Dai vasi cosiddetti "ad impasto", di arcaica e grossolana manipolazione, si nota a poco a poco una trasformazione della tecnica che ha permesso la realizzazione di manufatti d'imitazione dell'arte orientale e successivamente dei vasi protocorinzi e della ceramica attica. Con la caduta dell'Impero romano l'attività viene abbandonata e soltanto a partire dal X sec. si iniziano a ritrovare tracce di produzione. Nel 1200 la ceramica è ormai a copertura a smalto stannifero ma nel 1300 tale tecnica scompare e si ritorna alla copertura a solo stagno. Nei secoli XV e XVI la produzione aumenta e si ispira ai decori dei centri di produzione più noti: Faenza e Deruta. Agli inizi del 1900 si sviluppa, soprattutto a Civita Castellana, un ramo dell'industria del sanitario e in seguito sorgono anche fabbriche di stoviglie: nasce così il Polo Industriale.

La produzione odierna, che ha raggiunto livelli tecnici e di industrializzazione d'avanguardia è, come noto, prettamente rivolta al settore igienico-sanitario, resta in secondo piano, dopo la profonda crisi degli anni '90, il settore delle stoviglie.

Caratteristiche economiche generali del Distretto

Dai dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 dell'ISTAT emerge che, negli otto comuni del Distretto, sono presenti 3.222 unità locali di attività economica, di cui 332 riferibili all'industria i dati del censimento 2001 riportano, invece, 2.710 unità locali di attività economica, di cui 450 riferibili all'industria. Pertanto nell'ultimo decennio si è assistito ad un aumento nel numero delle imprese ed una contrazione degli addetti in linea con i dati relativi alla crisi dell'industria ceramica che vedono come risposta alla difficoltà delle aziende di maggiori dimensioni una "polverizzazione" delle microimprese con evidente perdita di competitività e di addetti.

comune	agricoltura		manifattura		commercio		servizi		costruzioni		cave		energia	
	imprese attive	addetti	imprese attive	addetti	imprese attive	addetti	imprese attive	addetti	imprese attive	addetti	imprese attive	addetti	imprese attive	addetti
Castel Sant'Elia	0	0	28	351	48	65	64	130	27	49	3	6	1	3
Civita Castellana	5	8	149	1.605	422	866	623	1.200	120	250	5	14	8	235
Corchiano	2	2	22	386	79	142	87	130	39	95	0	0	0	0
Fabrica di Roma	1	2	47	809	162	310	201	349	83	148	0	0	0	0
Faleria	1	1	6	20	24	52	38	46	8	13	0	0	0	0
Gallese	2	3	19	297	44	72	53	83	22	37	0	0	0	0
Nepi	2	3	44	412	168	294	268	667	110	209	2	10	1	7
Sant'Oreste	3	3	17	59	48	90	83	122	33	95	0	0	0	0
Totale	16	22	332	3.939	995	1.891	1.417	2.727	442	896	10	30	10	245

elaborazione da Istat. Censimento Industria e Servizi 2011

Civita Castellana risulta essere il comune del Distretto con più unità locali riferibili alle attività manifatturiere, 149, con un peso sul totale delle unità presenti sul Distretto del 40%. Seguono per importanza i comuni di Fabrica di Roma e di Nepi rispettivamente con 809 e 412 unità locali.

A livello di addetti, i comuni del Distretto Industriale occupano nel 2011 circa 9.750 persone (escluso il settore agricolo), di cui 3.939, pari a circa il 40%, nel settore manifatturiero

Per quanto concerne i servizi, il commercio e le costruzioni i dati sono abbastanza omogenei. I comuni con maggiori unità locali e addetti sono Civita Castellana, Nepi e Fabrica di Roma.

Le tendenze in atto nel Distretto

Oggi il Distretto è in difficoltà sotto la spinta dei rapidi cambiamenti che hanno avuto luogo negli ultimi anni sui mercati internazionali a seguito dell'ingresso di nuovi competitori a forte vocazione manifatturiera. In particolare il processo di frammentazione produttiva, attraverso la delocalizzazione di alcune o intere fasi del processo produttivo, se da un lato ha determinato una razionalizzazione dei costi di produzione, dall'altro ha messo in crisi il tradizionale modo di operare del distretto basato sull'interazione fondamentale delle imprese che ne fanno parte. In questo mutato scenario la competitività sarà sempre più il frutto delle performance delle singole imprese piuttosto che quello di una specializzazione produttiva volta a determinare i vantaggi comparati settoriali.

Le aziende aventi natura industriale produttrici di ceramica sanitaria, attive in Italia alla fine del 2008 erano 43. Di queste, 37 erano localizzate nel distretto di Civita Castellana – il più importante polo produttivo nazionale per questo settore – e le restanti 6 nelle altre regioni italiane. Tale distretto ha vissuto una crisi senza pari, sia in termini di fatturato sia occupazionali.

Si è registrata la chiusura di alcune aziende, legate alla produzione di stoviglie, unità produttive che coinvolgevano soprattutto manodopera femminile, per circa 370 addetti solo nel comune di Gallese (dati 1999).

Secondo i dati Filctem-CGIL nel distretto dal 2010 a giugno 2013 si è passati da 3.424 occupati a 2.729, sono stati licenziati o pensionati 814 lavoratori e sono stati dichiarati 152 esuberanti; 314 lavoratori in cassa integrazione guadagni ordinaria, 933 a cassa integrazione straordinaria, 164 a cassa integrazione in deroga, 152 a mobilità in deroga, 93 a contratto di solidarietà.

La crisi del settore sanitario appare legata soprattutto alla crisi del settore edile.

Però d'altra parte le aziende ceramiche che resistono alla crisi del comparto, cioè quelle con uno stabile mercato internazionale, hanno effettuato negli anni precrisi una forte riconversione qualitativa rinnovando e migliorando gli standard produttivi. Tale investimento, collegato con politiche di sinergia e partenariato locale, potrà influire positivamente sulla sostenibilità dell'attuale periodo negativo.

La vocazione produttiva del Distretto, caratterizzata da un tasso di specializzazione manifatturiera particolarmente elevato, ma concentrato in un ventaglio merceologico estremamente ristretto e specializzato, ha condotto, nel passato, ad una programmazione urbanistica fortemente aderente al modello economico prevalente.

Inoltre, la formazione di una struttura industriale "monoculturale" ha costituito uno stimolo assai debole in vista della creazione di un settore terziario moderno, al cui interno la componente relativa alle attività di servizio alle imprese ha avuto modeste occasioni di sviluppo e di consolidamento. Infine questo notevole ritardo nel processo di terziarizzazione si è sommato agli effetti negativi prodotti dalla esistenza di attività commerciali di tipo tradizionale che, unitamente alla assenza pressoché totale di fenomeni di valorizzazione turistica, accentuano il carattere scarsamente integrato della base economica locale, che affida l'attivazione di processi innovativi unicamente alle sollecitazioni che provengono dall'esterno dell'area.

Questa condizione rappresenta al tempo stesso il principale fattore di successo ed il maggiore elemento di preoccupazione. Per cui è evidente che il passaggio ad una fase economica più matura non potrà non prevedere un marcato aumento di complessità e di integrazione del mix costituito dalle attività presenti, contemporaneamente, nell'area individuando così dei momenti di aggregazione delle attività e trasformando alcune aree "monoculturali" in luoghi dove si possa operare un'integrazione tra industria, servizi e commercio.

3.2.7.b.2 L'agricoltura e l'allevamento

Aziende, forma di conduzione e superfici coltivate

Il primo dato che appare rilevante è la forma di conduzione delle aziende agricole.

Per quanto riguarda Gallese il 95,8% delle aziende è condotta con l'utilizzo di sola manodopera familiare, dato allineato con il resto del comprensorio e leggermente superiore alla media provinciale (89%). La conduzione diretta familiare impegna il 62% della superficie totale coltivata (media comprensoriale), si rileva come Vignanello raggiunga l'89%.

A Gallese soltanto due aziende sono condotte con manodopera salariata (0,42% sul totale delle aziende) dato molto inferiore a quello provinciale (5,3%) e comunque allineato con il dato dei comuni confinanti: soltanto Orte (5%) e Civita Castellana (2%) utilizzano maggiori quantità di manodopera salariata.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni aziendali i dati non fanno che confermare le analisi sulla forma di conduzione. A Gallese il 95,6% delle aziende utilizza terreni di proprietà che rappresentano il 91,6% dei terreni coltivati.

L'analisi delle dimensioni aziendali mostra che a Gallese l'88% delle aziende hanno una dimensione che va da meno di 1 ettaro a 5 ettari e occupano il 20% della superficie totale contro i dati dei comuni di Corchiano (42.5% della superficie), Vasanello (36.9% della superficie) e Vignanello (62% della superficie).

Ulteriore dato interessante è che il 52% della superficie agricola di Gallese è posseduto da 9 aziende (1.9%) che hanno più di 50 ettari.

Utilizzazioni dei terreni

Nella determinazione della Superficie Agricola Utilizzata, Gallese è al penultimo posto rispetto ai comuni confinanti con il 70,7% di superficie, prima solo a Vasanello (62.6%). Tale dato è determinato dalla consistente presenza di boschi, 23%, superiore alla media provinciale (19.76%).

Nella ripartizione della SAU appare subito evidente come i comuni con territori che appartengono alla fascia tiberina (Gallese, Civita Castellana e Orte) hanno una considerevole superficie a seminativi rispetto ai comuni dell'area collinare cimina. Gallese, comunque si colloca in una fascia intermedia in quanto il 56.5% della SAU è occupata da seminativi e il 35% da legnose agrarie, coltivazioni che predominano, invece, nei comuni di Corchiano (80.1%), Vasanello (68.8%) e Vignanello (99%)

Analizzando le singole coltivazioni relative alla SAU vediamo che per quanto riguarda i seminativi la coltivazione principale è data dal frumento. Si rileva la discreta presenza di coltivazioni ortive che per Gallese risultano l'1.8% della SAU con 34 ha

Si specifica che la voce seminativi raccoglie i dati relativi alle aziende ed alle superfici interessate dalle coltivazioni di cereali per la produzione di granella, legumi secchi, patate, barbabietole da zucchero, piante sarchiate da foraggio, piante industriali, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggere avvicendate, sementi e terreni a riposo

Gallese dimostra di avere un territorio con più vocazioni agricole dove, insieme ai nocioleti (20,46% della SAU) vi è una consistente presenza di oliveti (circa 11% della SAU) e, seppur in minor parte, di vigneti del comprensorio dei Colli Cimini.

Tab. 25 - AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE

	TOTALE AZIENDE	VITE			OLIVO			AGRUMI		FRUTTIFERI			SAU TOTALE
		aziende	superf	% su SAU	aziende	superf	% su SAU	aziende	superf	aziende	superf	% su SAU	
Gallese	430	145	64,58	3,51	328	202,04	10,97	0	0,00	288	376,71	20,46	1.841,59
Civita Castellana	434	247	39,73	0,92	330	117,37	2,72	3	0,09	228	131,00	3,04	4.310,12
Corchiano	462	189	158,95	11,57	329	134,70	9,80	0	0,00	402	807,99	58,79	1.374,35
Orte	429	291	87,63	2,70	346	182,70	5,62	0	0,00	56	46,41	1,43	3.250,18
Vasanello	763	354	202,93	11,70	491	126,74	7,30	1	0,10	676	864,59	49,83	1.735,17
Vignanello	880	341	311,20	15,55	565	129,33	6,46	0	0,00	842	1.547,87	77,37	2.000,69

Allevamento

Per l'allevamento si presentano le stesse condizioni viste per gli aspetti culturali. In sostanza una ripartizione territoriale tra l'area tiberina, dove è consistente l'allevamento di bovini ed ovini, e l'area cimina dove le forme di allevamento si limitano all'autoconsumo.

Tra le forme di allevamento gli ovini superano i 2000 capi nei comuni di Civita Castellana, Orte e Gallese in quest'ultimo comune con un media di 151 capi per azienda.

Con 61.112 capi l'allevamento degli avicoli è una realtà importante nel comune di Gallese molto superiore al resto del comprensorio e al 7° posto rispetto alla Provincia.

	TOTALE AZIENDE	BOVINI		SUINI		OVINI		CAPRINI		EQUINI		AVICOLI		
		aziende	capi		aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
			totale	di cui vacche										
Gallese	131	15	282	105	24	48	14	2.122	4	62	7	19	67	61.112
Civita C.	480	34	1.337	519	86	239	37	2.600	7	28	32	95	284	5.566
Corchiano	12	4	158	41	0	0	6	139	1	5	1	2	0	0
Orte	99	15	410	56	21	562	21	2.536	6	393	6	20	30	906
Vasanello	240	5	82	53	63	81	7	78	3	6	4	5	158	3.097
Vignanello	5	1	8	0	1	15	0	0	0	0	1	9	2	34

Addetti in agricoltura

I dati relativi all'occupazione in agricoltura dimostrano come nel decennio 1991-2001 vi è una generale contrazione di addetti in tutti i comuni confinanti che raggiunge -51% a Vasanello mentre a Gallese si attesta al -27%.

Sul totale della popolazione occupata, gli addetti in agricoltura sono, nel 2001 per Gallese, il 6.4%, dato intermedio rispetto al comprensorio che vede Orte con il 3.1% e Vignanello con il 14.2%.

	popol attiva 1991	popol attiva 2001	var %	occup agricoltura 1991	occup agricoltura 2001	var %	occup industria 1991	occup industria 1991	var %	occup commercio 1991	occup commercio 1991	var %	occup altra attività 1991	occup altra attività 2001	var %
Gallese	876	924	5,5	81	59	-27,2	383	428	11,7	107	116	8,4	305	321	5,2
<i>in % su totale addetti</i>				9,2	6,4	-30,9	43,7	46,3	5,9	12,2	12,6	2,8	34,8	34,7	-0,2
Civita Castellana	5.040	5.377	6,7	233	195	-16,3	2.552	2.597	1,8	820	1.058	29,0	1435	1527	6,4
<i>in % su totale addetti</i>				4,6	3,6	-21,6	50,6	48,3	-4,6	16,3	19,7	20,9	28,5	28,4	-0,3
Corchiano	985	1.136	15,3	217	129	-40,6	351	469	33,6	137	181	32,1	280	357	27,5
<i>in % su totale addetti</i>				22,0	11,4	-48,5	35,6	41,3	15,9	13,9	15,9	14,6	28,4	31,4	10,6
Orte	2.583	2.743	6,2	129	84	-34,9	609	627	3,0	424	520	22,6	1421	1512	6,4
<i>in % su totale addetti</i>				5,0	3,1	-38,7	23,6	22,9	-3,0	16,4	19,0	15,5	55,0	55,1	0,2
Vasanello	1.087	1.287	18,4	163	79	-51,5	279	364	30,5	192	264	37,5	453	580	28,0
<i>in % su totale addetti</i>				15,0	6,1	-59,1	25,7	28,3	10,2	17,7	20,5	16,1	41,7	45,1	8,1
Vignanello	1.420	1.434	1,0	326	204	-37,4	483	511	5,8	222	258	16,2	389	461	18,5
<i>in % su totale addetti</i>				23,0	14,2	-38,0	34,0	35,6	4,8	15,6	18,0	15,1	27,4	32,1	17,4

Dati Istat 1991 - 2001

Conclusioni

Le analisi e le tabelle sopra riportate sono, purtroppo, relative al censimento del 2001, visto che non sono disponibili analisi più recenti.

Anche se nell'ultimo decennio appare confermato il trend negativo per quanto riguarda gli addetti e le aziende impegnate in agricoltura i dati, in percentuale, non si discostano molto da quelli del 2001.

Ciò che appare evidente è che il comune di Gallese, da un punto di vista agricolo, presenta una situazione territoriale più dinamica e variegata rispetto ai comuni confinanti.

Esiste un copertura ed un uso del suolo molto articolati, un *patchwork* territoriale costituito da boschi, seminativi, oliveti, nocciuleti, vigneti e prati pascoli dove non predomina una monocoltura ma si assiste ad una ricchezza di coltivazioni e di aree naturali ben inserite in un importante contesto paesaggistico rurale.

Uno dei compiti della programmazione urbanistica è, dunque, quello di tutelare e valorizzare questa particolarità consentendo, allo stesso tempo, lo sviluppo delle dinamiche economiche tipiche di un territorio dalle notevoli potenzialità agricole.

In questo quadro si inserisce la partecipazione attiva dell'Amministrazione comunale al Biodistretto della Via Amerina e delle Forre. Nel biodistretto la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità al fine di raggiungere un pieno sviluppo delle proprie potenzialità economiche, sociali e culturali.

3.2.7.b.3 Servizi

L'analisi dello stato dei servizi esistenti nell'area comunale, è stata realizzata assumendo come base di partenza l'attuale stato di realizzazione degli standard urbanistici obbligatori, previsti nel PRG vigente e rapportando tale stato di fatto alla consistenza edilizia attuale del Comune.

Tale rapporto è stato poi verificato in prima analisi con le indicazioni del decreto ministeriale n.1444 del 1968 su base totale, e in seconda battuta con le reali esigenze e situazioni edificatorie dell'intero territorio comunale che, come visto presenta delle realtà urbane differenti tra loro; infatti, il decreto citato, che, come è noto, stabilisce gli spazi minimi di servizio pubblico, da assicurare ad ogni abitante, fa riferimento a servizi che necessariamente sono pensati alla scala di quartiere ma che, nel caso di realtà urbane complesse, e storicamente differenziate, come è l'edificato di Gallese, vanno puntualmente calibrate e determinate.

3.2.7.b.4 Le attività estrattive¹⁹

Con un territorio dalle caratteristiche geologiche particolari derivate dall'attività vulcanica vicina con le possenti deposizioni di ignimbriti (tufo rosso a scorie nere) su un preesistente substrato alluvionale (ghiaie, sabbie e brecce) da sempre le attività estrattive si sono sviluppate nei due settori del tufo e delle ghiaie.

Le cave attualmente in attività sono situate: per quanto riguarda l'estrazione del tufo, nell'area di confine con il comune di Corchiano, lungo la forra del Rio Fratta; per quanto riguarda i materiali inerti di origine fluviale sono collocate presso la frazione di Gallese Scalo in loc.tà Casale Calzavara con n°2 attività e presso loc.tà Mosselli.

Inoltre si segnalano le numerose attività dismesse poste in varie località tra le quali si trovano cave di pozzolana e travertino.

Con Delibera di Consiglio Comunale n.22 del 11.03.2015 il Comune di Gallese ha adottato la *norma di rinvio per recupero ambientale delle cave presenti sul territorio comunale* tale norma mette in rilievo la problematica legata alle attività di recupero ambientale collegate alle attività estrattive, attive e non, che possano modificare, direttamente o indirettamente, la qualità delle risorse idriche sotterranee e che hanno una ricaduta fondamentale sulla qualità della vita della comunità.

Il dispositivo deliberativo recita: *il progetto di coltivazione di cava ed annesso progetto di recupero ambientale, nonché la variante al progetto di recupero ambientale di un'attività estrattiva, qualora alteri le caratteristiche ambientali del sito e/o incida sulle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque sotterranee connesse alla salute dei cittadini è soggetto alla dichiarazione di pubblico interesse e pertanto è sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale, soprattutto in merito agli aspetti legati alla tutela delle acque e della salute dei cittadini.*

Pertanto il Piano, pur attenendosi alle prescrizioni e indicazioni del PRAE, introduce nelle NTA una particolare attenzione a questo aspetto.

3.2.7.b.5 Turismo

Il movimento turistico, in generale, può essere qualitativamente diviso in due principali aspetti, un turismo che porta visitatori durante tutti i periodi dell'anno a conoscere il Comune o un turismo di ritorno fatto di persone che tornano durante le feste e nel periodo estivo nel Paese, presso le seconde case o nelle proprie famiglie qui ancora residenti.

¹⁹ Dallari D., Mancini A., *Studio sulla vulnerabilità del territorio comunale all'attività estrattiva* (1992). Commissionato dall'Amministrazione Comunale di Gallese.

Il primo aspetto è palesato dalla presenza o no di attività ricettive, mentre il secondo deve essere ricavato dai dati delle presenze nel Comune rilevate in maniera indotta.

Tutti i posti letto disponibili in attività ricettive, sono riconducibili ad attività di tipo extra-alberghiero: nello specifico, sono presenti 1 agriturismo e 6 bed & breakfast con un totale di 36 (b&b) + 20 (agrit) posti letto. Quantità che non fanno del turismo con sosta di uno o più giorni un aspetto rilevante nel territorio Comunale. Si deve rilevare anche che vicinanza dell'autostrada e di poli come Roma e Viterbo, fanno preferire visite e presenze giornaliere di passaggio che pongono la sosta a Gallese come un intermezzo nel percorso verso nord o sud. Questo è dimostrato anche dalla nutrita presenza di diverse attività ristorative, (ristoranti e pizzerie) distribuite sul territorio comunale.

Il secondo aspetto del turismo, cioè quello di "ritorno" appare più sostanzioso anche se non ci sono dati certi rilevati.

3.2.7.c Popolazione assetto demografico e socioeconomico - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

La limitata, anche se costante, crescita demografica negli ultimi 20 anni del Comune di Gallese dimostra come il territorio è parte integrante del sistema produttivo del Distretto Ceramico. Un elemento di criticità è dato dall'invecchiamento della popolazione, che comunque è inferiore all'indice provinciale, che si associa ai numerosi nuclei familiari monocomponenti (32.9%). Ciò denota un futuro prossimo dove le attività socioassistenziali costituiranno una componente essenziale della politica comunale.

Elemento di criticità è anche quello economico, soprattutto legato alla produzione manifatturiera, anche se i dati economici, pur sottoposti a forti variazioni dovute dalla congiuntura attuale, dimostrano come il sistema socio-economico ha ancora solide basi date dal numero delle imprese attive.

Infine la volontà dell'amministrazione comunale di operare nel settore della valorizzazione turistica, ambientale e agricola del territorio (*Comprensorio e Biodistretto della Via Amerina e delle Forre, Contratto di Fiume Tevere*) costituisce un forte elemento di valore.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Differenziazione att economiche	SI	BASSO
Reddito medio procapite > dato provinciale	NO	
Consistente aumento demografico	NO	
Indice vecchiaia > dato provinciale	NO	
Maggioranza di nuclei familiari di 1 componente	SI	
Alta densità abitativa	NO	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema check-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Quattro sono gli obiettivi strategici del piano nel settore socioeconomico:

- colmare lo squilibrio di servizi urbani;
- sostenere la vocazione produttiva del territorio di Gallese in quanto appartenente al Distretto Ceramico;
- sostenere e qualificare l'attività agricola tipica e promuovere le attività connesse
- promuovere nuove attività economiche legate al turismo di qualità

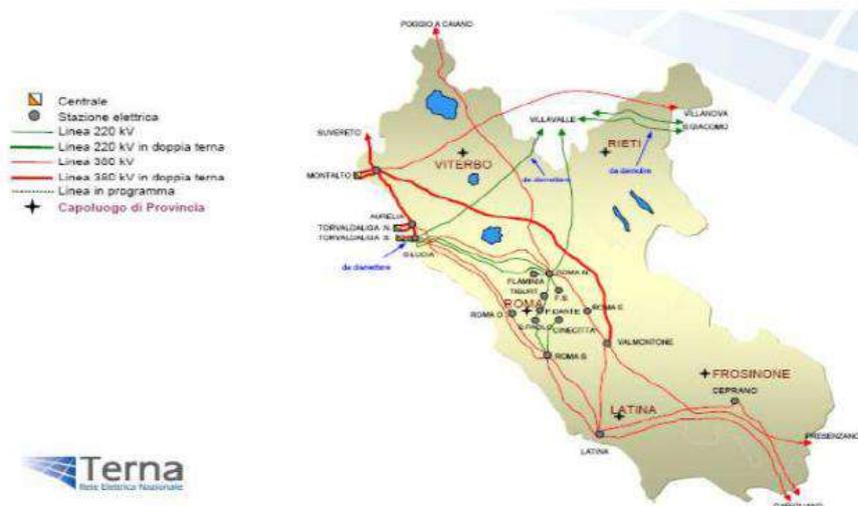
3.2.8 Popolazione e aspetti igienico sanitari

3.2.8.a Elettromagnetismo

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile.



La rete elettrica di trasmissione nazionale a 380 e 220 kV - Fonte Allegato A Piano Energetico Regionale e relativo Piano d'Azione.

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni a bassa e alta frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. Le principali sorgenti che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza e che interessano gli ambienti di vita e di lavoro sono: gli elettrodotti; gli elettrodomestici e i dispositivi elettrici in genere.

Nella figura precedente è visualizzata la rete elettrica di trasmissione nazionale a 380 e 220 kV della Regione. Nel Lazio non sono presenti sezioni critiche e congestioni, localizzate invece in altre Regioni, quali la Campania, il Molise, la Puglia al centro-sud e la Toscana, l'Emilia Romagna e le Marche al centro-nord.

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Sul territorio comunale insistono quattro siti che ospitano impianti per la telefonia mobile e ponti radio:

- un impianto a servizio della galleria FFSS (telefonia)
- un impianto civile nei pressi del cimitero comunale (telefonia Omnitel)
- un impianto a servizio della ferrovia presso la stazione FFSS (telefonia Telecom)
- un impianto civile in loc.tà Macchia Madonna (telefonia Wind)

3.2.8.b Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri - con un uguale numero di protoni e di elettroni ionizzandoli. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, oltre che dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato. La radioattività può essere artificiale o naturale. La radioattività artificiale viene

prodotta quando il nucleo di un atomo, eccitato mediante intervento esterno, torna o si avvicina allo stato fondamentale emettendo radiazioni. Le sorgenti di radioattività artificiale sono:

- elementi radioattivi entrati in atmosfera a seguito di esperimenti atomici, cessati nella metà degli anni '70 (Sr-90, Pu-240, Pu-239, Pu-238);
- emissioni dell'industria dell'energia nucleare e attività di ricerca;
- residui dell'incidente di Chernobyl o altri incidenti (Cs-137, Cs-134, ...) in alcune regioni d'Europa;
- l'irradiazione medica a fini diagnostici e terapeutici (I-131, I-125, Tc-99m, Tl-201, Sr-89, Ga-67, In-111, ...).

Le sorgenti di radioattività naturale sono invece:

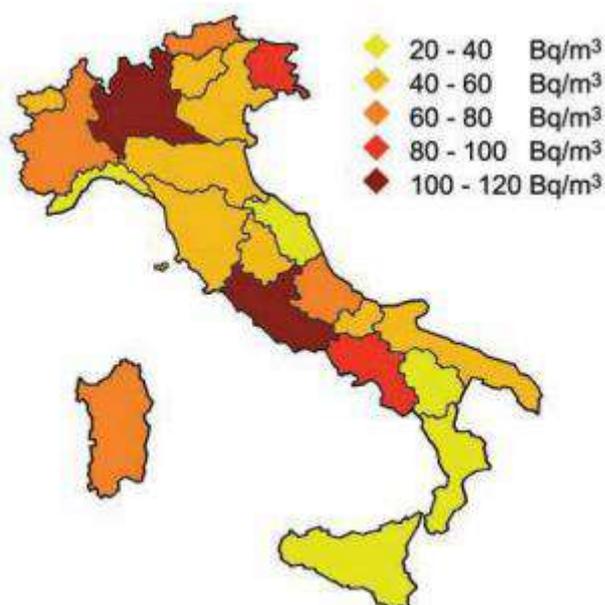
- raggi cosmici emessi dalle reazioni nucleari stellari (l'intensità dipende principalmente dall'altitudine in quanto l'aumento di altitudine rispetto al livello del mare è il contributo più significativo all'aumento sulla Terra dell'intensità all'esposizione di raggi cosmici);
- radioisotopi cosmogenici prodotti dall'interazione dei raggi cosmici con l'atmosfera;
- radioisotopi primordiali presenti fin dalla formazione della Terra nell'aria, nell'acqua, nel suolo e quindi nei cibi e nei materiali da costruzione. Si tratta dell'Uranio-238, dell'Uranio-235 e del Torio-232, che decadono in radionuclidi a loro volta instabili fino alla generazione del Piombo stabile. Tra di essi è rilevante il Radon-222, gas nobile radioattivo, che fuoriesce continuamente dalla matrice di partenza, in modo particolare dal terreno e da alcuni materiali da costruzione disperdendosi nell'atmosfera ma accumulandosi in ambienti confinati; in caso di esposizioni elevate rappresenta un rischio sanitario per l'essere umano.

3.2.8.b.1 Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione - tufo vulcanico - e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon è pericoloso per inalazione ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario). Il D.Lgs.n.241/2000 fissa in 500 Bq/m³ il livello di riferimento di radon per gli ambienti di lavoro e gli edifici scolastici al di sopra del quale devono essere intraprese azioni di rimedio.

Molti paesi industrializzati hanno emanato delle raccomandazioni per invitare la popolazione ad affrontare questo problema attraverso, innanzi tutto, la misura della concentrazione di radon e l'adozione di azioni di risanamento quando questa superi determinati livelli, in quanto ritenuta fonte di un rischio elevato per la salute. Tali valori variano da paese a paese, e comunque nella maggior parte dei casi sono compresi nell'intervallo tra 150 e 400 Bq/m³. La Commissione Europea, con la Raccomandazione 143/Euratom del 1990, ha fissato dei valori di riferimento della concentrazione di radon nelle abitazioni oltre i quali si raccomandano interventi di bonifica per la riduzione della sua concentrazione:

- 400 Bq/m³ per edifici esistenti;
- 200 Bq/m³ per edifici da costruire (come valore di progetto).



Fonte: ISPRA, ARPA Lazio "Radon: guida per la popolazione"

In Italia non è ancora stato fissato un valore di riferimento a livello nazionale; è comunque vigente la raccomandazione europea. Molti paesi hanno adottato valori di riferimento unici per case già costruite e in costruzione: Stati Uniti 150 Bq/m³, Inghilterra 200 Bq/m³, Germania 250 Bq/m³, Canada 800 Bq/m³.

Sulla base delle evidenze scientifiche sono stati fissati alcuni livelli di riferimento per abitazioni e luoghi di lavoro, al di sotto dei quali si ritiene il rischio accettabile. Tali valori variano nei diversi paesi a seconda delle legislazioni vigenti e sono per lo più compresi tra 150 e 400 Bq/m³.

Le attività della campagna di monitoraggio del radon indoor nella regione Lazio sono state svolte nell'ambito di due programmi portati a termine tra il 2003 e il 2011. Nel periodo 2003-2007, l'ISPRA ha realizzato il progetto, finanziato dal Ministero dell'ambiente, dal titolo "Qualificazione delle metodologie per la misura delle concentrazioni di radon e per l'individuazione delle zone a maggiore probabilità di alte concentrazioni di radon", nell'ambito della legge 93/2001 che ha imposto l'esecuzione di un'indagine pilota sul territorio delle province di Roma e Viterbo.

Successivamente, dall'esigenza della Regione Lazio di ottemperare al D.L.vo 241/00, è stata stipulata, nel 2008, tra l'ISPRA e l'ARPA Lazio la "Convenzione per il completamento delle indagini volte alla individuazione delle zone a maggiore probabilità di alte concentrazioni di attività di radon nella regione Lazio", al fine di estendere la campagna di monitoraggio alle restanti province di Frosinone, Latina e Rieti.

COMUNE	PROV	N	Min	Max	Media	Dev.St.	St.Err.	Media Geom. (xi)	Dev. St. Geom. (xi)
FRASSO SABINO	RI	10	21	203	85	66	21	65	2
FROSINONE	FR	25	34	521	125	119	24	94	2
FUMONE	FR	11	53	801	252	234	71	179	2
GAETA	LT	19	18	203	72	56	13	55	2
GALLESE	VT	16	6	245	107	76	19	77	3
GALLICANO NEL LAZIO	RM	12	21	392	104	112	32	70	2
GALLINARO	FR	11	12	165	73	48	14	56	2

LEGENDA:
N - numero di misure
Min - valore minimo misurato
Max - valore massimo misurato
Dev.St. - deviazione standard
St.Err. - errore standard
Media Geom. - media geometrica
Dev.St.Geom.(xi) - deviazione standard media geometrica

3.2.8.c Rumore

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. Nonostante sia spesso ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento, sempre più la popolazione considera il rumore come una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita.

Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

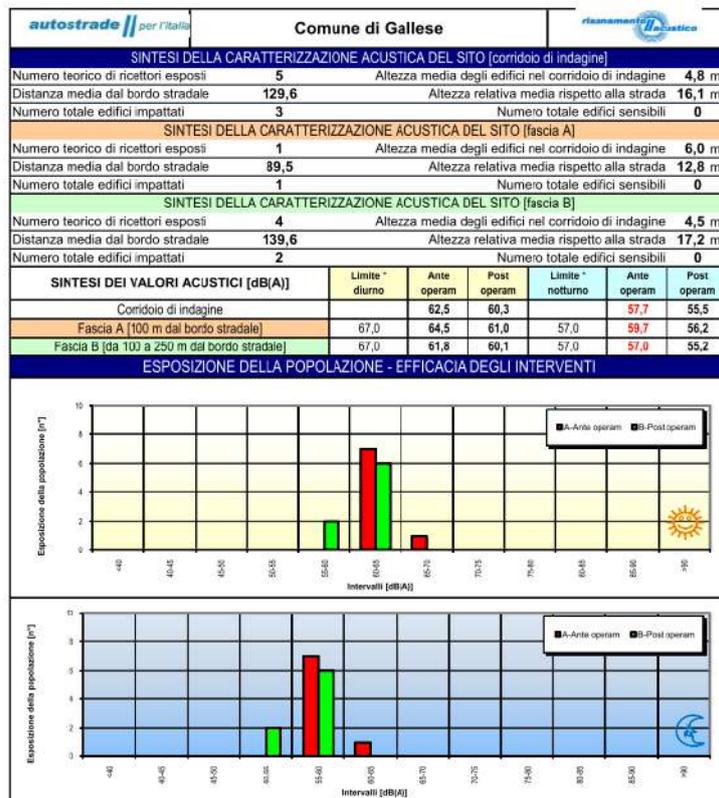
Il Comune di Gallese si è dotato del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica al quale si rimanda nel paragrafo 2.2.17.

L'area che presenta maggiori criticità riguardo agli impatti dovuti dal rumore è la fascia limitrofa all'Autostrada, qui sono disponibili di dati della Società Autostrade relativi al Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore per quanto riguarda le fasce comunali all'interno dei 250 metri dal tracciato.

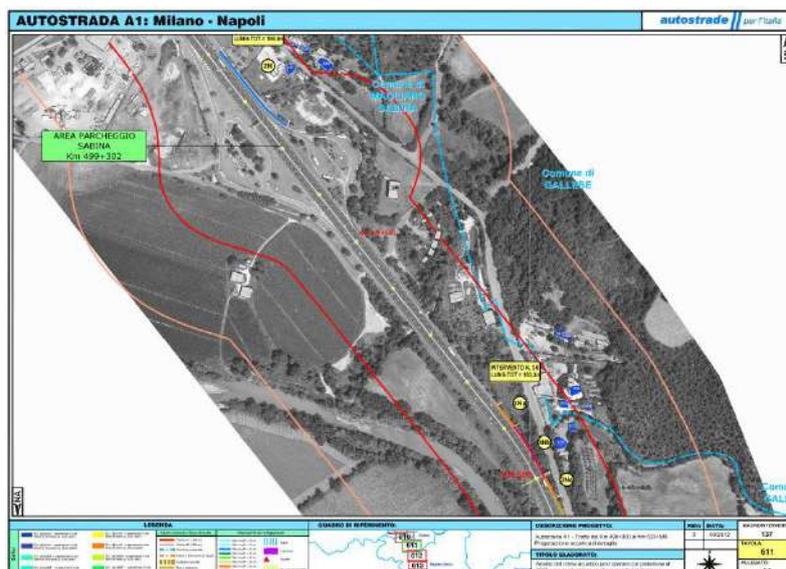
Nel piano si legge *nel comune di Gallese sono stati individuati n° 5 edifici abitativi nella fascia di pertinenza acustica (250m conteggiati oltre il confine autostradale per ogni lato dell'infrastruttura) di 1 o 2 piani fuori terra, con un'altezza media di 4,8m, i cui punti di esposizione presentano un'altezza relativa media rispetto al piano strada di +16m.* Gli edifici sono tutti posti nell'enclave comunale delle Rocchette.

Si riporta la sintesi della caratterizzazione acustica della fascia interessata con la rappresentazione delle aree di rilievo e degli interventi di progetto.

Sono comunque disponibili di dati della Società Autostrade relativi al Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore per quanto riguarda le fasce comunali all'interno dei 250 metri dal tracciato.



* Il valore riportato è una media dei limiti di fascia che può essere il risultato del concorso di più sorgenti



3.2.8.d Inquinamento luminoso

Ai fini dell'applicazione della LR 13 aprile 2000 n. 23 "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso – modificazione alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14" si intende per inquinamento luminoso ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste".

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale – i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne - rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

La LR 13 aprile 2000 prescrive misure per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di qualsiasi tipo, ivi compresi quelli a carattere pubblicitario, che oltre a ridurre i consumi energetici, perseguono la finalità di tutelare e migliorare l'ambiente e di consentire il miglior svolgimento delle attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici, professionali e non professionali (art. 1).

La legge si applica:

- agli impianti di pubblica illuminazione di qualsiasi tipo (stradale, arredo urbano, monumentale);
- agli impianti di illuminazione esterna realizzati da Enti Pubblici anche se non con finalità di illuminazione pubblica (scuole, caserme, ospedali, comunità montane ed altro);
- agli impianti di illuminazione esterna privata anche di piccola rilevanza (giardini privati);
- agli impianti a carattere pubblicitario (insegne pubblicitarie, striscioni, cartelloni, pannelli luminosi);

3.2.8.e Salute umana

Sul territorio comunale non sono presenti presidi ospedalieri. L'ospedale, con pronto soccorso, più vicino è l'Andosilla di Civita Castellana. Nel comune esiste una farmacia comunale e studi medici.

Non si registrano patologie particolari legate a fattori ambientali presenti sul territorio comunale.

Bisogna comunque rilevare come la più importante malattia professionale del Distretto Ceramico sia correlata all'esposizione e alla lavorazione della silice cristallina che causa la silicosi. Sin dagli anni '50 si sono susseguiti studi epidemiologici e iniziative per ridurre il rischio anche se sono stati realizzati notevoli miglioramenti delle condizioni degli ambienti di lavoro, per i lavoratori professionalmente esposti, permangono situazioni di rischio in alcune fasi lavorative in cui i valori di esposizione rasentano i limiti consentiti.

Non risultano sulla popolazione non direttamente occupata nel settore ceramico. Si riporta nella Fig 20 un grafico relativo ai casi di silicosi negli anni 2003/2007 in rapporto al totale delle malattie professionali.²⁰

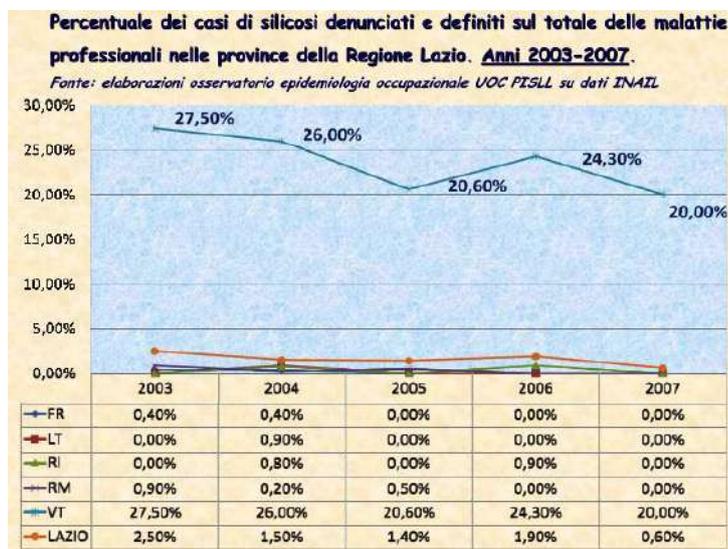


Fig. 50

²⁰ AA.VV., *Applicazione delle linee guida ILO. L'esperienza nella AUSL di Viterbo*

3.2.8.f Rifiuti

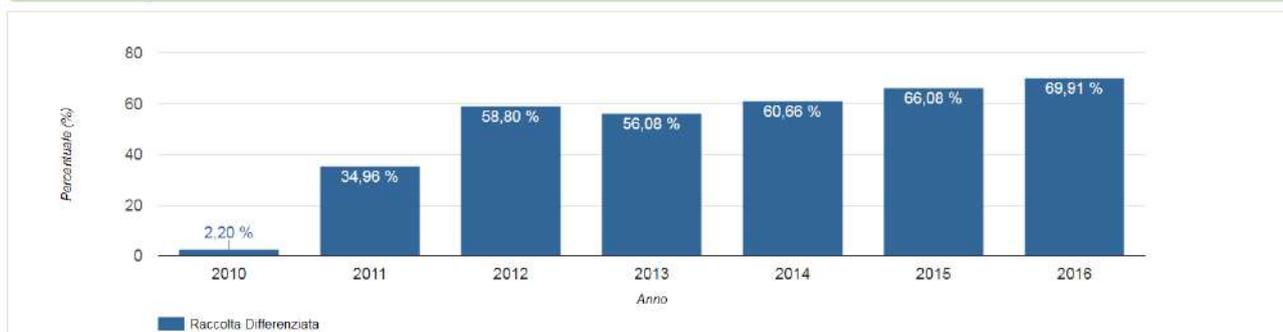
L'attuale sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti è gestito direttamente dal comune attraverso un consorzio con i Comuni di Vignanello e Vasanello. Esiste un'isola ecologica in loc.tà Ritalea dove sono conferiti tutti i materiali che provengono dalla raccolta differenziata e del "porta a porta". Si sta realizzando la nuova isola ecologica all'interno della zona PIP dello Scalo.

I dati nel periodo che va dal 2010 al 2016 (fonte Ispra) vedono un incremento percentuale di RD dal 2,20% (27,422 t) nel 2010 al 69,91% (612,93 t) nel 2016.

La raccolta ha raggiunto nel 2012 la percentuale del 67.5% tanto che il Comune di Gallese è stato riconosciuto al 22° posto nella classifica dei Comuni Ricicloni 2013 di Legambiente per la categoria < 10.000 abitanti per l'area Centro. Il sistema utilizzato è il "porta a porta".

Sul territorio, nella zona produttiva di Valli, insiste un impianto di selezione, riduzione volumetrica, stoccaggio di rifiuti non pericolosi, speciali e indifferenziati del ciclo urbano (esclusa la frazione umida) di proprietà della Mattucci srl. L'impianto è autorizzato per il trattamento di 70.000 tonnellate/annue. Il dato relativo al trattamento effettuato per l'anno 2012 è di 3.512t.

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Gallese



L'incremento della RD dal 2010 al 2016 (fonte <http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it>)

3.2.8.g Popolazione aspetti igienico sanitari - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Non vi sono problematiche relative all'abbandono di rifiuti nel territorio. L'elevato livello di RD consente di affermare che non sono presenti elementi di criticità per quanto riguarda il servizio.

Esiste un criticità, legata al sito, per quanto riguarda l'impianto di raccolta della Mattucci srl in quanto pur essendo in zona produttiva si trova in prossimità di un nucleo abitato. Tale collocazione genera nella popolazione residente problemi legati al traffico di mezzi pesanti e, in alcuni periodi, segnalazioni di cattivi odori.

L'analisi della situazione territoriale e degli impianti presenti nell'area non si riscontrano particolari problemi legati ad aspetti di inquinamento di tipo fisico, la rete elettrica di AT e MT che attraversa l'area industriale e gli impianti che possono emettere radiazioni elettromagnetiche sono posti in aree prive di insediamenti residenziali. Non risultano fonti relative a radiazioni ionizzanti e per quanto riguarda l'impatto da rumore relativo al tracciato autostradale rientra nella normativa e comunque sono in atto interventi per l'area delle Rocchette.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Eccessiva presenza di fonti inquinamento elettromagnetico (SRB-rete AT)	NO	BASSO
Valore concentrazione radon > 400 Bq/mc	NO	

Superamento limiti normativi rumore	NO	
Patologie legate a fattori ambientali	NO	
Patologie legate ad ambienti di lavoro	SI	
Problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti	NO	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema chek-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Attraverso le NTA sono introdotti articoli relativi alla componente ambientale in esame come:

- art.16.2 norme antinquinamento luminoso
- art.16.3 indicazioni per la protezione da gas radon
- art.16.4 incentivi per le costruzioni ecosostenibili e ecocompatibili
- art.45 aree sottoposte a vincolo degli acquedotti, elettodotti e metanodotti

3.2.9 Popolazione: aspetti territoriali

3.2.9.a Il sistema insediativo

Il territorio del Comune di Gallese, situato nella parte sud orientale della provincia di Viterbo, si estende per una superficie di 37.30 kmq, dalla sponda destra del fiume Tevere fino alle prime propaggini dei Monti Cimini, con un andamento altimetrico che va dai 33 metri slm della valle del Tevere ad un massimo di 310 nella parte pedemontana.

Le principali vie di comunicazione stradali, presenti sul territorio sono: la SP 34 Gallese, che attraversa trasversalmente tutto l'ambito comunale, collegando la Valle del Tevere con i comuni della catena dei Monti Cimini e la SP 150 Magliano Sabina, che collega Civita Castellana con Orte, lungo la valle Tiberina.

La viabilità secondaria è invece rappresentata dalla SP 73 San Luca Il tronco che, dal centro storico comunale conduce verso il comune di Corchiano.

L'enclave delle Rocchette è attraversata dalla SR 148 Flaminia.

Lungo la Valle del Tevere, corrono le linee ferroviarie Direttissima (DD) e Lenta (LL) Roma –Firenze e la linea FR1 Orte - Fiumicino cui appartiene è la Stazione di Gallese Teverina situata nella frazione di Gallese Scalo, posta lungo la SP 150.

Nella zona Ovest del territorio è invece linea delle FFSS Orte-Capranica che è ormai in disuso da qualche tempo.

Come già detto l'edificato di Gallese si sviluppa lungo due assi principali, quello che corre da ovest ad est, rappresentato dalla SP Gallese, e quello che va da nord a sud, rappresentato dalla SP Orte – Magliano Sabina.

All'incrocio dei due percorsi sorge l'abitato di Gallese Scalo nato intorno alla stazione ferroviaria e dove si sviluppa gran parte della zona produttiva che si estende sia verso nord che verso sud.

In questa zona, che oggi conta 684 abitanti, è presente la Scuola Materna comunale, la chiesa parrocchiale con annessi servizi sportivi, un centro sociale comunale per anziani e l'ufficio postale. Inoltre, per quanto riguarda le attività private, è presente uno sportello bancomat, due ristoranti, negozi di vicinato, quattro bar, un distributore carburanti, un autolavaggio.

Risalendo verso ovest si trova l'area di Valli, anche qui è presente una zona residenziale, con 148 abitanti, ed una produttiva. Non vi sono servizi pubblici ne negozi di vicinato.

A 3 km da Gallese Scalo sorge il centro storico, arroccato su uno sperone tufaceo. Nel centro che conta 650 abitanti, è presente la sede del comune, il museo Marco Scacchi, l'Ufficio Postale. Per quanto riguarda le attività private è presente una banca, negozi di vicinato, quattro bar, due ristoranti, una farmacia e locali di proprietà comunale sede di ambulatori medici.

Subito fuori il centro antico sorgono la scuola elementare e la scuola media e lungo la provinciale per Corchiano i campi sportivi e la palestra. Verso ovest, in direzione Vasanello, addossata alla SP Gallese con un'espansione di tipo lineare sorge l'area residenziale successiva al 1970. Questa zona, con 986 abitanti, vede la presenza di due aree verdi attrezzate, del cimitero e della caserma dei carabinieri e dell'area utilizzata

dal mercato settimanale. Le attività private sono sostanzialmente rappresentate da negozi di vicinato, un bar e un ristorante.

Più a monte, verso ovest, s'incontra l'area di Montilapi, sostanzialmente a carattere produttivo e con 107 abitanti in aree agricole di PRG. Non sono presenti servizi pubblici né attività commerciali di tipo privato.

I caratteri insediativi non presentano particolari disequilibri nello sviluppo che è stato ben guidato urbanisticamente sin dal Programma di Fabbricazione del 1970 e poi con il successivo PRG.

3.2.9.b Il sistema dei servizi

I principali servizi di livello comunale sono attualmente localizzati nell'agglomerato costituito dal Centro Storico e dalla contigua espansione dell'insediamento. Il Municipio, gli uffici comunali, i servizi professionali, le principali attività commerciali, la posta, la banca, i servizi sportivi, le scuole ed servizi didattici, la farmacia, il consultorio familiare, il museo, la biblioteca e l'archivio storico sono infatti ospitati nel capoluogo.

La frazione di Gallese Scalo, oltre ad ospitare le attività produttive, ha un proprio nucleo residenziale con la posta, la scuola materna, una chiesa, la stazione FFSS, un centro sociale ed alcune attività commerciali.

Non sono presenti servizi a livello intercomunale.

Si segnala inoltre la presenza di alcune strutture agrituristiche e bed&breakfast negli ambiti agricoli del territorio comunale e dei territori limitrofi.

3.2.9.c Mobilità e trasporti

Posto in un'area di cerniera tra i comuni del sistema cimino e la valle del Tevere il territorio di Gallese è attraversato da una serie di infrastrutture relative sia ai trasporti che di tipo energetico con vari livelli di importanza.

Per quanto riguarda il sistema dei trasporti:

- la rete ferroviaria statale con la linea "Direttissima" (DD) Roma – Firenze; la linea lenta (LL) Roma – Firenze adibita a collegamenti regionali e intercity; la linea FR1 Orte – Fiumicino Aeroporto che corrono lungo la valle del Tevere appartiene a tale infrastruttura la Stazione FFSS di "Gallese Teverina" situata nella frazione dello Scalo.
- Per quanto riguarda la viabilità un tratto comunale, quello dell'enclave delle Rocchette, è attraversato dalla SR 148 Flaminia.
- La viabilità provinciale è costituita dalla SP 34 Gallesana che attraversa trasversalmente tutto il territorio comunale collegando la Valle del Tevere con i comuni della catena dei Monti Cimini. Lungo la valle tiberina corre la SP 150 Magliano Sabina che collega Civita Castellana con Orte. Di secondaria importanza la SP 73 San Luca II° tronco che, dal centro storico, conduce a Corchiano.
- Bisogna citare, anche se in disuso, la linea FFSS Orte - Capranica che corre sul margine occidentale del territorio comunale.

COMUNE	casello autostradale più vicino	distanza (km)	tempo (min)
Castel Sant'Elia	Magliano Sabina	21	20
Civita Castellana	Magliano Sabina	15	15
Corchiano	Magliano Sabina	18	17
Fabrica di Roma	Magliano Sabina	21	21
Faleria	Ponzano Romano - Soratte	19	23
Gallese	Magliano Sabina	14	14

Nepi	Magliano Sabina	24	22
Sant'Oreste	Ponzano Romano - Soratte	8	9

Si riportano le analisi effettuate dal Centro Ceramica di Civita Castellana riguardo alla dotazione infrastrutturale del

Distretto Ceramico²¹ ed in particolare rispetto alle distanze e tempi di percorrenza verso l'Autostrada A1.

Le distanze dal centro cittadino al casello più vicino sono tutte comprese tra gli 8 Km di Sant'Oreste ai 24 di Nepi, con tempi di percorrenza medi inferiori ai 30 minuti in condizioni di traffico normali.

Per quanto riguarda invece le stazioni ferroviarie per il traffico merci più facilmente raggiungibili dalle imprese del distretto, queste risultano essere gli scali merci di:

- Civita Castellana (Stazione FS Borghetto) dotato di piano caricatore fianco e verifica profilo limite carico;
- Orte Scalo, il cui gestore impianto è quello della Stazione FF.SS. Borghetto, dotato di piano caricatore fianco, piano caricatore testa, verifica profilo limite carico e bilancia della portata di 40 tonnellate.

Tra le due stazioni merci quella più avanzata al livello delle infrastrutture è la stazione di Orte. Il comune di Gallese è il più vicino degli altri a questa stazione dalla quale dista 14 Km percorribili in meno di 10 minuti, mentre i comuni più distanti risultano essere quelli di Nepi, di Sant'Oreste e di Faleria che si trovano a circa 35 Km dalla stazione Orte con il tempo di percorrenza di circa 20 minuti.

Per quanto riguarda la stazione merci di Civita Castellana, invece, tutti i comuni si trovano in un raggio di circa 20 Km, con tempi di percorrenza, in condizioni di traffico normale, inferiori ai 15 minuti.

COMUNE	STAZIONE ORTE		STAZIONE CIVITA CASTELLANA	
	distanza (km)	tempo (min)	distanza (km)	tempo (min)
Castel Sant'Elia	31	20	9	7
Civita Castellana	27	16	0	0
Corchiano	27	18	10	7
Fabrica di Roma	24	19	12	9
Faleria	33	21	13	9
Gallese	14	9	18	15
Nepi	35	21	12	8
Sant'Oreste	33	20	13	8

La struttura portuale più prossima è naturalmente quella di Civitavecchia che consente il trasporto di merci verso la Sardegna, la Sicilia, la Corsica, la Libia e la Spagna.

I comuni più prossimi al porto di Civitavecchia sono quello di Nepi e Castel Sant'Elia, che distano circa 75 Km

COMUNE	distanza dal porto commerciale di Civitavecchia	Tempo medio di raggiungimento in condizioni normali
Castel Sant'Elia	76	71
Civita Castellana	85	80
Corchiano	81	78
Fabrica di Roma	77	73
Faleria	83	80
Gallese	89	84
Nepi	74	68
Sant'Oreste	99	96

percorribili in circa 70 minuti, mentre quello più lontano è il Comune di Sant'Oreste, che dista circa 100 Km percorribili in 96 minuti.

I collegamenti aerei sono garantiti dagli aeroporti di Roma-Fiumicino e di Roma-Ciampino. Dal comune di Gallese, lo scalo internazionale "Leonardo da Vinci" dista circa 108 Km ed è raggiungibile con un tempo medio di percorrenza di 1 ora 8 minuti, mentre l'aeroporto di "Ciampino", che dista 92 Km, è raggiungibile in circa 90 minuti.

3.2.9.d I sottoservizi

Per quanto riguarda le opere a rete energetiche:

- La Centrale di Compressione Snam in loc.tà Corteccoli, una delle sette presenti in Italia, è parte strategica della struttura dei metanodotti denominata Transmed (o Ga.Me. – Gasdotto Mediterraneo). Dalla centrale si diparte il gasdotto principale che verso nord raggiunge Minerbio (BO) e proviene da Mazara del Vallo (TP). E' in fase di realizzazione un ulteriore tratto di gasdotto denominato "Gallese-Orvieto" che corre parallelo alle due linee già esistenti.

²¹ Centro Ceramica di Civita Castellana, *Il Distretto Industriale della Ceramica*, documento di analisi, maggio 2005

- La Centrale Idroelettrica Enel di Ponte Felice posta lungo il fiume Tevere, costruita negli anni '50 (diga realizzata dalla Soc, Idroelettrica Tevere nel 1959), con la realizzazione di un canale che collega due anse fluviali di potenza nominale pari 14.5 MW;
- Una centrale idroelettrica riattivata da pochi anni in loc.tà Ponte di Pietra della potenza nominale di 800 kW;
- La Centrale Idroelettrica di Gallese Scalo di potenza nominale pari a 50 kW
- Il territorio comunale è, inoltre, attraversato dall'elettrodotto che corre lungo la valle del Tevere.

Inoltre a livello locale si deve considerare:

- la rete delle fognature copre quasi tutto il centro abitato con un collettore principale che parte dalla loc.tà Montilapi fino a raggiungere loc.tà Grossara ed un secondo tratto che da loc.tà Valli arriva fino a Gallese Scalo. Non sono presenti impianti di depurazione, stato realizzato soltanto un impianto di fitodepurazione nei pressi del campo sportivo che copre parzialmente le necessità. Gran parte della rete fognante è di tipo misto.
- la rete del metano di carattere residenziale corre con la linea MBT lungo la SP Gallesana dal km 8 (loc.tà Madonnella) fino a loc.tà Valli collegando capillarmente tutte le abitazioni poste sul percorso (compreso il Centro Storico con una tratta BP). Nei pressi del Torrione è posta una cabina. Da loc.tà Valli la rete raggiunge, transitando per la loc.tà Vignarola, sia l'abitato dello Scalo che l'area industriale verso nord lungo la SP 150.
- la rete idrica anch'essa copre interamente il territorio servendo tutti gli insediamenti e le frazioni, è alimentata da un pozzo ed una sorgente posti rispettivamente in loc.tà Vignarola e in loc.tà Chiare Fontane. Il servizio idrico è a gestione diretta comunale.

3.2.9.e Aspetti sociali ed economici - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

I caratteri insediativi non appaiono squilibrati tenendo conto che sono state seguite e rispettate le linee indicate dagli strumenti urbanistici. L'edificazione nelle zone agricole, anche se ha avuto un importante incremento negli anni '80 e '90 con abitazioni monofamiliari, oggi ha visto una notevole contrazione anche in virtù delle recenti normative regionali (L.R.38/99).

Anche il sistema dei servizi (culturali, sociali) e dei sottoservizi non presenta particolari situazioni di criticità se rapportato ad un insediamento di circa 3000 abitanti.

Aspetti di criticità assume la viabilità principale della SP Gallesana nel tratto che attraversa il centro urbano in quanto svolge un ruolo di collegamento tra l'area produttiva di Vasanello, e più in generale dei Cimini, con la valle del Tevere

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Presenza di squilibri abitativi	NO	BASSO
Carenze nella viabilità e nei collegamenti	NO	
Intensità traffico veicolare nel centro abitato	SI	
Carenza di standard urbanistici	SI	
Carenze nel sistema dei sottoservizi	NO	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema chek-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Uno degli obiettivi strategici del piano è quello di migliorare qualitativamente il sistema insediativo ed eliminare squilibri sociali e territoriali attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1) alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallesana e adeguamento della viabilità esistente con le azioni 21.1, 21.2, 21.3, 22.1, 22.2;

2) ricognizione e analisi della dotazione di standar, dotazione di servizi nelle principali località con le azioni 19.1, 20.1

3.2.10 Energia

Il Comune di Gallese è ben servito dal sistema di elettrificazione e dalla rete del metano che serve le aree urbanizzate.

Per quanto riguarda la produzione e distribuzione di energia bisogna dire che Gallese svolge un ruolo importante nel territorio provinciale e regionale considerando che vi insistono due centrali idroelettriche e quella di compressione del metano.

Sul territorio comunale è presente la Centrale Idroelettrica Enel di Ponte Felice posta lungo il fiume Tevere con la realizzazione di un canale che collega due anse fluviali di potenza nominale pari 14.5 MW

Inoltre è stata da poco riattivata un centrale idroelettrica in loc.tà Le Cese (Ponte Pietra) della potenza nominale di 800 kW;

Interessanti i dati relativi all'utilizzo di sistemi di produzione energetica da fotovoltaico sia di origine pubblica che privata sul territorio sono presenti:

- n. 8 impianti fotovoltaici pubblici (comunali) per un totale di 86,8 kw
- n. 35 impianti fotovoltaici privati per un totale di circa 300 kw

In loc.tà Corteccoli sorge la Centrale di Compressione Snam, una delle sette presenti in Italia, è parte strategica della struttura dei metanodotti denominata Transmed (o Ga.Me. – Gasdotto Mediterraneo). Dalla centrale si diparte il gasdotto principale che verso nord raggiunge Minerbio (BO) e proviene da Mazara del Vallo (TP). E' in fase di realizzazione un ulteriore tratto di gasdotto denominato "Gallese-Orvieto" che corre parallelo alle due linee già esistenti.

3.2.10.a Energia - sintesi delle criticità, sensibilità e rapporti con il Piano

Criticità

Dall'analisi del territorio e dai dati comunali non risultano situazioni di criticità ambientale riguardo a problemi di tipo energetico anzi, negli ultimi anni, si rileva un politica comunale di incentivazione dell'utilizzo di fonti non combustibili.

Sensibilità

Si introduce l'analisi di sensibilità della componente ambientale presa in esame.

Elementi di sensibilità	SI/NO	indice
Presenza di centrali di produzione con impatti ambientali (carbone, gas)	NO	NEUTRO
Presenza di impianti di produzione da rinnovabili	SI	

Con indice di sensibilità "basso" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree non particolarmente sensibili.

Con indice di sensibilità "alto" si evidenziano quegli aspetti che si manifestano in aree sensibili.

Quando non vi è prevalenza l'indice è considerato "neutro".

Il grado di sensibilità viene assegnato con un sistema chek-list in cui la componente ambientale viene analizzata secondo gli elementi di sensibilità indicando con un SI o un NO la loro presenza. Quando prevalgono i SI l'area è considerata sensibile.

Azioni di Piano

Attraverso le NTA sono introdotti articoli relativi alla componente ambientale in esame come:

- art.16 tutela generale dell'ambiente

3.3 Analisi delle sensibilità ambientali in rapporto alle azioni di piano

Nella redazione del rapporto ambientale sarà importante verificare in prima analisi quali sono i temi e gli aspetti che possono interagire con le previsioni del piano e solo su quelli sviluppare le successive analisi.

Nella analisi e rappresentazione delle componenti ambientali pertinenti il PUGC è utile:

- Individuare le azioni di PUGC che interessano la componente ambientale
- Caratterizzare la componente ambientale in ordine alla sua sensibilità

Pertanto riassumendo le considerazioni effettuate nel paragrafo 3.2 abbiamo le seguente tabella

Componenti ambientali di cui alla lettera F) dell'All. VI alla parte seconda del D.Lgs.152/06	Azioni di PUGC	Caratterizzazione della componente ambientale rispetto alle azioni di PUGC (sensibilità ambientale)
acqua	4.1/4.2/4.3/15.1/15.2/15.3/17.1/17.2/18.1/18.2/18.3	ALTA
aria e clima	15.1/15.2/15.3/17.1/17.2/18.1/18.2/18.3/21.1/21.2/21.3/22.1	NEUTRA
suolo e sottosuolo	1.1/4.1/4.2/15.1/15.2/17.1/17.2/18.1/18.2/18.3/21.3	ALTA
fauna, flora, biodiversità	3.1/3.2/4.1/8.1/8.2/21.3	ALTA
paesaggio	2.1/3.1/3.2/5.1/6.3/7/8.1/8.2/18.3/	ALTA
beni materiali e patrimonio culturale	8.1/8.2/9.1/10.1/10.2/12.1	BASSA
popolazione – assetto demografico e socio economico	6.1/11.1/13.2/14.1/15.1/15.2/15.3/17.1/17.2/17.3/18.1/18.2/18.3/19.2/20.1	BASSA
popolazione – aspetti igienico sanitari	13.2/15.1/15.2/15.3/17.1/17.2/18.1/18.2/18.3/	BASSA
popolazione – aspetti territoriali	1.1/5.1/6.2/8.1/11.1/13.1/13.2/13.3/15.1/15.2/15.3/17.1/17.2/17.3/18.1/18.2/18.3/19.1/19.2/20.1/21.1/21.2/21.3/22.1	BASSA
energia	15.1/15.2/15.3/17.1/17.2/18.1/18.2/18.3/	NEUTRA

Tabella 28 – Componenti ambientali e loro caratterizzazione rispetto alle azioni di PUGC

3.4 Analisi delle principali criticità

Nei paragrafi precedenti sono state analizzate le singole componenti ambientali. Dall'analisi condotta sono emerse le caratteristiche proprie del territorio, comprese le valenze peculiari da tutelare, le criticità e le opportunità presenti sul territorio comunale.

Si ritiene necessario presentare una sintesi di quanto rilevato, in modo da rendere di più facile comprensione l'analisi dello stato di fatto. Nella matrice di seguito riportata sono presenti le criticità e i valori rilevati nell'analisi.

Per criticità (C) si intendono le situazioni di degrado ambientale riscontrate sul territorio (ad esempio l'inquinamento delle acque superficiali, l'impoverimento delle falde acquifere sotterranee, etc.), oltre che gli elementi che ne sono all'origine (ad esempio presenza di industrie ad alto impatto sull'ambiente, eccessivo consumo della risorsa idrica, etc.). I valori (V) sono, infine, gli elementi di valenza ambientale, paesaggistica e storico-culturale presenti sul territorio la cui tutela deve essere considerata e favorita dalle scelte di piano. In tabella vengono inoltre evidenziate le Opportunità socio – economiche (O), ovvero gli elementi - risorse o attività – che possono rappresentare fattori di successo per lo sviluppo/crescita della componente in esame.

COMPONENTI		CRITICITA' ED EMERGENZE	
ACQUA		Importante la rete idrografica con il Fiume Tevere che corre sul confine est del territorio che in questo tratto non presenta situazioni di inquinamento anche se la pressione delle attività agricole causa fattori di scadenti caratteristiche microbiologiche. I torrenti del resto dell'area non registrano situazioni di rischio anche se in assenza di un sistema di depurazione degli scarichi civili. Le falde acquifere minori risultano soggette a criticità per molteplici fattori antropici.	V
ARIA E CLIMA		Dai dati e le analisi riportate nei paragrafi precedenti non si riscontrano particolari criticità di legate a tale componente ambientale. La situazione relativa alla qualità dell'aria del Comune di Gallese è ulteriormente descritta nel punto 2.2.7 del presente documento. Anche i dati pubblicati sul <i>Rapporto sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Lazio 2011</i> non evidenziano particolari problematiche o superamenti dei limiti. I controlli di emissione delle attività produttive ricadono al di sotto dei limiti normativi.	V
SUOLO		Sul territorio comunale sono presenti cave attive e due siti contaminati. Non risultano siti di discarica.	C
	stabilità	Presenza di aree con elevata potenzialità al dissesto nei pressi del centro storico.	V/C

		Zona di esondazione nella piana del Tevere. La carta delle criticità dimostra, comunque, che le aree a rischio geologico e di dissesto sono abbastanza limitate e concentrate nei pressi del bordo delle forre.	
BIOSFERA	fauna	Il sistema delle forre-valle del Tevere costituisce un importante valore ambientale	V
	biodiversità	Sul territorio insiste il Monumento Naturale di Pian Sant'Agelo e il sistema delle forre tufacee costituisce un importante rete ecologica	V
	flora	Il sistema delle forre-valle del Tevere costituisce un importante valore ambientale	V
PAESAGGIO		Zona di grande interesse paesaggistico data dalla presenza della Valle del Tevere (notevole interesse pubblico) e dal sistema del plateau vulcanico dei Monti Cimini	V
PATRIMONIO CULTURALE		Presenza in ambito comunale di un ricco patrimonio storico-architettonico e archeologico di epoche diverse (centro storico, siti medievali, chiese, siti archeologici di epoca romana, via Amerina, via Flaminia)	V
POPOLAZIONE ASSETTO DEMOGRAFICO E SOCIOECONOMICO	demografia	Contenuto aumento demografico nell'ultimo decennio e alto indice di vecchiaia rispetto al comprensorio.	C
	economia	Territorio appartenente al Distretto Industriale della Ceramica con un'importante settore legato all'agricoltura	V
POPOLAZIONE ASPETTI IGIENICI E SANITARI	elettromagnetismo	Non vi sono fonti di inquinamento elettromagnetico oltre le linee elettriche Enel MT che attraversano l'area di Gallese Scalo	V/C
	rad. ionizzanti	Non vi sono situazioni di impatto per quanto riguarda questa componente ambientale	V
	rumore	Il Comune di Gallese non ha situazioni di inquinamento acustico di particolare attenzione	V
	inq. luminoso	Non vi sono fonti di inquinamento luminoso di particolare impatto	V
POPOLAZIONE ASPETTI TERRITORIALI	sist. insediativo	Non risultano situazioni di abusivismo edilizio particolarmente significative, crescita del sistema insediativo abbastanza ordinata ed in linea con le previsioni e prescrizioni degli strumenti urbanistici.	O
	servizi	Deficit di standard urbanistici relativi al verde pubblico e scuola	C
	mobilità	Buoni i sistemi di collegamento su ferrovia e gomma (Autostrada A1). Si registra una criticità nell'attraversamento del centro abitato da parte della provinciale Gallese.	O/C
	sottoservizi	La rete di distribuzione dei sottoservizi soddisfa il sistema insediativo anche se emerge una criticità rispetto al sistema di depurazione dei reflui civili	V/C
ENERGIA		Sul territorio sono presenti diverse fonti di produzione e trasporto energetico (Centrale Idroelettrica Enel e Centrale di Compressione Snam) non si registrano fattori di criticità ambientale.	V

Tab. 29. Criticità, valori ed opportunità

3.5 Evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano

In questo paragrafo si riportano le azioni di piano descrivendo, sinteticamente, quale può essere la probabile evoluzione del contesto territoriale in assenza di attuazione del PUGC.

Si specifica che il PUGC opera una riduzione di 968 abitanti rispetto alle previsioni del PRG con contestuale riduzione di impatti ambientali su tutte le componenti. Inoltre sono state introdotte normative specifiche di tutela ambientale e di risparmio energetico sulle nuove costruzioni oltre che forti limiti di edificazione nelle zone non urbanizzate.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EVOLUZIONE PROBABILE
1 analisi geomorfologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	1.1 individuazione delle aree di criticità insediativa e quelle idonee per l'insediamento con le relative NTA	Assenza di strumenti di tutela geologica e di individuazione delle aree di criticità
2 - analisi vegetazionale per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	2.1 individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche	Assenza di strumenti di governo e di pianificazione per le aree naturali e per la rete ecologica
3 - rafforzamento e tutela delle componenti di valore ambientale e naturalistico	3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti; 3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e delle colline del Tevere	
4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.1 Individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica	Assenza di strumenti di tutela idrogeologica e di norme di governo

	<p>4.2 definizione norme tecniche di tutela idrogeologica</p> <p>4.3 individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di depurazione naturale</p>	Assenza di impianti di depurazione delle acque
<p>5 analisi agropedologica</p> <p>6 valorizzazione del sistema agricolo</p>	<p>5.1 definizione dell'unità aziendale ottimale</p> <p>6.1 - valorizzazione socioeconomica e con salvaguardia degli indirizzi produttivi tipici</p> <p>6.2 - limitazione della frammentazione insediativa</p> <p>6.3 individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale</p>	<p>Lotto minimo edificabile in zona agricola secondo i dettami della L.R.38/99</p> <p>Inserimento nella normativa di lotti minimi maggiori a quelli previsti dalla legge regionale.</p> <p>Nessuna norma di tutela per i manufatti tipici</p>
<p>7 adeguamento del pucg al ppr</p> <p>8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole</p>	<p>8.1 Valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico</p> <p>8.2 Connessione del sistema ambientale (sistema delle forre e colline del Tevere) con la riserva naturale di Aliano (proposta PTPG) e il Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo</p>	<p>Nessun adeguamento al ppr</p> <p>Assenza di un disegno strategico per le aree a valenza ambientale</p>
<p>9 Analisi storico insediativa per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale</p>	<p>9.1 Individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio</p>	Tutela limitata alle aree con vincolo
<p>10 analisi e individuazione dei nuclei storici</p> <p>11 Analisi dell'evoluzione urbanistica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale</p>	<p>10.1 conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico</p> <p>10.2 individuazione di ulteriori nuclei storici</p> <p>11.1 perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo</p>	<p>Limitate forme di tutela per il centro delle Rocchette</p>
<p>12 analisi dei beni storico-archeologici per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale</p>	<p>12.1 Valorizzazione del sistema dell'antica via Amerina e del sistema dell'antica via Flaminia</p>	Assenza di strumenti di tutela per il sistema della Via Amerina
<p>13 Analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale</p> <p>14 Analisi demografica</p> <p>15 Programmazione delle aree di espansione residenziale</p>	<p>13.1 Riqualificazione urbanistica delle aree sature</p> <p>13.2 Riduzione volumetrica comparti non attuati</p> <p>13.3 individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitre alle aree urbanizzate</p> <p>14.1 Verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale</p> <p>15.1 Area di espansione di loc.Vignarola</p> <p>15.2 Area di espansione di loc.Madonnella</p> <p>15.3 Recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta</p>	<p>Assenza di politiche di riqualificazione</p> <p>Difficoltà nell'attuare le previsioni di piano</p> <p>Sovradimensionamento degli abitanti insediabili</p> <p>Assenza di nuove aree edificabili</p> <p>Edifici dismessi non recuperati nel centro urbano o in prossimità delle aree residenziali</p>
<p>16 Analisi dello stato di fatto delle aree produttive e analisi socio economica del distretto</p> <p>17 Individuazione di nuove aree produttive</p> <p>18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive</p>	<p>17.1 nuova area produttiva in loc.tà Gallese Scalo</p> <p>17.2 nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini</p> <p>17.3 nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli, Madonna del Riposo</p> <p>18.1 ampliamento area produttiva in loc. Montilapi</p> <p>18.2 ampliamento area produttiva in loc. Casale Valli</p> <p>18.3 ampliamento area produttiva in loc. Casone</p>	Assenza di nuove aree a destinazione produttiva
<p>19 ricognizione e analisi dotazione standard</p> <p>20 dotazione di servizi nella principali località</p>	<p>19.1 riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano</p> <p>19.2 area a servizi nell'area a sud del centro storico</p> <p>20.1 dotazione di mix funzionale con servizi nelle località di Gallese Scalo, Valli;</p>	<p>Presenza di aree pubbliche non valorizzate</p> <p>Assenza di aree a servizi in zone periferiche</p>
<p>21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese</p> <p>22 Adeguamento viabilità esistente</p>	<p>21.1 - conferma della viabilità di PRG in loc. I Colli;</p> <p>21.2 completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara</p> <p>21.3 nuova viabilità di scavalco del centro urbano</p> <p>22.1 adeguamento strada comunale della Vignarola</p>	<p>Congestionamento dell'asse principale della SP Gallese con problemi ambientali e di sicurezza</p>

Tabella 30 – Evoluzione probabile in assenza di attuazione del PUGC

4. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E VERIFICA DI COERENZA

4.1 Obiettivi ambientali di riferimento

Al fine di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di integrazione della componente ambientale è necessario indicare un elenco di obiettivi che consentano di verificare la coerenza del PUCG di Gallesse con le indicazioni comunitarie e nazionali.

Livello comunitario

La lettera f) dell'allegato I della Direttiva VAS identifica quali obiettivi di sostenibilità ambientale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Il VII Programma d'azione per l'ambiente definisce un quadro generale per le politiche europee da seguire in materia ambientale fino al 2020. Il programma, dal titolo "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", intende raggiungere un elevato livello di protezione ambientale, una migliore qualità della vita e un determinato grado di benessere dei cittadini, europei e non, ed individua 9 obiettivi prioritari da realizzare:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Il Programma si fonda su principi innovativi per il settore ambientale, quali il principio di precauzione, di azione preventiva, di riduzione dell'inquinamento alla fonte e quello di "chi inquina paga".

La Strategia Europa 2020 mira a una crescita intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂; solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. La strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e l'energia. Su questi ultimi temi, in particolare, la Strategia si propone la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, il raggiungimento del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili ed un aumento del 20% dell'efficienza energetica.

La Commissione Europea ha inoltre adottato una Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050 (COM(2011)112), un Libro bianco sui trasporti (COM(2011)144) nonché le comunicazioni Energia 2020 (COM(2010)639) e il Piano di efficienza energetica 2011 (COM(2011)109).

Livello nazionale

A livello nazionale, il documento di riferimento è la *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* (Del. CIPE n.57 del 02.08.2002). La Strategia indica gli strumenti strategici che possono essere utilizzati per frequentare il percorso dello sviluppo sostenibile, ma gran parte del documento concentra l'attenzione su quattro macro-aree tematiche:

- Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono; □
- Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità; □
- Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio;
- Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti;

Le componenti rispetto alle quali saranno individuate le interazioni sono sostanzialmente quelle suggerite dell'Allegato VI del D.lgs. 4/2008. Rispetto a queste componenti, la ricerca delle interazioni sarà svolta

considerando gli aspetti principali evidenziati nella tabella seguente.

COMPONENTI	PROBLEMATICHE AMBIENTALI CONSIDERATE NELLE VALUTAZIONI
Aria e clima	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinanti locali (in specie da PM10, CO, NOx, COV, benzene e altri tipicamente urbani e industriali) - Aspetti microclimatici Clima (emissioni climalteranti) - Produzione diretta di CO2 e altri gas serra (trazione auto-veicolare con motori termici, riscaldamento degli edifici, zootecnica o altri processi civili e industriali fonti di emissione diretta) - Produzione indiretta di CO2 e altri gas serra (consumi di energia e di materia)
acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutture fognarie e depurative adeguate ai parametri normativi - Risparmio idrico; - Acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; - Livello di qualità dei corpi idrici;
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Impermeabilizzazione/sottrazione di suolo - Inquinamento del suolo - Erosione superficiale e stabilità dei versanti (rischio frane) - Rischio idraulico (esondazioni)
Fauna, flora, biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Copertura vegetale e rete ecologica - Condizione di frammentazione degli ecosistemi - Stato di conservazione degli habitat e delle specie protette - Aumentare il territorio sottoposto a protezione;
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Paesaggio nelle sue diverse matrici naturali fisiche ed antropiche
Beni materiali e patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Beni ed attività culturali - Beni archeologici - Beni storici diffusi
Popolazione: assetto demografico e socioeconomico	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose provenienti dalle attività produttive;
Popolazione: aspetti igienico sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di comfort acustico in ambiti antropizzati - Condizioni di comfort acustico in aree sensibili sotto il profilo naturalistico (zone di quiete) - Produzione di campi elettromagnetici da fonti ad bassa e alta frequenza - Produzione/trattamento dei rifiuti
Popolazione: aspetti territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Dotazione di servizi - Dotazione di aree verdi - Trasporti urbani - Accesso ai servizi - Facilitazioni nelle mobilità
Energia	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia - Produzione di energia

Tabella 31 - Componenti e problematiche ambientali considerate nelle valutazioni

4.2 Verifica di coerenza esterna

Il Piano Urbanistico Comunale Generale di Gallese si inserisce in un contesto programmatico rappresentato da diversi strumenti di pianificazione territoriale, con i quali deve necessariamente rapportarsi, evitando incongruenze e, per quanto possibile, sviluppando sinergie e complementarietà.

La verifica della coerenza del Piano con il quadro pianificatorio esistente passa attraverso l'elaborazione della seguente tabella, che sintetizza i risultati del confronto tra gli obiettivi e gli interventi del PUCG e gli indirizzi, obiettivi e interventi degli altri piani e programmi pertinenti individuati, effettuando anche una valutazione qualitativa del livello di coerenza esterna individuato.

Questo tipo di analisi mira ad evidenziare le congruenze e gli eventuali punti di discordanza, al fine di massimizzare i primi ed eliminare i secondi e garantire così il massimo livello di fattibilità tecnico-amministrativa del Piano.

Di seguito sono elencati gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale ritenuti più rilevanti ai fini della presente VAS in relazione agli specifici ambiti di azione e dei contenuti del PUCG.

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	PRINCIPALI CONTENUTI
Piano Territoriale e Paesistico	<p>Il PTP è finalizzato alla tutela e valorizzazione dei beni ambientali dell'ambito territoriale n° 4 - Valle del Tevere - della Regione Lazio, nelle componenti naturalistiche, storico-archeologiche e paesistiche che lo caratterizzano. La tutela dell'ambito territoriale n° 4 è assicurata mediante il PTP che, in riferimento alle aree ed ai beni vincolati ai sensi della legge 431/85 e 1497/39 comprende:</p> <p>a. territori interamente sottoposti a vincolo paesistico o da sottoporre a vincolo con priorità denominazione regionale: sub-ambiti di pianificazione paesistica), quali: G1, G2, G3, G5, G6, G8, G12, G13;</p> <p>b. territori parzialmente sottoposti a vincolo, nei quali l'esistenza di un insieme di beni correlati e di territori interposti determina una configurazione ambientale unitaria di particolare pregio (denominazione regionale: sistemi territoriali d'interesse paesaggistico), quali G4, G7, G9, G10, G11, D8;</p> <p>c. territori residui con presenza di beni diffusi sottoposti a vincolo.</p>
Piano Territoriale Paesistico Regionale	<p>Il PTPR intende per paesaggio le parti del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni nelle quali la tutela e valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili come indicato nell'art. 131 del D.Lgs. 42/2004. Il PTPR assume altresì come riferimento la definizione di "Paesaggio" contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio, legge 14/2006, in base alla quale esso designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio e la parte del territorio che comprende l'insieme dei beni costituenti l'identità della comunità locale sotto il profilo storico-culturale e geografico-naturale garantendone la permanenza e il riconoscimento. Il Piano è lo strumento di pianificazione attraverso cui viene disciplinata la modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Il PTPR riconosce il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita della collettività e ne promuove la fruizione informandosi a principi e metodi che assicurino il concorso degli enti locali e l'autonomo apporto delle formazioni sociali, sulla base del principio di sussidiarietà.</p>
Piano Regolatore Attività Estrattive (PRAE)	<p>Il piano regionale delle attività estrattive è l'atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate.</p>
Piano di Tutela delle Acque (PRTA)	<p>Il Piano si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.lgs</p>

	152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionale del Lazio (PAI)	Il PAI opera nel campo della difesa del suolo, con particolare riferimento alla difesa delle popolazioni e degli insediamenti residenziali e produttivi a rischio. E' fortemente interrelato con tutti gli altri aspetti della pianificazione e della tutela delle acque, nonché della programmazione degli interventi prioritari. In attuazione alle disposizioni della LR 39/96, il PAI, quale piano stralcio di settore, è indirizzato alla pianificazione organica del territorio mediante la difesa dei versanti e la regimazione idraulica ed individua le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, sia mediante la pianificazione e programmazione di interventi di difesa, sia mediante l'emanazione di norme d'uso del territorio.
Progetto di Piano di Gestione Richio Alluvioni (PPGRAA)	Il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49, che recepisce la Direttiva comunitaria 2007/60 relativa alla <i>Valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni</i> , stabilisce che entro il 22 dicembre 2015 il <i>Piano di gestione del rischio alluvioni</i> per il Distretto Idrografico dell' Appennino Centrale sia ultimato e pubblicato. Nel Piano di gestione del rischio devono essere definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.
Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria	Il Piano è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio dà applicazione alla direttiva 96/62/CE, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e alle successive direttive integrative. In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali: il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento; il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità. Per il Comune di Gallese l'obiettivo è <i>mantenimento della qualità dell'aria</i>
Piano Forestale Regionale	Con l'approvazione del PFR la Regione è passata dalla gestione quotidiana finalizzata a soddisfare le esigenze immediate, ad una fase propositiva in cui i vari portatori di interesse operano all'interno di un comune disegno strategico, condiviso e partecipato, per raggiungere l'obiettivo della gestione sostenibile. Il PFR si articola in quattro parti, quali: ·quadro analitico documentale del sistema forestale regionale; ·linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale regionale; ·compendio della normativa in materia forestale; ·cartografie tematiche d'interesse.
Piano Regionale Antincendio Boschivo 2011-2014 (AIB)	Il Piano Antincendio Boschivo costituisce il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, dalle fasi di previsione e prevenzione, fino alla predisposizione di risorse e mezzi necessari al contrasto e alla

	lotta attiva al fenomeno incendi boschivi.
Piano Regionale delle Aree Naturali Protette	Il Piano Regionale delle Aree Protette è previsto dall'art.7 della L.R. 28/97. Con DGR n.8098 del 29.09.92 è stato redatto lo Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve. Tale Schema non ha avuto una sua successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	Il Piano nasce con lo scopo di uniformare e razionalizzare la programmazione che si è susseguita nel tempo per aggiornare la pianificazione al mutato quadro normativo nazionale, nonché per il superamento dell'emergenza dei rifiuti urbani nella Regione Lazio e fornisce una rappresentazione dell'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione alla reimmissione come materiali sul mercato o allo smaltimento finale. Cio attraverso il perseguimento di tre obiettivi specifici, da conseguire entro il 2017: - Riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; - RD (%) in linea con le previsioni del legislatore nazionale; - Istituzione di un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti che sia efficiente, dotato delle migliori tecnologie disponibili, teso a garantire l'autosufficienza impiantistica.
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	Il piano generale degli acquedotti, approvato con DPR del 1968, poi modificato con variante per gli acquedotti della Regione Lazio, approvata con decreto interministeriale del 15 novembre 1976, è lo strumento attraverso il quale è determinato il fabbisogno idrico previsto all'anno 2015. Tale strumento di programmazione dell'utilizzo della risorsa idrica, partendo dai dati di disponibilità dell'anno 1976, programma e tiene conto dell'esigenza idropotabile al 2015. Compito di tale programmazione è anche quello di individuare le opere acquedottistiche necessarie e le opere di captazione e di derivazione necessarie all'approvvigionamento.
Piano Energetico Regionale	Il Piano si pone due obiettivi generali: - Contribuire agli obiettivi UE al 2020 in tema di produzione da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi energetici e riduzione della CO2 per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici; - Favorire lo sviluppo economico senza aumentare indiscriminatamente la crescita dei consumi di energia. Identifica inoltre i seguenti obiettivi strategici: - Stabilizzare i consumi regionali di energia finale al 2020 ai livelli attuali; - Aumentare considerevolmente la produzione di energia da fonti rinnovabili; - Ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera; - Coprire il fabbisogno di energia elettrica ripristinando l'export verso altre Regioni; - Favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica; - Favorire lo sviluppo economico e l'occupazione, in particolare lo sviluppo dell'industria regionale delle fonti rinnovabili e dell'uso efficiente dell'energia.
Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)	Le Linee Guida individuano i contenuti delle attività che dovranno essere sviluppate nel PRMTL definendone gli indirizzi finalizzati all'obiettivo generale del futuro assetto di Piano. Nello specifico: - gli investimenti in corso e/o programmati confermati come necessari; - le azioni di breve termine che riguardano il potenziamento dei servizi e l'assetto gestionale; - i soggetti, i ruoli, le azioni da mettere in campo per predisporre uno

	strumento complesso di programmazione come il PRMTL che ha come obiettivi: l'assetto del territorio, l'assetto trasportistico ed il sistema finanziario.
Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Viterbo	<p>Il PTPG è lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Definisce criteri d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico.</p> <p>Il Piano assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche.</p> <p>Il PTPG, quale atto di programmazione generale, stabilisce opportuni criteri per determinare la qualità e le caratteristiche delle aree in espansione necessarie per il soddisfacimento della domanda locale e definisce le competenze per le funzioni che, per natura e dimensioni, sono destinate al soddisfacimento della domanda sovralocale.</p>

Individuati gli obiettivi ambientali di riferimento occorre procedere con la verifica di coerenza esterna delle azioni di PUGC.

La coerenza esterna viene verificata per i seguenti piani, di particolare rilievo per la pianificazione oggetto del PUGC:

- Piano Territoriale e Paesistico N.4 "Valle del Tevere", Regione Lazio;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Lazio;
- Piano Regolatore Attività Estrattive (PRAE)
- Piano di Tutela delle Acque (PRTA);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionale del Lazio (PAI);
- Progetto di Piano di Gestione Richio Alluvioni (PPGRAA)
- Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria
- Piano Forestale Regionale
- Piano Regionale Antincendio Boschivo 2011-2014 (AIB)
- Piano Regionale delle Aree Naturali Protette
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti
- Piano Energetico Regionale
- Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)
- Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Viterbo;
- Piano Classificazione Acustica
- Piano Particolareggiato del Centro Storico
- Catasto Incendi

L'analisi di coerenza tra le azioni di PUGC con l'insieme degli obiettivi ambientali sopra individuati nei piani è stata condotta nel capitolo 2. Qui si è proceduto a rappresentare schematicamente la coerenza degli obiettivi previsti nel Piano con i livelli di pianificazione e programmazione (regionale, provinciale e comunale).

La coerenza esterna ha lo scopo, infatti, di verificare l'integrazione tra gli obiettivi generali e specifici del Piano con gli obiettivi di riferimento ambientale derivanti dall'analisi del contesto ambientale e degli strumenti normativi ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale, locale).

Tale analisi di coerenza esterna viene rappresentata attraverso l'utilizzo delle icone di Chernoff per ogni azione di Piano individuata precedentemente. Si riporta di seguito la tabella relativa all'analisi di coerenza esterna:

OBIETTIVO/AZIONE	PTP	PTPR	PRAE	PRTA	PAI	PIANO RISANAMENTO QUALITA' ARIA	PIANO FORESTALE	PIANO ANTINCENDIO	PIANO AREE PROTETTE	PIANO RIFIUTI	PIANO ACQUEDOTTI	PIANO ENERGETICO	PIANO MOBILITA'	PTPG	PIANO ZONIZZAZIONE ACUSTICA	PRCS	CATASTO INCENDI
1.1 - analisi geomorfologica con individuazione delle aree di criticità insediativa, quelle idonee e relative NTA	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
2.1 - individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e colline del Tevere	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
4.1 - individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
4.2 - definizione delle norme di tutela idrogeologica	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
4.3 - individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di dep naturale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
5.1 - definizione dell'unità aziendale ottimale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
6.1 - valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo consalvaguardia degli indirizzi produttivi tipici	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
6.2 - limitazione della frammentazione insediativa	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
6.3 - individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
7 - adeguamento del pucg al ptp	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
8.1 - valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
8.2 - connessione del sistema ambientale con la RN di Aliano e il MN di Pian Sant'Angelo	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
9.1 - individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
10.1 - conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
10.2 - individuazione di ulteriori nuclei storici	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
11.1 - perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
12.1 - valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
13.1 - riqualificazione urbanistica delle aree sature	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
13.2 - riduzione volumetrica dei comparti non pianificati per agevolarne l'attuazione	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
13.3 - individuazione e definizione normativa della aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
14.1 - verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
15.1 - area di espansione residenziale di loc.tà Vignarola	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
15.2 - area di espansione residenziale di loc.tà Madonnella	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
15.3 - recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta (agricola/produttiva) siti in area urbana	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
17.1 - nuova area produttiva in loc.tà Gallese Scalo (Felceti)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
17.2 - nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
17.3 - nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli e Madonna del Riposo	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
18.1 - ampliamento area produttiva in loc.tà Montilapi	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
18.2 - ampliamento area produttiva in loc.tà Casale Valli	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
18.3 - ampliamento area produttiva in loc.tà Casone	☺	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
19.1 - riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
19.2 - previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
20.1 - dotazione di mix funzionale con servizi nelle loc.tà di Gallese Scalo e Valli.	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
21.1 - conferma della viabilità di PRG in loc.tà I Colli	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
21.2 - completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
21.3 - nuova viabilità di scavalcamento del centro urbano	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
22.1 - adeguamento strada comunale della Vignarola	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

Tab.32. Analisi di coerenza esterna

☺ Indica che il Piano persegue finalità che presentano forte integrazione e sinergia con il Piano sovraordinato

☹ Indica che il Piano persegue finalità non correlate con quelle del Piano sovraordinato

☹ Indica che il Piano persegue finalità in contrapposizione con quelle del Piano sovraordinato

4.3 Verifica di coerenza interna

Scopo della verifica di coerenza interna è l'analisi della correlazione tra le azioni di PUGC rispetto alle componenti ambientali, al fine di individuare punti di conflitto tra obiettivi (anche eventualmente convergenti). La logica con cui viene attuata l'analisi è quella del confronto tra gli effetti delle singole azioni rispetto alle componenti ambientali.

Per "analisi di coerenza interna" si intende l'analisi da attuare allo scopo di verificare la corrispondenza fra gli obiettivi di Piano e le azioni che si intendono adottare per il raggiungimento degli stessi, onde individuare eventuali elementi di contrasto.

L'analisi di coerenza interna è finalizzata, infatti, a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra le strategie, gli obiettivi e le azioni previste.

Mediante tale analisi è possibile evidenziare le eventuali contraddizioni all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni in esso previste.

Si prefigura come strumento, quindi, in grado di verificare l'efficacia "prestazionale" del Piano.

L'analisi di coerenza interna viene rappresentata attraverso l'utilizzo di caselle colorate.

- Indica che il Piano è coerente e privo di contraddizioni tra gli obiettivi considerati con se stesso;
- Indica che il Piano persegue finalità in contrapposizione con se stesso.
- Indica che il Piano è parzialmente coerente con se stesso e si evidenziano parziali contraddizioni con se stesso;
- Indica che il Piano (azione) non ha interazioni con la componente ambientale

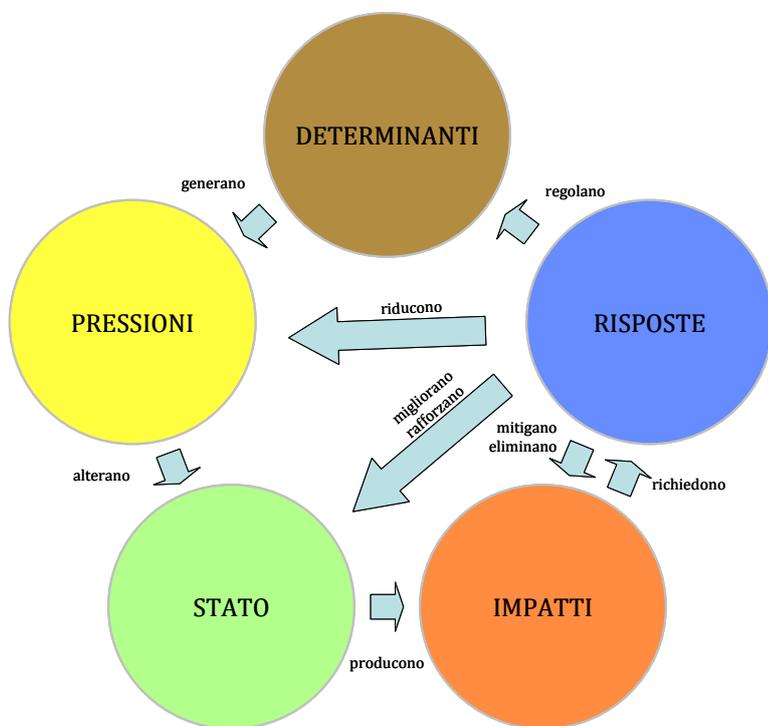
	ANALISI GEOMORFOLOGICA		ANALISI VEGETAZIONALE		RAFFORMAZIONE E TUTELA COMPONENTI DI VALORE AMBIENTALE E NATURALISTICO		ANALISI IDROEOLOGICA			ANALISI AGROPEDOLOGICA	VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO			ADEGUAMENTO AL PTPR	INDIVIDUAZIONE DI AREE NATURALI CON DESTINAZIONI NON AGRICOLE		ANALISI STORICO INSEDIATIVA	INDIVIDUAZIONE DEI NUCLEI STORICI		ANALISI EVOLUZIONE URBANISTICA		ANALISI STORICO ARCHEOLOGICA	ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO			ANALISI DEMOGRAFICA	PROGRAMMAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE			INDIVIDUAZIONE NUOVE AREE PRODUTTIVE			AMPLIAMENTO E CONSOLIDAMENTO AREE PRODUTTIVE			ANALISI DOTAZIONE STANDARD		ANALISI DOTAZIONE SERVIZI	ALLEGGERIMENTO TRAFFICO URBANO LUNGO LA SPE GALLESANA			ADEGUAMENTO VIABILITA' ESISTENTE						
	1.1	2.1	3.1	3.2	4.1	4.2	4.3	5.1	6.1	6.2	6.3	7	8.1	8.2	9.1	10.1	10.2	11.1	12.1	13.1	13.2	13.3	14.1	15.1	15.2	15.3	17.1	17.2	17.3	18.1	18.2	18.3	19.1	19.2	20.1	21.1	21.2	21.3	22.1									
COMPONENTE AMBIENTALE	[Green]																																															
ARIA E CLIMA																																																
ACQUA																																																
SUOLO E SOTTOSUOLO																																																
FAUNA, FLORA E BIODIVERSITA'																																																
PAESAGGIO																																																
BENI MATERIALI E PATRIMONIO CULTURALE																																																
POPOLAZIONE: ssetto demografico e socio economico																																																
POPOLAZIONE: aspetti igienico sanitari																																																
POPOLAZIONE: aspetti territoriali																																																
ENERGIA																																																

Tabella 33 - Analisi di coerenza interna

5. VALUTAZIONE

5.1 Metodo di valutazione degli effetti e soglie di significatività

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad individuare gli effetti ambientali, positivi o negativi, che un dato Piano ha sull'ambiente. Andranno pertanto valutati gli effetti del PUGC sulle componenti ambientali con cui il PUGC andrà ad agire.



Al fine di rappresentare le dinamiche di interazione tra componenti ambientali e azioni del PUGC, è opportuno fare ricorso al modello **DPSIR** – Determinanti, Pressione, Stato, Impatto (Effetto), Risposta. Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico. In generale, le determinanti (azioni di piano) sono ciò che determina (cioè origina) una pressione. La pressione, a sua volta, agendo sullo stato dell'ambiente provoca un effetto, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato. Le risposte sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli effetti negativi e massimi quelli positivi. Lo stato, corrisponde ai temi ambientali su cui le previsioni del PUGC generano effetti. Le risposte altro non sono

che le misure di mitigazione e compensazione. Il modello DPSIR non è "rigido", ciò significa che una stessa componente può ricoprire più "ruoli" (determinate, effetto, ...) a seconda della costruzione dello schema logico.

A questo punto risulta utile la costruzione della tabella di correlazione tra azioni di piano (determinanti) → pressioni → stato (componente ambientale) → e descrizione dell'effetto/impatto

AZIONE (Determinante)	PRESSIONE	STATO <i>Aspetto ambientale</i>	EFFETTO
1.1 - analisi geomorfologica con individuazione delle aree di criticità insediativa, quelle idonee e relative NTA	uso del suolo (mantenimento/modifica)	suolo e sottosuolo	definizione di aree a rischio idrogeologico / definizione di aree a rischio sismico
2.1 - individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche	mantenimento uso del suolo / preservazione caratteri ambientali	biodiversità	tutela aree naturali e biodiversità
3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti	mantenimento uso del suolo / preservazione caratteri ambientali	biodiversità	tutela aree naturali e biodiversità
3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e colline del Tevere	mantenimento uso del suolo / preservazione caratteri ambientali	biodiversità	tutela aree naturali e biodiversità
4.1 - individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica	miglioramento qualità dell'acqua	qualità acqua	tutela acquiferi / tutela popolazione
4.2 - definizione delle norme di tutela idrogeologica	miglioramento qualità dell'acqua	qualità acqua suolo e sottosuolo	tutela acquiferi
4.3 - individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di depurazione naturale	depurazione acque reflue domestiche	qualità acqua popolazione (aspetti igienico sanitari)	tutela acquiferi / tutela popolazione / tutela aree naturali e biodiversità
5.1 - definizione dell'unità aziendale ottimale	mantenimento uso del suolo	popolazione qualità acqua	consumo di suolo / consumi idrici / inquinamento acque
6.1 - valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo consalvaguardia degli indirizzi produttivi tipici	mantenimento uso del suolo	popolazione qualità acqua	consumo di suolo / produzioni tipiche

6.2 - limitazione della frammentazione insediativa	mantenimento uso del suolo	popolazione qualità acqua	consumo di suolo / consumi idrici / inquinamento acque
6.3 - individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale	mantenimento uso del suolo	beni culturali paesaggio	tutela beni culturali / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
7 - adeguamento del pucg al ptpr		paesaggio	tutela del paesaggio/ edificazione in zone con vincolo paesaggistico
8.1 - valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico	cambio uso del suolo	paesaggio popolazione	valorizzazione aree pubbliche / standard urbanistici / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
8.2 - connessione del sistema ambientale con la RN di Aliano e il MN di Pian Sant'Angelo	mantenimento uso del suolo	biodiversità popolazione	tutela aree naturali e della biodiversità / sviluppo attività economiche ecocompatibili
9.1 - individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio	mantenimento uso del suolo	beni culturali	tutela beni culturali
10.1 - conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico	mantenimento uso del suolo	beni culturali popolazione	tutela beni culturali
10.2 - individuazione di ulteriori nuclei storici	mantenimento uso del suolo	beni culturali popolazione	tutela beni culturali
11.1 - perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo	cambio uso del suolo	popolazione	standard urbanistici
12.1 - valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia	mantenimento uso del suolo	beni culturali	tutela beni culturali / sviluppo attività economiche ecocompatibili
13.1 - riqualificazione urbanistica delle aree sature	mantenimento uso del suolo	popolazione	qualità degli spazi urbani
13.2 - riduzione volumetrica dei comparti non pianificati	mantenimento uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo	riduzione consumi idrici / riduzione abitanti insediabili / riduzione consumo di suolo / riduzione emissioni atmosfera di origine urbana
13.3 - individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate	cambio uso del suolo	popolazione	_____
14.1 - verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale	cambio uso del suolo	popolazione	consumo di suolo / standard urbanistici
15.1 - area di espansione residenziale di loc.tà Vignarola	cambio uso del suolo incremento demografico	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia	aumento abitanti / consumo di suolo/ consumi idrici/produzione di acque reflue e scarichi idrici/ produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine urbana / inquinamento acustico
15.2 - area di espansione residenziale di loc.tà Madonnella	cambio uso del suolo incremento demografico	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia	aumento abitanti / consumo di suolo/ consumi idrici/produzione di acque reflue e scarichi idrici/ produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine urbana / inquinamento acustico
15.3 - recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia	aumento abitanti / consumo di suolo/ consumi idrici/produzione di acque reflue e scarichi idrici/ produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine urbana / inquinamento acustico
17.1 - nuova area produttiva in loc.tà Gallese Scalo (Felceti)	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia	consumo di suolo / consumi idrici / produzione di acque reflue e scarichi idrici / produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine industriale / inquinamento acustico
17.2 - nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia	consumo di suolo / consumi idrici / produzione di acque reflue e scarichi idrici / produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine industriale / inquinamento acustico
17.3 - nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli e Madonna del Riposo	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia paesaggio	consumo di suolo, consumi idrici, rifiuti, carico energetico, occupazione, standard urbanistici, emissione atmosferica, inquinamento acustico
18.1 - ampliamento area produttiva in loc.tà Montilapi	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia	consumo di suolo / consumi idrici / prelievo acque sotterranee / produzione di acque reflue e scarichi idrici / produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine industriale / inquinamento acustico /
18.2 - ampliamento area produttiva in loc.tà	cambio uso del suolo	popolazione	consumo di suolo / consumi idrici / prelievo

Casale Valli		qualità acqua qualità aria suolo energia paesaggio	acque sotterranee / produzione di acque reflue e scarichi idrici / produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine industriale / inquinamento acustico / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
18.3 - ampliamento area produttiva in loc.tà Casone	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua qualità aria suolo energia paesaggio	consumo di suolo / consumi idrici / prelievo acque sotterranee / produzione di acque reflue e scarichi idrici / produzione rifiuti / consumi energetici / occupazione / standard urbanistici / emissione atmosferica origine industriale / inquinamento acustico / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
19.1 - riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano	mantenimento uso del suolo	popolazione	miglioramento della qualità urbana / standard urbanistici
19.2 - previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici	cambio uso del suolo	popolazione qualità acqua energia paesaggio	miglioramento della qualità urbana / standard urbanistici / consumi idrici / rifiuti, carico energetico, occupazione
20.1 - dotazione di mix funzionale con servizi nelle loc.tà di Gallese Scalo e Valli.	cambio uso del suolo	popolazione	standard urbanistici
21.1 - confema della viabilità di PRG in loc.tà I Colli	cambio uso del suolo	popolazione aria suolo energia paesaggio	miglioramento della viabilità urbana / emissioni da mezzi di trasporto / escavazioni e movimento terra / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
21.2 - completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara	cambio uso del suolo	popolazione aria suolo energia paesaggio	miglioramento della viabilità urbana / emissioni da mezzi di trasporto / escavazioni e movimento terra / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
21.3 - nuova viabilità di scavalcamento del centro urbano	cambio uso del suolo	popolazione aria suolo energia paesaggio	miglioramento della viabilità urbana / emissioni da mezzi di trasporto / escavazioni e movimento terra / edificazione in zone con vincolo paesaggistico
22.1 - adeguamento strada comunale della Vignarola	mantenimento uso del suolo	popolazione aria suolo energia	miglioramento della viabilità urbana / emissioni da mezzi di trasporto / escavazioni e movimento terra /

Tabella 34 - Correlazione delle pressioni ai determinanti (azioni di PUGC)

5.2 Valutazione degli effetti sull'ambiente

Dopo aver individuato e rappresentato le correlazioni sopra descritte si procede con la determinazione della significatività degli effetti. In prima istanza è necessario costruire una matrice di correlazione in grado di rappresentare, in forma sintetica, tutti i parametri di valutazione. Questi sono costituiti da un lato, dai parametri caratterizzanti gli effetti e, dall'altro, il contesto ambientale in cui questi operano. Per una rappresentazione sintetica si utilizza la seguente simbologia di caratterizzazione degli effetti/impatti:

CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI/EFFETTI	
Positivo: quando l'intervento concorre al soddisfacimento dell'obiettivo ambientale	+
Negativo: quando l'intervento non concorre al soddisfacimento dell'obiettivo ambientale	-
Permanente: legato alla durata dell'impatto	P
Temporaneo: legato alla durata dell'impatto	T
Termine: Breve - Medio - Lungo	B/M/L
Diretto/Secondario	D/S
Cumulativo	C
Sinergico	S
Sensibilità alta: livello di sensibilità della componente ambientale di riferimento	A
Sensibilità bassa: livello di sensibilità della componente ambientale di riferimento	B
Indice neutro: non prevalgono elementi di sensibilità nella componente ambientale	N

Aspetto Ambientale	Effetto/Impatto	Caratterizzazione degli effetti						Caratterizzazione del contesto
		+/-	P/T	B/M/L	D/S	C	S	A/B
Aria e clima	Emissioni di origine industriale	-	P	M	D	C	S	N
	Emissioni di origine urbana da processi di combustione	-	P	M	D	C	S	
	Emissioni da mezzi di trasporto	-	P	M	D	C	S	
	Riduzione emissioni di origine urbana	+	P	L	S		S	
Acqua	Prelievi idrici da acque sotterranee	-	P	L	D			A
	Consumi idrici	-	P	L	S	C		
	Produzione di acque reflue e scarichi idrici	-	P	L	S	C	S	
	Tutela della salute della popolazione	+	P	L	D	C	S	
	Tutela degli acquiferi	+	P	L	D	C	S	
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo	-	P	L	D	C	S	A
	Potenziali veicoli di contaminazione	-	T	M	D	C	S	
	Definizione di aree a rischio idrogeologico	+	P	L	D			
	Definizione di aree a rischio sismico	+	P	L	D			
	Attività estrattive	-	T	M	D		S	
	Riduzione consumo di suolo	+	P	L	D	C	S	
	Discariche	-	T	M	D		S	
	Escavazioni e/o movimentazioni di terra	-	T	B	D	C	S	
	Siti contaminati	-	T	M	D	C	S	
Fauna, flora, biodiversità	Tutela aree naturali e biodiversità	+	P	L	D	C	S	A
	Perdita diversità	-	P	L	D	C	S	
	Frammentazione habitat naturali	-	P	L	D	C	S	
	Estensione aree protette	+	P	L	D	C	S	
paesaggio	Edificazione in zone a vincolo paesaggistico	-	P	L	D			A
Beni materiali e patrimonio culturale	Tutela beni culturali	+	P	L	D	C	S	B
	Rischio beni culturali	-	P	L	D	C	S	
Popolazione assetto demografico e socio economico	Riduzione abitanti insediabili	+	P	L	D	C	S	B
	Sviluppo attività economiche ecocompatibili	+	P	L	D		S	
	Aumento abitanti	+	P	L	D	C	S	
	Modifiche del mercato del lavoro	+	T	L	S	C	S	
	Modifiche del sistema produttivo	+	T	L	D	C	S	
	occupazione	+	P	M	S	C	S	
Popolazione aspetti igienico sanitari	Inquinamento acustico	-	T	B	S	C		B
	Inquinamento elettromagnetico	-	T	B	S	C		
	Produzione rifiuti	-	P	M	S	C		
	Inquinamento atmosferico	-	T	M	S	C		
Popolazione - Assetto Territoriale	Miglioramento mobilità	+	T	M	S	C		B
	Standard urbanistici	+	P	L	D	C	S	
	Qualità sociale degli spazi pubblici	+	P	M	D	C	S	
	Reti di trasporto	+	P	M	S		S	
Energia	Consumi energetici	-	T	M	D		S	N
	Risparmio energetico	+	T	M	D		S	

Tabella 35 – Matrice di sintesi di valutazione degli effetti

La caratterizzazione degli effetti dovrà tener conto del contesto specifico in cui ricadono e pertanto, potendo interessare aspetti ambientali correlati con differenti contesti ricettori, gli stessi dovranno essere evidenziati.

Le valutazioni complessive sono effettuate tenendo conto del contesto territoriale ed ambientale su cui le

specifiche azioni che generano effetti si ripercuotono.

Al fine di fornire una rappresentazione di sintesi in grado di garantire il massimo della leggibilità si adotta una scala sintetica di valutazione degli effetti (icone di Chernoff):

-  EFFETTO POSITIVO
-  INDIFFERENZA
-  EFFETTO NEGATIVO

correlando le valutazioni in una tabella di sintesi, come di seguito indicato:

Stato Componente Ambientale	Pressione	Icona
Aria e clima	mantenimento uso del suolo	
	cambio uso del suolo	
	incremento demografico	
Acqua	miglioramento qualità dell'acqua	
	depurazione acque reflue domestiche	
	mantenimento uso del suolo	
	cambio uso del suolo	
	incremento demografico	
Suolo e sottosuolo	mantenimento uso del suolo	
	miglioramento qualità dell'acqua	
	cambio uso del suolo	
	incremento demografico	
Fauna, flora, biodiversità	mantenimento uso del suolo	
	preservazione caratteri ambientali	
Paesaggio	cambio uso del suolo	
	mantenimento uso del suolo	
Beni materiali e patrimonio culturale	cambio uso del suolo	
	mantenimento uso del suolo	
Popolazione assetto demografico e socio economico	cambio uso del suolo	
	mantenimento uso del suolo	
Popolazione aspetti igienico sanitari	depurazione acque reflue domestiche	
	cambio uso del suolo	
	mantenimento uso del suolo	
Popolazione - Assetto Territoriale	cambio uso del suolo	
	mantenimento uso del suolo	
Energia	cambio uso del suolo	
	mantenimento uso del suolo	
	incremento demografico	

Tabella 36 - Tabella di correlazione Aspetti Ambientali/Effetti e valutazione

5.2.1 Parametri per la valutazione iniziale per il monitoraggio

Il DLgs 4/2008 prevede l'attuazione di attività per il monitoraggio finalizzate ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione dei piani approvati, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

A tal fine, ed in via preliminare, risulta necessario in sede di valutazione ambientale strategica di individuare, in riferimento alle varie aree tematiche, gli obiettivi specifici del PUCG collegandoli alle diverse Azioni di Piano. A ciascun obiettivo specifico è collegato un parametro di misurazione (unità di misura).

La tabella che ne consegue costituisce una rappresentazione preliminare necessaria a valutare, in sede di monitoraggio, i cambiamenti positivi o negativi che il piano introduce sulle componenti ambientali.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	UNITA' DI MISURA	VARIAZIONI ATTESE
ARIA E CLIMA	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	n. controlli generatori di calore installati	-
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	n. AUA rilasciate	+
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	n. AUA rilasciate	+
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese	21.1/21.2/21.3	n. passeggeri TPL	+
	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	n. passeggeri TPL	+
ACQUA	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.1 / 4.2 / 4.3	Parametro arsenico mc acqua consumati n. impianti depurazione	+/-
SUOLO E SOTTOSUOLO	1 analisi geomorfologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	1.1	n. eventi franosi	+
	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.2	mc consumati	-
	13 Analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	13.2	mq impermeabilizzati	+
	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	mq impermeabilizzati	+
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	mq impermeabilizzati	+
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	mq impermeabilizzati	+
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese	21.1/21.2/21.3	mq impermeabilizzati	+
	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	mq impermeabilizzati	+
FAUNA FLORA BIODIVERSITA'	2 - analisi vegetazionale per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	2.1	Mq aree naturali	+
	3 - rafforzamento e tutela delle componenti di valore ambientale e naturalistico	3.1/3.2	Mq aree naturali	+
	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.2	Mq aree protette	+
PAESAGGIO	6 valorizzazione del sistema agricolo	6.3	n. permessi	-
	7 adeguamento del pucg al ptpr	7	n. autorizz. paesagg	-
	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.1	mq vincolati	+
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.3	n. autorizz. paesagg	+
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.2/18.3	n. autorizz. paesagg	+
	19 ricognizione e analisi dotazione standard	19.2	mq vincolati	+
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese	21.1/21.2/21.3	mq vincolati	+
BENI MATERIALI E CULTURALI	6 valorizzazione del sistema agricolo	6.3	n. permessi	-
	9 Analisi storico insediativa per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	9.1	n. beni censiti	+
	10 analisi e individuazione dei nuclei storici	10.1/10.2	n. abitanti	+
	12 analisi dei beni storico-archeologici per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	12.1	€ investimento	+
POPOLAZIONE ASSETTO DEMOGRAFICO E SOCIO ECONOMICO	5 analisi agropedologica	5.1	n. permessi	-
	6 valorizzazione del sistema agricolo	6.1/6.2	n. aziende agricole biologiche	-/+
	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.2	Mq aree protette	+
	10 analisi e individuazione dei nuclei storici	10.1/10.2	n. abitanti	+
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	n. occupati	+
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	n. occupati	+
POPOLAZIONE ASPETTI IGIENICO SANITARI	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.3/11.1	n. impianti SRB % raccolta differenziata n. ab. equivalenti serviti n. controlli radon	+
POPOLAZIONE ASPETTI TERRITORIALI	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.1	Mq aree verdi	+
	11 Analisi dell'evoluzione urbanistica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	11.1	Mq standard	+
	13 Analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	13.1/13.2/13.3	Mq standard	+
	14 Analisi demografica	14.1	n. abitanti	+
	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	mc/ab	+
	19 ricognizione e analisi dotazione standard	19.1/19.2	Mq standard	+

	20 dotazione di servizi nella principali località	20.1	Mq standard	+
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Galesana	21.1/21.2/21.3	ml piste ciclabili	+
	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	ml piste ciclabili	+
ENERGIA	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	Kw prodotti rinnovabili	+
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	Kw prodotti rinnovabili	+
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	Kw prodotti rinnovabili	+
	19 ricognizione e analisi dotazione standard	19.1	Kw prodotti rinnovabili	+
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Galesana	21.1/21.2/21.3	n. mezzi metano/gpl	+
	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	n. mezzi metano/gpl	+

Tabella 17 - Target

5.3 Valutazione delle alternative di PUGC

Ai fini della valutazione delle alternative è utile identificare in via preliminare i criteri significativi, ai fini della effettuazione del confronto, in modo correlato alle azioni di piano individuate. Si procede, pertanto, ad una descrizione dei criteri individuati e delle alternative correlate alle azioni di PUGC costruendo una tabella riepilogativa delle valutazioni effettuate.

Esistono due alternative al PUGC:

- 1 - ritenere valida la pianificazione urbanistica attualmente in vigore PRG (ALTERNATIVA 0);
- 2 - ritenere valida la proposta urbanistica del Documento Preliminare di indirizzo (ALTERNATIVA 1)

Il criterio di raffronto tra il PUGC e il PRG, per quanto riguarda l'aspetto residenziale, può essere ricondotto essenzialmente al parametro "numero abitanti insediabili" che è ridotto di 968 abitanti pari al 16,8% rispetto alle previsioni di PRG. Tale riduzione comporta conseguentemente la riduzione di numerosi impatti sulle componenti ambientali (emissioni, consumi energetici, idrici, depurazione acque, consumo di suolo).

Per quanto riguarda il raffronto tra i due strumenti per le attività produttive si registra, invece, un aumento delle superfici pari al 43% di quelle attualmente esistenti. Ciò costituisce, chiaramente, un aumento di impatti che vanno mitigati e monitorati.

La terza differenza è l'introduzione di normative specifiche di tutela ambientale e di risparmio energetico sulle nuove costruzioni oltre che forti limiti di edificazione nelle zone non urbanizzate.

AZIONE	ALTERNATIVA ZERO (PRG)	ALTERNATIVA 1 (D.P.I.)	ALTERNATIVA PUGC	CRITERI
1.1 - analisi geomorfologica con individuazione delle aree di criticità insediativa, quelle idonee e relative NTA	negativo	positivo	positivo	Tutela del suolo e della salute umana individuando le aree a rischio idrogeologico e sismico
2.1 - individuazione delle aree naturali da preservare con la redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche	negativo	positivo	positivo	Redazione di cartografia e normativa specifica per il miglioramento e la tutela delle aree naturali
3.1 - tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti	negativo	positivo	positivo	Miglioramento delle aree naturali con la costituzione di un sistema ambientale che tuteli e valorizzi la biodiversità
3.2 - ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e colline del Tevere	negativo	positivo	positivo	
4.1 - individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica	negativo	positivo	positivo	Tutela degli acquiferi e della salute umana individuando le aree a rischio idrogeologico e predisponendo una normativa specifica di tutela acquiferi
4.2 - definizione delle norme di tutela idrogeologica	negativo	positivo	positivo	
4.3 - individuazione delle aree da destinare ad impianti di depurazione delle acque con particolare attenzione ai sistemi di depurazione naturale	negativo	negativo	positivo	Miglioramento dello stato di qualità delle acque superficiali
5.1 - definizione dell'unità aziendale ottimale	negativo	positivo	positivo	Riduzione del consumo di suolo in aree agricole con la tutela del sistema produttivo
6.1 - valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo consalvaguardia degli indirizzi produttivi tipici	negativo	positivo	positivo	
6.2 - limitazione della frammentazione insediativa	negativo	negativo	positivo	
6.3 - individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale	negativo	negativo	positivo	Tutela dei beni culturali "minori" e valorizzazione della tradizione insediativa rurale
7 - adeguamento del pucg al ptpr	negativo	negativo	positivo	L'adozione delle norme di ptpr all'interno dello strumento urbanistico è prescrittivo
8.1 - valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico	negativo	positivo	positivo	Dotazione di un nuovo sistema del verde urbano (sportivo, pubblico, naturalistico) che migliori la qualità insediativa
8.2 - connessione del sistema ambientale con la RN di Aliano e il MN di Pian Sant'Angelo	negativo	positivo	positivo	Previsione di un'ulteriore area protetta inserita nella rete ecologica
9.1 - individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio	negativo	positivo	positivo	Aumento delle aree e dei beni sottoposti a tutela nel territorio
10.1 - conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico	neutro	positivo	neutro	tutela beni culturali
10.2 - individuazione di ulteriori nuclei storici	negativo	positivo	positivo	Nuove norme di tutela per aree attualmente a destinazione agricola
11.1 - perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo	negativo	positivo	positivo	Definizione delle aree urbane al di fuori del centro storico con miglioramento delle aree per standard
12.1 - valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia	negativo	positivo	positivo	Individuazione di un sistema turistico-storico-ambientale intercomunale.
13.1 - riqualificazione urbanistica delle aree sature	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità degli spazi urbani attraverso la realizzazione di spazi verdi e servizi
13.2 - riduzione volumetrica dei comparti non pianificati	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità urbana nei comparti attualmente non pianificati
13.3 - individuazione e definizione normativa delle aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate	negativo	positivo	positivo	Riconoscimento e normativa specifica per aree urbanizzate limitrofe agli insediamenti di prg
14.1 - verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale	negativo	negativo	positivo	Verifica del sistema insediativo, relazionale e degli standard
15.1 - area di espansione residenziale di loc.tà Vignarola	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità urbana, della dotazione di aree pubbliche ed incremento demografico
15.2 - area di espansione residenziale di loc.tà Madonnella	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità urbana, della dotazione di aree pubbliche ed incremento demografico
15.3 - recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta	negativo	positivo	positivo	Miglioramento e riuso dello stock immobiliare attualmente in contrasto con il contesto territoriale
17.1 - nuova area produttiva in loc.tà Gallese Scalo (Felceti)	negativo	positivo	positivo	Consolidamento e sviluppo della produzione industriale ed artigianale.
17.2 - nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini	negativo	negativo	positivo	
17.3 - nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli e Madonna del Riposo	negativo	positivo	positivo	Sviluppo di attività turistiche e ricettive
18.1 - ampliamento area produttiva in loc.tà Montilapi	negativo	positivo	positivo	Consolidamento e sviluppo della produzione industriale ed artigianale.
18.2 - ampliamento area produttiva in loc.tà Casale Valli	negativo	positivo	positivo	
18.3 - ampliamento area produttiva in loc.tà Casone	negativo	negativo	positivo	
19.1 - riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità degli spazi urbani attraverso la realizzazione di spazi verdi e servizi
19.2 - previsione di struttura a servizi nell'area a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità degli spazi urbani, potenziamento della polarità/attrattività del centro urbano
20.1 - dotazione di mix funzionale con servizi nelle loc.tà di Gallese Scalo e Valli.	negativo	positivo	positivo	Miglioramento della qualità degli spazi urbani attraverso la realizzazione di spazi verdi e servizi
21.1 - conferma della viabilità di PRG in loc.tà I Colli	positivo	positivo	positivo	Conferma del sistema di alleggerimento dell'asse stradale principale
21.2 - completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara	negativo	positivo	positivo	Miglioramento del sistema di alleggerimento dell'asse stradale principale
21.3 - nuova viabilità di scavalco del centro urbano	negativo	negativo	positivo	Miglioramento del sistema viario con superamento del centro urbano
22.1 - adeguamento strada comunale della Vignarola	negativo	positivo	positivo	Miglioramento del sistema di alleggerimento dell'asse stradale principale

Tabella 38 - Valutazione delle alternative di PUGC

5.4 Valutazione degli effetti cumulativi e sinergici

La valutazione degli effetti ambientali di un Piano/Programma piuttosto che di un manufatto, è finalizzata a:

- determinare le componenti ambientali (qualità dell'aria, risorse idriche, rumore, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecc.) interessate dalla realizzazione di determinati interventi;
- verificare l'intensità degli effetti generati.

Lo strumento utilizzato per la valutazione ambientale (positiva o negativa) del PUCG di Gallese è una **matrice di verifica degli impatti** che pone in correlazione gli interventi previsti con le componenti ambientali potenzialmente interessate.

L'esercizio di valutazione ambientale è utilizzato per suggerire interventi di mitigazione ambientale e indirizzare la scelta fra possibili alternative in fase di redazione dei progetti esecutivi.

La metodologia selezionata riguarda la valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati, che consente di rappresentare l'intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dall'attuazione del Piano.

La valutazione "pesata" degli effetti ambientali è realizzata attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati alla intensità dell'impatto atteso.

La tabella 39, sotto riportata, misura il grado di impatto, attribuendo dei pesi di valutazione agli effetti che gli interventi previsti esercitano sulle componenti ambientali analizzate.

La scala usata attribuisce un peso pari a -2 per l'impatto molto positivo e attraverso sei graduazioni arriva ad attribuire il peso +7 agli impatti molto negativi.

Questa attività ha consentito di definire le modificazioni che le azioni di piano possono determinare sulle principali componenti ambientali e paesaggistiche del territorio comunale e, quindi, di determinare il livello di compatibilità ambientale della strategia di sviluppo del PUCG .

Ai fini della valutazione finale si dovranno considerare anche gli effetti cumulativi e sinergici. Per cumulativi si devono intendere quegli effetti che "combinandosi" possono rafforzare o ridurre la loro significatività. Per sinergici si devono intendere quella particolare categoria di effetti cumulativi che agendo su una stessa componente ambientale rafforzano reciprocamente la loro significatività. Per valutare gli effetti cumulativi e sinergici si dovranno considerare gli effetti sulle componenti ambientali ed analizzarli in funzione delle seguenti caratteristiche:

- effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione sinergica;
- effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;
- effetti che incidono su aspetti ambientali diversi della stessa componente e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
- effetti che incidono su aspetti ambientali diversi della stessa componente e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
- in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti, effetti che incidono in una stessa area su una stessa componente.

GRADO DI IMPATTO	PESI					
	-2	-1	0	3	5	7
IMPATTO MOLTO POSITIVO	IMPATTO POSITIVO	IMPATTO NEUTRO	IMPATTO LEGGERMENTE NEGATIVO	IMPATTO NEGATIVO	IMPATTO MOLTO NEGATIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE						
ARIA E CLIMA ACQUA SUOLO BIODIVERSITA' BENI CULTURALI POPOLAZIONE ENERGIA	La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento della qualità della componente ambientale	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento della qualità della componente ambientale	La realizzazione degli interventi non altera in alcun modo la qualità della componente ambientale	La realizzazione degli interventi determina una lieve compromissione della qualità della componente ambientale	La realizzazione degli interventi determina una compromissione della qualità della componente ambientale	La realizzazione degli interventi determina una grave compromissione della qualità della componente ambientale

Tab. 39 - Valutazione degli effetti ambientali prodotti dalle azioni di piano: criteri per l'attribuzione dei pesi

Dopo aver individuato le azioni di piano correlate a ciascuno dei principali ambiti di trasformazione previsti dal PUCG, è stato possibile individuare le componenti ambientali potenzialmente interessate dalla implementazione del Piano.

Questa fase consente essenzialmente di definire se una determinata componente ambientale potrà subire o meno delle modificazioni (positive o negative) in seguito alla realizzazione di uno o più interventi previsti dal Piano.

L'Allegato VI del D.Lgs 4/2008, alla lettera f), stabilisce che tra le informazioni da fornire all'interno del Rapporto Ambientale siano considerati i "...possibili impatti significativi sull'ambiente" e, in particolare, "tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi...".

Nella descrizione del contesto ambientale del territorio comunale di Gallese, sono state individuate le componenti ambientali potenzialmente interessate dalla attuazione del Piano Urbanistico Comunale Generale. La valutazione che ne consegue è volta a fornire, ove possibile, indicazioni preliminari in merito ad eventuali aspetti da considerare ed approfondire al fine di eliminare o minimizzare gli impatti potenzialmente negativi e valorizzare quelli positivi, assicurando il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità predefiniti durante il procedimento VAS.

Come sopra detto, la valutazione ambientale passa attraverso la compilazione di una matrice di verifica degli impatti che associa le componenti ambientali con le azioni di piano attraverso una valutazione "pesata" degli effetti ambientali generati. Tale valutazione consente una rappresentazione dell'intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dalla realizzazione di un determinato intervento urbanistico.

La definizione della matrice è legata alla predisposizione di due indici sintetici:

- Indice di Compatibilità Ambientale (ICA)
- Indice di Impatto Ambientale (IIA)

Nella definizione dei due indici si è tenuto conto anche degli **impatti cumulativi e sinergici** attraverso un **fattore di cumulabilità degli impatti**.

Il fattore di cumulabilità degli impatti viene definito sulla base di quattro pesi così come riportato nella tabella seguente:

IMPATTI CUMULATIVI INESISTENTI	1	La natura degli interventi esaminati è tale da non determinare, sulla componente ambientale considerata, impatti cumulativi e/o sinergici in riferimento a quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività nel territorio oggetto di verifica.
IMPATTI CUMULATIVI MODESTI	1,2	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare, sulla componente ambientale considerata, impatti cumulativi e/o sinergici modesti. Ovvero esiste una moderata possibilità che gli effetti ambientali negativi, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività realizzate o previste nel territorio oggetto di verifica. Le modificazioni apportate alle caratteristiche della componente possono pertanto ritenersi di lieve entità .
IMPATTI CUMULATIVI ELEVATI	1,5	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici elevati sulla componente ambientale considerata. Ovvero esiste una alta probabilità che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale analizzata si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati sul territorio, determinando sensibili modificazioni alle caratteristiche della componente in esame.
IMPATTI CUMULATIVI MOLTO ELEVATI	2	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici molto elevati sulla componente ambientale. Ovvero è quasi certo che gli effetti ambientali negativi dovuti agli interventi analizzati si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica, determinando un notevole peggioramento delle caratteristiche della componente esaminata

Tab. 40 - Fattore di cumulabilità degli impatti

Per calcolare i due indici (ICA) Indice di compatibilità ambientale e (IIA) Indice di Impatto Ambientale si farà ricorso ad una matrice coassiale dove la lettura in orizzontale indica l'intensità dell'impatto generato da un'azione di Piano su tutte le componenti ambientali, mentre la lettura in verticale indica l'intensità dell'impatto generato dall'insieme delle azioni di Piano su ciascuna delle componenti ambientali.

L'ICA è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati sulla riga

L'IIA è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati in colonna moltiplicata per il fattore di cumulabilità degli impatti indicando l'intensità dell'impatto di tutte le azioni sulla singola componente ambientale.

Per valutare ICA e IIA si ricorre alla seguente attribuzione di valore

Valore indice	Categoria	Valutazione
Indice > 7	I - incompatibilità	Quando gli interventi previsti dal PUCG sono assolutamente incompatibili con il contesto
4 < indice < 7	II - compatibilità scarsa	Quando gli interventi previsti dal PUCG sono scarsamente compatibili con il contesto ambientale e territoriale e sarà necessario sia sottoporre a particolari prescrizioni gli interventi previsti sia di minimizzare gli impatti sulle componenti maggiormente sensibili
1 < indice < 4	III - compatibilità media	Il contesto territoriale di Gallese risulta in grado di sostenere le azioni previste dal PUCG.
indice < 1	IV - compatibilità alta	Il contesto territoriale di Gallese risulta particolarmente idoneo a sostenere le azioni previste dal PUCG. Le azioni di piano hanno una compatibilità alta

Tab.41 - Classi dell'indice di compatibilità ambientale (ICA)

Valore indice	Categoria	Valutazione
Indice > 8	I - molto negativo	Quando gli interventi previsti dal PUCG sono assolutamente incompatibili con il contesto
4 < indice < 8	II - negativo	Quando gli interventi previsti dal PUCG sono scarsamente compatibili con il contesto ambientale e territoriale e sarà necessario sia sottoporre a particolari prescrizioni gli interventi previsti sia di minimizzare gli impatti sulle componenti maggiormente sensibili
1 < indice < 4	III - medio	Il contesto territoriale di Gallese risulta in grado di sostenere le azioni previste dal PUCG.
indice < 1	IV - positivo	Il contesto territoriale di Gallese risulta particolarmente idoneo a sostenere le azioni previste dal PUCG. Le azioni di piano hanno una compatibilità alta

Tab. 42 - Classi dell'indice di impatto ambientale (IIA)

AZIONI		COMPONENTI AMBIENTALI										TOTALE	ICA normalizzato	classe ICA
		ARIA E CLIMA	ACQUA	SUOLO	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BENI CULTURALI	POPOLAZIONE (assetto demografico e socioeconomico)	POPOLAZIONE (aspetti igienico sanitari)	POPOLAZIONE (aspetti territoriali)	ENERGIA			
1.1	analisi geomorfologica con individuazione delle aree di criticità insediativa, quelle idonee e relative NTA	0	-1	-2	0	0	0	0	0	-2	0	-5	-0,56	IV
2.1	individuazione delle aree naturali da preservare, redazione della carta delle aree boscate e NTA specifiche	0	-1	-1	-2	-1	0	0	-1	0	0	-6	-0,67	IV
3.1	tutela e potenziamento dei nuclei di naturalità esistenti	0	-1	-1	-2	-1	0	0	-1	0	0	-6	-0,67	IV
3.2	ricostituzione della rete ecologica del sistema delle forre e colline del Tevere	0	-1	-1	-2	-2	0	0	-1	0	0	-7	-0,78	IV
4.1	individuazione delle aree di criticità finalizzata alla tutela della risorsa idrica	0	-2	-1	-1	0	0	0	-2	0	0	-6	-0,67	IV
4.2	definizione delle norme di tutela idrogeologica	0	-2	-1	-1	0	0	0	-2	0	0	-6	-0,67	IV
4.3	individuazione aree da destinare ad impianti di dep delle acque con sistemi di depurazione naturale	0	-2	-1	-1	0	0	0	-2	0	0	-6	-0,67	IV
5.1	definizione dell'unità aziendale ottimale	0	0	0	0	0	0	-2	0	-1	0	-3	-0,33	IV
6.1	valorizzazione socioeconomica del sistema agricolo consalvaguardia degli indirizzi produttivi tipici	0	0	0	0	0	0	-2	0	-1	0	-3	-0,33	IV
6.2	limitazione della frammentazione insediativa	0	-1	-1	-1	-1	0	-1	0	-1	0	-6	-0,67	IV
6.3	individuazione di norme di tutela per i manufatti tipici dell'architettura rurale	0	0	0	0	-1	-2	0	0	0	0	-3	-0,33	IV
7	adeguamento del pucg al ptpr	0	0	0	0	-2	-2	0	0	-1	0	-5	-0,56	IV
8.1	valorizzazione ambientale dell'area a sud del centro storico	0	0	0	0	1	-1	-1	0	-1	0	-2	-0,22	IV
8.2	connessione del sistema ambientale con la RN di Aliano e il MN di Pian Sant'Angelo	0	0	0	-2	-2	-2	-1	0	-1	0	-8	-0,89	IV
9.1	individuazione e tutela dei beni storico archeologici del territorio	0	0	0	0	-1	-2	0	0	0	0	-3	-0,33	IV
10.1	conferma delle scelte operate con il PPCentro Storico	0	0	0	0	0	-2	-1	0	-1	0	-4	-0,44	IV
10.2	individuazione di ulteriori nuclei storici	0	0	0	0	0	-2	-1	0	-1	0	-4	-0,44	IV
11.1	perimetrazione delle aree di Sant'Antonio, Valli e Scalo	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	0	-1	-0,11	IV
12.1	valorizzazione del sistema dell'antica Via Amerina e del sistema dell'antica Via Flaminia	0	0	0	0	-2	-2	-2	0	-1	0	-7	-0,78	IV
13.1	riqualificazione urbanistica delle aree sature	0	0	0	0	0	0	-1	0	-2	0	-3	-0,33	IV
13.2	riduzione volumetrica dei comparti non pianificati	-1	-1	-1	0	0	0	-1	0	-2	0	-6	-0,67	IV
13.3	individuazione e definizione normativa della aree edificate in zona agricola limitrofe alle aree urbanizzate	0	0	0	0	3	0	0	0	-1	0	2	0,22	IV
14.1	verifica normativa delle previsioni di dimensionamento residenziale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	IV
15.1	area di espansione residenziale di loc.tà Vignarola	3	3	3	0	0	0	-2	0	-1	3	9	1,00	IV
15.2	area di espansione residenziale di loc.tà Madonnella	3	3	3	0	0	0	-2	0	-1	3	9	1,00	IV
15.3	recupero e riconversione di edifici a destinazione obsoleta	3	3	3	0	3	0	-2	0	-1	3	12	1,33	III
17.1	nuova area produttiva in loc.tà Gallese Scalo (Felceti)	5	5	3	0	0	0	-2	5	0	5	21	2,33	III
17.2	nuova area produttiva lungo la SP 150 in loc. Casale Grellini	5	5	3	0	0	0	-2	5	0	5	21	2,33	III
17.3	nuove aree turistiche ricettive in loc.tà Campitelli e Madonna del Riposo	0	3	3	0	3	0	-2	0	0	3	10	1,11	III
18.1	ampliamento area produttiva in loc.tà Montilapi	5	5	3	0	0	0	-2	5	0	5	21	2,33	III
18.2	ampliamento area produttiva in loc.tà Casale Valli	5	5	3	0	3	0	-2	5	0	5	24	2,67	III
18.3	ampliamento area produttiva in loc.tà Casone	5	5	3	0	5	0	-2	5	0	5	26	2,89	III
19.1	riconfigurazione delle aree a verde e servizi nel centro urbano	0	0	0	0	0	0	-1	-1	-2	0	-4	-0,44	IV
19.2	struttura a servizi a sud del centro storico in adiacenza alle aree a servizi scolastici	0	0	0	0	3	0	-2	0	-2	0	-1	-0,11	IV
20.1	dotazione di mix funzionale con servizi nelle loc. ta di Gallese Scalo e Valli	0	3	3	0	3	0	-2	0	-2	3	8	0,89	IV
21.1	conferma della viabilità di PRG in loc.tà I Colli	3	3	3	0	0	0	-2	-1	-2	0	4	0,44	IV
21.2	completamento tracciato stradale secondario in loc.tà Pietrara	3	3	3	0	3	0	-2	-1	-2	0	7	0,78	IV
21.3	nuova viabilità di scavalcamento del centro urbano	-1	3	3	3	0	0	-2	-2	-2	0	2	0,22	IV
22.1	adeguamento strada comunale della Vignarola	3	3	3	0	0	0	-1	-2	-2	0	4	0,44	IV
TOTALE		41	40	32	-9	14	-15	-43	9	-34	40			
Indice normalizzato		4,21	4,11	3,28	-0,92	1,44	-1,54	-4,41	0,92	-3,49	4,11			
Fattore di cumulabilità impatti		1,2	1,2	1,2	1	1	1	1	1	1	1,2			
Indice di impatto ambientale (IIA)		5,05	4,93	3,94	-0,92	1,44	-1,54	-4,41	0,92	-3,49	4,93			
Classe di impatto		II	II	III	IV	III	IV	IV	IV	IV	II			

Tab.42 - Classe ICA e IIA delle azioni di piano

5.5 Misure di mitigazione e compensazione

La precedente tabella 42 sintetizza e misura, in relazione alle diverse azioni di piano, gli impatti che esse inducono sulle componenti ambientali analizzate.

In dettaglio si evidenzia che tutte le azioni di piano che prevedono espansioni edilizie residenziali (15.1-15.2) o riconversioni di immobili (15.3) producono impatti per le componenti aria, acqua, suolo ed energia anche se nella verifica di cumulabilità e sinergia esse rientrano nelle classi di compatibilità alta e media.

Altra famiglia di azioni che determinano impatti sulle componenti aria, acqua, suolo, paesaggio, popolazione ed energia sono quelle relative all'ampliamento delle aree produttive (17.1 - 17.2 - 17.3 - 18.1 - 18.2 - 18.3). Queste azioni, nella verifica di cumulabilità e sinergia, rientrano nelle classi di compatibilità media.

La terza famiglia di azioni che determina impatti sulle componenti aria, acqua, suolo è quella relativa alla viabilità da realizzare (21.1 - 21.2 - 21.3 - 22.1).

Vengono riportate, per ogni effetto precedentemente individuato, le misure di mitigazione e/o compensazione individuate. Le risposte vengono date esclusivamente per quelle componenti sulle quali le azioni di piano non hanno un indice di compatibilità ambientale (ICA) positivo e che sono **aria, acqua, suolo, energia, paesaggio**.

STATO Aspetto ambientale	EFFETTO/IMPATTO	RISPOSTA
ARIA E CLIMA	Emissioni di origine industriale	Anche se il territorio di Gallese non presenta problematiche relative all'inquinamento dell'aria, per le zone industriali, si dovrà prevedere un sistema di monitoraggio (legato alle AUA rilasciate) che sia parametrizzato sulle fonti delle emissioni presenti
	Emissioni di origine urbana da processi di combustione	Le NTA del PUCG (art.16) introducono prescrizioni relative alla produzione di energia termica (dal 35 al 50%) ed energia elettrica nei nuovi edifici o in quelli sottoposti a ristrutturazione rilevante.
	Emissioni da mezzi di trasporto	Dalle analisi precedenti si è rilevato che eventuali problemi di inquinamento da mezzi di trasporto possono derivare da traffico automobilistico di attraversamento del centro e non da cause endogene. Le azioni di piano, per quanto riguarda la modifica della viabilità, sono finalizzate alla tutela della salute della popolazione dalle emissioni da mezzi di trasporto. La problematica è presente lungo la SP Gallese - tratto urbano - la previsione di una "bretella" ha lo scopo di eliminare tale impatto.
ACQUA	Prelievi idrici da acque sotterranee	Il PUCG, con la riduzione della frammentazione insediativa in zona agricola, intende tutelare il territorio sia per quanto riguarda il consumo di suolo sia per i prelievi dalle acque sotterranee (pozzi). E' necessario monitorare la situazione dei prelievi in collaborazione con la Provincia
	Consumi idrici	Le NTA del PUCG (art.16 e 31) introducono prescrizioni relative al risparmio e alla riduzione dei consumi idrici.
	Produzione di acque reflue e scarichi idrici	Sia gli elaborati di progetto del piano (tav.8) sia le NTA (art. 16, 18, 31, 32.5) pongono una particolare attenzione alla problematica della depurazione delle acque. Sono previsti 5 siti per la realizzazione di impianti di depurazione naturale (in sintonia con il PRTA).
SUOLO E SOTTOSUOLO	Consumo di suolo	Le previsioni del PUCG sono formulate in sintonia con le analisi di criticità e idoneità insediativa, vengono previste ampie aree non impermeabilizzate nei piani attuativi (con indici di permeabilità) e una importante dotazione di aree verdi.
	Rischio idrogeologico e sismico	Le previsioni del PUCG sono formulate in sintonia con le analisi di criticità e idoneità insediativa. Gli artt. 19 e 20 recepiscono le indicazioni relative alle analisi geologiche.
	Attività estrattive	La normativa regionale sulle politiche estrattive non prevede l'esistenza di normative comunali in contrasto. Pertanto con l'art.23 si è introdotto il principio di dichiarazione di pubblico interesse nel caso l'attività di cava alteri le caratteristiche ambientali del sito.
	Escavazioni e/o movimentazioni di terra	Tutti gli impatti legati alla movimentazione di terra sono di carattere temporaneo e per essi vigono le norme relative alle zone di vincolo idrogeologico se ivi ricadenti. Per quanto riguarda gli aspetti legati alle attività estrattive le prescrizioni ricadono nelle specifiche autorizzazioni. Per quanto riguarda il resto delle attività esse vanno condotte come prescritto nell'art. 19.6 delle NTA.
PAESAGGIO	Edificazione in zone con vincolo paesaggistico	Le previsioni del PUCG sono formulate in sintonia con il PTPR: non sono previste edificazioni in zone sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04. Le aree oggetto di trasformazione sottoposte a vincolo paesaggistico (art. 136 DLgs 42/04 Valle del Tevere) sono individuate in aree di trasformabilità limitata (scarso pregio paesistico ai sensi dell'art.63 delle Norme di PTPR) o già accolte nelle proposte di modifica al PTP vigente. Per quanto riguarda il centro storico le NTA del PUCG rimandano alla DCC n. 56 del 02.12.2015 <i>Disposizioni per interventi nel centro storico</i> che disciplinano le attività di trasformazione edilizia.
ENERGIA	Consumi energetici	Le NTA del PUCG (art.16) introducono prescrizioni relative alla produzione di energia termica (dal

		35 al 50%) ed energia elettrica nei nuovi edifici o in quelli sottoposti a ristrutturazione rilevante. E' evidente, vista la particolare caratteristica produttiva delle aziende ceramiche, che non sono applicabili tali prescrizioni alle attività produttive. La ricerca del sistema di riduzione dell'uso di energia fossile è uno dei grandi temi che legano la competitività ai costi di produzione.
--	--	--

Tabella 43 – Mitigazione e compensazione

6. MONITORAGGIO

6.1 Piano di monitoraggio

6.1.1 Descrizione generale

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”* (ISPRA).

Scopo del monitoraggio è quello di identificare le strategie per garantire un efficace controllo degli effetti ambientali del piano/programma

- individuando gli elementi sensibili da monitorare, ovvero le criticità sulle quali è più probabile che si innestino eventuali effetti negativi legati:

- all'attuazione del piano/programma (fattori endogeni);

- all'evoluzione del contesto su cui agisce il piano/programma (fattori esogeni);

- selezionando gli strumenti più idonei al monitoraggio degli elementi selezionati (indicatori, modelli, metodi);

- verificando periodicamente che il piano sia correttamente dimensionato rispetto all'evoluzione dei fabbisogni per cui è stato elaborato;

- verificando che le misure di compensazione e mitigazione adottate siano applicate correttamente o che siano idonee a contrastare anche effetti ambientali negativi imprevisti;

- verificando l'effettivo raggiungimento degli obiettivi ambientali e, in caso di mancato raggiungimento, elaborare le opportune strategie correttive.

Il monitoraggio ha ulteriori finalità:

- è uno strumento utile ad informare il pubblico sull'evoluzione del contesto ambientale e sullo stato di attuazione del piano;

- è il primo passo per la costruzione di un sistema di indicatori relativi al contesto su cui agisce il piano e alle attività previste dal piano,

- può costituire la base conoscitiva per il futuro aggiornamento del piano.

Gli esiti delle attività di monitoraggio verranno resi pubblici periodicamente, attraverso il rapporto di monitoraggio.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio verranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo di altri piani e programmi di livello comunale.

L'attività di monitoraggio ha per oggetto l'analisi continuativa dello stato dell'ambiente e delle interazioni intercorrenti tra aspetti ambientali e azioni di PUGC, con riferimento agli aspetti ambientali su cui si è valutato che il PUGC abbia delle ricadute significative.

In generale, gli indicatori devono consentire di adottare, se necessario, “misure correttive” nell'ambito del PUGC.

Pertanto dovrà essere individuato un set di indicatori in grado di:

- Valutare gli effetti previsti in fase di VAS;

- Individuare le variazioni nello stato dell'ambiente per gli aspetti individuati;

- Valutare le relazioni tra le azioni del PUGC e le susseguenti variazioni dello stato dell'ambiente.

Il set di indicatori, in grado di fornire dati per azioni correttive, dovrà essere strutturato, al minimo, secondo i seguenti gruppi fondamentali:

- A - indicatori sull'attuazione del PUGC;

- I - indicatori sugli effetti individuati;

- S - indicatori sullo stato dell'ambiente;

Gli “indicatori sullo stato di attuazione del PUGC” sono indicatori atti a fornire informazioni sullo stato di attuazione delle azioni di PUGC.

Gli “indicatori sugli effetti individuati” sono finalizzati al monitoraggio nel tempo dell’andamento degli stessi. Per tali indicatori deve essere riposta particolare attenzione in sede di determinazione delle misure correttive in quanto è proprio da tali effetti che ci si può attendere una variazione che conduca a ricadute significative sull’ambiente.

Gli “indicatori sullo stato dell’ambiente” sono correlati agli aspetti ambientali pertinenti il PUGC precedentemente individuati. Per la loro verifica e implementazione si può fare riferimento ai sistemi di monitoraggio tematici esistenti.

6.1.2 Figure e responsabilità

Le misure del monitoraggio definiscono i soggetti da coinvolgere, le modalità di interazione e con quale ruolo, la periodicità di pubblicazione degli esiti dello stesso attraverso i rapporti ambientali ed eventuali modalità di definizione delle misure di ri-orientamento del PUGC in caso di effetti negativi più o meno imprevisi.

I soggetti principali delle attività di monitoraggio sono: l’Autorità competente, l’Autorità procedente e l’Arpa.

In particolare l’individuazione e la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuiti ad ognuno dei soggetti partecipanti alle attività, sarà puntualizzata sulla base delle competenze di riferimento individuate nella tabella seguente.

Soggetto	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"> • coordina le attività del monitoraggio; • popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA; • controlla gli effetti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del PUGC; • valuta la performance ambientale del piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l’Autorità Competente; • redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA; • individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisi, in collaborazione con l’Autorità Competente; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e all’ARPA, affinché facciano lo stesso.
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"> • collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; • collabora con l’Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisi; • pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPA Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; • supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisi; • supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

L’Amministrazione ricorrerà alla stipula di contratti di collaborazione con figure professionali che seguiranno le operazioni di monitoraggio, per quanto riguarda gli indicatori relativi alle analisi GIS sono già in corso le analisi propedeutiche.

6.1.3 Tempi e modalità

L’attività di monitoraggio continua nell’arco di attuazione del PUGC e i suoi esiti trovano espressione nei rapporti periodici di monitoraggio. In fase di predisposizione definitiva del piano di monitoraggio ambientale si definirà la periodicità con la quale devono essere realizzate le attività di raccolta ed esame dei dati, nonché le modalità con le quali gli esiti del monitoraggio ambientale devono essere resi visibili e comunicati all’interno e al di fuori della struttura di gestione del piano. Nell’individuazione della periodicità, si avrà cura di monitorare gli andamenti prima che tutte le decisioni siano prese o tutti gli interventi completati, per poter intercettare gli effetti del piano in tempo utile per porvi rimedio.

In sintesi, si propone una articolazione dei contenuti del rapporto di monitoraggio:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano;
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PUCG e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata), della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PUCG di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del piano;
6. indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del piano o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS.

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presterà anche ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali varianti o di riferimento per la pianificazione futura.

Questa possibilità discende da un'ottica di semplificazione e non duplicazione delle procedure di valutazione ambientale che garantisca la qualità dei processi senza appesantire le strutture valutative in termini sia contenutistici che economici.

Si indica una periodicità annuale di aggiornamento del rapporto.

6.1.4 Metadati degli indicatori

Gli indicatori sono strumenti di misurazione che forniscono dati utili per la gestione del progetto nonché per il monitoraggio e la valutazione dell'efficienza delle attività svolte. In tal modo permettono di migliorare il processo decisionale, promuovere una maggiore efficienza e produrre risultati più rilevanti.

Gli indicatori devono essere in relazione diretta con gli obiettivi principali del Piano e fornire un quadro adeguato di ciò che il Piano si propone di ottenere. Perciò la prima decisione da prendere riguarda "che cosa" misurare, cioè stabilire quali sono le parti del progetto più importanti e degne di interesse.

La difficoltà nella selezione degli indicatori è quella di trovare quantità/elementi misurabili che possano rispecchiare gli effetti più significativi, combinando ciò che è sostanzialmente rilevante per i risultati attesi, con ciò che è anche realistico in termini di raccolta e gestione dei dati.

Fin da subito occorre stabilire una base di partenza dalla quale iniziare a lavorare, introdurre dei target da raggiungere e definire meccanismi e momenti specifici di raccolta dati al fine di poter misurare i progressi.

Con riferimento al documento ISPRA relativo alla "Convenzione per la definizione di indicatori utili per l'attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS)", si sono definiti gli indicatori più significativi per la specificità del Piano cui sono dedicati che, secondo il documento citato, devono avere i seguenti requisiti:

- essere rappresentativi dei temi e delle aree considerate;
- essere non ridondanti per evitare duplicazioni (indicatori diversi che descrivono il medesimo obiettivo) e completi;
- essere semplici da interpretare;
- mostrare gli sviluppi in un arco di tempo rilevante;
- essere comparabili con gli indicatori che descrivono aree, settori o attività simili;
- essere scientificamente fondati e basati su statistiche attendibili;
- essere accompagnati da valori di riferimento per confrontare l'evoluzione temporale e dall'interpretazione dei risultati (da sviluppare durante la fase di diagnosi del monitoraggio);
- suggerire eventuali azioni (da proporre nel corso della fase di terapia del monitoraggio).

Si sono perciò individuati Indicatori relativi al contesto nel quale si esplicano le azioni del Piano ed indicatori di risultato (o di attuazione) dipendenti dalle azioni del Piano che consentano di seguire costantemente l'andamento effettivo degli interventi e di intervenire tempestivamente in caso si rilevino significativi scostamenti rispetto agli obiettivi del Piano. Fra gli indicatori di risultato sono inseriti anche indicatori specifici sul consumo di suolo più strettamente connessi a questa specifica e multiforme azione del Piano.

COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA'	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	FONTI
ARIA E CLIMA	15.1/15.2/15.3	Miglioramento della qualità dell'aria in funzione delle emissioni in atmosfera dalle nuove aree di espansione residenziale e riduzione delle emissioni climalteranti	n. controlli su generatori di calore installati (bollini)	numero	provincia
			Variazione della potenza installata da fonti rinnovabili	kW/anno	comune
	17.1/17.2/17.3/18.1/18.2/18.3	Miglioramento della qualità dell'aria in funzione delle emissioni in atmosfera dalle aree produttive e riduzione delle emissioni climalteranti	n. AUA rilasciate	numero	comune
			Variazione della potenza installata da fonti rinnovabili	kW/anno	comune
	21.1/21.2/21.3/22.1	Miglioramento della qualità dell'aria in funzione delle emissioni in atmosfera dai trasporti ed emissioni climalteranti	n. passeggeri TPL	numero	comune
			Autoveicoli ogni 1000 abitanti	numero	ACI
ACQUA	4.1 / 4.2 / 4.3	Riduzione dei consumi idrici	volume di acqua consumata per tipologia di utenza	mc/ab*giorno	ente gestore
		Qualità acque potabili	efficienza del dearsenificatore	µg/l	ASL
		Contenere la pressione inquinante degli insediamenti civili	numero AE serviti	numero	ente gestore
			Copertura del servizio di fognatura. Percentuale di abitanti e unità locali allacciati al servizio di pubblica fognatura	%	ente gestore
		Contenere la pressione inquinante degli insediamenti industriali	mc depurati	mc	privati
SUOLO E SOTTOSUOLO	1.1	tutela del rischio di frana	interventi di messa in sicurezza effettuati	numero	comune
		tutela rischio alluvioni	eventi franosi	numero	comune
			numero alluvioni	numero	comune
	15.1/15.2/15.3/13.2/4.2/17.1/17.2/17.3/18.1/18.2/18.3	Riduzione del consumo di suolo	Incidenza superficie urbanizzata. Rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territorio comunale	%	comune
			Contaminazione siti	attività di bonifica	mq
	21.1/21.2/21.3/22.1	Riduzione del consumo di suolo	Calcolo della copertura del suolo con materiale impermeabile e misure del consumo di suolo pro capite	%	comune
FAUNA FLORA BIODIVERSITA'	2.1/3.1/3.2/8.2	Conservazione degli ecosistemi	Rapporto tra la superficie territoriale comunale e la superficie delle aree protette, boscate e destinate a verde pubblico	%	comune
PAESAGGIO	6.3/7/8.1/17.3/18.2/18.3/19.2/21.1/21.2/21.3	Conservazione e miglioramento delle qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche	Numero di titoli abilitativi in aree vincolate	numero	comune
			Incidenza superficie urbanizzata in rapporto alla superficie delle aree vincolate.	%	comune
BENI MATERIALI E CULTURALI	6.3/9.1/10.1/10.2/12.1	Conservazione e miglioramento delle qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche	Numero dei beni culturali censiti	numero	comune
			Numero dei titoli abilitativi rilasciati nel centro storico	numero	comune
			Livello di investimento pubblico nella valorizzazione dei beni culturali	€	comune
POPOLAZIONE ASSETTO DEMOGRAFICO E SOCIO ECONOMICO	5.1/6.1/6.2	Promozione dell'agricoltura biologica	Numero aziende agricole biologiche	numero	biodistretto
	8.2	Promozione del turismo sostenibile	Numero di strutture ricettive	numero	comune
	10.1/10.2	Tutela dei centri storici	Numero residenti nel centro storico	n. abitanti	comune
	17.1/17.2/17.3/18.1/18.2/18.3	Livello occupazionale	Numero occupati nei vari settori economici	numero	ISTAT, CCIA
POPOLAZIONE ASPETTI IGIENICO SANITARI	4.3/11.1	Tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico da SRB	Numero controlli e pareri emessi	numero	ARPA
		Miglioramento della qualità delle abitazioni	Numero di misurazioni di gas radon nelle abitazioni	%	ARPA
		Valutare la frequenza degli eventi rumorosi che recano un disturbo alla popolazione	Numero richieste di intervento per ridurre il disturbo da rumore, rapportato alla popolazione	numero	Comune ARPA
		Riduzione produzione di rifiuti	Quantitativo di rifiuti raccolti in modo	%	comune

			differenziato		
POPOLAZIONE ASPETTI TERRITORIALI	8.1/11.1/13.1/1 3.2/13.3/ 19.1/19.2/20.1	Qualità degli insediamenti urbani	Superficie delle aree verdi pubbliche	Mq	comune
	14.1/15.1/15.2/ 15.3	Crescita demografica	Standard urbanistici realizzati (verde, parcheggi, servizi)	Mq	comune
			Densità abitativa. Rapporto abitanti superficie comunale	%	comune
ENERGIA	15.1/15.2/15.3	Riduzione dei consumi energetici nelle attività residenziali attraverso l'utilizzazione di fonti di energia rinnovabile (termica ed elettrica)	Variazione della potenza installata da fonti rinnovabili	kW/anno	comune
	17.1/17.2/17.3/ 18.1/18.2/18.3	Riduzione dei consumi energetici nelle attività produttive attraverso l'utilizzazione di fonti di energia rinnovabile.	Variazione della potenza installata da fonti rinnovabili	kW/anno	comune
	19.1	Riduzione dei consumi energetici nelle attività pubbliche attraverso l'utilizzazione di fonti di energia rinnovabile (termica ed elettrica)	Variazione della potenza installata da fonti rinnovabili	kW/anno	comune
	21.1/21.2/21.3/ 22.1	Utilizzazione di mezzi di trasporto alimentati a metano o gpl	Numero di mezzi circolanti alimentati a metano o gpl	numero	ACI

Tabella 44 – Indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali del PUCG

Il set di indicatori scelto per il comune di Gallese è stato formulato basandosi sulle seguenti caratteristiche:

- il sistema deve essere facilmente gestibile con le competenze e i dati presenti all'interno dell'ente, aggiornabile in tempi brevi e senza comportare significativi oneri economici aggiuntivi per l'ente

→ Tutti i dati sono facilmente reperibili e permettono l'implementazione di una banca dati comunale, senza costi aggiuntivi per l'Ente e di facile costruzione. Tale banca dati andrà a formare il Sistema Informativo Territoriale del comune stesso.

- gli indicatori devono essere comunicativi e di semplice comprensione, anche per i decisori o il pubblico dei non addetti ai lavori

→ Gli indicatori scelti riguardano la "vita quotidiana" all'interno del comune, come possono essere la fruibilità dei servizi, il sistema della mobilità, la raccolta dei rifiuti ovvero la presenza di attività o l'intraprendere azioni connesse al perseguimento della sostenibilità ambientale, così come percepita dal cittadino.

- il numero degli indicatori deve essere contenuto, per essere gestibile con costi contenuti, ed anche al fine di aiutare la focalizzazione dei processi decisionali sugli aspetti prioritari

Tutti gli indicatori utilizzati nel piano di monitoraggio dovranno essere descritti mediante un set informativo sintetizzato nella seguente tabella

CLASSE	DESCRIZIONE
TEMA	Area tematica di appartenenza secondo la classificazione adottata nel RA
OBBIETTIVO	Obiettivo ambientale correlato all'indicatore
AZIONE	Azione di PUCG correlata all'obiettivo ambientale.
DEFINIZIONE	Descrizione testuale sintetica dell'indicatore
FONTI	Indicazione della fonte di provenienza dell'indicatore. Nel caso in cui sia derivato (cioè calcolato su dati forniti da altri soggetti), indicare tutte le fonti di riferimento
AGGIORNAMENTO	Periodo di aggiornamento dell'indicatore
CATEGORIA	Categoria di appartenenza Ipotesi 1 – Secondo le categorie DPSIR (D eterminanti, P ressioni, S tato, I mpatti/Effetti, R isposte) Ipotesi 2 – Semplificato in <ul style="list-style-type: none"> • A - indicatori sull'attuazione del PUCG; • I - indicatori sugli effetti individuati; • S - indicatori sullo stato dell'ambiente;
TREND	Rappresentazione schematica dell'andamento dell'indicatore mediante "icona di Chernoff" (simbolo grafico atto a descrivere il carattere positivo, intermedio o negativo di un particolare aspetto) <p> Positivo – il trend dell'indicatore evidenzia una tendenza al conseguimento degli obiettivi in relazione ai tempi stabiliti da quadri programmatici o da obiettivi del PP</p> <p> Intermedio – il trend dell'indicatore evidenzia un andamento positivo ma non in linea ai fini del raggiungimento di soglie imposte da riferimenti normativi o da obiettivi del PP</p> <p> Negativo – il trend dell'indicatore mostra un andamento negativo che evidenzia il non raggiungimento degli obiettivi imposti da riferimenti normativi o da obiettivi del PUCG</p>
UNITA' DI MISURA	Unità di misura con cui sono rappresentati i valori dell'indicatore
SOGLIE	Indicazione di eventuali soglie di derivazione normativa e/o utilizzate quali riferimento per il raggiungimento di obiettivi ambientali
COPERTURA SPAZIALE	Area geografica per cui sono acquisiti i dati

COPERTURA TEMPORALE	Arco temporale per cui sono disponibili i dati e sono stati acquisiti ai fini della determinazione del trend
RAPPRESENTAZIONE	Quadro dei dati rappresentativi della copertura temporale utilizzati ai fini della determinazione del trend
STATO	Descrizione sintetica, in considerazione del trend, dello stato attuale dell'indicatore
DETERMINAZIONE	A – Acquisito (nel caso in cui sia acquisito nella sua forma originaria presso enti) D – Derivato (nel caso in cui sia calcolato mediante altri indicatori e/o valori). In tal caso deve essere indicata anche la modalità di calcolo.

Tabella 45 – Definizione del set minimo informativo relativo agli indicatori

6.1.5 Correlazione obiettivi/azioni/indicatori

Per verificare la completezza delle considerazioni effettuate nell'individuazione degli indicatori, e per fornire un quadro riepilogativo sintetico si propone la rilettura della tabella 37 con l'ulteriore considerazione della categoria di appartenenza dell'indicatore all'interno del processo DPSIR, si propone la seguente tabella in cui nella colonna DPSIR sono riportati con "A" gli indicatori dell'attuazione del Piano, con "I" gli indicatori sugli impatti individuati, e con "S" gli indicatori sullo stato dell'ambiente:

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	INDICATORI	DPSIR
ARIA E CLIMA	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	n. controlli generatori di calore installati	A
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	n. AUA rilasciate	A
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	n. AUA rilasciate	A
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallezana	21.1/21.2/21.3	n. passeggeri TPL	S
	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	n. passeggeri TPL	S
ACQUA	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.1 / 4.2 / 4.3	Parametro arsenico mc acqua consumati n. impianti depurazione	S/A
SUOLO E SOTTOSUOLO	1 analisi geomorfologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	1.1	n. eventi franosi	S
	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.2	mc consumati	S
	13 Analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	13.2	mq impermeabilizzati	I
	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	mq impermeabilizzati	I
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	mq impermeabilizzati	I
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	mq impermeabilizzati	I
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallezana	21.1/21.2/21.3	mq impermeabilizzati	I
22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	mq impermeabilizzati	I	
FAUNA FLORA BIODIVERSITA'	2 - analisi vegetazionale per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	2.1	Mq aree naturali	S
	3 - rafforzamento e tutela delle componenti di valore ambientale e naturalistico	3.1/3.2	Mq aree naturali	S
	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.2	Mq aree protette	S
PAESAGGIO	6 valorizzazione del sistema agricolo	6.3	n. permessi	A
	7 adeguamento del pucg al ptp	7	n. autoriz. paesagg	A
	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.1	mq vincolati	S
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.3	n. autoriz. paesagg	A
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.2/18.3	n. autoriz. paesagg	A
	19 ricognizione e analisi dotazione standard	19.2	mq vincolati	S
21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallezana	21.1/21.2/21.3	mq vincolati	S	
BENI MATERIALI E CULTURALI	6 valorizzazione del sistema agricolo	6.3	n. permessi	A
	9 Analisi storico insediativa per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	9.1	n. beni censiti	A
	10 analisi e individuazione dei nuclei storici	10.1/10.2	n. abitanti	S
	12 analisi dei beni storico-archeologici per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	12.1	€ investimento	I
POPOLAZIONE ASSETTO DEMOGRAFICO E SOCIO ECONOMICO	5 analisi agropedologica	5.1	n. permessi	A
	6 valorizzazione del sistema agricolo	6.1/6.2	n. aziende agricole biologiche	S
	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.2	Mq aree protette	S
	10 analisi e individuazione dei nuclei storici	10.1/10.2	n. abitanti	S
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	n. occupati	I
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	n. occupati	I
POPOLAZIONE ASPETTI IGIENICO SANITARI	4 analisi idrogeologica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	4.3/11.1	n. impianti SRB % raccolta differenziata n. ab. equivalenti servizi n. controlli radon	S/A

POPOLAZIONE ASPETTI TERRITORIALI	8 individuazione di aree naturali con destinazioni non agricole	8.1	Mq aree verdi	S
	11 Analisi dell'evoluzione urbanistica per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	11.1	Mq standard	S
	13 Analisi del sistema insediativo per la definizione degli ambiti di trasformazione territoriale	13.1/13.2/13.3	Mq standard	S
	14 Analisi demografica	14.1	n. abitanti	S
	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	mc/ab	I
	19 ricognizione e analisi dotazione standard	19.1/19.2	Mq standard	S
	20 dotazione di servizi nella principali località	20.1	Mq standard	S
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese	21.1/21.2/21.3	ml piste ciclabili	S
ENERGIA	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	ml piste ciclabili	S
	15 Programmazione delle aree di espansione residenziale	15.1/15.2/15.3	Kw prodotti rinnovabili	I
	17 Individuazione di nuove aree produttive	17.1/17.2/17.3	Kw prodotti rinnovabili	I
	18 - Ampliamento e consolidamento aree produttive	18.1/18.2/18.3	Kw prodotti rinnovabili	I
	19 ricognizione e analisi dotazione standard	19.1	Kw prodotti rinnovabili	I
	21 - alleggerimento del traffico urbano lungo la SP Gallese	21.1/21.2/21.3	n. mezzi metano/gpl	S
	22 Adeguamento viabilità esistente	22.1	n. mezzi metano/gpl	S

Tabella 46- Tabella di correlazione Obiettivi/Azioni/Indicatori

6.1.6 Quadro economico

Le operazioni necessarie al corretto monitoraggio descritto nel presente paragrafo, che ha un "rapporto periodico" a cadenza annuale, possono essere stimate in ragione di costi presunti da porre in essere ogni anno.

Se si parte dal presupposto che il monitoraggio, da eseguire a cura dell'Amministrazione comunale, è redatto dal personale interno all'Amministrazione, e che esso recepisce dati ed informazioni da Enti istituzionalmente dovuti a rendere pubblici i dati, si può asserire che non esistano oneri aggiuntivi rilevanti a carico del Comune di Gallese.

Si riporta uno schema di spese, necessarie alla realizzazione di un corretto monitoraggio, nella ipotesi che la mancanza di personale renda necessario affidare un incarico esterno all'Amministrazione.

Ricerca dati da enti esterni e dati comunali	€ 500,00
Elaborazione e analisi dati	€ 500,00
Consultazioni	€ 300,00
Spese generali	€ 300,00
TOTALE	€ 1.600,00

7. CONCLUSIONI

La Valutazione Ambientale Strategica del PUCG del Comune di Gallese ha tenuto conto delle indicazioni e osservazioni effettuate nella fase di scoping e nel processo di partecipazione che l'Amministrazione Comunale ha intrapreso sin da marzo 2013 sia con incontri pubblici che con la pubblicazione sul sito istituzionale delle proposte di piano e del Documento Preliminare di Indirizzo.

Il PUCG si inserisce in un quadro urbanistico ben definito e strutturato dal PRG vigente che risale al 1982, esso non ha l'ambizione di stravolgere l'assetto normativo preconstituito ma vuole individuare strumenti di maggiore flessibilità per l'attuazione del piano. Le nuove aree insediative - sia residenziali sia produttive - sono individuate in continuità alle attuali aree urbanizzate o già zonizzate dal PRG.

Le analisi del territorio di Gallese dimostrano come l'area, per le valenze naturalistiche e paesaggistiche, è in buona parte sottoposta a tutela per la presenza di numerosi corsi d'acqua vincolati, di aree boscate, del Monumento Naturale di Pian Sant'Angelo, di aree archeologiche e del vincolo paesaggistico "Valle del Tevere" e di una consistente area a rischio esondazione.

Sintetizzando gli aspetti della Variante:

Per quanto riguarda il **sistema insediativo** con la variante si introducono ulteriori aree di espansione poste in continuità con le aree edificate, urbanizzate e con facilità di collegamento viario per ulteriori 909 abitanti con una previsione di incremento demografico del 30%.

Per quanto riguarda il **sistema produttivo** la variante punta a rafforzare le aree già esistenti nelle zone dello Scalo e di Montilapi dove insistono attività produttive ormai storicizzate.

Per quanto riguarda il **sistema della mobilità** la Variante ha individuato il tracciato della strada di "alleggerimento" e di salvaguardia del centro urbano con una variante alla SP Gallese. Ulteriori interventi sulla viabilità consistono in adeguamenti funzionali al miglioramento del sistema insediativo.

Per quanto riguarda le componenti ambientali le analisi hanno determinato una sostanziale assenza di criticità.

Per la **componente aria** - che ha un grado di sensibilità neutra - le azioni di piano, accompagnate dalle norme tecniche integrative, non determinano effetti significativi sul suo stato.

Per la **componente acqua** si rileva un potenziale incremento della dotazione idrica e della produzione di acque reflue. Gli interventi di mitigazione proposti – integrazioni normative – e l'individuazione di nuove aree da destinare alla depurazione consentono di affermare che gli impatti sullo stato della componente sono di lieve entità.

Per la **componente suolo** le analisi hanno portato ad individuare le aree di criticità e di idoneità e nel rispetto di tali situazione è stata effettuata la previsione insediativa.

Per la **componente biodiversità** l'individuazione delle aree boscate e il recepimento della Rete Ecologica Regionale, all'interno delle proposte di pianificazione, determinano ulteriori livelli di protezione e compatibilità del piano sugli habitat presenti. Inoltre vengono individuate ulteriori aree protette come la forra di Aliano.

Per la **componente beni culturali** si registra una sostanziale compatibilità del piano con tale aspetto anche grazie all'accurato censimento e rilevamento dei siti da sottoporre a tutela.

Come sopra detto, gran parte del territorio comunale, anche le aree edificate, ricade in zona sottoposta a vincolo paesaggistico "Valle del Tevere" pertanto la **componente paesaggio** ha, di fatto, un alto grado di sensibilità. L'attuazione del piano richiederà, in alcuni casi, la verifica di compatibilità ai sensi dell'art.63 delle NTA del PTPR.

Anche per quanto riguarda la pressione sui settori di governo, energia, rifiuti, mobilità, rumore si sono individuati i livelli di criticità – non elevati – e introdotte norme integrative per la compensazione di eventuali impatti.

Dalle analisi e valutazioni condotte nei capitoli precedenti, riguardo alle considerazioni approfondite nel RA, e in relazione allo scenario alternativo prospettato è possibile affermare che il Piano Urbanistico Comunale Generale del Comune di Gallese non comporta effetti significativi sull'ambiente. Emerge, altresì, la sostanziale coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti (coerenza esterna).

Anche in un'ottica di area vasta, le azioni della Variante non generano effetti negativi sulla conservazione dell'ambiente in quanto non introducono elementi di rottura della continuità ecologica.